## La lite infinita per l'«oro» di Kerouac

nel 1969, lasciando un patrimonio del valore la Suprema Corte del New Mexico. di circa 53.000 dollari (comprensivo di macroad»). Chissà se oggi un antimaterialista come lui sarebbe divertito o terrificato, o terribil-

giornali anglosassoni da qualche mese. dendo intorno alla sua eredità (il cui valore è Mal'interesse per quegli scrittori che han-lievitato con gli anni fino a oltrepassare i 20 no segnato più di una generazione di let- milioni di dollari), contesa a colpi di sentenze tori è sempe alto. Per Jack Kerouac in testa. At- di tribunale tra alcuni componenti della sua torno al quale si coagula ancora l'amore dei famiglia e il suo biografo (che non ha mai infan, ma anche violenti litigi familiari per il contrato). Una sorta di soap-opera interminacontrollo della sua eredità. Jack Kerouac morì, bile della quale, questa settimana, si occuperà

La storia inizia trent'anni fa con il messaggio china da scrivere, appunti e diritti sul suo ro- manoscritto - una pagina e mezzo - nel quale manzo più famoso scritto nel '57, «On the Kerouac lasciava i suoi averi a sua madre, Gabrielle. Gabrielle morì nel '73 lasciando tutto a Stella Samas, moglie di Jack per il breve perio-

monio in eredità al fratello e alla sorella. Stella morì nel '90.

Nel '94 si fa avanti Jan Kerouac, figlia mai riconosciuta da Jack, che intenta causa per ottenere il controllo dell'archivio paterno, in mano a Joan Sampas, figlia del fratello di Stella. Jan aveva 44 anni quando morì, nel '96, per un blocco intestinale. Ma la battaglia non finì là. Gerald Nicosia, autore della biografia di Kerouac «Memory Babe» e agente per le proprietà letterarie di Jan Kerouac, riaccende la battaglia ereditaria chiedendo ai giudici di onorare le volontà della sua cliente: donare l'archivio di

beat sono morti, scrivono a più riprese i mente imbarazzato, da quello che sta succe- do di tre anni, la quale a sua volta lasciò il patri- Jack Kerouac all'Università della California.

Nel settembre '98 la Corte d'Appello del New Mexico decreta che il signor Nicosia non ha nessun titolo per rappresentare Jan Kerouac e riconosce invece all'ex marito di Jan, John Lash, l'autorità di prendere decisioni al posto della moglie morta.

Lunedi scorso l'avvocato di Gerald Nicosia dichiara che Jan Kerouac aveva dato pieno mandato al suo cliente di controllare ogni decisione relativa alle opere di Jack Kerouac e al suo materiale d'archivio. L'avvocato di Lash, dal canto suo, ribatte invece che il mandato di Nicosia era semplicemente solo quello di agente letterario.

E la battaglia di Nicosia non si ferma. Il biografo attacca anche il cognato di Jack Kerouac, John Sampas: lo accusa di aver tentato di distruggere lettere e appunti che avrebbero mostrato un Kerouac con troppe tendenze omosessuali. Ma anche Sampas ossiede una fetta dei diritti sugli archivi di Kerouac? Il cognato «bigotto» di Kerouac ammise, mesi fa, di aver venduto all'attore Johnny Depp l'impermeabile del cognato per 10mila dollari. Ammissione che suscitò un caustico commento di Lawrence Ferlinghetti: «Hanno già venduto anche il suo cinto erniario?».

L'INTERVISTA 
MASSIMO L. SALVADORI, storico

## Ricordare Danzica, oltre gli ideologismi

ALBERTO LEISS

SOCIETÀ

embra che il nostro tempo abbia un bisogno assai più vorace di rievocare e rimeditare la storia. El'incertezza del presente si riflette nella lettura di ciò che è avvenuto. «È una tendenza che, per la verità, riguarda la storia del '900, più che altre epoche - osserva lo storico Massimo L. Salvadori - e che si comprende pensando alle trasformazioni davvero epocali di cui siamo stati testimoni negli ultimi dieci anni. Dal crollo imprevisto dell'Urss e del suo campo, alla messa in discussione di strutture consolidate come quelle dello stato sociale, alla globalizzazione economica, al predominio - senza precedenti, a meno di non risalire all'impero romano... - di una sola potenza come gli Usa. E l'elenco potrebbe continuare: basti pensare alle innovazioni tecnologiche, alle conquiste della genetica... Trasformazioni così veloci, simultanee, spingono a interrogarci continuamente sul limite che separa il presente dal passato. Direi che la fortunata definizione di Hobsbown del '900 come "secolo breve" andrebbe capovolta. Questo è stato il secolo più lungo della storia dell'umanità. Mai è successo che un uomo longevo abbia potuto vivere così tante vite, e così diverse...»

Oggi si ricorda e si discute su Danzica. Sulla data simbolo - sessant'anni fa - dell'inizio della seconda guerra mondiale. E la discussione subito si carica di elementi ideologici. Ieri sul Corriere della Sera Ernesto Galli della Loggia ha parlato di un vizio storico delle democrazie del continente europeo, troppo esitanti a fare la guerra contro il nazifascismo - a differenza delle democrazie anglosassoni - e ancora oggi in stato di minorità per questo motivo. Lei che nepensa?

«Sono assai poco consonante con questa analisi, che mi appare estremamente ideologizzata. Si parla tanto di fine delle ideologie,



Una fucilazione durante l'invasione della Polonia da parte delle truppe naziste. In basso lo storico Massimo Salvadori

Interessi

di potenza

e non gli ideali

democratici

un'ideologia "democratica" assai frettolosa e schematica, soprattutto in questo uso del concetto di "guerra giusta". Blair se ne è fatto campione per il Kosovo, e ora questa ideologia si applica retroattivamente alla seconda guerra mondiale. Sarò di vecchia scuola, ma io resto dell'idea che ciò che spinse

ma vedo nascere

l'Inghilterra e gli Usa a entrare in guerra contro Hitler non furono i grandi ideali democratici e interventisti, ma la minaccia ormai non più esorcizzabile che riguar-



interessi di grandi potenze. I conservatori inglesi erano stati filofascisti, cedendo a tutte la ambizioni del nazismo. E anche l'Inghilterra, non solo la Francia, aveva dava gli equilibri mondiali e i loro consentito che la Cecoslovacchia

andasse a Hitler. L'America era rimasta isolazionista, di fatto, sino all'attacco giapponese di Pearl Harbour».

Dunque a determinare la dinamica del conflitto furono solo considerazioni di realpolitik? «Diciamo che una volta deflagrata, la

guerra ha saldato gli

ideali di democrazia e di libertà che si opponevano al nazismo e al fascismo con le motivazioni dettate dalla realpolitik delle grandi potenze. Bisogna riflettere sulla dimesione di guerre totali che hanno avuto i conflitti del 1914 e del 1939. Sono

stati eventi con il potere di cancellare alcuni modelli di vita e di affermarne altri. La vittoria delle democrazie occidentali e dell'Urss cancellò non solo il fascismo italiano, che tutto sommato contava poco nella contesa mondiale, ma il nazismo che rischiava di impiantarsi in Europa e il militarismo

giapponese che minacciava l'Asia. Non c'è dubbio che anche per la più disincantata e obiettiva delle valutazioni si trattava di modelli sociali assai vicini a un "male assoluto". Il mondo dei vincitori era sicuramente portato-

tant'anni (riducibile su autorizzazio-

ferma l'estrema delicatezza di questo

tutela non può essere ridotta in genera-

in casi eccezionali può essere giustifica-

sumo di medicinali, vita sessuale e

possa essere fatto in generale apre pro-

re di valori umani, ideali e morali superiori. E non voglio certo negare il ruolo straordinario che Inghilterra e America svolsero nella ricostruzione economica e democratica dell'Eu-

Ciò che è divenuto

storicamente imba-

razzante è la presen-

za dell'Urss tra i vin-

ambiguo dell'Urss

Poi la guerra

si caricò

dei valori

di libertà

Con l'apporto

citori. Si arriva a dire che forse bisognava risparmiare gli ultimi colpi contro Hitler per volgersi subito contro la nuova figura del "male assoluto", cioè Stalin e i comunisti. Del ruolo della resistenza europea sparisce non solo la retori-

importante e equilibrato come quello di Claudio Pavone sulla Resistenza come "guerra civile" hanno avuto sicuramente il merito di destrutturare le interpretazioni canoniche e consolidate, derivanti dall'ideologia della vittoria del '45. Nella Liberazione, frutto degli ideali di libertà, democrazia e progresso sociale che si opponevano alle dittature nazifasciste. si sottolineava il "dato di fatto" - e era un dato di fatto - che i comunisti avevano avuto un ruolo primario nella resistenza europea. Si soi taceva la presenza di altre correnti ideali, e si sottaceva che i comunisti erano invece consenzienti con l'idea di dittatura se si trattava di quella di Staline, o dell'idea della <sup>'</sup>dittatura del proletariato". Ma questa utile destrutturazione ha dato luogo anche a schematismi di altro tipo, che personalmente non condivido, come l'idea che dal 1914 in poi sia stata combattuta un'unica grande "guerra civile", in cui la vera causa scatenante e il vero "male assoluto", anche nell'evocazione del totalitarismo fascista, sia stato il comunismo. In questo modo si perde a mio giudizio la complessità di eventi storici di dimensioni enormi. Lo stesso ruolo dell'Urss è caratterizzato da un profonda ambiguità. La ferocia sanguinaria della dittatura di Stalin, per tanti aspetti simile alle brutalità naziste, non può cancellare il fatto che l'Urss era identificata anche con gli ideali di riscatto sociale dell'umanità oppressa, e che la sua politica estera spesso appoggiò concretamente le lotte di liberazione nazionale e anticoloniale. Mi auguro che oggi, sul piano della ricerca storica e del dibattito ideale, si affermi una fase di

ca, mal'oggettostesso...

«Le tesi del revisionismo storico, da Nolte a Furet, al nostro De Feli-

ce, e a un altro libro italiano molto

UGO DE SIERVO\*

## Il decreto sulla privacy aiuterà gli Archivi e la Storia

e disposizioni del decreto legislativo 281, adottato dal governo il 31 luglio scorso dopo il parere delle Camere, che modificano parte della vecchia disciplina sull'accesso degli studiosi alle documentazioni conservate negli Archivi di Stato, al fine di adeguarle alla disciplina di tutela della riservatezza, hanno suscitato molte denunce allarmistiche. D'altra parte due anni fa non mancavano prese di posizione ancora più allarmate, perché si favoleggiava sul fatto che la nuova legislazione avrebbe condotto alla chiusura di intere parti degli archivi, se non alla distruzione della stessa documentazione storica relativa a vicende personali o alla necessità del consenso degli interessati all'utilizzazione dei dati che li riguardano. Su un solo punto gli attuali critici hanno davvero ragione: la tecnica redazionale di questi decreti delegati li rende poco comprensibili, dal momento che la loro disciplina va ad integrarsi con altre disposizioni non co-

nosciute alla stragrande maggioranza dei lettori: ma questo è un problema generale, che non riguarda solo gli storici. Chi però polemizza così rudemente avrebbe forse dovuto anzitutto cercare di capire, seppur con fatica, in cosa consista davvero la nuova disciplina. Proviamo allora a spiegare come stavano le cose prima e come ora dovrebbero cambiare: nel decreto ci si riferisce anzitutto alla ricerca storica tramite le ordinarie fonti di conoscenza o anche le documentazioni pubbliche normalmente accessibili e non solo si afferma che vi è un regime di assoluta libertà, ma si legittima la conservazione a tempo indeterminato della documentazione, che pur era stata originata per altri e determinati fini. Si prevede pure che gli utilizzatori si diano autonomamente codici di deontologia e di buona con-

Diverso discorso è ovviamente quello che si riferisce a quelle documentazioni personali, prima non conoscibili da terzi, versate dalle pubbliche amministrazioni agli Archivi di Stato: documenti personali riservati per evidenti e seri motivi (carte di polizia, cartelle cliniche, fascicoli dei processi penali, ecc.) che solo le esigenze della ricerca storica o sociale possono rendere conoscibili, ma dopo un idoneo passaggio di tempo, così come avviene in tutte le democrazie contemporanee, in relazione alla natura delle diverse notizie che se ne possono dedurre.

Nella legislazione finora vigente la riservatezza era rigidamente tutelata per settanta anni per i documenti «relativi a situazioni puramente private» e deroghe potevano essere concesse solo dal ministro dell'Interno, previo il parere di una commissione ministeriale:

molte sono state le polemiche contro le scelte operate in questa sede, ma soprattutto la generica formula legislativa ha legittimato le interpretazioni più discutibili, tanto da vietarsi l'accesso a carte relative ad appartenenze politiche o etniche, per non parlare del tentativo di rendere inaccessibili i vecchi registri dello stato civile.

Con le nuove disposizioni la situazione appare migliorata: il termine di settant'anni resta per i soli dati relativi alla salute, alla vita sessuale, a rapporti riservati di natura familiare, mentre per tutti gli altri dati pur «sensibili» (le appartenenze politiche, culturali, religiose, ecc.) il termine è pari a quello minimo per il versamento del materiale agli Archivi, di modo che questi documenti saranno sempre accessibili negli Archivi senza limitazioni. Quanto alle categorie che legittima-

Nel decreto si disciplina anche il punto assai delicato dei diritti degli interessati (che possono essere ancora in vita, dopo quaranta o settanta anni dal documento) o dei loro eredi a chiedere la rettifica. l'integrazione o addi-

spettive inaccettabili.

no la permanenza del termine dei setrittura il blocco dei dati personali errati, imprecisi o addirittura illegalmente ne), è la legislazione europea che conraccolti (proprio in questi giorni si discute di discutibilissimi fascicoli racnucleo di dati «super-sensibili», la cui colti da servizi più o meno deviati). Le soluzioni del decreto appaiono assai le, se non esponendo pericolosamente favorevoli alla ricerca storica: in geneintere categorie di popolazione alla corale i documenti restano disponibili noscibilità di dati delicatissimi: forse vengono semplicemente integrati dalla documentazione fornita dagli interesbile indagare su cartelle cliniche, consati, il «blocco» dei documenti è possibile solo se viene riconosciuto «un conquant'altro di qualche esponente di ricreto pericolo di lesione della dignità, lievo storico, ma pensare che tutto ciò della riservatezza o dell'identità personale degli interessati e i dati non siano di rilevante interesse pubblico».

Resta il ruolo del ministro dell'Interno nell'autorizzazione, ma i tanti polemisti sembrano ignorare che il legislatore delegato non poteva modificare auesto procedimento, semplicemente perché a ciò non era stato delegato dal

Parlamento (così come purtroppo non lo era neppure per un altro punto assai delicato, consistente nel limite di 50 anni per la consultabilità di documenti «di carattere riservato relativi alla politica estera o interna dello Stato»).

decantazione e riflessione, dopo il

rimescolamento delle carte opera-

to dal revisionismo. Le carte anda-

vano rimescolate. Ma è sbagliato

servirle ora in nome di nuovi sche-

matismi ideologici».

Ma almeno ora nella Commissione entra un rappresentante del ministero per i Beni e le Attività culturali e soprattutto si stabilisce che l'autorizzazione, ove data una volta, sia rilasciata a parità di condizioni ad ogni altro

Resta il problema di garantire che il pratico funzionamento degli Archivi non contraddica queste positive novità, così come sarà importante il contenuto del prossimo codice di deontologia degli archivisti e dei ricercatori, che dovrà integrare le nuovi disposizioni: a questo livello gli utilizzatori degli Archivi avranno un ruolo decisivo. Ed anche questa mi sembra una novità positiva.

\*Componente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali



◆ Parole di fuoco in conferenza stampa sui rincari di settembre «Non è accettabile nessun aumento che superi l'inflazione se non si vuole mettere a rischio la politica dei redditi»

## Prezzi e tariffe D'Antoni all'attacco del governo

«È un caravanserraglio». Il leader della Cisl propone su tutto più controlli delle Authority



**Operai** durante la manutenzione di un traliccio sotto il segretario della Cisl Sergio D'Antoni e in basso il segretario della Cgil Sergio Cofferati

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Ènero, Sergio D'Antoni. Il leader della Cisl usa parole di fuoco col governo («è un caravanserraglio, fanno una gran confusione»), spara a zero sull'ipotesi di mettere le liquidazioni in busta paga, e se la prende con i ministri anche per quello che sta accadendo in tema di prezzi e tariffe, con la raffica di aumenti che sembrano annunciare un autunno problematico sul fronte dell'inflazione. Elancia tre proposte: assegnare all'Authority per l'Energia il controllo e la vigilanza sui prezzi del petrolio (e dunque, anche della benzina); potenziare e rafforzare l'Isvap, l'organismo di garanzia del mercato delle assicurazioni, perché abbia poteri di controllo dei prezzi delle polizze Rc Auto; infine, che il governo «rispetti i patti da lui stesso sottoscritti», e imponga per tutti i prezzi e le tariffe controllati da enti pubblici (in centro e in periferia, come acqua, rifiuti e gnie. Esiste un organismo di contrasporti) il rispetto tassativo dei

Per spiegare il senso delle sue proposte, il numero uno della Cisl distribuisce qualche dato raccolto dall'Adiconsum (un'associazione dei consumatori vicina al sindacato di Via Po) ai giornalisti. Nel febbraio del '97, il barile di petrolio costava 23 dollari, e un litro di super 1913 lire; a fine agosto, lo stesso barile costava 19,6 dollari, ma il litro di carburante è giunto a 2.026 lire. Al contrario, le tariffe elettriche - grazie agli interventi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas - nonostante gli aumenti recenti, conservano ai consumatori un certo risparmio. Quanto alle polizze Rc Auto, a Roma la tariffa «migliore» (con il massimo bonus) è aumentata tra il luglio '98 e quello '99 del 29,7%.

Insomma, spiega D'Antoni, qui c'è un mercato a senso unico: per la benzina si fa presto ad aumentare i prezzi e si diventa lumache quando si tratta di ridurli, mentre in tema di Rc Auto di fronte a un obbligo di sottoscrivere la polizza per il cittadino c'è un prezzo del tutto libero e incontrollato. «Stiamo assistendo - dice il segretario

cislino - a un incremento delle ta-riffe improprio e preoccupante. Ma dove c'è un'Authority, la dinamica tariffaria è legata di più all'andamento dei costi rispetto ai casi in cui questa Authority non c'è. Nel caso dell'affidamento del controllo dei prezzi della benzina all'autorità per l'energia non ci sarebbero costi aggiuntivi». E così, anche i carburanti vadano sotto la tutela dell'Authority per l'energia: «non si tratta di tornare ai prezzi amministrati - afferma D'Antoni ma di far sì che se ci devono essere aumenti ci siano in modo controllato, come per è stato per le tariffe elettriche, e che quando c'è da godere di un calo del prezzo, ci sia anche questo: cosa che, nel caso della benzina, non è mai avvenuto, nemmeno quando il petrolio è sceso ai minimi storici». Quanto alle assicurazioni, «nel momento in cui si stabilisce l'obbligatorietà dell'assicurazione, occorre anche garantire i cittadini rispetto agli effetti di un 'cartello' fra le compatrollo sulle assicurazioni che è l'Isvap, noi proponiamo di ziarla e far sì che assuma le funzioni di una Authority specifica». Per quanto riguarda le altre tariffe che dipendono direttamente dal governo o dagli enti locali, il leader della Cisl chiede un incontro con il governo per chiarire la situazione. «Siamo in una situazione intollerabile - sottolinea - questi aumenti devono essere bloccati immediatamente. In ogni caso non è accettabile alcun aumento che superi anche di una sola lira l'inflazione programmata». Se si crede alla concertazione e alla politica dei redditi, «tutti facciano la loro parte. Il sindacato - afferma D'Antoni - la sua l'ha sempre fatta, tenendo sotto controllo i salari. Sta al governo tenere sotto controllo le tariffe di sua competenza». Si tratta di impegni, spiega, che risalgono al 1993, e che sono stati ribaditi anche nel recente Patto per il Lavoro. È dunque essenziale, se non si vuole mettere a rischio la politica dei redditi, che il governo tenga strettamente sotto controllo gli aumenti, in modo che non 'sforino' rispetto all'inflazione programmata. Tanto più, dice le nuove norme sugli scioperi, ri-

D'Antoni, che «il governo ha stavrà comportarsi di conseguenza».

lanciato dal ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza: «avevo già detto di essere contrario - afferma - quando la proposta venne lanciata da Cofferati. Non ci sono scorciatoie, il disegno di legge è in Parlamento, i suoi contenuti sono buoni, il governo se lo faccia approvare dalla sua mag-

teggiamento irresponsabile e fondato su calcoli privi di qualunque base». Bersani ha precisato che «il governo ha attenzione al tema dei prezzi, e moltissima al tema dell'inflazione, e per questo glie di un milione», ha dichiarato effettivamente preoccupano alcuni rincari (in particolare in settori legati ai servizi), annunciati a suo tempo e resi operativi in questi giorni: è pronto quindi a discutere in Parlamento, come ha già fatto prima dell'estate, su possibili ulteriori iniziative. Ma passare da una legittima preoccupazione ad un infondato allarmismo non serve a nessuno». Di preoccupazione ne mostra però molta il suo collega ai Lavori Pubblici, Enrico Micheli, ricordando le battaglie condotte per la priva tizzazione degli enti fornitori di

servizi pubblici, proprio per otte-

nere una riduzione dei prezzi at-

traverso la concorrenza. «L'infla-

zione è sempre in agguato», av-

«Ma alcuni rincari preoccupano. Vigilanza sul rischio inflazione»

verte Micheli. Comunque le varie organizzazioni continuano a calcolare l'entità degli oneri per le famiglie. Per il sindacato degli inquilini Sunia, con gli aumenti delle tariffe dei servizi (luce, acqua, gas), le spese per l'abitazione aumenteranno di oltre 200 mila lire l'anno, con un incremento superiore al 10% rispetto agli attuali costi. In particolare l'aumento complessivo del costo dell'abitazione(canone + servizi) crescerà del 6-7%. I dati sono per il Sunia particolarmente allarmanti se si considera che già negli ultimi anni i cosiddetti oneri accessori all'abitazione (acqua, luce, riscaldamento, condominio) «hanno registrato un trend di progressivo aumento e per questo motivo, associato agli aumenti dei canoni, circa il 35% del totale delle fa-

medio complessivo mensile della casa sarebbe di 856mila lire, di cui 636mila per l'affitto e 220milaperglioneriaccessori. Da parte sua la Federconsuma-

tori ha rilevato con un'indagine sul costo dell'acqua in 28 città, che esiste una eclatante disparità nella spesa, fino a 330 mila lire di differenza, a seconda delle localitàin cui si vive.

I più fortunati sono i milanesi e i torinesi che per un consumo medio di 200 m/cubi nel '98 hanno pagato 187 mila e 185 mila lire. La città più cara è Forlì dove si pagano 517 mila lire l'anno. Ma non si scherza neanche nei capoluoghi serviti dall'Acquedotto Pugliese dove l'esborso è di 474 miia iire i anno contro una media nazionale di 343.499 lire. A fronte della «giungla» dei prezzi Federconsumatori chiede un «processo di graduale perequazione tariffaria attraverso l'introduzione di concorrenza nella distribuzione, con l'obiettivo di giungere a tariffe il più possibile

Ma si sentono colpite soprattutto le piccole e medie imprese, come sostiene il presidente della Piccola industria di Confindu-

contenute».

stria, Francesco Bellotti, pur riconoscendo che le decisioni dell'Authority hanno un«fondamento obiettivo» nell'aumento generalizzato del prezzo dei prodotti petroliferi. Per Bellotti i recentissimi rincari tariffari di energia elettrica e gas «costituiscono un'ulteriore, pesante penalizzazione per il sistema delle piccole e me-

NERIO NESI (PDCI) «Se continua del calmiere»

aumenti, ma nella circostanza di peggiorare le loro competitività, non essendo di fatto libere di scegliere il proprio fornitore. In sede politica, il presidente dei senatori Verdi Maurizio Pieroni boccia la proposta della Cisl

di un ricorso all'authority, per-

ché quest'ultima «si chiama in

imprese

italiane».

problema non

sta tanto nel-

l'entità degli

causa in regime di monopolio» e invece «è il governo che deve assumersi compiutamente la responsabilità di intervenire». Nel partito dei Comunisti italiani, il responsabile economico Nerio Nesi in-

voca un intervento rapido contro gli aumenti delle tariffe, «fino al ritorno agli strumenti del calmiere e della definizione del prezzo di alcuni prodottiessenziali».

stata anche richiesta l'istituzione di un Consiglio di sorveglianza con dentro, in-

vece, i rappresentanti sin-

dacali per conoscere i piani dell'azienda e poter decidere meglio le scelte sindacali. La Cgil, del resto, da molto peso a forme di partecipazione che qualifichino la capacità di contrattazione. Come i comitati aziendali misti, vedi Zanussi e altre industrie. Perché è da qui, dal lavoro e dalle sue forme organizzative che il sindacato può riprendere forza e impulso. Stando nel lavoro, nei processi produttivi, per rendere i salariati protagonisti e non semplici ingranaggi. Non inseguendo l'illusione che stando burocraticamente insediati nei meccanismi di potere, gestendo in proprio pacchetti azionari, si ritrovino antichi splendori, divorati dal tempo e dalle trasformazioni. Questi i termini di una «competizione» già in atto tra idee diver-

Ma davvero è impossibile uno sbocco unitario? Davvero bisogna arrendersi a quel «requiem»



ROMA Una parte del governo mento. «Sento rincorrersi cifre ri-

guardo agli aumenti che stareb-

bero per verificarsi nel mese di

settembre e che porterebbero ad

un aggravio di spesa per le fami-

il ministro aggiungendo: «Credo

sia il caso di dire chiaramente che

diffondere questo genere di cifre

costituisce semplicemente un at-

cerca di tranquillizzare i cittadini

in ansia nella prospettiva di un

aumento delle tariffe. Le cifre che

circolano sarebbero prive di fon-

damento secondo il ministro

dell'Industria Pier Luigi Bersani

che mercoledì prossimo sarà

ascoltato dal Senato in commis-

sione proprio su questo argo-

bilito per l'inflazione un tetto ambiziosissimo. Bene, ma se vorrà raggiungere questo traguardo do-

Infine, oltre alle critiche all'ipotesi di intervenire sul Tfr (ne riferiamo altrove), ancora un secco no sul possibile decreto legge con

## miglie in affitto vive in condizioni di disagio abitativo». Il costo

## Tra Cgil e Cisl la rottura è su tutti i fronti

### Ritorna anche il contenzioso sul decreto per gli scioperi nei servizi

Cgil e Cisl sempre più divise. Dalla Cisl di Sergio D'Antoni oggi è arrivato un doppio no: alla proposta del ministro Angelo Piazza di approvare con decreto legge le nuove norme sugli scioperi nei servizi pubblici; all'ipotesi dei tecnici del governo di abolire la liquidazione e di inserire il relativo ammontare nella busta paga. Due proposte accolte in maniera apposta dalla Cgil che, da una parte, condivide l'allarme di Piazza (il primo a chiedere un decreto sugli scioperi era stato proprio il leader della Cgil, Sergio Cofferati) e, dall'altra, considera possibile l'apertura di un confronto per superare il Tfr e rilanciare la previdenza complementare. Dunque anche alla ripresa dell'attività, dopo la pausa estiva, continua la polemica tra i due più grandi sindacati. A luglio ed agosto lo scontro c'era stato su almeno due fronti: il patto di Milano (non sottoscritto dalla Cgil) e la proposta di Walter Veltroni di estendere a tutti i lavoratori il metodo contributivo per il calcolo della pensione, con la Cgil moderatamente favorevole e la Cisi decisamente contraria. Gli scontri hanno avuto conseguenze: Cofferati ha deciso di non partecipare al seminario di Loano (da ieri a venerdì) promosso dalla Cisl milanese. E D'Antoni - forse solo per una fortuita coincidenza - non parteciperà al dibattito notturno sulsindacato alla Festa dell'Unità a Modena. «Era già impegnato - dicono i suoi collaboratori - al seminario dello Studio Ambrosetti di Cernobbio». C'è chi aggiunge, tuttavia, che se D'Antoni avesse voluto «rattoppare» l'unità di azione con Cgil e Uil avrebbe scelto di andare a Modena.

Oggi, tuttavia, D'Antoni e Cofferati (tornato ieri in ufficio), insieme al leader della Uil, Pietro Larizza, andranno insieme dal ministro del Lavoro, Cesare Salvi, per avviare il confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali. Una prima occasione, dunque, per ricominciare il dialogo. Un'altra aspetta i tre leader sindacali in Emilia il 9 settembre, dove è previsto una grande assemblea di giovani con le Cgil, Cisle Uil.

### **IL COMMENTO**

### E a Loano s'intona il «requiem» all'idea dell'unità sindacale

BRUNO UGOLINI

Bruno Manghi, cervello fine del movimento sindacale, parla a Loano, al convegno Cisl e pone una pietra tombale sulle speranze di ritessere un rapporto tra Cgil, Cisl e Uil: «Fallita l'unità sindacale». Il futuro, a parere dello studioso, offre solo due vie d'uscita: una collaborazione burocratica tra sindacati, oppure una competizione costruttiva. Tra i temi della gara: «La partecipazione dei lavoratori all'azionariato delle imprese».

Davvero qui le distanze tra Cgil e Cisl sono enormi? Proviamo ad osservare, con l'ausilio di

Walter Cerfeda, segretario Cgil, un caso emblematico: il caso Alitalia. Nella Compagnia aerea è stata raggiunta, qualche tempo fa, un'intesa che parla, appunto, di azionariato. Nessuna rottura traumatica, in questo caso. Un caso definito, però, «irripetibile» dalla Cgil. Collegato al fatto che la società Alitalia correva il rischio di portare i libri in tribunale. C'era, nello stesso tempo, alle porte un rinnovo contrattuale. I 520 miliardi destinati agli aumenti delle paghe furono tramutati in azioni. Non solo: i segretari generali dei sindacati trasporti entrarono nel Consiglio d'Amministrazione per poter garantire la corretta applicazione dell'intesa, fino alla distribuzione delle azioni. Quando l'operazione fu compiuta il dirigente della Cgil, Abbadessa, diede le dimissioni. Gli altri restarono.

Un tale periodo di «cogestione» aveva, del resto, posto in luce alcune evidenti contraddizioni. Il Consiglio d'Amministrazione, ricorda Cerfeda, doveva decidere politiche aggressive nei confronti dei rivali di altre Compagnie, come Meridiana. Primo interrogativo: un sindacato che rappresenta i lavoratori di tutte le Compagnie può decidere scelte che favoriscano un gruppo contro l'altro? Altro esempio: c'è in gioco il rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Come fa il segretario del sindacato dei trasporti a discutere nel Consiglio d'Amministrazione dell'Alitalia le richieste presentate da lui medesimo? Sono le incongruenze di un tipo di partecipazione che non divide nettamente tra compiti di partecipazione, appunto, e com-

piti di gestione. La Cgil è per questa netta separazione dei compiti, la Cisl no.

L'organizzazione di Cofferati non è però contraria al fatto che i lavoratori, se vogliono, comprino azioni. Nelle aziende privatizzate, come Telecom, Eni e altre, sono state contrattate condizioni di maggior favore per lavoratori acquirenti d'azioni. Il principio da salvaguardare, per la Cgil, è l'assoluta libertà del lavoratore. Nasce da qui la contrarietà a collegare quote di salario all'acquisto d'azioni. Sarebbe un modo per rendere obbligatorio il ricorso all'azionariato. La Cgil nemmeno rifiuta la presenza di lavoratori-azionisti nei Consigli d'Amministrazione. Tanto è vero che all'Alitalia è stata promossa unitariamente la nascita di un'Associazione di lavoratori-azionisti con un proprio Statuto e che dovrà eleggere i propri rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione. Ed è



**KOSOVO** I russi accusano gli Usa «Celano le stragi di serbi»

La Russia ha accusato il contingente americano della Kfor, la forza internazionale di pace in Kosovo, di dare «un'odiosa» copertura a un massacro di serbi. Una fossa comune è stata scopertail 24 luglio vicino al villaggio di Ugljare, nel settore del Ko-

sovo controllato dagli americani, e si pensa che al suo interno vi possano essere i corpi di cittadini serbi. «Abbiamo a che fare con un odioso caso: la copertura per un mese da parte del contingente americano della Kfor di un crimine commesso nel villaggio di Ugljare ... dove un mese fa 15 serbi residenti in Kosovo sono stati massacrati», si legge in una nota del ministero degli esteri

La Russia vuole che il massacro sia discusso al Consiglio di sicurezza dell'0nu. «La comunità internazionale deve porre fine alla violenza nel Kosovo, all'uccisione dei civili, agli incendi dolosi i quali non cessano nonostante la risoluzione in tal senso del Consiglio di sicurezza dell'Onu», si legge nella nota. Mosca manifesta preoccupazione per il proseguimento di crimini di massa a sfondo etnico. «Si prevedeva la drastica riduzione dei gruppi armati albanesi, ma la loro attività continua», osserva il ministero degli esteri sottolineando che l'attività dei pacificatori «deve essere obiettiva e non deve dipendere da simpatie e antipatie per i gruppi etnici che vivono nel Kosovo». Dal ritiro delle truppe di Belgrado a metà del giugno scorso, circa 200.000 tra serbi e rom  $hanno\,lasciato\,la\,regione, secondo\,dati\,della\,Croce\,rossa\,jugoslava\,conference al la conference al la conf$ mati di fatto anche dalle Nazioni Unite. Pochi giorni fa da Ginevra l'Alto commissariato Onu per i rifugiati aveva denunciato l'ormai avvenuta epurazione del Kosovo, dove la popolazione serba si è ridotta a meno di 30.000 persone, angariate e minacciate quotidianamente. La comunità serba, per ragioni di sicurezza, ha chiesto la creazione di cantoni etnicamente omogenei: aree ben delimitate che potrebbero essere maggiormente protette dalla forza di pace

I soccorsi ai feriti dallo scoppio della bomba In basso l'interno della sala è avvenuto

## Russia, dopo la bomba si grida al complotto

## I servizi segreti insistono: «Matrice politica». Eltsin: non mi dimetterò

DALL'INVIATA

ROSSELLA RIPERT

MOSCA «Vogliono seminare il terrore alla vigilia delle elezioni politiche». Si sente nel mirino il sindaco di Mosca. È convinto che i terroristi hanno colpito la capitale per colpire lui. Fa paura quell'Allenza di centro sinistra che potrebbe dare il benservito a Boris Eltsine al suo clan. Per questo non esclude la pista politica, l'uomo che si è alleato con Primakov, nemico giurato degli oligarchi accusati di corruzione e del vecchio presidente.

È la pista politica che bisogna sea due passi dal Cremlino. Un complotto interno che fa da contraltare al complotto internazionale, anzi occidentale, che molti a Mosca vedono dietro le rivelazioni sul Russia-gate. Anche il capo dei servizi segreti è d'accordo: bisogna passare al setaccio gli ambienti dell'estremismo. «Li troveremo

presto - dice Patrushev - abbia-FERMO mo qualche ap-DI POLIZIA piglio. La pista su cui lavoria-Controlli mo è soprattutovunque to quella dell'estremismo». I a Mosca sospetti sui ri-Rafforzato belli ceceni armati dall'irricorpo ducibile Basaiev, che ha antiterrorismo

minacciato di estendere a macchia d'olio il conflitto scoppiato in Daghestan facendo scattare l'allarme in tutte le città russe, non sono del tutto archiviati. Il ministro dell'Interno ha lasciato in piedi la pista daghestana accanto ad altre ipotesi che si fanno, compresa quella di un sanguinoso regolamento di conti tra bande mafiose. Ma anche Putin non crede alla regia islamica. «Il Daghestan non c'entra», ha detto stizzito sentendosi chiamato in causa dopo settimane di conflitto irrisolto con i guerriglieri che in nome di Allah hanno dichiarato indipendente la piccola repubblica delle montagne.

Gli 007 russi hanno preso sul serio il volantino trovato al terzo piano interrato del centro commerciale sotto la piazza del Maneggio distrutto dall'onda d'urto di trecento grammi di tritolo. A rivendicare l'attentato è stata l'Unione degli scrittori rivoluzionari, un gruppo ultrà in guerra con il consumismo che affida ad Internet i suoi proclami. Sul sito web il loro capo ĥa voluto mettere anche la foto e mostrare a tutti il suo volto da ragazzo. Si chiama Dimitri Pimenov e chiede ai russi di seguirlo moltiplicando gli attentati ovunque sia possibile. «Fate esplodere ogni bomba che avete, non importa dove. L'unica cosa che conta è che non manchiate il bersaglio», dice Dimitri Pimenov dichiarandosi figlio del comunismo. Invece di un'appello alla guerra santa sembra lanciare una sorta di appello alla guerriglia urbana. Una minaccia insidiosa. Il del fantomatico gruppo di costi-

tuirsi, ma di lui non c'è traccia. «Li prenderemo presto», giurano gli nvestigatori promettendo, come fece Putin per il conflitto caucasico, una soluzione lampo al massimo in qualche giorno. Il bilancio dell'attentato è pesante. Danni per mezzo miliardo di dollari. Quaranta feriti, di cui quattro ragazzi ancora in gravi condizioni. L'emergenza agli ospedali non è ancora cessata. I terroristi volevano far crollare il soffitto, dicono gli inquirenti dopo un sopralluogo nel centro commerciale voluto da Luzhkov. Cercavano la strage clamorosa. Per un soffio non c'è staguire per braccare i terroristi che ta. Le travi del soffitto si sono piegate, ma non hanno ceduto. Il ter zo piano è sbarrato ma gli altri sono già stati ria perti al pubblico.

Il Cremlino è blindato. Lungo i 18 chilometri del perimetro delle sue mura ci sono poliziotti ogni 10 metri. Tutti gli obiettivi strategici sono superprotetti, a cominciare dal mausoleo di Lenin sulla piazza Rossa. In tutta la città le forze di si-



state rafforzate. La metropolitana è passata al setaccio. Uomini in divisa o in borghese controllano tutte le persone sospette tentare di prendere i terroristi prevenire nuovi attenta-

ti. «Uscite con i documenti in tasca, mostrateli agli agenti alla prima richiesta, non ve li dimenticate», dicono i russi le autorità di polizia che l'altro ieri hanno lanciato un appello alla vigilanza per segnalare i pacchi sospetti o valige abbandonate. È scattato il fermo di polizia dice la rete Ntv, chiunque può essere portato dentro per almeno tre giorni.

Eltsin (che ha ribadito di non aver alcuna intenzione di dimettersi: lo ha detto ad una scolaresca ma è come se avesse parlato a tutto il paese) per ora non ha dichiarato il temuto stato di emergenza che porterebbe all'annullamento delle elezioni politiche e presidenziali, ma ha voluto dare un segnale di forza dichiarando guerra al terrorismo. Poche ore dopo l'attentato, hanno scritto i giornali russi, ha firmato un decreto con il quale rimette ancora una volta mano all'ex Kgb. Accorpando due settori, ha deciso di far nascere un nuovo dipartimento antiterrorismo. In forti poteri guidato molto probabilmente dal vice dei servizi segreti russo Promicev, il superservizio dovrà difendere la costituzione sgominare i capi dei terroristi. È al Daghestan che pensa Eltsin. Nel Caucaso verranno mandati molti più agenti a caccia di informazioni utili per fermare il flusso di armi e denaro che dall'estero arriva a quelli che il Cremlino definisce banditi e prevenire così nuovi blitz come quello messo a punto da Basaiev nel nord del Daghe-

Ma è anche a Mosca che pensa, capo dell'Fsb ha chiesto al leader il vecchio presidente messo sotto assedio dal Russia gate.



### Zar Boris nell'autunno di Mosca alla ricerca di un'uscita di sicurezza

DALL'INVIATA

MOSCA «Amo la Russia, non la lascerò». Parla agli studenti Boris Eltsin. Li riceve al Cremlino, nelle stanze di quell'élite politica accusata di corruzione da mezzo mondo. tenti di Mosca messi sul banco degli imputati. Consegna al paese il suo verdetto. Non me ne vado, sembra dire a quanti, anche nella Famiglia, hanno cercato di convincerlo a lasciare la scena in cambio dell'impunità nei giorni avvelenati del

Troppo pericoloso lasciare il timone per il vecchio capo del Cremlino. Davanti al paese e all'Occidente sarebbe una plateale ammissione di colpa. Una confessione aperta di corruzione. La conferma che non è un complotto quella marea di carte che da Ginevra a New York parlano di tangenti e appalti d'oro, paradisi fiscali dove i soldi mandati dall'Occidente alla Russia povera fruttavano una fortuna per un pugno di oligarchi, legami pericolosi tra l'establishment del paese e la potente mafia russa. Non può permettersi l'umiliazione di uscire di scena indossando i panni di un ladro potente, l'uomo che rivendica il merito storico di aver affondato l'Urss. Non può consentire di finire nella lista dei ricercati internazionali come Milosevic. Ma Eltsin non ha molte carte da giocare per recu-

perare il vantaggio perduto. Può convincere la Russia che l'Occidente ha messo in piedi un colossale complotto contro il paese. I suoi l'hanno già detto. Ieri al coro si sono unite voci che contano. L'ha ribadito il ministro degli Esteri Ivanov rivendicando alla Russia il ruopotenza: «Ivon siamo una società di criminali come ci vuole presentare l'Occidente, questa campagna orchestrata da forze oscure è politica di bassa lega. È tutto legato alla campagna elettorale americana». Putin si unisce al coro della difesa: «Riciclaggio, affare Mabetex... noi stiamo collaborando, ma ci siamo resi conto che è pura politica». Non risparmia fendenti polemici Cernomyrdin: «I soldi del Fondo monetario internazionale che abbiamo avuto e che dicono di avere ritrovato nella Bank of New York non portano certo il timbro del Fmi».

difficile battaglia Il presidente indebolito e crollato al 2% nei sondaggi può tenersi in serbo un'altra carta nel caso non riuscisse a risalire la china: lo stato d'emergenza. Quel decreto da firmare in caso di estrema necessità che gli consentirebbe di cancellare le elezioni politiche e presidenziali e assumere pieni poteri. «Eltsin farà di tutto per restare, per far slittare le elezioni», dice un analista politico al Moscow della commissione sicurezza della

Il contrattacco è partito. Nella

dente è pronto a dichiarare lo stato di emergenza, basterà un attentato a Mosca». I pretesti non mancherebbero. Sul fronte daghestano ieri sono tornati ad ammassarsi ribelli ceceni. La guerra data per chiusa potrebbe tornare ad infiammarsi. to potrebbero tornare a farsi sentire gli estremisti islamici o fantomatici gruppi di scrittori ribelli e gruppi anti-consumisti. La scintilla può essere una qualunque. Già approvato dal Senato il giorno stesso dell'inizio della guerra daghestana, il provvedimento d'emergenza ora avrebbe bisogno solo del timbro del presidente. În un secondo Eltsin avocherebbe in nome della sicurezza nazionale tutto il potere nelle sue mani o potrebbe restare al suo posto nel ruolo di garante affidando il potere a Putin. Anche il premier ieri ha detto agli studenti che non abbandonerà la Russia. Messaggio strano. Il Kommersant, il quotidiano ora nelle mani del ricco e sospettato Berezovsky, ieri ha pubblicato un sondaggio che demolisce il premier. Il 54% dei russi lo considera una nullità politica. L'ex capo dei servizi segreti è avvertito. Non è difficile in Russia perdere il posto da premier. I sostituti non mancano. A cominciare da quel generale Lebed, che il magnate amico della figlia del presidente, Tatiana, Times. E da Parigi, il presidente avrebbe gradito da mesi sulla sedia

Duma Iliukhin incalza: «Il presi-

## Riciclaggio, coinvolte banche in tutto il mondo Soldi sporchi a fiumi dalla Russia. Gli Usa: non appoggeremo altri prestiti Fmi

MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Si va allargando a decine di banche in tutto il mondo, dalla Cina all'Australia, la indagine sul riciclaggio dei fondi russi, rivela il «Washington Post» citando fonti dell'inchiesta Usa. Mentre le autorità americane stanno considerando la possibilità di ritardare il pagamento dei prestiti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) alla Russia, gli inquirenti che stanno esaminando il libri contabili della Bank of New York hanno lasciato trapelare che i movimenti di denaro russo sospetto coinvolgono decine di banche in tutto il pianeta. Il punto di partenza della inchiesta sono i trasferimenti collegati alla attività della Benex International (e di almeno altre nove società fantasma affiliate) creata per riciclare i fondi provenienti dalla Russia con una ragnatela di postamenti di denaro.

Gli inquirenti ritengono che a americane sul riciclaggio di de-alle e a monte delle operazioni naro rendono molto difficile far valle e a monte delle operazioni effettuate presso la Bank of New scattare incriminazioni: deve es-York siano coinvolte nello schesere dimostrato che le persone ma decine di banche in tutto il coinvolte nei trasferimenti sapemondo - dal Giappone all'Inghilvano che il denaro era frutto di terra, dall'Australia alla Cina attività illegali. Una accusa non facile da provare. usate per fare perdere le tracce della origine del denaro. «Una gran parte dei soldi proveniva sicuramente dalla Russia - ha detto

Lawrence Summers, da poco più di un mese segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America, ha usato ieri parole assai chiare: «Di certo - ha detto in un'intervista al quotidiano Usa Today - gli Usa non appoggeranno il pagamento della prossima tranche (del prestito recentemente concesso alla Russia dal Fondo Monetario Internazionale n.d.r.) in assenza d'un adeguato rendiconto sull'uso dei danari precedentemente erogati». E, quasi a fugare ogni residuo dubbio sulla possibilità di future blandizie, ha subito aggiunto: «Mano a mano che le indagini proseguono, decideremo modo tempestivo le autorità su in che cosa davvero consista, per noi, un adeguato resoconto». În-

si illudano di potere, una volta di più, chiudere la partita con qualche generica assicurazione. O, peggio, con cifre alterate, come già avvenne nel 1996, allorchè la banca centrale rassicurò il Fondo Monetario Internazionale artamente rigonfiando la consistenza delle proprie riserve moneta-

Quanto perentorie vadano in effetti considerate queste affermazioni è, ovviamente, oggetto di dibattito. E più d'uno ha fatto già ieri notare come, per quanto apparentemente tassativo, l' «ultimatum» di Summers - o ci mostrate dove avete messo i soldi che già vi abbiamo dato, o non ne vedrete altri - non vada a ben vedere molto al di là delle ovvie dichiarazioni rilasciate dai funzionari del FMI in questi giorni a Mosca per verificare le condizioni del pagamento dei 640 milioni di dollari della «seconda rata» del prestito di 4,5 miliardi. Ma

somma, che le autorità russe non del tutto evidente è come il segretario al Tesoro - il primo a prender posizione tra i «pesci grossi» governativi - abbia comunque inteso lanciare a Boris Eltsin ed ai suoi possibili eredi un inequivocabile messaggio: il credito dovuto a quello che la storia in ogni caso registrerà come «il primo governo democraticamente eletto della Russia» è ormai giunto al suo termine. Ed è tempo che i denari prestati trovino d'ora innanzi un «adeguato ritorno» in termini di visibili e

consistenti riforme dell'econo-La Russia, dice, Summers, «è oggi un paese molto diverso da quello che era nel 1993». Perchè ha finalmente un presidente eletto dal popolo, perché non ha più alcuna arma nucleare puntata verso gli Usa. E perché, infine, il suo sistema economico «si è, nonostante tutto, irreversibilmente lasciato alle spalle il co-



al «Washington Post» uno degli

inquirenti - ma assolutamente

non tutto: si tratta di colossali

movimenti di denaro». Per lo

stesso motivo gli inquirenti du-

bitano che i fondi russi siano ori-

ginati esclusivamente dalla atti-

vità della malavita: nel giro di

dieci mesi sarebbero stati spostati

oltre sei miliardi di dollari. Gli

inquirenti stanno cercando di

capire chi è all'origine dello

schema di trasferimento dei capi-

tali e se le banche coinvolte ab-

biano omesso di informare in

quanto stava accadendo. Le leggi

- ◆ D'Alema agli ambasciatori: «Una pagina straordinaria che qualcuno vuole infangare»
- ◆ Il Polo all'attacco del governo: «Una vergognosa disorganizzazione che umilia lo slancio di solidarietà»

## Container «dimenticati» comincia l'inventario De Mistura difende la missione Arcobaleno

ROMA Anche Staffan De Mistura dà una mano a Massimo D'Alema e difende la missione Arcobaleno. Il rappresentante dell'Onu in Italia non ha dubbi: «Gli aiuti italiani hanno permesso di salvare tante vite umane in Kosovo - La missione Arcobaleno è stata molto utile». E il premier, ieri, di fronte agli ambasciatori, ha ribadito ciò che aveva scritto polemizzando con Eugenio Scalfari su «Repubblica», e cioè che la missione «è una pagina nobile» per il nostro paese e che ora qualcuno vorrebbe «infangarla» a fini politi-

Mamentre la polemica politica va avanti eccoli lì i container abbandonati. A Bari, a Durazzo. E non c'è dubbio che siano una realtà. Più di trecento container dei 920 scoperti a Bari ora sono stati riuniti per gruppi omogenei. «Siamo fiduciosi, riteniamo che i tempi possano essere senz' altro rispettati e per lunedì pros-

del commissario per la gestione ra per ricostruire l'amministradei fondi privati della missione Arcobaleno, Marco Vitale. La movimentazione è ripresa ieri mattina: l'impresa incaricata, la «Stea» di Bari, sta riunendo per gruppio omogenei i container. Da lunedì prossimo scatterà invece la seconda fase con l'arrivo a Bari di tre rappresentanti di tre organizzazioni non governative che prenderanno in consegna i container e, presumibil-mente, dopo averli aperti ne sceglieranno la destinazione. Ma ce la faranno ad arrivare in Kosovo? Già perchè il problema non è solo a Bari. Basta andare nel porto di Durazzo per vedere scene peggiori di quelle di Bari. Container non solo abbandonati, fermi nel porto per misteriosi problemi burocratici, ma con le serrature rotte e svuotati. Insomma il sospetto è che una buona fetta degli aiuti si sia fermata in Albania. Un fenomeno osservato dalla task force della simo passeremo alla seconda fase», dice Marco Nana delegato

Ue, guidata dalla dottoressa Natalina Cea, che da due anni lavo-

zione fiscale albanese. Da quando è iniziato l'arrivo degli aiuti per il Kosovo in Albania sono crollate le importazioni di pasta, zucchero e farina. E ciò dimostrerebbe che la criminalità albanese è riuscita a mettere le mani sugli aiuti. Se l'abbandono dei container sia solo uno scandalo non perseguibile giuridicamente, o se vi siano re-sponsabilità, lo stabilirà l'inchiesta giudiziaria in corso.

Ma intanto va avanti la polemica. «La missione Arcobaleno ha dimostrato la grande generosità degli italiani ma ha anche messo in luce la vergognosa di-sorganizzazione del governo ha detto il presidente dei sena-tori di Forza Italia Enrico La Loggia -. Per conto nostro chiederemo al governo di fare chiarezza e rispondere in Parlamento di questo incredibile fatto. Con un salto mortale D'Alema tenta di mascherare lo scandalo trasformandolo in un vessillo del suo lacerato e debole governo». An- italiani».

che Gustavo Selva, capogruppo di An alla Camera, va all'attacco. Dice di reputare «sgradevosuccesso della missione. «E vero che la missione è una pagina nobile per il Paese, ma ignobile per come il governo non ha saputo sfruttare lo slancio di solidarie-tà». Il senatore leghista Luigi Peruzzotti invece chiede che la questione venga affrontata dalla commissione Antimafia per verificare se la criminalità albanese non abbia messo le mani sull'operazione di solidarietà. Attacchi, questi delle opposizioni, respinti dal capogruppo dei popolari alla Camera Antonello Soro. «Sono solo faziosità per oscurare una bella pagina -dice l'esponente del Ppi -. Così sì danneggia lo sforzo di solidarietà di oltre cinque milioni di ita-liani». E anche dalla sponda al-banese le critiche vengono respinte. A farlo ci pensa la Caritas del paese delle Aquile: «Una polemica dettata da motivi interni





I container nel porto In basso un albanese con il volto coperto con un passamontagna in un porto



## dagli usurai si uccidono Per sfuggire agli strozzini e sal-

dare pian piano i debiti con for-nitori, privati e banche, a giugno si erano rivolti con insistenza al Sindacato nazionale antiusura e riabilitazione protestati (Snarp) ottenendo l'impegno a far concedere da una finanziaria fidejussioni sino a 500 milioni di lire. Neanche questo, però, deve essere bastato ad Alberto Cava e alla moglie Fortunata Di Segni, commercianti di abbigliamento nel quartiere Boccea di Roma per i quali gli affari negli ultimi anni erano calati a picco. Esasperato, l'altro ieri ha messo fine a tutti i problemi. Nella loro casa, ormai l'ultima proprietà, che avevano pensato di mettere in vendita, lui le ha sparato alla nuca, poi si è ucciso. Allo Snarp, Cava aveva detto di aver chiesto prestiti per 50 milioni ad «amici» e che in due anni erano diventati 200. aver ricevuto solo promesse dalle associazioni di categoria dalle banche. L'ombra dell'usura è avanzata subito fra i commercianti di Boccea, alla notizia dell'omicidio-suicidio. Edècominciata la polemica. L'Associazione Commercianti e Artigiani di Boccea ha accusato il Comune di averli lasciati «in balia degli usurai», dal 1993 quando cominciarono i lavori per la metropolitana e il flusso dei clienti si è ridotto. Dichiarazioni che l'assessore comunale al commercio Enrico Gasbarra rigetta definendole «di sciacallaggio». Quanto ai lavori della metropolitana, Gasbarra spiega che dal dicembre '98 chi ha avuto attività produttive danneggiate dalla presenza di cantieri può accedere ad un fondo comunale di circa due miliardi di lire. Gasbarra aggiunge che «Roma ha disposto un fondo di mezzo miliardo di lire per agenti del commercio e attività produttive in condizioni di disagio finanziario», ma per disporne, dice, «occorre una denuncia»

## Droga e armi: la mafia all'assalto del Kosovo Contro i boss 200 carabinieri. Brutti visita la missione Msu

LA FUGA Dai Balcani a Reggio Emilia nascosti in un Tir

REGGIO EMILIA La fuga dal Kosovo verso la Gran Bretagna di nove persone di due nuclei famigliari, tra cui cinque bambini, è finita ieri mattina alle 11 nel cortile di uno stabilimento industriale della «Procter & Gamble Italia» a Gattatico, nel reggiano, dopo un viaggio avventuroso in cui hanno dovuto pagare tre volte per una destinazione «impossibile».

Ai dipendenti dell'azienda chimica che hanno aperto il rimorchio telonato di un autocarro inglese che portava etichette si sono presentati due fratelli, le loro giovani moglie 5 bambini, il più piccolo un maschietto di seimesi.

I dipendenti dell'azienda li hanno rifocillati e sfamati. Gli uomini hanno detto di essere saliti la scorsa notte sul Tir parcheggiato in un'area sosta a Torino

DAL NOSTRO INVIATO **ENRICO FIERRO** 

PRISTINA Un pericoloso boss della mafia albanese che ha deciso di stabilire nella «Valle dei corvi» il suo quartier generale. Il contrabbando che dal valico-colabrodo di Morini invade di merce di ogni tipo città e villaggi, e i «papponi» di Tirana che con le loro «Mercedes» nere battono le campagne alla ricerca di nuova «merce» da avviare sui marciapiedi di tutta Europa. Nel Kosovo mortalmente ferito dalla guerra etnica c'è una nuova emergenza: l'assalto della crimi-

Criminalità vorace, criminalità albanese. Che sta facendo affari d'oro e cambiando il volto delle città. Pristina è un enorme mercato a cielo aperto, dove si vende di tutto. Benzina e gasolio, innanzitutto, e a carissimo prezzo. Fino a sette marchi per un litro. I distributori, quei pochi che i serbi non hanno raso al suolo durante la ritirata, sono ancora chiusi e a provvedere ai rifornimenti sono gli «spalloni» albanesi che fanno la spola da Kukes ogni giorno. Lattine, serbatoi, bottiglie di plastica piene di gasolio fanno compagnia ai banchetti delle sigarette: «Lm» e «Malboro». Economia da dopoguerra caotico, si dirà, ma c'è di peggio. «Qui si traffica di tutto, dalla droga alle armi, dalle auto alla benzina, dalle sigarette alle giovani da avviare alla prostituzione. In cabina di regia sempre loro: i boss della mafia albanese». Il colonnello Vincenzo Coppola è un uomo possente nel fisico, la pelata estrema lo fa somigliare a Yul Brinner. È il comandante dei carabinieri della «Msu», sigla che sta per (Multinational specialised unit), in pratica gli unici poliziotti presenti sul territorio kosovaro. Duecento uomini asserragliati in un'ala dell'ospedale di Pristina. Pistola. mitra e computer. Quello che serve al colonnello per illustrare al sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, che ieri l'altro è volato in Kosovo per un visita-tour de force ai militari italiani, problemi ed obiettivi della missione. Le

emergenze si chiamano droga, che passa attraverso il «gate-5», il valico di frontiera tra Serbia e Kosovo controllato dalle truppe Usa. Questa è la porta d'ingresso di una direttrice del narco-traffico che parte dalla Bulgaria. È eroina pura che, attraverso il Kosovo, è destinata ad arrivare sulle piazze d'Europa. Earmi. «Il traffico - dice il colonnello Coppola - è in due direzioni: dal Kosovo agli altri paesi e viceversa». Armi in entrata e in uscita, leggere e pesanti, quelle che i miliziani dell'Uck non hanno ancora consegnato alle autorità della Kfor, la forza multinazionale, come prevedevano gli accordi di pace. E questa è un'altra emergenza. Il termine ultimo per il disarmo è fissato per il 19 settembre. Lo rispetteranno gli uomini di Hashim Thaqi? I dubbi del colonnello Coppola sono tanti. «Per dirla con franchezza, non credo che si arriverà al completo disarmo dell'Uck e al suo scioglimento entro la data stabilita, qualche frangia estrema resisterà». E il destino del Kosovo rischia di essere quello

di una piccola Cecenia, con frange della guerriglia che si trasformano in cosche mafiose. Del resto, sullo stesso Uck circolano da tempo voci insistenti su suoi interessi in traffici illeciti. Droga, stando ad un recente rapporto dei servizi segreti tedeschi, un dossier fitto che parla addirittura di una sorta di monopolio del traffico della droga conquistato dagli uominbi della guerriglia nelle piazze della Germania e della Svizzera. Quei soldi, sicuramente, servivano a finanziare la lotta contro i serbi, ma oggi, a guerra finita, quei canali sono ancora aperti e nessuno pensa a chiuderli.

Nel comando generale della Msu nessuno lo ammette, ma il rischio vero è che il Kosovo si trasformi in un avamposto della criminalità nel cuore dei Balcani. «Bisogna intervenire ora e subito dice il tenente-colonnello Paolo Maria Ortolani, che è il vicecomandante della missione -, tagliando le gambe ai boss venuti dal sud, per questo siamo sulle tracce di un pericoloso latitante ricchezze dell'area.

vo per condurre i suoi affari». Ma per il momento i carabinieri sono poco più di 200, in attesa che si formi una polizia dell'Onu (896 uomini già presenti in Kosovo che dovranno diventare 3mila), e di fronte hanno un territorio vastissimo. La prima emergenza è Pristina, la città-capitale, dove fino a questo momento si è registrato il più alto numero di vendette e omicidi contro la popolazione serba. Nella zona Est, quella controllata dalle truppe russe, è stato censito il più alto numero di bande criminali. In quella Ovest-Pec, sotto il controllo dei soldati italiani, oltre al contrabbando di sigarette, i clan mafiosi albanesi sono impegnati nella tratta delle ragazze e nel traffico di droga. Situazione esplosiva a Mitrovica, nel settore Nord. È la città dove il fiume divide serbi e albanesi, e dove gli scontri tra le etnie non hanno solo una motivazione politica. In ballo c'è lo sfruttamento della ricca miniera di Trepca, una delle poche

che ha scelto di stabilirsi nel Koso-

Il Presidente dell'Unità Editrice Multimediale S.p.A., Mario Lenzi, a nome del Consiglio di Amministrazione, esprime profondo cordo glio a Stefano Boldrini per la morte del padre

#### **ROMEO** Roma, 2 settembre 1999

L'Amministratore Delegato dell'Unità Editri ce Multimediale S.p.A., Italo Prario, partecipa al dolore di Stefano Boldrini colpito dalla

#### **ROMEO** Roma, 2 settembre 1999

Paolo Gambescia è vicino con tanto affetto a Stefano e alla sua famiglia per la scomparsa

### **ROMEO BOLDRINI**

Roma, 2 settembre 1999

Duilio Azzellino, Giuseppe Cajone, Valerio Di Cesare ed Erasmo Piergiacomi sono affet-tuosamente vicini a Stefano Boldrini per la

### **ROMEO**

Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, affranti per la morte di tuo **PADRE** 

ci stringiamo a te con affetto in questo dolo-roso momento. Il servizio Sport de l'Unità: Ronaldo, Massimo, Aldo, Maurizio, Paolo, Roma, 2 settembre 1999

Massimo e Cristina sono vicini a Stefano e alla sua famiglia per la perdita del **PADRE** 

### Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano. che la nostra amicizia possa esserti di aiuto in questo difficile momento. Ronaldo. Roma, 2 settembre 1999

Stefano e Gabriella ti sono vicini, Stefano, ir questo momento difficile per la morte di tuo **PADRE** 

Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, ti siamovicini. Roma2 settembre 1999

Caro Stefano, ti sonovicina. Silvia Garambois Roma, 2 settembre 1999

La Segreteria di Redazione si stringe con tano affetto a Stefano e alla sua famiglia per la scomparsade

**PADRE** Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, ti abbracciamo forte in questo doloroso momento per la perdita di tuo pa-

Roberto Roscanie Pietro Spataro. Roma, 2 settembre 1999

Alfonso, Roberto, Marco, Patrizio e Claudio abbracciano Stefano, colpito dalla morte del

#### **ROMEO BOLDRINI** Roma, 2 settembre 1999

Il Comitato di Redazione de l'Unità èvicino al

#### **PADRE** Roma, 2 settembre 1999

Il servizio Spettacoli si stringe accanto a Ste-Roma, 2 settembre 1999

Fabio Ferrari abbraccia Stefano, colpito dal-

Caro Stefano, ti sonovicina. Rossella Roma, 2 settembre 1999

### ROMEO

Roma, 2 settembre 1999 Paolo, Nuccio, Gigi, Giancarlo, Ninni, Luana Stefano, Marcella, Gianni, Rosanna, Stefano, Natalia, Bruno, Luigi, Cinzia, Paola, Aldo, Raffaele si stringono con affetto a Stefano in questo momento di grande dolore per la per-

#### **ROMEO** Roma, 2 settembre 1999

Maurizio, Vincenzo e Andrea partecipano al dolore di Stefano per la scomparsa del papà ROMEO

Roma, 2 settembre 1999

Peppino Caldarola e Piero Sansonetti parte-cipano con grande affetto al dolore di Stefa-**ROMEO BOLDRINI** 

### Roma, 2 settembre 1999

I compagni del servizio economico sono vicini a Stefano Boldrini nel suo dolore per la perditadel

### PADRE

Roma, 2 settembre 1999 La famiglia comunica che è venuta a manca-

**VIOLA GUIDI (IOLE)** (ved. Negrini) Bologna, 2 settembre 1999

### Per ricordare l'8º anniversario della scom-**ALDO BERTOZZI**

nipoti sottoscrivono per l' Forlì, 2 settembre 1999

#### 2/9/1997 2/9/1999 **DONATELLA TURTURA**

Una vita spesa nella politica limpida, in difesa dei diritti dei lavoratori, per la legalità economica. Un affettuoso pensiero al **CARLO BELLINA** 

Arianna, Remigio, Davide e Dario li onorano sottoscrivendo un abbonamento a Bologna, 2 settembre 1999

Nel2º anniversario della scomparsa di **OLIVIERO GRASSILLI** la famiglia lo ricorda con immutato affetto Malalbergo (Bo), 2 settembre 1999

### **ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

> IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000



Democratici di Sinistra Sezione di Ladispoli - Via Odescalchi, 57 - Tel. 06/99222516

### Festa dell'Unità 1999 Sottoscrizione a premi

(L. 26/03/90 n. 62 art. 8) Numeri estratti

1° Estratto	50 bottiglie di vino Cerveteri DOC	AG-072
2° Estratto	Buono acquisto L. 150.000 presso La Spiaggia	BD-079
3° Estratto	Buono acquisto L. 200.000 presso Doppio Passo	GM-043
4° Estratto	Cyclette Rovera	EG-073
5° Estratto	Buono acquisto L. 300.000 Ottica Cicchetti	EL-007
6° Estratto	Bicicletta «Ciclo MTB 26 18V» Angelosanti	EC-030
7° Estratto	Buono acquisto L. 400.000 presso Carta Più	CB-097
8° Estratto	Telefono cellulare Omnitel Panasonic EB G 520	BD-082
9° Estratto	Personal Computer IBM compatibile	AD-056
10° Estratto	Opel Corsa 1.0 Viva 3 p.	DL-034

Per informazioni rivolgersi a: Bar Forti - V.le Italia 8-10 Ladispoli tel. 06/99222047, oppure Luciano Colibazzi 06/9949160 (ore serali) e 0347/4812302 Si ringraziano tutti i sottoscrittori



+

◆ Il capogruppo dei senatori azzurri replica all'intervista rilasciata all'Unità dal segretario della Quercia ◆ «Prima c'è stato il provvedimento illiberale della par condicio poi l'annuncio di uno scontro duro con le opposizioni»

## Il Polo rifiuta il dialogo «Siamo stati aggrediti»

## La Loggia: «Impossibile parlare di riforme»

LUIGI QUARANTA

ROMA Rientra dalle vacanze il mi-

nistro dei Lavori Pubblici Enrico

Micheli e si ritrova in buona sinto-

nia con le riflessioni

affidate ieri al nostro

giornale da Walter

Veltroni. «É vero, il

centrosinistra da una

ROMA Legge elettorale, riforme lo che non ha fatto in questi ancostituzionali, tangentopoli. ni». tangentopoli. Walter Veltroni, ribadito il «contrasto duro» con la destra sulle politiche di governo, offre (nella sua intervista di ieri all'*Unità*) disponibilità per intese, ma il Polo respinge ogni avance.

«Considero l'approvazione di una nuova legge elettorale un'assoluta priorità parlamentare. Se non avremo un assetto più maggioritario la situazione sarà sempre vischiosa», aveva detto ieri il segretario della Quercia. Enrico la Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia gli risponde così da Telese, dove ha partecipato ad un dibattito alla festa dell'Udeur: «Con l'attuale stato delle cose è impraticabile parlare di riforme. Siamo stati oggetto di una aggressione, iniziata con il provvedimento illiberale e antidemocratico sulla par condicio e conclusasi con l'intervista di Veltroni, che annuncia uno scontro duro con le opposizioni. Se è cosi che ci invitano al dialogo - conclude La Loggia - avranno pane per i loro denti: sarà scontro du-

Da Alleanza Nazionale Adolfo Urso risolve a modo suo la questione della legge elettorale: «Se Veltroni ritiene davvero giusto dar voce ai 21 milioni di italiani che il 18 aprile si sono pronunper ii si, appoggi anche iui dice Urso - il nostro referendum sulla quota proporzionale, per avere con certezza e senza ulteriori infingimenti una migliore legge elettorale, pienamente maggioritaria e compiutamente bipolare». Urso osserva che «ogni altra strada si è finora rivelata un inutile diversivo, mero paravento di giochi partitocratici» e che quindi è «illusorio pensare che il Parlamento possa fare in pochi mesi in un clima di scontro quel-

E per finire, Alfredo Biondi, vice presidente forzista della Camera, sempre rispondendo ai Ds, liquida le proposte su Tangentopoli: «il patteggiamento allargato fu da me proposto e messo allo studio del Governo Berlusconi di fronte all'esigenza di distinguere posizioni processuali diverse durante la fase acuta di Tangentopoli. Oggi si tratta di una proposta, se non di un espediente, assolutamente inidonea, fuori luogo e fuori tempo».



Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Micheli, in alto i tre leader del Polo: Casini, Berlusconi e Fini, in basso il sindaco di Reggio Emilia

brutta impressione». Inchesenso, scusi? «Vedo una situazione molto complessa, piena di frammentazioni assai pericolose, perchè dobbiamo affrontare appuntamenti politici importanti a partire dalle suppletive del prossimo autunno in sei collegi tutti dell'Ulivo; poi ci sono le regionali e già si intravede la fine della legislatura che pone un te al centrosinistra, la sua conferma o meno al governo del paese. Misembrache, nonostante a parole molti

tornino ai temi del-

l'Ulivo che furono vincenti nel '96 e che hanno consentito fino ad oggi di governare io credo bene il paese, nei fatti poi quelli stessi che la proclamano, negano quella filosofia». Che fa, dà l'interpretazione au-

tenticadell'ulivismo? «Io sono entrato in politica con l'Ulivo, mi sento impegnato nel governo D'Alema come lo ero nel governo Prodi come un uomo della coalizione; so bene che storicamente si marcerà verso forme sempre più concrete e vitali di aggregazione ai due poli, e avendo auspicato da sempre il bipolari-

smo è chiaro che questa prospettiva personalmente non mispaventa affatto, anzi mi affascina. Eppure di fronte alla prospettiva di un salto di qualità del centrosinistra in termini di coesione programmatica e di indirizzo strategico, ma anche di comunione tragli uomini che lo rappresentano, abbiamo ogni giorno delle fughe in avanti, dei tentativi di smarcarsi all'ala, che mi sembrano molto pericolosi, specialmente perchè come governo siamo impegnati in una battaglia molto difficile in

Come nel caso dell'uscita di Di Pietrosuirererenaum «Io ho firmato e sostenuto il quesito che ad aprile non è passato per un soffio di voti. Ma vedo una differenza sostanziale: allora c'era un largo schieramento traversale che lo sosteneva, oggi le firme le raccoglie un partito, caricando la raccolta anche di altri significati. Non capisco come possano affiancarsi ad An persone che dichiarano di essere nel centrosinistra (anzi che, essendo elette dallo schie-

ramento di centrosinistra dovreb-

questa parte finale della legislatu-

conseguenzialmente nei fatti): è un fatto che turba l'opinione pub-

blica, la confonde». I Democratici non le piacciono mesi e soprattutto lealtà verso il governo D'Alema»

«I Democratici sono nati da una intuizione giusta, se vogliamo anche generosa verso il centrosinistra. Sto al padre storico dei Democratici, il mio amico Romano Prodi, quando disse che il tentativo era quello di creare un'aggregazione politica che fosse momento di

unità più larga e che fosse in grado di allargare il consenso particolarmente nella parte centrale dell'elettorato verso la coalizione stessa. Di questo progetto originario mi pare che rimanga poco: mi sembra che i Democratici, alcuni almeno, altre voci le sento più coerenti con quella

le, intendano sopratutto e in ogni circostanza marcare una loro differente valutazione dei problemi della coalizione. Il fattore unificante dovrebbe essere il ritorno alla filosofa dell'Ulivo: su questa base si potrebbe trovare facilmente l'intesa per fare questo saltoin avanti».

Coinvolgendo anche i nuovi partner della originaria alleanza dell'Ulivo? «É evidente che non si può trascu-

La Finanziaria

può rendere più spedito il cammino della coalizione

> ziale continuità». A proposito di Rifondazione, si torna a parlare di accordi con Bertinotti, almeno per le regio-

«Rifondazione, che è una forza di sinistra ancorchè di una sinistra particolare, con una vocazione all'opposizione più che al governo, a livello territoriale è già dentro il centrosinistra: ad esempio in Umbria o nella mia città Terni dove Ri-

fondazione ha appoggiato il sin-

daco di centrosinistra che ha vinto. Se Rifondazione torna sui suoi passi e ritiene che tra la vittoria del centrosinistra e quella del centroto una notevole coerenza in questi destra c'è una differenza sostanziale, beh, non penso proprio che Eppure ve lo rinfacciano ancora ci possa essere motivo di divisione

> politica». Che influenza potrà avere sulla situazione interna alla maggioranza la discussione sulla finan-

> ziaria? «Per la mia esperienza molto, è un passaggio sempre travagliato, ma se lo si supera bene il cammino può diventare più spedito. Questa finanziaria è molto significativa perchè possiamo associare ad una ulteriore riduzione del debito, come abbiamo promesso in sede europea, la riduzione della pressione fiscale. Lo dobbiamo anche al mio collega Visco che ha svolto una grande azione riformatrice che ci ha messo in condizione di racco-

> gliere questi primi frutti. Il suo ministero può dare un importante contributo alla crescita

> «Abbiamo speso molto e bene in questo ultimo anno, circa 13mila miliardi, con una crescita non indifferente anche dell'occupazione. Possiamo insistere in questo settore, forse con qualche soldo in più e a parte la viabilità e la sicurezza stradale, dopo tanti anni tornare a spendere nel settore della casa, soprattutto sulla riqualificazione urbana, anche per completare l'azione che abbiamo avviato contro l'abusivismo».

gione con il massimo di autorevolezza e di rappresentanza verso tutto il centro-sinistra».

## Regionali, in Emilia Prc disponibile al confronto Rosy Bindi e Mancino: «Si decida caso per caso» Veltroni: «Il futuro dell'Ulivo comincia da questo appuntamento elettorale»

ROMA Segnali. O forse già qualcosa di più. Si sta parlando di come il centro-sinistra si dovrà presentare alle prossime regionali, quelle in calendario nella prossima primavera: alleato o no con Rifondazione? Ieri sull'Unità il segretario dei diesse Veltroni ha spiegato che non c'è alcuna «pregiudiziale» nei confronti del partito di Bertinotti, anche se le alleanze vanno discusse regione per regione, su programmi chiari. Un concetto che il leader dei diesse ha confermato ieri a Venezia, dove è andato in occasione della mostra cinematografica. Qui Veltroni ha ricordato quanto sia importante il prossimo appuntamento elettorale: «Il futuro dell'Ulivo comincia qui e le elezioni regionali sono il modo migliore per rilanciare la cultura di coalizione». Veltroni ancora ieri ha ribadito che non esiste alcuna chiusura pregiudiziale ad eventuali collaborazioni col Prc. Un'analoga posizione l'aveva espressa, sempre ieri - ma stavolta sul «Manifesto» - il responsabile degli enti locali di Botteghe Oscure, Vitali. Le risposte non si sono fatte attendere come si diceva. La prima, viene proprio dall'Emilia. Dove il segretario regionale del Prc, Leonardo Masella ha chiesto che si apra, subito, un confronto programmatico. Certo anche a Rifondazione sanno benissimo che i problemi da superare sono enormi (il Prc sta raccogliendo le firme per un referendum abrogativo della legge sulla scuola varata dalla giunta La Forgia) ma, insomma, aggiunge «se non si vuole fare il bis di Bo-

mare - o di intrecciare - alleanze con Rifondazione è un obiettivo che pochissimi, nel centrosinistra, escludono a priori. Di fatto, stando alle dichiarazione di ieri, c'è il solo ministro Piazza, socialista. Che a Telese ha detto che gli parrebbe ambigua «un'alleanza che va da Che Guevara a Peron». Sicuramente più possibilista sembra invece la ministra Rosy Bindi, popolare. Che dice: «Certo nessuno può dimenticare quello che ha fatto Bertinotti un anno fa. Ma d'altra parte se si parla tanto di federalismo è pure giusto lasciare autonomia ad ogni singola regione». Insomma, si può fare, ma si vedrà caso per caso. Che è più la stessa cosa che ha detto il Presidente del Senato, Mancino, pure lui ieri a Telese. «Visto che si parla tanto di federalismo, lasciamo che le forze politiche decidano a livello regionale».

Un sostegno a che parta subito il confronto fra il centro-sinistra e Rifondazione è venuto ieri pure dal sindaco di Palermo, Orlando (che è anche esponente dell'Asinello). Anche lui ha premesso che «serve innanzitutto un chiarimento da parte di Rifondazione». Detto questo, però, Orlando sostiene che «è opportuna la massima convergenza a livello regionale». E - aggiunge - anche a «livello nazionale», ma questo si vedrà.

Resta da dire, in tema di regionali, che il presidente della commissione di controllo sui servizi, Frattini - Forza Italia - ha smentito di voler fare il candidato del Polo nel Lazio. «Sarebbe incompatibile con le mie responsabilità istituzionali».

## Spaggiari: «Non voglio mettere nell'angolo i partiti»

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA «Io ho posto una questione politica: possiamo immaginare un percorso che ci conduca alle prossime elezioni regionali rafforzando e rimotivando la coalizione di centro-sinistra, valorizzando l'autonomia delle forze politiche regionali e degli amministratori locali? Secondo me sì, appunto affidando ad una assemblea composta soprattutto dai sindaci, dai presidenti delle amministrazioni provinciali e di altre espressioni del governo locale, la designazione ultima del candidato alla presidenza della Regione. E anche un ruolo nella stesura e nel lancio del programma elettorale. Vedo che in alcuni commenti mi si oppongono obiezioni "tecniche", ma io non ho indicato formule o meccanismi di consultazione pre-

confezionati, di questi si do-

vrà ovviamente discutere.

Poi vedo anche che mi si at-

tribuiscono intenzioni che

proprio non ho, ad esempio quella di annullare il ruolo dei singoli partiti. E allora vorrei chiarire bene». Antonella Spaggiari, sindaco

diessino appena riconfermato a pieni voti alla testa di una coalizione di centro-sinistra, non si stupisce dell'eco suscitata dalla proposta messa in campo durante il dibattito alla festa reggiana dell'Unità. Nè del fatto che questa proposta possa incontrare opinioni contrastanti. Però è un po' infastidita per certe "coloriture" che non le appartengono».

Allora, sindaco, chiariamo be-«Innanzitutto, non mi sfiora neppure l'idea di mettere nell'angolo i partiti. Al contrario, ritengo che i partiti abbiano il dovere di elaborare idee e programmi, nonchè di indicare nomi di possibili candidati. Tra questi nomi, l'assemblea che è stata chiamata dei grandi elettori, cioè di coloro che sono appena stati insediati nelle istituzioni locali dagli elettori di centro-sinistra, dovrebbe poi scegliere il candidato che

guiderà la coalizione». Ma non dovevano essere diretta-

mente i cittadini, attraverso le cosiddette primarie, a scegliere i candidati?

«Di primarie si è molto parlato, ma di concreto si è visto poco. E anche quando si sono fatte, se all'origine c'erano nodi politici irrisolti tra i partiti della

Un'assemblea degli eletti per scegliere il candidato e rilanciare la coalizione

coalizione, le primarie non li sono di questo o quel partito, hanno certo sciolti. In ogni caso, finchè non ci sarà una legge nazionale che regoli una procedura di questo genere, si resta nel campo delle sperimentazioni, magari volonterose mapoco convincenti».

Non sarebbe una sperimentazione anche l'assemble a degli ammi-

nistratori? «Sì, ma con un senso politico chiaro, legato alla natura specifica delle elezioni regionali. Anzi, dico di più, legato alla realtà specifica dell'Emilia Ro-

magna. Non propongo un

modello valido ovunque, ogni regione deciderà in modo autonomo. Qui in Emilia Romagna il centro sinistra ha una solida esperienza di governo, sindaci e amministratori appartengono a diversi partiti ma sono stati eletti da coalizione, una rappresentano una sintesi politica, go-

vernano secondo progetti che non ma di tutta la coalizione, che vive soprattutto nei livelli delle assemblee elettive. Per questo, per il loro legame con i territori, mi sembrano i soggetti più adatti a scegliere un candidato alla presidenza della Re-

Non sarà il mitico partito dei sindaci, condito in salsa regionale? «Ma no, quale partito dei sindaci... Qui non si tratta di sindaci e amministratori generici, di indistinta collocazione politica. E nemmeno provenienti da esperienze di governo disomogenee, alle prese con problemi diversi e aree geografiche lontane tra loro. Qui parliamo di centro-sinistra e di Emilia Romagna, una realtà in cui esiste il massimo della modernità e della complessità, il luogo più adatto per lanciare la sfida di governo del riformismo nel Duemila. Un sfida le cui priorità fondamentali sono il sapere, la multiculturalità, l'ammodernamento infrastrutturale e logistico nel rispetto della qualità ambientale, l'innovazione delle politiche di protezione sociale, che qui hanno raggiunto il massimolivello».

Ma adesso il centro-sinistra non governa in tutte le città. Chi viene nella assemblea dei grandi elettori da Bologna, Parma, Piacenza, dove i sindaci sono del cen-

tro-destra? «Verranno i capigruppo dei partiti di centro-sinistra nei consigli comunali. Ma ripeto, della composizione di questa assemblea si discuterà. Se oltre agli amministratori si chiameranno rappresentanti dell'associazionismo, della società civile, va benissimo. L'importante è la direzione di marcia, l'impulso ad una maggiore coesione del centro-sinistra. Perchè noi, i nostri elettori, possiamo anche convivere con una pluralità di partiti, che rappresentano storie e culture diverse, ma poi ci vuole una



Del resto, la possibilità di confer-

logna, bisogna cambiare strada».





oggi come il vostro peccato origi-

«Nella crisi di un anno fa la filoso-

fia dell'Ulivo subì un chiaro vul-

nus. A Rifondazione comunista

subentrarono altre forze che in-

dubbiamente cambiarono la na-

tura della maggioran-

za. Però dobbiamo fa-

re i conti con un siste-

ma elettorale misto, e

con il fatto che co-

munque la nostra è

una democrazia par-

lamentare, nella qua-

le le maggioranze pos-

sono mutare, l'impor-

tante è che non muti

l'indirizzo program-

matico. E tra governo

Prodi e governo D'A-

GLI SPETTACOLI 18 Giovedì 2 settembre 1999 l'Unità



giorno, al Palazzo del cinema, arrivarono i disinfestatori. «Dovete sgomberare, il pa-

lazzo è pieno di pulci e dobbiamo sterminarle», hanno detto agli attoniti impiegati della Biennale.

«Davvero? Mi pare impossibile», pare abbia risposto una ragazza, grattandosi furiosamente. La battuta della ragazza è inventata, per il resto la notizia è

verissima: l'invasione delle pulci è avvenuta un paio di giorni prima che la Mostra partisse, e ha fatto felicemente il giro della laguna suscitando l'ilarità degli accreditati. Uno di loro, amante dei giochi di parole fuori testo e fuori orario, ha subito inventato il neologismo

#### CA' SSONETTO

### «STRAGE DI PULCI LAGUNARI SALVA LA MOSTRA DAI PRURITI»

di ALBERTO CRESPI

chi è). Un altro ha avuto gioco facile nel ricordare che, con tutto il sesso atteso sugli schermi, sarà una Mostra pruriginosa. E noi, che dal basso di questo cassonetto dobbiamo fare quotidianamente le pulci al festival, non potevamo sognare inizio migliore. Anche perché, senza quei cari insettucci. non sapremmo dove andare a pa-

Tira un'ariaccia, qui al Lido, per noi monnezzari. La gestione Barbera, forte del precedente di Torino (festival che molti accredi-«disinfestivalizzare» (indovinate tati hanno frequentato, con piace-

re, in passato), sembra aver provocato un'insana pace dei sensi. L'altra sera, alla proiezione del film di Kubrick al Palagalileo, i cinefili ultrà hanno applaudito nell'ordine la sigla della Mostra, il logo della Warner e il sedere di Nicole Kidman. Sull'ultimo applauso, niente da dire: ma i primi due? Dovete sapere che tutte le sigle degli anni passati venivano regolarmente sommerse dai fischi e tutti i marchi delle majors hollywoodiane (e italiane, Cecchi Gori in primis) erano accolti da ululati. Quest'anno, regna il consenso. La pulce...

nuova sigla non è brutta, a onor del vero: ma siamo convinti che l'altra sera, avrebbero applaudito anche se fosse apparso Barbera vestito da gondoliere (vogliamo sperare, almeno, che non avrebbero gradito se avesse mostrato le natiche lui, al posto della Kidman)

Sarà una Mostra pacificata? O addirittura una Mostra coreana, con Barbera novello Kim Il Sung? Parliamoci chiaro: noi saremmo felici se tutto andasse liscio, nessuno litigasse e nascessero grandi amicizie e grandi amori, ma le belle risse dell'epoca Laudadio o le surreali trovate dell'era Pontecorvo ci mancheranno (la Marini. dov'è la Marini!?). Soprattutto mancheranno a questa rubrica, che rischia di annegare nella melassa. La speranza è tutta in quel pruritino che sentiamo in un posto che non si può dire: fosse una

II ministro dei Beni Culturali Giovanna Melandri, il presidente associazione produttori americani Jack Valenti e in basso una scena del film «Cielo d'ottobre» del regista Joe Johnston



### Mario De Renzis/Ansa

## La «guerra» di Melandri

## «Vogliamo solo dare pari opportunità ai film italiani»

DALL'INVIATO

VENEZIA L'antitrust? Arriva anche a Venezia, ma nessuno si spaventi. «Io sostengo che chiunque crede nel mercato non deve mai aver paura di una legge antitrust: serve a liberare il mercato, non a bloccarlo». Parola di Giovanna Melandri, ministro dei Beni culturali, arrivata ieri pomeriggio a Venezia per un vero e proprio «mordi e fuggi»: ieri sera ha presenziato alla serata d'apertura e ha visto Eyes Wide Shut, stamane incontrerà Jack Valenti (il capo dei produttori Usa) e annuncerà

chiarazione congiunta di Taormina. l'ornerà per il film di Jane Campion: si può dire che, sulla carta, ha scelto bene. Giovanna Melan-

Anch'io credo nel mercato e queste sono dri scende all'imbarcadero dell'Excelsior solo norme alle 16.50: il suo aedi sostegno, non reo da Roma è puntualissimo (una volprotezionismo ta tanto!) e ha tempo per piazzarsi sulla terrazza dell'albergo

e rispondere a qualche domanda. Non è certo meravigliata dalle reazioni al disegno di legge sull'antitrust annunciato il giorno prima a Roma. E se Gillo Pontecorvo, ex direttore della Mostra e oggi presidente di Cinecittà Holding, definisce «decisivo per il cinema italiano» il disegno di legge, non tutti i distributori. soprattutto quelli più forti, sono contenti delle norme in arrivo, ma il ministro ha le idee chiare. Lasciamola parlare.

«Quello che abbiamo annunciato è l'impianto di una legge che avrà contenuti precisi molto presto: conto di presentarla a uno dei prossimi consigli dei mi- rei che gli imprenditori del cine-

nistri, non quello di venerdì, for- ma italiano stessero tranquilli. Io se subito dopo. Vorrei chiarire due cose. Primo: non è un ritorno al passato, la programmazione obbligatoria non rientra nella filosofia di questo provvedimento. Secondo: intende favorire la circolazione dei film, non bloccarla. Dare, per così dire, pari opportunità ai film, garantire l'accesso al mercato fermo restando che il giudice ultimo è lo spettatore. D'altronde ogni legge antitrust ben fatta è a favore del mercato: semplicemente, tende a regolarlo. La verità è che in Italia siamo abituati male: molto spesso, in passato, le leggi antitrust la composizione del comitato sono arrivate quando si erano già

italo-americano previsto dalla di- create le concentrazioni. Per la prima volta - e mi permetto di rivendicario - cerchiamo di provvedere prima. Di caso in cui la metà prevenire, anziché

> Per Jack Valenti, e per i distributori italiani (Cecchi Gori e Medusa-Mediaset, che si sentono nel mirino), Giovanna Melandri ha parole serene ma molto

chiare: «Non debbo-

preoccuparsi. Questa legge, anche quando saranno specificate cifre e percentuali, non va a scalfire nessuna situazione esistente: non c'è trust, in Italia, in questo settore. A Valenti, ricordo che in Europa, a differenza che negli Usa, i governi difendono la cultura. Ai distributori italiani, dico che il disegno di legge è molto simile a quelli approvati nella Spagna di Aznar e nella Francia di Jospin. Penso che Cecchi Gori - un imprenditore che produce, distribuisce ed è proprietario di sale potrà persino beneficiare di un simile meccanismo. Ripeto, vor-

no

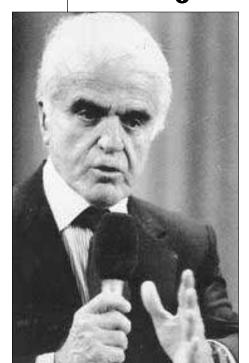
teorizzo, addirittura in modo parossistico, che il cinema italiano deve uscire dalla sindrome dell'assedio».

C'è un ultimo punto che Giovanna Melandri vuole sottolineare, prima di avviarsi alla passerella che la vedrà sfilare subito dopo, o subito prima, i coniugi Cruise-Kidman. È il punto 3 del disegno di legge, che recita: «Viene imposto un limite al numero di film che ciascun distributore potrà programmare presso una stessa sala. Il limite e elevato nei dei prodotti sia europea. Inoltre, non si computano le proiezioni effettuate dal 1 luglio al 31 agosto». Quest'ultimo punto sembrerebbe emarginare la programmazione estiva, ma secondo il ministro è

vero il contrario: «La stagione breve è l'unico neo del nostro cinema, che per il resto ha una salute molto più solida grazie anche ai provvedimenti dell'ex ministro Veltroni. Escludere l'estate dal computo serve a liberare i distributori in quel periodo, dar loro una possibilità di «sforare», di far uscire film in quei due mesi». Proviamo a tradurre: se Guerre stellari fosse uscito in luglio come è avvenuto in Inghilterra, avrebbe avuto più libertà di occupare molte sale senza timore di superare i limiti della legge. E se l'anno prossimo, con il Guerre

*stellari* di turno, ci provassimo?

## Le major: i film non piacciono per legge



VENEZIA «Nessuna legge potrà mai cambiare le regole del business: i film che piacciono al pubblico hanno successo, gli altri non li va a vedere nessuno, neppure se costringi la gente per decreto». Lapalissiano sì ma efficace, Jack Valenti, che è praticamente l'incarnazione dell'hollywood-system oltre che il presidente dell'associazione produttori, è arrivato al Lido anche nell'era Barbera, come ogni anno. Ieri sera ha rivisto per la terfilm molto intellettuale che avrà successo soprattutto in videocassetta» - e stamattina incontrerà anche Giovanna Melandri. Ma sollecitato sul tema antitrust, manda al ministro un messaggio chiaro e diretto: «regole e regolamenti non hanno mai fatto il successo di un'industria». Poi prosegue: «Il cinema inglese e quello

tedesco vanno benissimo senza protezionismi, quello italiano mi pare che stia vivendo un rinascimento, è tornato a coprire il 30% del mercato nazionale; e nella top ten degli incassi ci sono quattro titoli italiani tra cui La vita è bel-Non c'è da lamentarsi, insom-

ma. Almeno secondo il boss della Mpaa. Non tutti però la pensano così, se è vero che Screen International, nell'edizione dedicata al festival, pubblica un'intera pagina di analisi sconfortanti sotto il titolo ironico-cupo di Life is difficult. E conclude, a proposito della volta lo capisco più a fondo, è un scelta di piazzare due outsider come Zanasi e De Bernardi in concorso, che la cosa si può leggere anche come un'ammissione della «non competitività» del nostro cinema. Valenti non la vede così, ma esclude che si possa fare qualcosa per fermare l'invasione di Star Wars. «Perché un film così esce in tanti schermi? Perché gli esercenti, da che mondo è mon-

potenza dei film americani, bisognerebbe difendersi dai gusti dei cittadini italiani che quei film vogliono andarli a vedere a tutti i costi». Persino inutile venire a Venezia, allora. Eppure il settimanale Newsweek promuove la tranquilla e romantica Laguna e boccia l'affollata e affaristica Croisette specie per la promozione di «certi» film americani «difficili». Mentre per Valenti, anche se il compito dei festival è far vedere di tutto, «per i blockbuster non ha senso andare in concorso qui o ai trove, perché le giurie sono troppo intellettuali e non premierebbero mai un grande film spettaco-

do, hanno un solo obiettivo. Fare

incassi. Invece di difendersi dalla

lare come, che so, Titanic». Niente speranze, insomma? E invece no. Il piccolo e indipendente The Blair Witch Project è costato 40.000 dollari e ne incasserà 70 milioni. Beh. «il cinema è come la vita, non sai mai di che donna ti innamori e perché».

### «SOGNI E VISIONI»

## Homer, dalla miniera alle stelle Il sogno americano del «ragazzo razzo»

DALL'INVIATO

VENEZIA Nel cielo d'ottobre del 1957 passò una cosa chiamata Sputnik, e il mondo non fu più alla base di Cielo d'ottobre. Ho-

lo stesso. È questo lo spunto di Cielo d'ottobre, il bel film america-D'AUTUNNO no che ha aperto la sezione «Sogni e visioni» di Venezia '99. Arriverà nei cinema solo il 19 novembre, ma cercate di Hickam di ricordare il titolo: è un film che ricorda il buon cinema di una volta, e che riconcilia della Nasa con i propri sentimenti e le proprie lacrimucce.

Fra i milioni di americani che la vita della miniera. Ma Hoquella sera scrutarono il cielo, con stupore e paura (molti di loro erano convinti che i sovietici li avrebbero bombardati il giorno dopo), c'era anche un ra-

mer Hickam. Il film è la sua storia: oggi il signor Hickam è un ingegnere della Nasa e il suo libro autobiografico Rocket Boys è

mer viveva nella cittadina di Coalwood, IL CIELO West Virginia, dove la popolazione si divideva tra coloro che scava-Dal romanzo vano il carbone nella autobiografico miniera locale (gli uomini adulti) e coloro che l'avrebbero scavato in futuro (i loro figli). Il padre di Homer, John, oggi ingegnere viveva solo nell'attesa del giorno in cui avrebbe «iniziato» il figlio al-

mer, visto lo Sputnik, decise che la sua vita era nel cielo, non sottoterra. E assieme a tre amici del liceo, cominciò a progettare razzi. Il primo lo lanciò dal giar-

gazzo di 17 anni di nome Ho- dino di casa, distruggendo un pezzo di palizzata. Ma pian piano, con l'appoggio della coraggiosa professoressa Riley, i quattro ce la fecero: i razzi volavano sempre più in alto e il sogno di vincere un concorso di ricerca scientifica che li avrebbe portati al college, lontani dalla miniera, divenne sempre meno fanta-

scientifico..

Cielo d'autunno è un film il cui autore, una volta tanto, non va cercato alla voce «regia» (dove c'è Joe Johnston, un mago degli effetti speciali che per la prima volta si cimenta con una storia di attori e di sentimenti, e che comunque si accinge a dirigere Jurassic Park 3 per conto di Spielberg). Gli autori sono da un lato Hickam medesimo, che è venuto anche a Venezia per promuovere il film; e dall'altro il produttore Chuck Gordon,

già artefice di quell' *Uomo dei so-*

gni (con Kevin Costner) che Cielo d'autunno ricorda incredibilmente. Anche qui c'è un sogno folle (là, era la costruzione di un campo di baseball) e anche qui c'è un rapporto difficile ma intensissimo con un padre: John Hickam è tutto ciò da cui Homer vorrebbe fuggire, ma è anche un lavoratore onesto, ruvido, portatore di valori antichi (il sudore della fronte, la solidarietà, la compattezza del desco

familiare). Spiega Hickam: «I nostri genitori uscivano dalla depressione e dalla seconda guerra mondiale. Il loro scopo di vita era lavorare e assicurare un pasto caldo ai figli. Ci amavano, ma senza dimostrarlo». Nel film, Chris Cooper lo incarna con forza e talento: è un personaggio bellissimo e il miglior complimento glielo fa lo stesso Hickam: «Quando mia madre è venuta a

trovarmi sul set, senza conoscere nessuno, si è guardata attorno, ha visto Chris e ha detto: quello è papà, vero?». Il film diventa così una struggente parabola sui rapporti generazionali, e anche l'astronauta italiano Franco Malerba, venuto a Venezia per vedere il film e salutare Hickam con il quale ha lavorato, può dire la sua: «Nessun genitore prende sul serio un bimbo che dice "da grande voglio fare l'astronauta". Quando nel '77 andai a fare il primo test per questo lavoro, non lo dissi in casa: non l'avrebbero accettato, forse si sarebbero impauriti. Credo che questo film parli del diventare adulti, e che sia un buon paradigma per i ragazzi di quell'età: perché sono cose difficili da spiegare razionalmente, ma facili da comunicare con le emozioni del racconto e della fantasia».

### Candele per Cameron Diaz e fuochi d'artificio per Kubrick

VENEZIA In tempo per partecipare al party del dopo Kubrick (vedi più sotto), è arrivata ieri a Venezia anche Cameron Diaz. L'attrice, che nel film Being John Malkovich sfoggia un'insolita acconciatura bruna, è arrivata da Los Angeles, via Parigi con un aereo di linea. E stasera sarà la star di un altro ricevimento che si terrà al museo Guggheneim, per la prima volta aperto al cinema e che sarà illuminato per l'occasione da 500 candele.

Asia Argento, ossia gli occhi e il corpo della 56/ma Mostra del cinema di Venezia (manifesto e sigla-fumetto), è arrivata ieri pomeriggio al Lido. Con un look paradossalmente normale: tubino nero, giubbotto jeans. Unica concessione trasgressiva: stivali pitonati

con tacco di metallo. Festa per 250 vip dopo il film di Stanley Kubrick. La Warner ha pensato anche di illuminare il percorso d'acqua dal Lido al Cipriani con i fuochi d'artificio, disegnando nel cielo di Venezia le iniziali del film: EWS. E mentre Laura Pausini, intonava *One more time* e il suo motivo più celebre *Incancellabile*, gli invitati (tra cui Sarah Ferguson) gustavano sformatini di melanzane e caprino e filetto di

I comuni di Monza e Milano hanno presentato il piano di mobili-

tà per l'accesso e il deflusso degli spettatori del 70/mo Gran Premio di F1 in programma il 12



PIANO MOBILITÀ Parcheggi e bus navetta per arrivare all'autodromo

settembre sul circuito di Monza. Diverse le novità per garantire un accesso più ordinato ed efficiente all'autodromo. È stato eliminato il parcheggio delle auto all'ex ippo-

dromo all'interno del parco di Monza che poteva ospitare 6.500 auto e che verrà sostituito da due nuovi parcheggi, allestiti a Villasanta e Biassono, a cui si aggiungono altri sette parcheggi (per un totale di 16.000 posti auto) dislocati all'uscita di autostrade e provinciali. Nei parcheggi gli automobilisti troveranno 80 autobus-navetta che li condurranno, gratuitamente, fino all' autodromo. Nei punti nevralgici verran $no \, comunque \, distribuiti \, volantini \, informativi \, stampati \, in \, 80.000 \, copie. \, I$ 

treni internazionali fermeranno anche a Monza da venerdì 10 a domenica

12 settembre e sono previsti bus navetta, sempre gratuiti, dalle stazioni di

Monza e Arcore e treni gratuiti per il 12 settembre fino alla stazione di Biassono con partenza dalla stazione di Milano Centrale o Porta Garibaldi. Da vener dì a domenica funzioner à inoltre un collegament o tra le forze dell'ordine, la protezione civile e il 118, tra gli ospedali della zona e il posto di soccorso all'interno dell'autodromo con ventuno ambulanze a disposizio-

# Schumi, stagione finita «La gamba mi fa male»

## La resa del tedesco dopo i test di ieri a Monza

MAURIZIO COLANTONI

l'Unità

Schumi

impegnato

giri di prova

Montezemolo

e il saluto

in alcuni

Sotto l'abbraccio

E pensare che era stato puntuale come un orologio Michael Schumacher nel scendere in pista a Monza ieri mattina alle 9,10. L'attendevano tre giorni di prove, con la speranza di trovare il lasciapassare per il Gp d'Italia del 12 settembre. Invece niente, a Monza Michael non correrà, come non correrà al Gp successivo del Nurburgring.

È stato proprio lo stesso Schumacher a comunicarlo nella conferenza stampa a fine giornata, attorno tutta la Ferrari, il presidente Montezemolo, Jean Todt, Ross Brawn.

Schumacher ieri è riuscito a stringere i denti e a percorrere in totale, tra mattina e pomeriggio, venticinque giri, tredici cronometrati. Poi la decisione di «congelare la situazione» interrompendo i test a Monza. «Ho provato oggi (ieri, ndr), ma la gamba mi fa troppo male. È impossibile correre».

È avvilito Schumacher, credeva di poter recuperare: «Sono dispiaciuto, ma ogni volta che prendevo i cordoli sentivo un dolore spaventoso. Questo da subito e dopo cinque giri ho capito che non avrei potuto correre. Ho tentato e ritentato ma ogni volta che riprovavo mi sono sentito male e avevo voglia di rientrare ai box. Peccato perché mi sentivo bene anche se la gamba ha sempre continuato a farmi male. Ci vorrà tempo, - conclude Schumi -, devo

recuperare con calma». Poi i ricordi di quella maledetta domenica di Silverstone: «L'incidente? Il momento più brutto - racconta Schumi - è stato quando non riuscivo ad uscire dall'abitacolo. Sentivo qualcosa mi bloccava. È stato tremendo. Da dimenticare».

E a Monza Michael voleva esserci: «Voleva correre il mio cuore e la mia testa ma è la mia gamba che non me lo permette».



IL COMMENTO

ne: «Gli auguro - dice il tedesco tutto il bene possibile... ma dovrà lavorare tanto, tanto, tanto. Se potessi farei qualsiasi cosa... ma la mia condizione fisica non lo permette. Dovrà cavarsela da solo».

Eppure il tripudio dei tifosi arrivati all'autodromo lombardo aveva lasciato ben sperare. Dopo cinquantadue giorni dall'incidente cominciavano a diventare concrete le possibilità di rientro. Un «esordio» al quale non ha voluto mancare il presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo che (arrivato alle 11) appena l'ha incontrato ai box l'ha aboracciato calorosamente...

Michael era arrivato in elicottero pimpante, jeans e camicia a righe osa, s'è diretto sorridente verso il locemente i giornalisti che lo attendevano senza rilasciare dichiarazio-

Poi ha un pensiero anche per Irvi- ni, il tempo di infilarsi la tuta, poi leggermente zoppicando è salito in macchina per il rientro ufficiale in pista. Non vedeva l'ora di provare. Un giro soltanto all'inizio, però il più atteso. Poi è uscito ancora dai box con la sua F399. Alle 10,15 s'è affacciato al muretto dei box ed è stato salutato dai tifosi con una autentica ovazione: applausi, cori, trombe e striscioni: «The king is back» (il Re è tornato) recitava uno striscione giallo su fondo rosso; «Welcome back, Schumi» («Bentornato Schumi») e «Schumi, you are magic», («Ferrari facci sognare»), altri scrivevano. E poi uno che sovrastava tutti gli altri: «Schumi più Irvine uguale: Ferrari mondiale. Noi ci crediamo». Ma Schumi non ci sara: non correra a Monza, neanche al Motorhome Ferrari. Ha salutato ve- Nurburgring. E la sua stagione, purtroppo, finisce qui... tra le lacrime

## dei suoi dodicimila fans.

## Meglio correre il «rischio Irvine»

el dramma dell'«addio» di Schumacher, Mika Salo se la ride: continuerà a correre al posto del tedesco e a beccarsi - parla chiaro l'accordo con la Rossa - i suoi bei 500 milioni a Gp (senza dimenticare l'accordo con la Sauber) che gli potranno garantire una vecchiaia da favola. Irvine fa gli occhi teneri e lucidi alla notizia che Michael non ci sarà né a Monza e né alle gare che rimangono da qui alla fine, ma si ringalluzzisce sapendo che lui è il numero uno e che dovrà guidare la corsa della Ferrari fino alla fine del mondiale. Quattro gare al termine e cosa succederà? Sciolti gli ultimi dubbi sul tedesco, a Jean Todt non rimarrà che farsene una ragione, asciugarsi le lacrime e rimboccarsi al più presto le

maniche. Ora bisogna aiutare Eddie, non si può perdere tempo. In gioco ci sono due titoli mondiali, difficilissimi da ottenere, ma non impossibili. Nessuno potrà - visto che il presidente Montezemolo sarà idrofobo per il nuovo forfait del tedesco - giocare brutti scherzi.

Il «rush finale» sarà da brivido e occorrerà aiutare Irvine in tutte le maniere possibili se si vuole portare a Maranello il titolo che manca dal

Sarà Irvine a guidare questa Rossa fino alla fine, non ci sarà Schumi come suo alleato, ma ci sarà ancora l'«indecifrabile» Salo che vedendo trasformare «il sogno» di correre a Monza in realtà potrebbe inventarsi una gara da cuore in gola, tipo quella

del secondo posto in Germania. Nulla è impossibile.

La Rossa dovrà trovare la velocità che gli manca, ma con saggezza e intelligenza - osservando con attenzione le scaramucce, o meglio le «guerre» in casa McLaren - potrà approfit-tare del duello ormai dichiarato apertamente tra Mika Hakkinen e David Coulthard, i compagni-nemici.

Peccato, però, perché Schumi era il vero incubo della McLaren, l'aveva correttamente dichiarato anche Irvine alla fine dell'ultimo Gp del Belgio... E probabilmente sarebbero cresciute le possibilità per Eddie con l'aiuto di Michael in questo fine mondiale. Anche se su questo ultimo punto rimangono forti perplessità... alle quali nessuno mai potrà replicare.



### IN BREVE

### Calcio, i prossimi anticipi della serie A

Tre anticipi sabato 11 settembre (tutti riguardanti squadre impegnate poi in manifestazioniinternazionali), due sabato 18 settembre (uno dei quali relativoal Milan, che dovrà poi giocare in Champions League), entrambii posticipi con impegnata l'Inter: queste le variazioni dicalendario della seconda e terza giornata di serie A. Sabato 11 settembre - ore 15.00: Reggina-Fiorentina - ore 15.00: Udinese-Piacenza - ore 20.30: Bari-Lazio. Domenica 12 settembre ore 20.30: Roma-Inter. Sabato 18 settembre - ore 15.00: Perugia-Cagliari ore 20.30: Bari-Milan. Domenica 19 settembre - ore 20.30: Inter-Parma

### Doping, Benedeck e Vujasinovic niente Europei

Il presidente della Len (Legaeuropea nuoto) Bartolo Consolo ha ufficializzato che l'ungherese Tibor Benedeck e lo jugos lavo Vladimir Vujas inovic non potranno partecipare agli Europei, che cominciano oggi a Firenze. I due giocatori, che sono stati deferiti alla giustizia federale, furono trovati positivi ai controlliantidoping effettuatial termine della semifinale-scudetto fra l'Ina Assitalia Roma e la Florentia. Le successive controanalisi hanno successivamente confermarono la positività. «Noi non possiamo far altro-ha detto Consoloche prendere atto della sospensione comminata dalla Federazione italiana nuoto, che si estende anche agli organismi internazionali».

### Lite tra procure sul «pentito» Cragnotti: «È una bufala»

ROMA Adesso le procure litigano anche tra di loro per aggiudicarsi l'inchiesta sul calciatore pentito. Uno scontro, tra i giudici di Alba e quelli di Torino, che dovrà essere governato dal procuratore generale del Piemonte e Valle d'Aosta, Antonino Palaja. Sarà lui a stabilire chi si deve occupare della vicenda che ha mandato in fibrillazione il mondo del calcio alla vigilia dell'avvio della stagio-

Il procuratore di Alba (città dove si stampa il giornale che ha dato via al caso, Famiglia Cristiana), Luigi Riccomagno, ha chiesto al collega torinese Raffaele Guariniello (che da tempo ha aperto un'inchiesta anche sulla corruzione nel calcio) di trasmettergli quanto finora acquisito sul caso del «pentito» e Guariniello ha rifiutato; entrambe le procure hanno finora svolto in pratica due indagini parallele. Toccherà quindi ora a Palaja - che ha acqui sito gli atti di Alba e sta attendendo quelli di Torino - stabilire se sarà Riccomagno o Guariniello a continuare le indagini.

Anche ieri, don Antonio Rizzolo, redattore della rubrica al centro dell'attenzione, ha ribadito che è sua intenzione continuare ad avvalersi del segreto professionale giornalistico. Una sua incriminazione per false dichiarazioni al pubblico ministero sembra quindi essere sempre più vici-

Per Paolo Serventi Longhi (segretario Fnsi) don Antonio Sciortino, che è giornalista professionista, ha «l'obbligo di tacere sulle fonti in base all'articolo due della legge professionale dei giornalisti. La Federazione della stampa, anni fa, indisse uno sciopero generale contro il tentativo di abbattere il segreto professionale. Questo è uno dei cardini della legge professionale».

Intanto, la Procura di Torino continua a svolgere i propri accertamenti. Ieri pomeriggio, alcuni collaboratori del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello hanno visitato «Famiglia Cristiana» per effettuare nuovi interrogatori: in circa tre ore hanno ascoltato centralinisti, componenti della segreteria di direzione e un vice direttore.

Sul caso, interviene anche lo psicoanalista. «Era meglio» se il calciatore pentito avesse taciuto e non avesse scritto la lettera a «Famiglia Cristiana», ha detto Aldo Carotenuto. «Se questo giocatore avesse lavorato con la sua coscienza per capire il motivo profondo del suo gesto avrebbe ottenuto un risultato proficuo, mentre così ha sollevato solo una bufera», ha sottolineato il professore, ordinario di psicologia della personalità all'università «La Sapienza» di Roma.

Infine, della questione si continua a parlare nel mondo del calcio. Per Sergio Cragnotti, «la vicenda è tutta una bolla di sapone, ne sono pienamente convinto». Il presidente della Lazio, non crede alla possibilità che il giallo dell'estate calcistica abbia un fondamento di verità. «Quando le cose sono serie - commenta - non vengono mai allo scoperto... ». Il patron biancoceleste si è detto indignato per i dubbi che questa lettera ha sollevato. «Io giro il mondo - spiega Sergio Cragnotti - e noto che il torneo italiano è quellochericeve più riscontri».



#### Radio e VideoNews ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed Ogni giorno, il nostro staffi visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti lo notizie. di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo tax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione Per informazioni: **ECOVIDEO** Tel. 02 - 7481 13.1 r.a. Fax 02-76110346 RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING www.ecostampa.it **ECOSTAN** Il Comun

COMUNE DI FERRARA - Asta Pubblica  Il Comune di Ferrara - Piazza del Municipio n. 1 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 0532/239389 - indirà asta pubblica per il giorno 29/09/1999, ore 11.00, per la fornitura e installazione delle apparecchiature di miglioria degli impianti elettrici speciali del Museo della Cattedrale ex Chiesa San Romano - Importo lire 123.832.400 + IVA, con aggiudicazione ai sensi dell'art. 73 - lett. c) del R.D. n. 827/1924, utilizzando il modulo offerta prezzi. Le offer-	ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO	'
	COMUNE DI FERRARA - Asta Pubblica  Il Comune di Ferrara - Piazza del Municipio n. 1 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 0532/239389 - indirà asta pubblica per il giorno 29/09/1999, ore 11.00, per la fornitura e installazione delle apparecchiature di miglioria degli impianti elettrici speciali del Museo della Cattedrale ex Chiesa San Romano - Importo lire 123.832.400 + IVA, con aggiudicazione ai sensi dell'art. 73 - lett. c) del R.D. n. 827/1924, utilizzando il modulo offerta prezzi. Le offerte dovranno pervenire entro il 28/09/1999. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara in data 28/08/1999.	MONTEPREMI: L. 16.697.  Nessun 6 Jackpot L. 44.217.  AI 5 + L. 3.339.  Vincono con punti 5 L. 42.2  Vincono con punti 4 L. 5

ESTRAZIONE DEL 1-9-1999 CONCORSO Nº 70

**CAGLIARI** | 69 | 55 | 8 | 50 | 59

FIRENZE | 26 | 25 | 42 | 46 | 86

**GENOVA** | 68 | 62 | 10 | 86 | 32

MILANO | 32 | 26 | 37 | 11 | 68

**PALERMO** | 5 | 74 | 46 | 72 | 42

**TORINO** | 18 | 13 | 10 | 62 | 68 |

**VENEZIA** | 65 | 56 | 22 | 28 | 34 |

87 40 26 39 3

67 89 74 60 29

19 56 23 87 1

02VAR01A0209 02VAR01A0208 FLOWPAGE ZALLCALL 12 20:07:06 09/101/99

Comunicare Meglio il filo diretto con i cittadini

MICHELE SARTORI

L'esperienza Città dei bambini concorso al via

A PAGINA 7

**Federculture** Una proposta per il Duemila

A PAGINA 4

II lavoro Contratto unico nei servizi culturali

SUPPLEMENTO de l'Unità Anno 1 Numero 7 GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE 1999



A PAGINA 6

# AUTONOMI

ROBERTO GROSSI

A PAGINA 5

Quotidiano

di politica, economia e cultura



**GIOVANNI CAPRIO** 

RIAPPAIONO LE AREE ME-TROPOLITANE CON ORDI-NAMENTI DIFFERENZIA-TI. LA STRUTTURA DELLO STATO PERO' RESTA «AN-**CHILOSATA»** 

o Stato? «Ancora profondamente centralista, dicia-I mo pure anchilosato». Regioni, Province, Comuni? «Spesso non sono le potenzialità a mancare, ma devono venire messe in atto. E questo non sempre accade. Del resto, il passaggio ad un federalismo effettivo è ovvio non possa avvenire in poco tempo, è una questione che non si esaurisce nemmeno con l'approvazione di una legge di riforma, per quanto dirompente possa essere». Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, nell'aprile scorso nominato responsabile degli Enti locali per i Ds, fa il punto della situazione e dopo il limbo politico-amministrativo di agosto guarda al futuro.

Qual è l'anello più debole del processo di riforma federalista? «Di sicuro, le Regioni dovrebbero rappresentare uno snodo essenziale, e invece la loro identità è ancora gravemente indefinita. E inche aletro a certe tendenze al tanti Comuni di cercare il loro referente nello Stato centrale, invece che nelle Regioni, in realtà ritroviamo lo stesso problema: che queste non hanno ancora un ruolo definito ed effettivo, dovrebbero rappresentare l'entità intermedia tra Stato ed Enti locali, e invece non lo sono affatto. Dovrebbero trasferire competenze ai Comuni e alle Province, e spesso non succede. La riforma in senso federalista, le stesse Bassanini, individuano nelle Regioni il punto di snodo, cui spettano i compiti di indirizzo e legislazione. Siamo parecchio lontani da tutto questo. În Bicamerale le associazioni delle autonomie avevano avanzato una proposta in tal senso. Il suo fallimento ha significato una battuta d'arresto molto grave per il movimento riformatore».

La Bicamerale si è sciolta nel maggio '98. E nel frattempo il processo non si è arenato del tutto... «Non voglio dire questo. Sono stati fatti dei passi avanti, è vero, qualcuno anche importante. Ma la struttura dello Stato è rimasta ancora quella tradizionale: senza una riforma della Costituzione i cambiamenti non possono che essere parziali. Anzi, rischiano di venire affossati. È dalle proposte della Bicamerale che bisogna ripartire. Se ci illudiamo di poter trasformare lo Stato attraverso provvedimenti parziali non raggiungeremo mai il traguardo. E

'intervista

Parla Walter Vitali, responsabile Ds per gli Enti locali «Il federalismo fiscale è un principio di democrazia. Ma per la riforma bisogna ripartire dalla Bicamerale»

## «Più imposte ai Comuni se lo Stato riduce le sue»

**LAURA MATTEUCCI** 

Polo, che ormai si è capito molto bene come non abbia affatto interesse ad un disegno di grande respiro. Il primo banco di prova, comunque, è la proposta di riforma in senso federalista presentata dal governo al Parlamento».

Parliamo dei passi avanti. «La riforma della 142, per esempio (approvata definitivamente dal Senato il 22 luglio scorso, ndr). Decisamente, un traguardo significativo cui il Parlamento è arrivato. Per due motivi, soprattutto. Intanto perchè si facilitano, attraverso una serie di incentivi, le unioni tra Comuni: favorire l'associazionismo per poter far fronte ad alcuni servizi per il cittadino uno per tutti, lo smaltimento dei rifiuti - mi sembra importante. Parlo dell'associazionismo volontario, chiaro. Poi perchè finalmente si riparla delle città metropolitane: in Italia è stata la 142 ad introdurre il concetto, dopodichè non se ne fece più nulla. Grave errore. Adesso si incomincia nuovamente a discuterne, e si precisa anche che attraverso il meccanismo degli statuti si potrebbero avere degli ordinamenti differenziati a seconda delle aree. com'è giusto che sia. Poi ci sono le Bassanini che comunque, tra parecchie difficoltà, hanno già dato alcuni risultati. E non dimentichiamo nemmeno l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni, altro significativo passo avanti».

E la riforma dei ministeri (approvatadal governo il 29 luglio)? «È un pendant necessario a questo processo. Significa soprattutto che molte funzioni prima statali adesso devono venire trasferite direttamente alle Regioni. Le quali, però, come dicevo prima non hanno ancora un ruolo definito e organizzato. È un gioco di incastri: se ne salta uno, rischia di saltare tutquesto non è certo compito del to. E poi Stato ed Enti locali



Nella foto Walter Vitali

non possono andare a velocità differenziata, devono poter contrattare muovendosi su un terreno comune a tutti».

Uno dei punti che i Comuni considerano imprescindibile è quello del federalismo fiscale. Ma è davvero realistico pensare di poterlo

«È sicuramente un principio di

democrazia e di responsabilità importante. Ed è stato fatto anche qualcosa in questa direzione neli ultimi anni, ad esempio l'unificazione dell'imposta Irap ad altri tributi. Ma il punto fondamentale è ancora da chiarire, ed è quello che riguarda lo spazio reale dell'imposizione fiscale degli En-

ti locali, che di fatto è più che ri-

stretto, se non inesistente. Tanto che l'addizionale sull'Irpef, introdotta come possibilità per i Comuni con la Finanziaria dell'anno scorso, in realtà è stata applicata solo da un terzo delle amministrazioni locali. È ovvio che finchè il peso del prelievo dello Stato centrale rimarrà così forte, ogni possibile incremento delle

amministrazioni verrà criticato. Di fatto, diventa impossibile. Mancano gli spazi effettivi: è una questione di cui credo bisognerebbe discutere presto, già a partire dalla prossima Finanziaria».

Si può ancora parlare del "partito

«Mah...Il movimento dei sindaci ha avuto una fase prorompente iniziale, che poi si è un po' infranta con il fallimento della Bicamerale. Come tutta la spinta riformatrice, del resto. Il partito dei sindaci l'avete inventato voi sui giornali, però in effetti era una dizione che coglieva un dato di realtà, perchè era da loro, dai sindaci, che veniva la spinta più forte in senso riformatore. Adesso a quel movimento bisogna ridare fiato, riorganizzarlo, ripensarlo, riformularne proposte e richieste. So che alcuni stanno già tentando di farlo, come Vannino Chiti ed Ermete Realacci. Bassolino pensa di riunire a Napoli i sindaci delle città maggiori. Insomma, qualcosa si muove. E di sicuro, l'idea di riprendere il movimento per le riforme, e di ripartire proprio dai sindaci, dalle amministrazioni locali, mi trova concorde».

Pensi anche alle prossime regio-

«Sì, sono convinto che il rinnovamento del centro-sinistra passi anche attraverso questa operazione. Questo "ripartire dal basso". E infatti, già da qualche tempo noi Ds stiamo ipotizzando un'organizzazione unica degli amministratori locali del centro-sini-

In passato, però, quando si è parlato di sindaci in realtà si alludeva solo a quelli delle grandi città: il nuovo movimento riformatore terrà in maggior conto anche gli altri? «Credo che la nuova fase, in effetti, richieda una concezione diversa, più allargata di quanto lo fosse anni fa. È stato espressamente richiesto anche all'ultima assemblea degli amministratori ds, nel luglio scorso. Del resto, è anche vero che quel movimento era nato in un tempo in cui quasi tutte le grandi città erano governate dal centro-sinistra. Comunque, adesso un'iniziativa vera deve sicuramente tener conto di tutti. È vero che le differenze tra sindaci di grandi e piccole città sono molte, ma è più quello che li unisce rispetto a ciò che li divide. Le questioni vere appartengono a tutti.

BUTTARONI-FIASCO-RAVAIOLI **ALLE PAGINE 2-3** 

nagogia». A Modena 3 giorni

Criminalità

in aumento

solo la paura

**Due ricerche per analizzare i** 

problemi relativi alla sicurezza

dini, la risposta delle ammini-

strazioni locali e della giustizia.

In esame sono le 103 Province

italiane: la criminalità si evolve

rapidamente sul territorio, men-

tre le istituzioni restano in retro-

guardia. L'organizzazione di tri-

bunali e preture, il rapporto numerico traforze dell'ordine e

reati è tutto da riconsiderare.

Parla il sindaco di Rimini, Ra-

vaioli: «L'esperienza insegna

spettro consente di affrontare

questo tema senza cadere nella

dedicati alla sicurezza urbana.

che solo un'azione ad ampio

ubblica, la percezione dei citta-

LA NUOVA 142

## Statuti: ora maggiore coerenza tra programmi e bilanci

ARMANDO SARTI - Presidente V commissione Cnel

on la riforma della 142 sono al nastro di partenza le nuove procedure per la for-mazione di bilanci per il 2000 e i due successivi. Ora tocca agli statuti comunali e provinciali introdurre linee metodologiche che diano più vigore alla programmazione economico-finanziaria e maggiore coerenza al rapporto fra programmi elettorali e previsioni di bilancio.

La legge 265 corregge il quadro program-matorio precedente: il sindaco e il presidente della Provincia non sono più tenuti a presentare le linee programmatiche relative ai progetti da realizzare durante il mandato nella prima seduta successiva alla loro elezione. Solo dopo avere sentito la propria giunta, gli amministratori potranno presentare nei tempi previsti dallo statuto le linee programmati-

che. Questa importante prescrizione legislativa chiama gli statuti dei Comuni e delle Province ad approfondire e precisare meglio le procedure perchè è attorno alle metodologie di formazione, presentazione e approvazione di queste linee programmatiche che ruoterà il ruolo di indirizzo e di controllo politico e amministrativo del Consiglio. Questo nuovo metodo dovrebbe sottrarre ai sindaci e ai presidenti le gravi e ripetute inadempienze e i vistosi scostamenti fra quello che si è proposto al corpo elettorale - i contenuti del programma con il quale si è stati eletti - e ciò che si intende concretamente proporre in sede di bi-

La nuova norma di integrazione alla 142

dovrebbe dunque restringere queste possibi-

lità di "evasione", con la previsione di uno

statuto che disciplini i modi della partecipazione del Consiglio alla definizione e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco e degli assessori. Questo significa che lo statuto può disciplinare sia una verifica generale, quanto indagini settoriali e specifiche, quali ad esempio una rilevazione sulla politica territoriale ed urbanistica oppure su quella ambientale o sociale. Si tratta di una novità di rilievo, se si considera che ancora oggi in troppe situazioni locali spesso è assente la giusta gerarchia di metodo e contenuti fra programmi generali fondati su macro obiettivi rispetto ai programmi settoriali e ai progetti da realizzare. È da questa constatazione che nasce l'esigenza di attribuire alle linee programmatiche da presentare all'inizio del nuovo mandato ed al-

le verifiche periodiche sulla loro attuazione un valore di definizione statutaria puntuale.

Ma la "nuova" 142 conduce a stabilire statutariamente la prescrizione di un vero Piano-Programma di Mandato. Per quanto riguarda l'approccio al Piano dovranno essere indicate le azioni che sottolineano le identità delle politiche locali, mentre con riferimento al Programma verranno indicate le scelte che producono interventi normativi, programmatori, economici e finanziari. Questa strumentazione condurrà all'obbligo statutario, per il sindaco e il presidente della Provincia, della presentazione del Bilancio di fine mandato. Solo così potranno dar conto, in primo luogo ai cittadini, dell'azione del loro mandato e del fine della loro missione: il soddisfacimento di un bisogno pubblico.





## Giornale fondato da Antonio Gramsci Mita



QUELLA NOTTE DI DICIANNOVE ANNI FA I RADAR NON VIDERO NULLA SUL CIELO SOLO STELLE, DI USTICA SOLO SÍRISCE

Quotidiano di politica, economia e cultura

lire 1.700 - Euro 0.88 GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 202 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

+

## Prodi a Bruxelles: «Fiducia per 5 anni o me ne vado»



Aut aut del presidente designato della Commissione europea Romano Prodi all'Europarlamento: se l'assemblea di Strasburgo non darà al Professore la sua fiducia in un unico voto per l'intero mandato dei prossimi cinque anni, si ritirerà. Una dura presa di posizione che mette Prodi in cratici tedeschi) si sono schierati a favore di un doppio voto di fiducia.

A PAGINA 11

IL RICATTO DELLA DESTRA

PAOLO SOLDINI

ans-Gert Pöttering dev'essere un uomo coraggioso. L'altro giorno ha tirato il sasso, sostenendo che Romano Prodi dovrebbe sottoporre se stesso e la propria Commissione, all'inizio del prossimo anno, a un nuovo voto del Parlamento europeo. Tutti, a Bruxelles, sanno che questa era una vecchia idea dei conservatori britannici per mettere in difficoltà un uomo che a loro non piace e il quale rappresenta posizioni che piacciono ancor meno. Ieri Pöttering, che non è un qualsiasi deputato democristiano tedesco ma il presidente del gruppo popolare, cioè la formazione politica più forte a Strasburgo, ha ritirato la mano cercando di far credere, in una conferenza stampa, che la sua era stata la proposizione di una mera questione tecnico-giuridica, da discutere serenamente con tutti gli interessati, Prodi in te-

Bene, facciamo finta di credergli. Una questione di forma giuridica, in effetti, si pone. La Commissione precedente, quella presieduta da Jacques Santer, si è dimessa prima che scadesse il proprio mandato. Quella presieduta da Romano Prodi, quindi

SEGUE A PAGINA 5

## I Ds: gli alleati dicano la verità su Ustica

La Quercia chiede al governo di pretendere tutte le informazioni da Usa, Francia e Gran Bretagna Secondo il giudice Priore c'è un ignoto «livello superiore» che ha autorizzato i vertici militari

ROMA Adesso che non si tratta più di supposizioni. Adesso che è certo: il Dc9 abbattuto sul cielo di Ustica si trovò in una vera e propria battaglia aerea, i paesi alleati devono dire la verità. La richiesta è stata avanzata direttamente dal segretario Walter Veltroni: Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna ci aiutino a capire di chi erano quegli aerei, per quali ragioni si erano levati in volo, contro chi e perché ci fu un conflitto aereo. «Il governoha detto il segretario Ds - deve ottenere la decrittazione dei codici internazionali che sino ad all'ora non erano stati resi disponibili». Daria Bonfietti: «Sapere la verità è una questione di dignità nazionale». Paolo Guer-rini, sottosegretario alla Difesa: «Il processo farà bene alle Forze

A PAGINA 9



Tangentopoli, rispunta la Commissione Mancino: deve decidere il Parlamento

NIENTE POLVERONI CHI HA SBAGLIATO PAGHI

VINCENZO VASILE

ella cultura politica anglosassone si chiamano temi «bipartisan». Vale a di-re argomenti e obiettivi che per la loro forza si impongono sulle faziosità di maggioranza e opposizione, anche nel contesto di si-stemi molto più radicatamente bipolari del nostro. Tra tali questioni figurano certamente la dignità e l'onore nazionale, specie quando essi vengano offesi e calpestati da un'azione di guerra illecitamente condotta da paesi stranieri (e alleati). E un'azione di guerra clandestina, secondo l'ordinanza-sentenza del giudice Rosario Priore, costò la vita a 81 cittadini italiani imbarcati il 27 giugno 1980 sul Dc9 dell'Itavia che si trovò in mezzo a un duello tra

SEGUE A PAGINA 9

## Pensioni, la Cgil si schiera con Veltroni

## Ma è scontro nel sindacato sull'ipotesi della liquidazione in busta paga



Ciampi e D'Alema: ora l'Italia è autorevole

motore della ripresa

WITTENBERG A PAGINA 3



Micheli: Democratici troppo litigiosi

A PAGINA 4

ROMA Sulle pensioni Sergio Cofferati si schiera al fianco del segretario dei Ds Walter Veltroni e accoglie la sua proposta sul passaggio dal sistema previdenziale al sistema contributivo. Per il leader della Cgil, anche se va tenuta ferma l'annunciata verifica dell'andamento della riforma Dini nel 2001, si deve cominciare da subito a discutere. E non per anticipare soluzioni future, ma per creare le premesse affinché al tavolo della trattativa si possa arrivare a un'intesa. Un'intesa che, sostiene Cofferati, potrebbe prevedere un aggancio tra l'estensione a tutti i lavoratori del meccanismo di calcolo contributivo della pensione e un lancio «forte» di un sistema di previdenza integrativa collettiva in grado di garantire anche ai lavoratori più anziani un reddito pensionistico adeguato.

GIOVANNINI A PAGINA 3

## Russiagate, gli Stati Uniti bloccano i prestiti Va a lavorare malato, un ictus lo stronca Coinvolte nello scandalo decine di banche. Eltsin: non mi dimetto Per non perdere il posto il dramma di un portuale di Savona

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

### L'invitato

nvitare o non invitare Guazzaloca alla Festa dell'Unità? A leggere i giornali pare sia questo il gran dilemma che squassa i diessini, aggravato da esiti comunque infausti: perché se lo inviti (Modena) tutti scrivono che sei paraculo e subalterno, se non lo inviti (Bologna) tutti scrivono che lo detesti e non sei per niente sportivo. Siccome la politologia è barbosa (basta leggere Panebianco), la questione è stata retrocessa, o promossa, al rango di chiacchiera brillante sul bon ton, cose da signore che ricevono. Gli avranno preparato, a Modena, solo un rinfresco o almeno una cena fredda? E come ci si dovrà vestire? Sarà applaudito tanto o poco, e più o meno del Supercafone, ospite d'onore in qualche altra festa ancora intitolata (purtroppo, nell'occasione) a questo povero glorioso giornale? Per Guazzaloca non sarà un problema: alle domande dei giornalisti oppone l'identica insofferenza di D'Alema, però sorridendo cortesissimo. Terribile, invece, sarà la prova per il militante, la cui frase dal sen sfuggita (magari innocua, tipo «mi pare un brav'uomo», oppure «scusi ma mi si scuociono i tortellini») diventerà titolo a sei colonne. In un riquadrino a fondo pagina, il parere del sociologo e dello psicologo.

MOSCA Sono decine le banche in tutto il mondo coinvolte nello scandalo del riciclaggio di miliardi di dollari, gestito dalla mafia russa a nome della nomenklatura di Mosca. Lo hanno rivelato al «Washington Post» alcuni degli investigatori americani che stanno seguendo le complesse trame del «Russiagate». E gli Stati Uniti hanno annunciato che si opporranno ad altri prestiti del Fondo Monetario Internazionale alla Russia fin quando la vicenda non sarà chiarita.

Dopo la bomba di ieri, a Mosca si diffonde la tesi del complotto. «Vogliono seminare il terrore alla vigilia delle elezioni politiche dice il sindaco di Mosca. Eltsin parla agli studenti: «Amo la Russia, non la lascerò». Troppo pericoloso lasciare il timone per il vecchio capo del Cremlino. CAVALLINI RIPERT



48 numeri, L. 460.000 12.000 pagine minimo MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. riale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

QUARANTA

FERDINANDO CAMON

n portuale di Savona è andato a lavorare, ieri, anche se non doveva e non poteva farlo: era in congedo per malattia da un anno, e il medico non gli aveva dato il permesso di riprendere. Ma lui era terrorizzato dalla paura che un'assenza più lunga gli facesse perdere il posto. E così s'è presentato, s'è messo al lavoro, si è sentito male, è tornato a casa ed è morto per un ictus. Conseguenza: crolla la piramide che si reggeva sul suo stipendio: la piccola piramide composta della casa e della madre, vecchia di 94 anni. È un esempio che completa il panorama dei significati del lavoro oggi, della necessità del lavoro: conoscevamo gli esempi del lavoro da trovare a tutti i costi, ora



◆ 2000 il «mea culpa» del Pontefice Tra le questioni aperte, il silenzio sulla Shoah e il lungo e buio periodo dell'Inquisizione

## Papa Wojtyla: «Perdonateci, abbiamo sbagliato»

## Il Giubileo come atto di riconciliazione tra la Chiesa e il mondo contemporaneo

ALCESTE SANTINI

l'Unità

• insistenza con cui Giovanni Paolo II continua a chiedere, in vista del Giubileo del Duemila, «perdono» per gli errori, le infedeltà, rispetto al Vangelo, compiuti dalla Chiesa nel corso dei secoli, è segno che il Pontefice considera questo atto riparatore - come ha ribadito ieri durante l'udienza generale - essenziale per superare la «rottura tra Vangelo e mondo contemporaneo». E rivela, al tempo stesso, il corag-

gio della scelta rispetto a chi, come per esempio l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi, non accetta il «mea culpa» perché «la Chiesa non ha nulla da rimproverarsi».

Invece Papa Ŵojtyla, il quale vuole che il Giubileo sia una grande occasione di dialogo e di incontro a tutto campo a livello religioso ed etico-politico, ha affermato, ieri, che «la Chiesa non teme la verità che emerge dalla storia ed è pronta a riconoscere gli sbagli là dove sono accertati, soprattutto, quando si tratta del rispetto dovuto alle persone ed alla comunità». von si puo essere, infatti, «cre dibili, se non si ha il coraggio di riconoscere che molti uomini di Chiesa hanno sbagliato» - ha affermato a sostegno della lettera apostolica «Tertio millennio adveniente (1994), con la quale invitava i cattolici a compiere l'atto di pentimento. Perciò ha spiegtato ieri che «questa domanda di perdono non deve essere intesa come ostentazione di finta umiltà», né come «rinnegamento della sua domanda bimillenaria certamente ricca di meriti nei campi della carità, della cultura, della sanità» perché risponde ad «un'irrinunciabile esigenza di verità». Essa de-

ve portare a fare emergere, attraverso un severo metodo storico-teologico, accanto agli «aspetti positivi, i limiti e le debolezze umane delle varie generazioni dei discepoli di Cristo». Insomma, la Chiesa è «santa» ma «gli uomini di Chiesa possono sbagliare». In base a questo criterio, Giovanni Paolo II riconobbe nel 1992 i «torti» fatti dalla Chiesa a Galileo Galilei,

colpevole di aver affermato l'eliocentrismo. Entrando, quindi, nel merito delle questioni rimaste aperte, Giovanni Paolo II ha fatto riferimento, ieri, alla divisione dei cristiani che dura

protestanti dopo la Riforma di Lutero del XVI secolo. È tempo che tutti invochino la «misericordia del Padre» per superare queste divisioni, ammettendo che ci sono state «colpe da ambo le parti e restano uno scandalo di fronte al mondo». Ma - ha continuato il Papa - «un secondo atto di pentimento riguarda l'acquiescenza a metodi di intolleranza e persino di violenza al servizio della verità». E si rifererisce all'Inquisizione.

Un'apposita Commissione storico-teologica deve aiutare a spiegare come fosse stato possibile che un Papa, Gregorio IX (1231-1233), avesse au-





gli errori della Chiesa. In basso, una stampa sulle confessioni estorte agli eretici durante l'Inquisizione

re che la verità dovesse essere imposta con la forza». Infatti, l'Inquisizione rimane uno dei periodi più bui della storia del Papato e della Chiesa

Papa Wojtyla ha, inoltre, riprovato ieri con anche «la mancanza di discernimento di non pochi cristiani rispetto a situazioni di violazione dei diritti umani fondamentali», circa la mancata denuncia dei campi di sterminio nazisti da parte della Chiesa tedesca. Un argomento che già ha fatto molto discutere, dentro e fuori della Chiesa, anche per quanto riguarda i «silenzi» di Pio

> sto Pontefice, come si rileva nel documento sulla «Shoah» ed in altri, si adoperò per aiutare molti ebrei, ma è rimasto altret-tanto chiaro che scelse di non pubblicamente quanto di orribile avveniva nei lager nazisti, sebbene fosse stato sollecitato a farlo dai Governi alleati fra cui quello polacco in esilio a Londra. È, anzi, documentato che Edith Stein, proclamata santa da Giovanni Paolo II nel 1998, aveva scritto, fin dal 1933, a Pio XI, per sollecitarlo a pubblicare un enciclica, di fronte alle misure adottae da Hitler contro gli ebrei. Enciclica che Pio XI si apprestava a pubblicare quando morì Il 10 febbraio 1939 in seguito ad una

XII. È stato affermato che que-

Pio XII avrebbe potuto farla sua o riscriverla secondo il suo stile, ma non lo fece. Fece, quindi, una scelta come la fecero i vescovi olandesi che, invece. denunciarono le crudeli repressioni dei nazisti. Ci furono pure dei vescovi tedeschi, il cardinale August von Galen ad esempio, e sacerdoti come Bernhard Lichtenberg e Karl Leisner, deportati e morti a Dachau. Giovanni Paolo II li volle ricordare, davanti alla Porta di

Brandenburgo, durante il suo viaggio in Germania del 1987, rammaricandosi che «furono pochi».

Non è un caso che è stato Papa Wojtyla ad elevare Auschtwiz «Golgota del mondo contemporaneo». Perciò, «l'atteggiamento penitenziale della Chiesa del nostro tempo, alle soglie del Terzo millellio, non vuole essere un relativismo storiografico di comodo, che sarebbe tanto sospetto quanto inutile», ma «uno sguardo sul passato e sul riconoscimento delle colpe perché ciò sia di lezione per un futuro di più pura testimonianIL LIBRO

## Berlinguer, un'eredità ancora da capire

GABRIELLA MECUCCI

**«Frequentare** 

il futuro»

di Gavino

Angius

e Andrea Bianchi

Baldini & Castoldi

iscutibile quanto si voglia, il compromesso storico è stato, però, una grande strategia. Una strategia tesa a riformare profondamente la società e lo stato tramite l'alleanza delle tre componenti storiche della politica italiana (comunista, cattolica e socialista). La proposta, lanciata dopo il golpe cileno di Pinochet nel 1973, ha caratterizzato tutti gli anni Settanta e ha portato alle due grandi vittorie elettorali del Pci, nel 1975 e nel 1976. Gavino Angius, capogruppo dei Ds al Senato, ha dunque ragione a difendere la forza riformatrice dell'idea berlingueriana, rintuzzando tutti i tentativi di immiserimento. Lo fa in un libro, alla stesura del quale ha collaborato il giornalista Andrea Bianchi, dal titolo Frequentare il futuro, edito Baldini & Castoldi, da ieri in libreria.

Il compromesso storico rispondeva alla priorità che il leader del Pci aveva di salvaguadare la democrazia italiana e di aiutarla a crescere e - come scrisse più avanti, nel 1982, Alberto Asor Rosa - «Qualunque sia il giudizio che si può pronunciare sui contenuti e sulle caratteristiche di tale operazione, essa sicuramente re-

sta, almeno per ora, l'unico tentativo di dare una soluzione statale ai molti problemi creati dalla rottura di certi equilibri pre-

sessantotteschi». Se la valorizzazione del compromesso storico è giusta, dobbiamo interrogarci però sul fallimento della solidarietà nazionale decretato dal medesimo Pci, quando decise di uscire dalla maggioranza di governo nel 1979. Non è un mistero che quella

decisione non fu unanime e che una strategia. Fra le diverse incompiute parte del gruppo dirigente vedeva l'abbandono dell'area governativa come un fatto transitorio.

gativi che solleva il passaggio dalla strategia del compromesso storico a quella opposta dell'alternativa. Le giudica entrambe positivamente, eppure è difficile condividere l'una senza sottoporre a critica l'altra.

Frequentare il futuro non è un libro che affronta solo la figura di Berlinguer. Anzi, del mitico segretario del Pci si parla solo nella prima parte, mentre, nella seconda, si ricostruisce la storia anche degli anni più recenti: dalla segreteria Natta, alla svolta di Occhetto; da Tangentopoli al governo D'Alema e al suo appoggio alla guerra in Kosovo. Si arriva insomma sino alla cronaca politica più recente. Ma non c'è dubbio che la parte più interessante del saggio è quella riguardante Berlinguer, anche perché di lui Angius fu stretto collaboratore. L'autore fa bene a dichiarare sin dall'inizio la sua contrarietà verso i silenzi e le rimozioni degli ultimi anni. Una segreteria, ultradecennale, caratterizzata da decisioni straordinariamente importanti, è stata superata, infatti, senza essere stata discussa a sufficienza.

Per la verità non sono mancati saggi di storici, giornalisti e dirigenti politici: da Tortorella, a Veltroni, da D'Alema a Paul Ginsborg a Miriam Mafai, tanto per citarne qualcuno. Tortorella valorizzò la scelta dell'alternativa, vedendo nell'ultima periodo della segreteria Berlinguer, quello che culminerà con la battaglia contro la decisione di Craxi di tagliare la scala mobile, la fase migliore, da preferire di gran lunga a quella del compromesso storico. Ĝinsborg sottopose a serrata critica la linea dell'austerità, vedendo in questa posizione di Berlinguer una difficoltà a fare i conti sino in fondo con la società dei consumi. Veltroni coglieva una grande attualità nella fermezza con cui era stata sollevata la questione morale. Il libro di Miriama Mafai, invece, aveva il titolo programmatico di Dimenticare Berlinguer. Un approccio molto critico quello della giornalista di «Repubblica», opposto all'impostazione di Angius. L'autore infatti di Frequentare il futuro non fa mistero di essere un berlingueriano di ferro e di vedere nel pensiero di quel segretario una gran-

de capacità innovativa rispetto a Togliatti e una forte anticipazione dei te-mi che oggi sono al centro del programma della sinistra italiana.

Ben più critico era stato il saggio di D'Alema di qualche anno fa. Uno scritto complesso che coglieva e rivendicava tutti gli elementi di attualità di Berlinguer, ma non poteva fare a meno di mettere in evidenza tutte le in-compiutezze della sua

berlingueriane c'è prima di tutto il giudizio sull'Urss, un giudizio che fu severo sino ad arrivare allo strappo, Anglus, a questo proposito, non ma che non lu mai portato alle riesce a rispondere a tutti gli interro- estreme conseguenze: non si arrivò cioè alla rottura totale, non si uscì mai dal campo comunista.

Quella di D'Alema è certamente una critica seria e condivisibile della politica berlingueriana. Non si può però dimenticare che nessuno dei dirigenti di allora, neppure i più giovani, spinsero il segretario a dire o a fare di più sull'Urss. Nessuno, eccettuato un intellettuale benemerito come Lucio Lombardo Radice, cercò un rapporto, ad esempio, con i dissidenti dell'Est. Berlinguer non andò sino in fondo sul comunismo, ma, nonostante ciò, espresse la posizione più avanzata all'interno del partito comunista. Il gruppo dirigente del Pci non era più avanti di lui, ma più indietro. E la controprova sta nel fatto che dopo la sua morte, nei cinque e passa anni che trascorsero prima della svolta occhettiana, non si fece alcun passo avanti. Anzi, qualche passettino indietro. Tantoché la Bolognina non si verificò un giorno prima ma diversi giorni dopo la caduta del Muro. E provocò espliciti, importanti dissensi, nonché molti mugugni.







Per dare a tutti le emozioni forti di un cinema dal carattere forte: il carattere di Stanley Kubrick.





l'Unità

◆ Giarda: «È vero, sulle liquidazioni abbiamo anche esaminato tra le tante questa possibilità»

◆ Palazzo Chigi: «Finora hanno lavorato soltanto i tecnici dei ministeri Tutte le proposte sono solo ipotesi»

+

◆ Tra le idee avanzate: un forte incentivo fiscale per chi destina le risorse liberate alla previdenza integrativa

## Pensioni, la Cgil sostiene la proposta Veltroni

## Per intervenire nel 2001 confronto subito. Sul Tfr in busta paga è bagarre

avanzo del settore statale di circa 6.500 miliar-

di, a fronte dell'avanzo di 4.899 miliardi di

agosto 1998. Il fabbisogno di cassa dei primi

otto mesi 1999 ammonta così a circa 25.400

miliardi, inferiore di circa 14.700 miliardi a

quello dell'analogo periodo dello scorso an-

Dunque, i dati ufficializzati dal Tesoro con-

fermano il costante miglioramento della fi-

nanza pubblica con il secondo avanzo conse-

cutivo dopo quello di luglio (34.000 miliardi),

ottenuto grazie all'ottimo andamento delle

entrate fiscali. Anche il fabbisogno, nel mese di agosto ha raggiunto il livello più basso degli

ultimi quattro anni: aveva superato quota

40.000 miliardi nei primi otto mesi del 1998, i

31.400 nel 1997 e 71.000 nel 1996. Il miglio-

ramento dello stato di salute della finanza

pubblica fa pensare dunque che non sia im-

possibile raggiungere l'obiettivo di un rap-

porto deficit/pil pari al 2%, come previsto dal

Patto di stabilità e crescita per i paesi membri

dell'Euro per il 1999. Una percentuale che l'I-

talia aveva ottenuto di poter rivedere al 2,4

per cento in considerazione del rallentamen-

to economico. In ogni caso, è molto cauto il

commento del sottosegretario al Tesoro Piero

no, pari a 40.060 miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Pensioni: la Cgil, con Sergio Cofferati, apre alla proposta di passaggio generalizzato del sistema previdenziale al sistema contributivo lanciata dal segretario dei Ds Walter Veltroni. Per il leader del sindacato di Corso d'Italia, pur se va tenuta ferma l'annunciata verifica dell'andamento della riforma Dini alla prevista data del 2001, si può cominciare da subito a discutere: non per anticipare soluzioni future, ma per creare le premes-se perché al tavolo della verifica si possa arrivare a un'intesa. Un'intesa che, sostiene Cofferati, potrebbe avere come prospettiva un aggancio tra l'estensione a tutti i lavoratori del più equo (ma meno favorevole) meccanismo di calcolo contributivo della pensione, che oggi riguarda soltanto i dipendenti con meno di 18 anni di contributi versati al gennaio del 1995, e un lancio «forte» - sostenuto con determinazione e con incentivi concreti ed efficaci - di un sistema di previdenza integrativa in grado di garantire anche ai lavoratori più anziani un reddito pensionistico adeguato. Insomma, dopo le prime, caute, rea-

zioni positive alla proposta di Veltroni di una riforma previdenziale di «sinistra» (lanciata prima dal presidente dell'Inps Massimo Paci, poi in due interviste del leader della Quercia al «Corriere della Sera» e al nostro giornale), sembra esserci anche una disponibilità da parte del segretario della Cgil. Una nuova correzione al sistema previdenziale che potrebbe prendere il via subito: anche se la Finanziaria non affronterà il tema pensioni, un disegno di legge collegato conterredde interventi sulle pensioni «d'oro» e per l'armonizzazione dei fondi speciali. E mentre entrerebbe nel vivo il negoziato sugli ammortizzatori sociali e il welfare (che prende il via oggi al ministero del Lavoro, presente il ministro Salvi e i leader confederali), potrebbe decollare il confronto su un possibile scambio tra estensione del meccanismo contributivo e rafforzamento e diffusione di massa dei fondi pensione collettivi. Un confronto, che si annuncia difficilissimo: la Cisl di Sergio D'Antoni ha già anticipato il suo dissenso, la Uil è perplessa, e Confindu-



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

Massimo Capodanno/Ansa

privata a danno di quella pubblica.

E che il tema dei fondi pensione sia materia delicatissima lo dimostra la convulsa giornata di ieri. «Repubblica» ha infatti diffuso una serie di anticipazioni su un importante progetto allo studio dell'Esecutivo in vista della Finanziaria: liberare le risorse del Tfr, le liquidazioni, per incentivare i lavoratori ad investire nei fondi integrativi. Un'idea che effettivamente è all'esame di Palazzo Chigi, su cui (tra l'altro) hanno discusso ieri mattina nel corso di un vertice con Massimo D'Alema i ministri Amato, Visco e Salvi. L'ipotesi prevede in sostanza di im-

stria (supportata da ampi settori poliporre alle imprese di versare ogni metici, non solo nell'opposizione, oltre a se nelle buste-paga dei lavoratori le forti interessi economici) ribadisce il somme corrispondenti agli accanto- conda pensione» accanto a quella D'Antoni la bolla come «ipotesi disegno di rafforzare la previdenza namenti del Tfr che oggi le imprese «mettono via» per pagare, un giorno, le liquidazioni. Per chiarezza, si sta parlando delle liquidazioni che via via maturano (un flusso annuo pari a circa 26.000 miliardi annui per i dipendenti privati), e non dello stock già accumulato; si tratta di circa il 7% della retribuzione annua percepita, e dunque una somma non indifferente, pari a metà tredicesima. Una volta in busta paga, il singolo lavoratore dovrebbe scegliere se spendere il maggior reddito incassato (pagando però su questo reddito tasse e contributi che non gravano sul Tfr) o se destinarlo (con un fortissimo vantaggio fisca-

e poter un giorno godere di una «sepubblica. Per stimolare le adesioni e informare l'opinione pubblica ci sarebbe una ampia campagna di comunicazione. Se invece il lavoratore optasse per i consumi, in ogni caso ne

deriverebbe un incremento della do-

manda e dell'economia. Questa la proposta, che naturalmente supererebbe il meccanismo di trasformazione del Tfr in azioni e titoli varato di recente dal Parlamento. Le reazioni? Non particolarmente favorevoli. Spara a zero Confindustria: le imprese dovrebbero rinunciare a una fonte di autofinanziamento a basso costo, e pagare stipendi più alti. Il direttore generale Innocenzo Cipolletta

le) ad alimentare un fondo pensione, parla così di «improvvida uscita». Si | NOMINE divide il fronte sindacale: Sergio strampalata», per Pietro Larizza «sarebbe sbagliato se il Tfr diventasse un aumento di stipendio», mentre per la Cgil si tratta di un'idea «interessante». purché sia chiaro che - sostiene il responsabile previdenza Beniamino Lapadula - «l'obiettivo strategico è quello di trasformare il Tfr in contributi ai fondi pensione». Reazioni che hanno spinto Palazzo Chigi a diffondere una nota che ribadisce che «indiscrezioni e voci» riguardano soltanto ipotesi allo studio, «che saranno esaminate e valutate dal governo attraverso un percorso lineare e rispettoso degli im-

pegni assunti con le parti sociali e in

ROMA Buone notizie confermate sul fronte Giarda. Intervistato da «Tmc», Giarda affer- vrannumero. L'idea è quella di consentire in dei conti pubblici nel mese di agosto. Secon- ma che «non si sa ancora quale siano le cause do i dati diffusi oggi dal ministero del Tesoro, del miglioramento del fabbisogno rispetto allo scorso anno. Non siamo in grado ora di dire nel mese di agosto 1999 si è registrato un se si tratta di maggiori entrate o di minori spe-

Fabbisogno, aspettative confermate (-14.700 miliardi)

se. Lo capiremo nei prossimi mesi». E intanto, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si attrezza per una verifica non solo formale (come è stato sostanzialmente finora) della copertura e delle conseguenze finanziarie delle leggi approvate dal Parlamento, che vengono sottoposte alla firma del Capo dello Stato, che le promulga. Un comunicato del Quirinale diramato ieri annuncia infatti la decisione di Ciampi di istituire nell'ambito dell'Ufficio Affari giuridici «una unità operativa per rafforzare l'attività di valutazione delle conseguenze finanziarie degli atti normativi che devono essere emanati dal capo dello Stato. A tale unità è stato preposto il dottor Giancarlo Salvemini, direttore principale della Banca d'Italia». Come detto, fino ad oggi praticamente la verifica da parte del Capo dello Stato degli effetti sul bilancio dello Stato delle leggi era inesistente: c'è da giurare che non mancheranno le sorprese, se Carlo Azeglio Ciampi vorrà riservarsi il ruolo di controllore di ultima istanza del rigore nella spesa pubblica.

E infine, è polemica sul progetto di prepensionare circa 300 dirigenti dello Stato in so-

deroga alle norme l'accesso alla pensione a un gruppo di dirigenti con 60 anni di età e 35 anni di contributi previdenziali versati. Il segretario dei pensionati della Uil, Silvano Miniati, parla di «fatto grave se l'ipotesi diventasse una proposta ufficiale del governo. È singolare che mentre in tutti gli altri settori produttivi si stanno sperimentando con fatica forme alternative al prepensionamento per la gestione degli esuberi, nel ministero della Funzione Pubblica non solo si è riproposto questo strumento vecchio e sbagliato, ma addirittura si ipotizzano scivoli e anzianità convenzionali da aggiungere all'anzianità effettiva. Enemmeno per gestire un esubero ma solo per assecondare le resistenze al nuovo di alcuni diri-genti». Il ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza si difende, e nega che si possa parlare di prepensionamenti o di esuberi. «Il sistema del ruolo unico comporta che non tutti gli attuali dirigenti - dichiara il ministrotroveranno collocazione con uguale incarico. Per chi ha già i requisiti per la pensione c'è la soluzione, che può essere la mobilità o l'uscita non anticipata». Insomma, «alcuni tecnici stanno studiando le diverse ipotesi, ma la scelta è affidata agli stessi dirigenti, i quali possono beneficiare della pensione perché ne hanno diritto o se vogliono si potrà ricorrere

### Banca mondiale, l'Italia protesta Draghi: «Siamo discriminati»

Il governo italiano chiede chiarimenti alla Banca Mondiale. Sostiene che gli italiani sono esclusi ingiustamente dal vertice della banca, e lascia intendere che il contributo finanziario dell'Italia potrebbe essere messo in discussione. Un alto funzionario del ministero del Tesoro dovrebbe essere a Washington da lunedì per consultazioni urgenti con l'ufficio del presidente della banca mondiale James Wolfensohn. Presenterà poi un rapporto al ministro del Tesoro Giuliano Amato, che intenderebbe sollevare personalmente il problema con Wolfensohn, durante la riunione del Fondo Monetario Internazionale a Washington in settembre. Una lettera molto esplicita sarebbe stata spedita a Wolfensohn dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi, ex rappresentante dell'Italia nel consiglio di amministrazione della Banca Mondiale. La lettera fa notare che ai vertici della Banca Mondiale vi sono 24 britannici, 12 francesi, 10 tedeschi, 10 canadesi, 7 giapponesi e solo 2 italiani. La situazione viene definita «insostenibile»: nella recente ristrutturazione poi nessun italiano ha avuto incarichi di responsabilità. Secondo Draghi è chiaro che gli italiani sono discriminati oppure che vi è un problema nei meccanismi di reclutamento e di carriera. I candidati italiani, infatti, erano di alto livello: tant'è che hanno trovato posto ai vertici del Fondo Monetario o di altre istituzioni altrettanto prestigiose. Il Parlamento italiano sta discutendo i contributi all'Ida, l'agenzia per gli aiuti allo sviluppo, e la lettera di Draghi afferma che se l'Italia non ottenesse soddisfazione potrebbero sorgere difficoltà. L'Italia è infatti uno dei grandi paesi contribuenti.

### L'INTERVISTA PIERO FASSINO, ministro del Commercio estero

## «Una manovra anche per aiutare l'export»

Per una crescita

oltre l'1,7%

non basta

il sostegno

ai consumi

nazionali

RAUL WITTENBERG

ROMA «Per realizzare crescita, sviluppo e nuovi posti di lavoro, la domanda estera non è meno importante delle dinamiche del mercato interno. Anzi, è tempi di liberarsi di un'idea della crescita fondata essenzialmente soltanto sulle politiche nazionali, quando invece un contributo decisivo viene sempre di più dalla proiezione internazionale del sistema Italia». Lo sostiene Piero Fassino, e la predica viene da un pulpito appropriato, trattandosi del ministro del Commercio con l'Este-

Parliamo di manovra per il 2000. Anche Lei conferma che c'è allo studio l'ipotesi della liquidazione in busta paga o nei fondi pensione? In ogni caso che cosa ne pensa?

«Per ora si tratta appunto soltanto di una ipotesi, la cui realizzabilità va verificata nei suoi contenuti tecnici e confrontandosi con le parti sociali. Quello che è certo è la volontà del governo di accelerare la costituzione di fondi pensione e di proseguire sulla strada di un sistema previdenziale fondato sulla complementarità di pubblico e privato».

Ci sono le condizioni per una crescitasuperioreall'1,7%? «Questo è l'obiettivo del governo. E per la sua realizzazione è necessario non solo un sostegno alla domanda interna, ma anche una più forte proiezione sui mercati esteri. Non dimentichiamo che le esportazioni sono una benzina essenziale per il motore Italia. Siamo il sesto esportatore su scala mondiale per un volume di esportazioni che nel '98 ha sfiorato i 450.000 miliardi. Certi settori produttivi, e non mi riferisco soltanto al Made in Italy, collocano più del 50% della propria produzione sui mercati esteri. Nei mesi scorsi abbiamo sofferto delle crisi in Asia, Brasile e Russia. Da maggio però assistiamo a segnali sempre più frequenti d'una inversione di tendenza: Corea Tahilandia e lo stesso Giappone hanno ripreso a comprare; in America Latina si è riuscito ad evitare che la crisi brasiliana dilagasse ad altri paesi; il mercato  $norda merican \bar{o} \, continua \, at irare$ bene. È ragionevole pensare che nella seconda parte dell'anno si possa avere una ripresa sempre più marcata delle nostre esportazioni contribuendo così a un più alto tasso di crescita. Naturalmente occorre attivare, come abbiamo già fatto in questi mesi, strumenti e politiche che consentano alle imprese di cogliere queste nuove opportunità.

Qualistrumenti? «La riforma della Sace, estendendo le coperture assicurative a nuove categorie di rischio e assicurando una dotazione di 18.000 miliardi; abbiamo riformato la legge Ossola per il credito all'esportazione aumentando il

contributo interessi alle imprese dal 2 al 4-5%; abbiamo abbassato ai valori di mercato attuali i tassi che lo Stato applica sui crediti all'esportazione, con una riduzione media del 3%; è stata ampliata l'operatività della Simest, la società pubblica creata per accompagnare gli investimenti italiani sui mercati esteri; si estende la rete Ice con l'apertu-

ra entro il Duemila

di 15 nuovi uffici

passando da 85 a 106

nel mondo. Il pro-

gramma Duemila prevede azioni promozionali in 75 paesi rispetto ai 56 del '99. Inoltre abbiamo aumentato i contributi ai consorzi tra imprese per l'esportazione, alle camere di commercio italiane all'estero e agli enti fieristici. Infine abbiamo rifinanziato adeguatamente la legge 394 per la penetrazione nei nuovi mercati».

Certi settori forti all'estero, come il tessile, denunciano difficoltà per il dumping sociale e fiscale dei paesi asiatici.

«Stiamo affrontando questo problema sia in sede comunitaria, sollecitando l'Unione europea a negoziare accordi con i paesi terzi che evitino forme di dumping

Il ministro per il Commercio estero Piero Fassino

> e di sleale concorrenza; sia nell'organizzazione mondiale per il commercio che a novembre dovrebbe lanciare il "millennium round", un nuovo negoziato globale che affronterà il livello delle tariffe doganali e dei dazi, la difesa dei marchi e della proprietà intellettuale, i vincoli sociali a partire dalle regole per il lavoro dei minori, fino ad arrivare a nuove norme per gli investimenti e il lorotrattamentofiscale».

Il rincaro del dollaro è una occasione per le nostre esportazioni, o un pericolo per l'inflazione importatacon le materie prime? «I rischi di una fiammata infla-

zionistica mi pare per ora siano contenuti. Per il resto, il mercato americano è per noi assolutamente strategico assorbendo da solo quasi il 10% delle nostre esportazioni. Non c'è dubbio che la rivalutazione del dollaro sull'euro ha facilitato le esportazioni europee, e dunque anche quelle italiane. Tuttavia a chi rimpiange i tempi in cui era più facile esportare grazie a una lira svalutata, voglio ricordare che quel vantaggio comportava però due prezzi: importavamo inflazione perché la lira era svalutata anche nel comprare materie prima. In secondo luogo quando un

sistema economico si abitua a guadagnare sul cambio, è indotto a rallentare l'innovazione e la ricerca di qualità. Oggi invece il nostro sistema produttivo è competitivo perché scommette sulla qualità e sull'innovazione. Anzi, in molti settori siamo più competitivi di quanto si pensi. Nelle macchine utensili spesso si crede che quelle tedesche siano le migliori. In realtà in molti beni strumentali e tecnologici, dalle macchine tipografiche al meccanotessile siamo leader davanti alla Germania grazie alla qualità delle nostre produzione. Questa è la strada da battere». Che cosa propone nella manovra

in cantiere per sostenere le espor-«Alla fine di luglio ho scritto al conferma di tutti gli stanziamenti già erogati nel '99 al commercio Estero, con ulteriori incrementi finalizzati ad alcune priorità. Formazione per le imprese e per il management dei paesi nei quali ci proiettiamo; sistema distributivo e commercio elettronico; iniziative promozionali per accedere a nuovi mercati e valorizzare nuovi settori; misure per attrarre investimenti esteri in Îtalia sulla base di una convenzione tra il nostro ministero, l'Ice e Sviluppo Italia. Complessivamente si tratta di 18.000 miliardi per l'attività assicurativa della Sace, di 330 miliardi per l'Ice e di 5.000 miliardi a sostegno delle imprese, con un incremento del 10%

ministro Amato chiedendo la

#### ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

numero verde 167-865021 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 A DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito a vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamei to con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 pre prima della data di pubblicazione

◆ Il leader dell'Asinello pronto a lasciare se si arrivasse al doppio voto sulla Commissione

◆ *Si dovrebbe votare il 15 settembre* e a gennaio. Ma oggi potrebbe arrivare la bocciatura di Busquin

## Prodi: «Non accetterò» un mandato a termine»

## Sulla doppia fiducia aut aut del presidente Ue

GIANNI MARSILLI

l'Unità

BRUXELLES I popolari esigono un doppio voto di fiducia (uno a settembre, l'altro a gennaio) e ne fanno «conditio sine qua non» per la fiducia alla Commissione Prodi? E Prodi, allora, è pronto a prendere porta e cappello. Nel suo stile alquanto conciso l'ha detto ieri in una nota ufficiale che è piombata come un acquazzone estivo sul Parlamento europeo, tutto intento alle audizioni dei candidati commissari. Dice Prodi che se il parlamento gli concede soltanto un'investitura provvisoria «sarebbe costretto a trarne tutte le conseguenze, e di dichiarare che non potrebbe accettare un mandato limitato». Il presidente sottolinea di esser stato nominato dai capi di Stato e di governo dell'Unione per cinque anni, e non per tre mesi, proprio nell'intento di «garantire che l'Unione possa avere una commissione forte e stabile». Concede che da un punto di vista strettamente giuridico il parlamento disponga di due opzioni: votoper tre mesi o per cinque anni. Tuttavia «un voto per un mandato limitato, per un breve periodo, potrebbe essere interpretato soltanto come una scelta politica di non dare alla Commissione un mandato pieno». Ragion per cui sarà opportuno che i deputati «riflettano attentamente» sulle loro scelte. Altrimenti lui se ne torna a Bologna, e buonanotte suona-

Romano Prodi aveva lasciato che questa storia del doppio voto si trasci-nasse nei meandri del dibattito politico parlamentare senza intervenire ufficialmente. L'ha fatto quando ha ravvisato nelle parole di Hans Gert Poettering, presidente dei popolari, una chiara volontà politica di nuocergli. E l'ha fatto a modo suo, chiaro e netto. I popolari hanno accusato il colpo. Poettering ieri si è trovato davanti ad un'alternativa secca: andare fino in fondo con la prospettiva di aprire un vuoto abissale ai vertici dell'Unione, oppure fare marcia indietro. Da buon democristiano, ha scelto una via di mezzo. Insiste naturalmente per il doppio voto, però sottolineandoil «carattere giuridico» della faccenda. Gli dispiace che Prodi abbia reagito in un modo che gli pare essere quello di una «pressione controproduttiva» sull'assemblea parlamentare, ma nel contempo lo invita al dialogo. E in particolare all'appuntamento del 7 settembre, quando il presidente in contrerà i capigruppo. Il pugno sul tavolo di Prodi ha irritato il liberale Pat Cox, che ha giudicato la nota come «un gesto indesiderabile che è l'eco infelice degli errori del suo predecesrebbe addirittura «una minaccia al

Sono stati i socialisti per primi a gettare acqua sul fuoco. Hanno riconosciuto che sulla questione del voto ci sia un'incertezza giuridica: «I socialisti - ha detto Hannes Swoboda - sono d'accordo con l'idea di Prodi di un solo voto. Ma essendo la questione di essenza giuridica e non politica, che si esprima l'ufficio giuridico del parlamento. Ci atterremo alle sue decisioni, restando fermo che per noi Romano Prodi è nominato per cinque anni e non per tre mesi». Ha aggiunto Swoboda: «Certo, dal punto di vista personale mi piacerebbe che Prodi non avesse fatto questa dichiarazione». Non è dello stesso avviso il presidente dei socialisti, Enrique BaronCrespo: la nota di Prodi «è uno schiaffo in faccia alle forze del centrodestra che cercano di limitare il mandato dell'esecutivo a tre mesi». Sul carattere tecnico della disputa ha insistito Pasqualina Napoletano: «Credo che Prodi abbia reagito all'interpretazione politica che ha voluto farne Poettering». E comunque la miglior risposta alla strumentalizzazione politica è nel fatto «che finora i candidati commissari hanno dimostrato di essere gente molto valida».

Verissimo, anche se ieri - dopo la marcia trionfale di Mario Monti -il socialista belga Philippe Busquin ha subito l'interrogatorio più duro di quelli vatori l'hannopreso a fucilate a proposito di vecchi scandali belgi (l'affaireAgusta-Dassault), malgrado lui ricordasse che il dossier era stato chiuso nel '98 e che lui, ex segretario del partito ed ex ministro, ne era uscito indenne. Il che non ha impedito al democristianotedesco Werner Langen, che l'interrogava, di proclamare che «la commissione europea non deve diventare l'immondezzaio della politica belga». Ieri sera, tra i popolari, le quotazioni di Busquin non volavano molto alte. Tories inglesi e dc tedeschi ne minacciavano a gran voce la boc-

Tornando al doppio voto, è probabile (e auspicabile) che ora la faccenda s'incanali in un negoziato. Il fatto è che Jacques Santer non si era dimesso a causa di una censura, ma «sua sponte». Ragion per cui la sua Commissione, secondo una certa interpretazione del Trattato, verrebbe soltanto «sostituita» da quella di Prodi fino al 10 gennaio prossimo, data di scadenza naturale della Commissione Santer. Che fare? Pasqualina Napoletano avanza un'ipotesi: il Parlamento potrebbe votare una sola volta a metà settembre con una formula che inve-

sore Jacques Santer». Per il conservatore inglese Perry, quella di Prodi sanaio e nel contempo per i prossimi cinque anni. Oppure che si voti a metà settembre e che la Commissione duri fino alla metà settembre del 2004. Le soluzioni, a cercarle, ci sono. Ed è in questa ricerca che i popolari dovranno scoprire un po' di più le lo-

ro carte: li muove un'esigenza di zionale o la voglia di sgambettare Prodi? La risposta nei prossimi giorni. Anche il Consiglio, a dire il vero, potrebstato il Consiglio riunito a Berlino nel marzo scorso a conferire a Prodi un'investitura di cinque anni, e non risulta che in quella sede il per esempio, abbia espresso conrola chiarificatrice non potrebbe che essere la ben-

Quanto audizioni, bisognerà vedere se il ciima politico ne influenzerà lo

svolgimento. Contro Busquin i conservatori hanno sparato a vista, e la stessa cosa promettono di fare con il francese Pascal Lamy che sarà interrogato domani. Ma complessivamente, finora la squadra di Prodi ne esce piuttosto bene. Sarebbe un vero peccato se le logiche di schieramento annichilissero la serenità del giudizio sull'esecu-

Il cancelliere In alto Romano

DALLA REDAZIONE

### Una lezione di competenza e tanto stile Monti conquista il Parlamento europeo

BRUXELLES Volavano alti, ieri mattina tra le 8 e le 11, i colori italiani al parlaciale e tantomeno ecologica dell'economia. Per noi sarà un alleato ogni volta che darà prova di visione mento europeo. Passava il suo esame il professor Mario Monti, candidato commissario alla concoreuropea». I Verdi faranno di più. Proporranno che a renza. Volavano alti perché la sua «deposizione» è Monti venga attribuito anche il portafoglio della fiscalità, che deteneva nella Commissione Santer. stata impeccabile e apprezzata come nessun'altra. Italiano, francese, inglese e un pizzico di tedesco le Dello stesso tenore il commento di Antonio Tajani, lingue nelle quali si è espresso. Ci piace citare, alla capogruppo di Forza Italia: «Anche oggi Monti ha fine, il giudizio di un economista che è al suo oppodimostrato di essere uno dei migliori commissari sto: il verde francese Alain Lipietz, teorico politico europei». Tajani non si è privato del piacere di ridegli ambientalisti d'Oltralpe e critico severissimo cordare che era stato il governo Berlusconi, nel '94, dell'economia di mercato. «Monti mi è parso un a mandarlo a Bruxelles. La cosa non disturba la socialista Christa Radzio-Plath, presidente della comuomo estremamente rigoroso e logico. È un vero liberale, ma non rifiuta l'idea di una regolazione somissione monetaria. Di Monti ha sottolineato

che «è anche un uomo che ha una visione lungimirante, e non solo esperienza». Insomma un peana, del quale il commissario può andare legittimamente fiero. È stato l'unico che è riuscito ad abbattere del

tutto le barriere di schieramento politico, a forza di serietà e competenza. Vale la pena di sottolinearlo solo tre mesi dopo che qualcuno, in Italia, aveva giudicato a gran voce la sua riconferma come frutto di basse manovre da cortile partitocratico. Se D'Alema avesse riconfermato Emma Bonino, per fare un esempio, siamo pronti a scommettere che il professor Monti non avrebbe profferito verbo. Questione di stile. Ed è questo, non solo la competenza in economia, che aleggiava ieri in quell'aula del parla-

di ufficio che sarebbero aumentate).

Se la perdita di Colonia dopo 43 anni

di ininterrotto governo socialdemocratico per la sinistra tedesca equivale,

come è stato giustamente scritto, alla

perdita di Bologna per la sinistra ita-

liana, la possibile, se non probabile,

sconfitta nella grande città industriale

di Dortmund aggiungerebbe un tocco

di disperazione allo sconforto. Come

se oltre a Bologna, in Italia fosse pas-

Il disastro annunciato alle comunali

in Renania-Westfalia rischia di avere

effetti perversi assai più delle varie ele-

Berlino e dello Schleswig-Holstein)

che attendono al varco Schröder e il

suo partito da qui a metà ottobre. Fi-

nora, infatti, il cancelliere aveva fatto

conto su uno scenario che prevedeva

una ripresa la quale, con una rimonta

della primavera. Giusto in tempo per

«l'integrità personale» aggiungendo

sata alla destra anche Modena.

## Schröder va avanti con le riforme

### Glissa sulle critiche, ma rischia nel voto nei Länder



PAOLO SOLDINI

BERLINO Tranquillo, sicuro di sé: la reentrée politica di Gerhard Schröder è andata meglio di quanto molti si aspettassero. Il cancelliere, nella sua prima conferenza stampa ufficiale tenuta a Berlino, ha difeso la manovra economica che tante polemiche aveva provocato nei giorni scorsi, ha fatto molto per mostrarsi padrone della politica del suo partito e soprattutto ha mostrato di non temere la formidabile tornata di consultazioni che gli sta arrivando addosso, con il rischio di una serie di penose sconfessioni elettorali.

Si comincia domenica nella Saar e nel Brandeburgo, con i sondaggi di opinione che annunciano tempesta a sinistra. La Saar è la roccaforte degli oppositori al suo corso «neocentrista», con il fantasma di Oskar Lafontaine che minaccia di reincarnarsi al più tardi il 12 ottobre, quando uscirà ll suo attesissimo libro. Il Brandeburgo è il regno di Manfred Stolpe, uno dei pochissimi socialdemocratici cai di portarsi dietro le masse popolari all'est. Anche qui, come nella Saar, la Spd rischia di perdere la propria maggioranza assoluta. E allora sarebbero guai, giacché tutte e due le soluzioni possibili, una grosse Koalition con la Cdu o un qualche patteggiamento con i postcomunisti della Pds porrebbero problemi al partito e al go-

Ma è la domenica successiva, il 12 settembre, che al cancelliere toccherà

la prova più dura. Allora si voterà, olpermettere alla Spd di vincere, a magtre che nel Land della Turingia, anche gio, le elezioni regionali proprio in per le elezioni comunali nella Rena-Renania-Westfalia, da dove sarebbe nia-Westfalia. E questa consultazione partita la grande riscossa. Ora un disarischia di avere conseguenze fatali. La stro alle comunali rischia di comprocittà più grande del Land, Colonia, e mettere questo scenario e la perdita una delle più importanti, Dortmund, del Land più popoloso e più industriasono date infatti già per perse. A Cololizzato della Germania, a maggio, ponia il candidato socialdemocratico, il trebbe davvero segnare la fine della borgomastro uscente Klaus Heugel, ha coalizione rosso-verde a livello federadovuto addirittura ritirarsi, travolto Per fortuna del cancelliere si tratta da uno scandalo di insider trading (azioni comprate sapendo per motivi

di un evento ancora abbastanza remo-

Ora come ora l'obiettivo di Schröder è riprendere in mano un partito nel quale si agitano grandi scontentezze e forti contestazioni. Sullo «Sparpaket», il pacchetto di misure di risparmio per 30 mila miliardi di lire da qui alla fine del 2000, prima hanno minacciato il boicottaggio i governi dei Länder orientali, poi una trentina di deputati federali Spd hanno minacciato addirittura un voto contrario al Bundestag, con la conseguenza di far mancare al governo la maggioranza. Riunita a Berlino, la «sinistra parlazato una serie di controproposte la principale delle quali, l'introduzione di una imposta sui grandi patrimoni, era stata esplicitamente esclusa dal ministro federale delle Finanze Hans

del tasso di crescita economica e ai Nelle ultime ore la rivolta è alquanto rientrata, con la resipiscenza dei primi effetti di questa sul mercato del lavoro, si sarebbe andata manifestandeputati che hanno comprensibili dosi tra la fine dell'inverno e l'inizio dubbi a mettere in crisi il governo che pure criticano, ma i contrasti di fondo, comunque, restano. Il cancelliere, con toni meno duri che in passato, ha invitato la sinistra del partito ad accettare le decisioni che il gruppo parlamentare prenderà a maggioranza e ha negato la fondatezza dell'accusa di provocare con la sua politica «un deficit di giustizia sociale». I primi atti del suo governo, anzi, sono stati volti ad alleviare le condizioni dei lavoratori e delle famiglie con i redditi più bassi. Anche sulla riforma delle pensioni, con l'eliminazione per due anni degli aumenti legati ai contratti, Schröder ha difeso le proprie scelte, respingendo la proposta avanzata nelle ultime ore dai Verdi (sempre più propensi a ritagliarsi il ruolo politico che fu dei liberali) di rendere definitivo il congelamento degli aumenti.

### A LAVORARE **MALATO**

SEGUE DALLA PRIMA

conosciamo quello del lavoro da non perdere mai. Cosa vale di più, la vita o il lavoro? Questo portuale, che di nome fa Domenico Scala, risponde: il lavoro. È morto, ma non aveva scampo: se perdeva quel posto, la piccola piramide gli crollava adosso ugualmente, e non avrebbe fatto una fine nascondercelo ancora, le migliaia che sbarcano qui ogni notte è il lavoro che cercano: senza dichiararlo, forse anche senza saperlo, ma nell'attrazione che sentono verso l'Europa e l'Occidente c'è la voglia di fare e di avere, di essere usati e di ricevere. Quando il problema è di massa, allora non si tratta più di ottenere o conservare il lavoro su misura, un lavoro gratifiuno stipendio, sentire che

le ore passano ma che tu

Ho qui davanti una manciata di ritagli apparentemente diversi tra loro, e diversi da questa notizia: in realtà sono identici, confermano lo stesso quadro.

Li cito alla rinfusa. «Un commerciante nel trapanese vuol vendere occhio e rene per pagare i creditori e non fallire» (24-1-94): fallire vuol dire non lavorare, non avere nulla, diventare un pesomorto; questo commerciante sceglie una mezdiversa. Non cerchiamo di za morte, vende il suo corpo a pezzi trattenendo quel che basta per farlo funzinare: un occhio su due, un rene su due.

«Caserta: carpentiere disoccupato da 4 anni dice: "Senza lavoro non vivo", e s'uccide dandosi fuoco» (17-5-96): darsi fuoco è un modo per urlare (mica metaforico), quindi per far arrivare il lamento là dove non era mai arrivato. Questo casertano compie il gecante: basta lavorare, avere sto non prima, ma subito dopo essere stato licenziato:

temeva di invecchiare senza pensione. Anche qui, il terrore di diventare un peso morto. Accende un fuoco e ci si brucia dentro, ma chissà cosa voleva bruciare, con quel fuoco. Quest'uomo è lo stesso uomo di cui ci arriva la notizia oggi: solo che l'uomo di oggi s'è procurato la morte per non perdere il posto, questo per averlo

«Genova, ragazzo di 25 anni scrive:"Non trovo lavoro", in una lettera annuncia il suicidio", e poi lo mantiene». Questo scrive. Rispetto alla parola parlata, la parola scritta attua un desiderio di durata, anzi di eternità: si scrive per tutti (anche quando si indirizza a uno solo, la madre, la fidanzata) e per sempre (anche quando si pensa che chi legge straccerà). Scrivendo, questo ragazzo di 25 anni compie il gesto per la storia.

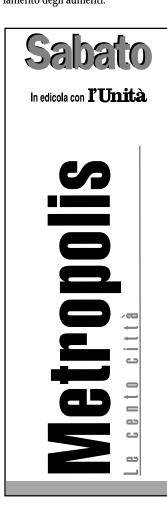
«Nel Milanese s'impicca un cassintegrato» (9 ott. 93): a volte i cassintegrati si sentono nella situazione

dei disoccupati ma peggiorata. Questo aveva moglie e figlio, ha aspettato che uscissero, è sceso in cantina, e s'è impiccato. Il gesto finale richiede pudore, va compiuto in solitudine. La mazzetta dei ritagli è grossa, potrei continuare a sfogliare per molto tempo: ma avrei sempre lo stesso risultato, la conferma che, come è impossibile oggi reggere la perdita del lavoro (adattarsi a una vita che non fa), così

è impossibile reggere la «previsione» di questa perdita. Un po' alla volta, conosceremo un'altra impossibilità: quella di reggere all'infinito il mancato inizio del lavoro, cioè il protrarsi della condizione di «figlio a carico». Nelle condizioni di senza-lavoro (disoccupato, licenziato, cassintegrato, giovane alla ricerca) o di prossimo senza-lavoro, tutti mali che arrivano moltiplicano il loro danno. La frase «diritto al lavoro = diritto alla vita» va presa alla

FERDINANDO CAMON







+

### **I RETROSCENA**

## Ora si attende una mano dall'Internazionale socialista

a molto tempo, ormai, si non più eludibile. aspettava che il giudice Priore Ora non si tra mettesse fine alla lunga indapersonali. Ma di fi gine sulla strage di Ustica. E affermasse quello che ha affermato. Scrivesse, cioè, che l'aereo dell'Itavia fu abbattuto durante un'azione di guerra, da alcuni velivoli militari. Perché attenzione - Priore procede con il vecchio rito. E il suo non è un semplice rinvio a giudizio, ma una sentenza-or-

Ora non si tratta più di opinioni personali. Ma di fatti processualmente accertati. Per questo i Ds hanno ritenuto che fosse non solo opportuno, ma anche doveroso fare propria la posizione dell'associazione dei familiari delle vittime: spingere il governo a muovere dei passi formali nei confronti di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, nostri alleati, perché questa volta

delle parti? Prendere, cioè, una posizione «di sinistra» per essere visibili, nella consapevolezza che poco o nulla potrà accadere? No. L'opinione diffusa non è solamente quella che, dopo il caso Folgore e le critiche a Scognamiglio, Botteghe Oscure voglia fare sul serio, ma soprattutto che la richiesta è stata formulata solo perché si tratta di una via «concretamente percorribile». Come fu percorribile la strada che portò il giudice Priore negli uffici della Nato, proprio grazie alle pressioni del governo. È poi, adesso, alla guida dei governi di Francia e Gran Bretagna ci sono due autorevoli esponenti dell'Internazionale socialista. Come D'Alema. Anche questa circostanza potrebbe avere un peso.

Insomma, sembra proprio che la sentenza-ordinanza di Priore, che pudiano sul serio una mano. Un gioco re ha messo il punto su molte questio-

ni, sia destinata ad aprire altri fronti. Uno verso gli alleati. E poi un altro: interno. Decine di imputati, scoperti a mentire, sono stati alla fine prosciolti. Ma solo perché nel frattempo i reati sono prescritti. Diversi sono ancora in servizio nell'Aeronautica. Che sarà di loro? Saranno aperti procedimenti disciplinari? Ci saranno altri provvedimenti? Anche in questo caso, dopo le durissime parole di Priore, sarà difficile fare finta di nulla.

Come sarà difficile non notare che uno dei pochi che non si nascose dietro il «muro di gomma», il maresciallo Luciano Carico, dal giorno della sua testimonianza ne ha passate di tutti i colori. I Ds sembrano intenzionati a riproporre anche questa vicenda: perché in futuro, dicono, sia premiata la verità. E non più la menzo-

#### **LO SCENARIO DI GUERRA** Uno o due aerei, probabilmente libici, tra Bologna e Firenze si nascondono 'sotto" la rotta del DC 9 Itavia sfruttando il "cono d'ombra" dell'aereo passeggeri: di uno dei due si vede il tracciato subito dopo l'incidente del DC 9. Tre aerei militari italiani di base a Grosseto seguono la rotta Bologna del DC 9 sin dalla sua partenza da Bologna. Firenze Rotta del DC 9: Ambra 13 Alfa Grosseto Roma Solenzara Ciampino 7-8 aerei Napoli francesi decollano Aereo **Ponza** dalla base che attacca Punto dove è caduto Punto di Solenzara un Mig in Corsica. libico Rotta del DC 9 Mig libico nascosto sotto il DC 9 Sigonella che prosegue per la sua Siracusa traiettoria

## Ustica: «È l'ora della verità il governo prema sugli alleati» Veltroni e Bonfietti incalzano Palazzo Chigi

GIANNI CIPRIANI

ROMA Adesso non si tratta più di supposizioni. C'è una sentenza-ordinanza nella quale un giudice italiano sostiene cose pesantissime su Ustica. E cioè che il Dc 9 fu abbattuto perché si trovò in mezzo ad una vera e propria battaglia aerea. Tra aerei non identificati, ma sicuramente appartenenti (oltre al misterioso mig libico) all'alleanza atlantica. Dai tracciati radar risulta che la sera del 27 giugno del 1980 diversi aerei si levarono in volo dalla Corsica, che c'era almeno una portaerei al largo delle coste italiane, che molti aerei militari erano in volo. Quindi i paesi alleati dell'Italia, a questo punto, devono dire cosa sanno. Francia, Stati Uniti,

Jran Bretagna. Il giorno dopo il deposito degli atti da parte del giudice Rosario Priore, dal mondo politico si leva una richiesta forte, affinché i governi di quei paesi vengano incalzati e aiutino la magistratura italiana ad accertare - fino in fondo - la verità su quella strage. Ci aiutino a scoprire di «chi» erano quegli aerei, per quali ragioni si erano levati in volo, contro «chi» e «perché» ci fu quel conflitto aereo. Insomma, così come ci si diede da fare per ottenere un aiuto da parte della Nato, a questo punto ci si deve dar da fare perché il governo faccia pressione su Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna. Una richiesta avanzata, innanzitutto, dal principale partito della coalizione, i Ds. O meglio: avanzata direttamente dal segretario del partito, Walter Veltroni.

Poche parole, ma estremamente chiare: «Penso che a questo punto da parte dei nostri interlocutori internazionali dei Paesi che sono coinvolti in questa vicenda o che dalle parole del giudice Priore risultano coinvolti, ci si debba aspettare un qualche chiarimento. Ora non sono più delle opinioni di singoli ha commentando l'ipotesi di una battaglia aerea - ma sono le parole di un magistrato». Di conseguenza si deve intervenire con decisione, come il governo Prodi (del quale Veltroni era il vice-presidente) fece nei confronti dell'Alleanza atlantica «ottenere la decrittazione di quei codici internazionali che sino ad allora non erano stati resi disponibili. Abbiamo fatto molto, Prodi ed io ci siamo molto adoperati per ottenere delle informazioni che prima non erano disponibili ed abbiamo avuto una grande collaborazione dal segretario generale della Nato Solana». «Ma io voglio sottolineare il grande lavoro del giudice

aggiunto il segretario dei Ds per tanti anni si è girato un po' a vuoto, mi pare che il giudice Priore abbia avuto la forza e perfino il coraggio di definire lo scenario di quella notte. E se si arrivasse in fondo almeno a questa delle tante tragedie italiane - ha rebbe un fatto positivo, importante per quelle oersone che so no morte su quell'aereo

per quelli che sono restati con il dolore di

quelle morti su questa terra». Sulla stessa linea di Veltroni, ovviamente, la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, che da quasi venti anni sta lottando ininterrottamente perché sia fatta chiarezza sulla strage: Ustica, per la parlamentare Ds, è ormai un problema di «dignità nazionale»: il governo deve chiedere a Usa, Inghilterra e Libia perché i loro aerei, il 27 giugno '80, si trovavano nei cieli italiani. «È una giornata molto im-

portante, che aspettavamo da tempo - commenta la Bonfietti -. In questi anni di battaglia mi hanno sempre detto che bisognava aspettare la verità giudiziaria: oggi questa verità c'è, si sa finalmente quello che è successo nei cieli la notte del 27 giugno '80, cioè che è all'interno di un episodio di guerra che è avvenuto l'abbattimento del Dc 9. Ora il problema non è più della società civile, che tanto ha cercato di premere per far sì che le istituzioni facessero il loro dovere. Questo è avvenuto, purtroppo quasi dopo 20 anni, e adesso il problema è tutto politico: bisogna chiedere spiegazioni a coloro che erano presenti quelle notte nel Tirreno». «Perché la presenza di aerei militari stranieri è chiara, non è un'ipotesi - continua la Bonfietti - quindi ora è un problema di dignità nazionale: il nostro governo si deve spendere per capire cosa successe quella notte nei nostri cieli e per quali motivi anche loro, oltre ai nostri militari dell'aeronautica per questo rinviati a giudizio, hanno mentito e mantenuto questo grande segreto. Biso-



gnerà chiedere conto a queste nazioni sul perché quella notte stavano in Italia».

Ora la parola passerà al governo. che difficilmente potrà ignorare la richiesta che si è levata dopo il deposito della sentenza-ordinanza. Per adesso, ovviamente, dagli «alleati» non c'è alcuna reazione. L'unico commento, informale, è trapelato dal quartier generale della Nato, a Bruxelles: «La Nato ha fatto tutto il possibile per aiutare le indagini». Ora tocca agli alleati.

L'INTERVISTA PAOLO GUERRINI, sottosegretario alla Difesa

## «Il processo gioverà alle Forze armate»

STEFANIA VICENTINI

ROMA «Il processo che si andrà a celebrare non potrà che fare del bene alle Forze armate, in qualsiasi modo si concluda, perché finalmente porterà chiarezza. Speriamo solo che non occorrano altri 19 anni». È il parere di Paolo Guerrini (Pdci), Sottosegretario alla Difesa, pur cauto nel valutare ie conclusioni sulla strage di Ustica cui è giunto, dopo lunghe e difficili indagini, il giudice istruttore Rosario Priore, che ha dispo-

sto il rinvio a giudizio dei generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio, Corrado Melillo e Franco Ferri. A questi si aggiungono altri cinque tra generali e funzionari di Civilavia e del Sismi, accusati di falsa testimonianza.

Sottosegretario Guerrini, quali provvedimenti intende prendere

l'Esercito nei confronti di questi altiufficiali? «Credo che sia prematura ogni ipotesi. Le conclusioni dell'i-

struttoria sono arrivate dopo 19

anni, non si pensi che l'Esercito

decisioni di Priore gettano sull'Aeronautica: non le pare che le Forze armate stianoperdendodicredibilità? «Non credo proprio, non si può fare di ogni erba un fascio. Non mi pare che in Italia l'Esercito na-

vighi così in cattive acque. Anzi,

gode di un prestigio meritato.

perché dalla Resistenza in poi si è

costruito nella lotta per la demo-

prudenza. Bisognerà valutare i

nerali sono già in

sulla Folgore, ades-

so le ombre che le

perché

danna».

contenuti dell'indagine, la porghe anticomuniste, le selezioni tata delle accuse, la posizione di mirate a ostacolare la sinistra, o ciascuno. Vedere se qualcuno è gli atteggiamenti molti "ligi" nei nelle condizioni, a parere del giuconfronti della Nato - ma nel dice, di interferire con il corso complesso le Forze armate sono dell'inchiesta (molti di questi geun presidio di indipendenza.

pensione): in caso contrario, non vedo prendere Provvedimenti? provvedimenti prima che sia emessa Bisogna vedere una sentenza di conse per il giudice Prima il fattaccio di qualcuno può Pisa e la tempesta

interferire con l'inchiesta

andrà a celebrare non farà che un del giudice Priore vengano confermate. Bisogna fare chiarezza.

decida in due minuti. Occorre crazia. Cisono stati errori e inquitrapelate da tempo e il sospetto namenti - non dimentico le purdel Paese grava sull'Aviazione già

> Quelli di cui parla lei sono fatti gravissimi, ma le responsabilità devono ricadere sui

Fatti gravi davvero: per Ustica si parla di attentato agli organi costituzionali e alto tradimento ad opera di quattro generali. «Se queste accuse ve-

nissero provate sa-

rebbe un duro colpo. Ma il processo che si gran bene alle Forze armate, sia che alla fine queste risultino non coinvolte in maniera significativa, sia che, al contrario, le ipotesi anche perché certe notizie erano

da anni. Čhi è stato sospettato ingiustamente deve vederlo dimo-La morte del parà a Pisa non è cer-

tomenograve...»

«Senz'altro no, ma è tutt'altra cosa. Ci sono ben due indagini in corso, ordinaria e militare, ma nessuna delle ipotesi aperte - delitto, suicidio o incidente provocato dal "nonnismo" - coinvolg direttamente le Forze armate. Anzi, mi sembra che lo Stato maggiore abbia assunto decisioni ineccepibili, sollevando dall'incarico il generale che dirigeva la caserma e il suo vice proprio per fornire ampia collaborazione ai magistrati. Più confusa è stata la vicenda che ha portato a rimuovere il generale Celentano, comandante della Folgore: se ne andrà, ma a ottobre. Mi ha colpito una risposta che ha dato a un intervistatore che gli chiedeva cosa lo attendesse nell'immediato futuro. Era il giorno prima del funerale di Emanuele Scieri. "Una festa con amici, in piscina", harisposto Celentano».

### IL DOCUMENTO

## Priore: «Ovunque una mano intelligente ha distrutto ogni traccia»

ROMA La sera del 27 giugno del 1980 era intenso, intensissimo, il traffico aereo prima che il Dc9 dell'Itavia precipitasse a largo di Ustica. C'erano «velivoli che si immettono sulla traiettoria del Dc9, uno che di certo vi resta nella scia, e un altro, o lo stesso, che a volte se ne allontana sia in quota che in coordinate; un velivolo militare che tenta di penetrare dalla Delta nell'Ambra 14 proprio al passaggio del Dc9; i due F104 che vi sono, a brevissima distanza dal Dc9, e se ne allontanano all'altezza di Grosseto, segnalando emergenza generale. E infine due tracce notate più volte, chiaramente da Ponza verso Sud». Insomma, «il velivolo non è assolutamente solo né il cielo durante questo tragitto è totalmente sgombro per cinquanta miglia di raggio, come

A conclusione della lunga inchiesta, il giudice istruttore Rosario Priore non ha più dubbi: da ricerche, studi, perizie e consulenze fatte negli anni, emerge con chiarezza «un contesto complesso» caratterizzato da una battaglia tra caccia militari che ha coinvolto il Dc 9. Ma a determinare la caduta dell'aereo di line civile potrebbe essere stato più che un missile, la collisione con uno dei velivoli militari, la cui nazionalità però non

sarà mai accertata. Il magistrato non ha peli sulla lingua e chiama in causa «la miriade di condotte di ostruzionismo e di sprezzo della giustizia, condotte tenute da tutti quei singoli e quelle istituzioni, che se fosse emersa la realtà, ne avrebbero subito onta per omissione di doveri primari». Sotto accusa «gli

operatori di ogni sito radar e le tante li». «Il disegno - rivela Priore - è apaltre articolazioni dell'Aeronautica militare». Altrimenti come giustificare «la scomparsa, presso questa forza ed in tanti altri ambienti ufficiali, di ogni documentazione»? Rosario Priore spiega nella sua lunga ordinanza-sentenza che «solo da fogli e foglietti sfuggiti alla eliminazione in qualche centro periferico, e da fasciocli dimenticati in qualche Servizio, o ritenuto innocuo per l'oggetto che vi appariva in copertina, si è potuto riafferrare un filo che sfuggiva e si è tentato più volte di spezzare». A questa attività di «occultamento e distruzione di carte» - sottolinea il giudice istruttore di Roma - hanno contribuito «alti ufficiali, funzionari ed anche semplici impiegati e militari, ai limiti del ridicolo, che hanno negato ogni evidenza, persino quelle documenta-

parso con tutta chiarezza. Per anni si è detto che mai l'inchiesta sarebbe addivenuta a cognizioni anche minime dei meccanismi di funzionamento dei sistemi radaristici e all'accertamento delle sparizioni senza numero di documenti e che bastasse per la ricostruzione dell'evento quanto già agli atti. Chi guidava questi attacchi era sicuramente a conoscenza che non vi era quasi più la possibilità di ricostruire il prima e il dopo come l'intorno spaziale dell'evento, essenziali per la comprensione dei fatti, perché tutto era stato distrutto, o era scomparso. Distruzioni e sparizioni non casuali ma tutte in esecuzione di un preciso progetto di impedire ogni fondata e ragionevole ricostruzione dell'evento, dei fatti che lo avevano determinato e di quelli che ne erano

Basti pensare che di quello che è successo la sera del 27 giugno di 19 anni fa poco o quasi nulla è stato recuperato. Eppure i siti radar di Poggio Renatico, di Poggio Ballone, di Ciampino, di Potenza Picena, di Jacotenente, di Licola e di Siracusa erano all'epoca sofisticati e tecnologicamente avanzati. Eppure lì «non si è trovato né nastri né registri, tra colpevoli silenzi ed immediate sparizioni». Solo a Marsala è stato possibile recuperare i nastri di registrazione. Peccato, però, i nastri «presentano due vistosi buchi». Ovunque, insomma, «una mano intelligente ha provveduto ad eliminare ogni traccia» che avrebbe potuto aiutare l'autorità inquirente. Insomma, il lungo racconto di una «vergogna di Stato».

### SEGUE DALLA PRIMA

### **NIENTE POLVERONI**

caccia alleati e Mig libici nel cielo

di Ustica. Al cospetto di un evento come questo, e davanti alla conferma delle più inquietanti ipotesi, dopo 19 anni di silenzi, bugie e depistaggi, sarebbe legittimo aspettarsi che scatti, dunque, una sorta di riflesso condizionato unitario tra le forze politiche: la fedeltà o meno alle alleanze militari e internazionali non c'entra. Qui si tratta, semmai, di rinsaldare - con un'operazione di trasparenza tanto più urgente quanto più tardiva - le ragioni e le motivazioni di quell'alleanza.

Colpisce, perciò, come un cazzotto nello stomaco il tenore delle reazioni degli esponenti del Polo. Che hanno fatto spallucce davanti alla richiesta formulata al governo dal principale partito di maggioranza di chieder conto agli alleati coinvolti nel disastro - Francia, Inghilerra, Usa - non solo delle loro responsabilità per la tragedia, ma anche del loro fattivo contributo alla costruzione del muro di gomma dell'omertà transnazionale di ammiragli, generali e comandi.

pure si è sempre interessatamente so-

A Destra ha prevalso, infatti, ben altro riflesso automatico. In coro diversi esponenti del Polo in campo quelli di seconda e terza fila - si sono aggrappati agli specchi di vecchie e superate perizie tecniche sul disastro e di radicati pregiudizi e legami con settori e personaggi delle Forze Armate. Macchè conflitto aereo, fu una bomba, si ostina l'avvocato Taor-

mina. Nessuna novità, invece, per Fragalà e Mantica (An) e Taradash (gruppo misto) che contraddittoriamente si infervorano parlando della nostra Aeronautica militare come di un «capro espiatorio». Un poco noto senatore di Forza Italia, Vincenzo Manca, poi, si incarica, niente meno, di difendere gli alleati atlantici, presi di mira, dice, dalle conclusioni «sconcertanti» di Priore.

Lo sconcerto sta altrove: si sta riproducendo su Ustica lo stesso schema polemico che ad agosto si era verificato a proposito della morte del parà. Anche in quell'occasione, alle ragioni dei familiari delle vittime e della verità, nelle parole degli esponenti del centro destra (e purtroppo anche nei comportamenti di alcuni esponenti della maggioranza) si sovrappose il peso del legame - corporativo ancor prima che ideologico - con gli ufficiali e con i settori militari sott'accusa. Ma bisogna evitare polveroni: nessuno - ci pare - intende mettere in discussione, né nella vicenda del paracadutista ucciso dal nonnismo, né in

quella di Ustica, il valore delle no-

stre Forze Armate come presidio di sicurezza e di democrazia.

Ovviamente sarà il processo a verificare se le ipotesi di Priore sono vere. Le istituzioni non sono in discussione. Ma chi sbaglia deve pagare. E a Pisa, come per Ustica, c'è chi ha sbagliato. Tacendo la verità, distorcendola, omettendone la parte fondamentale in decine e decine di interrogatori, interviste, dichiarazioni pubbliche, verbali ufficiali: un mare di carte per annegare la verità. Il giudice Priore scrive nella sua ordinanza che tali e tante bugie non sono

realisticamentre concepibili, se non ipotizzando «l'avallo» o addirittura la regia esterna di un livello «superiore» politico, nazionale o internazionale. Se quei generali hanno «sbagliato» obbedendo a un ordine ricevuto, sarebbe bene invitarli a parlare, a scoperchiare la pentola dei segreti, invece che sollecitare la solita chiusura a riccio delle caste e degli apparati. Che, se si vuol davvero voltare pagina, occorre procedere a rinnovare, partendo dalla prima riforma: quella della trasparenza e della ve-VINCENZO VASILE

Che non dovrà più ripetersi.

◆ Conferenza stampa dei leader del movimento «La battaglia per le riforme è trasversale anche quando si chiede che si pronuncino gli elettori»

## Democratici: leali con il governo ma anche referendari

## Raccolta di firme contro il proporzionale Ma c'è imbarazzo per le sortite di Di Pietro

ROSANNA LAMPUGNANI

l'Unità

ROMA «Lo spirito di coesione è più forte di quanto non appaia. Al di là dei modi, delle battute, la scelta di centrosinistra è per Di Pietro irreversibile e nasce dalla battaglia elettorale del Mugello», è la convinzione di Albertina Soliani, garante dei Democratici in Lombardia. Per altri, invece, «più che la partecipazione del senatore ai banchetti referendari di An inquieta la sua lettera al Corriere della Sera su Berlusconi, i Ds e la giustizia. Perché non se ne capisce il vero scopo». L'ex pm - che interrogato sulle accuse di essere di destra risponde: «andassero a dirselo tra di loro» - non fa dormire sonni tranquilli ai suoi colleghi di movimento (Leoluca Orlando, rompendo le righe dei Democratici, ieri era alla festa Udeur, ha detto: «Le sortite di Di Pietro sono differenze di stile non di contenuto. Il punto di riferimento rimane Prodi e Parisi ne è il coerente interprete. Tuttavia serve una gestione collegiale del mo-

ANGELO FACCINETTO

MILANO Si chiama «Comitato per la libertà ed i diritti sociali». Ed ha un obiettivo. Battersi, attraverso «un'operazione verità», contro le «bugie radicali». Cioè contro i 20 referendum, 11 dei quali riguardanti materia sindacale, «destinati a peggiorare la vita» di lavoratori e pensionati. Un obiettivo perseguito già a cominciare da oggi. Con l'allestimento di un banchetto in piazza San Babila - «per sensibilizzare i cittadini sulle conseguenze pratiche che avrebbe un accoglimento dei quesiti proposti» - proprio di fronte a quello organizzato dai radicali per la

raccolta delle firme. A dar vita al Comitato è un gruppo di rappresentanti sindacali di aziende milanesi - dall'Italtel alla Nielsen, dall'Ibm alla Rizzoli. dal Corriere della sera al Comune e alla Sony - iscritti alla Cgil. Ma significative sono anche le prime adesioni. Da quella del segretario lombardo della confederazione, Mario Agostinelli, a quella dei parlamentari Antonio Pizzinato e Carlo Stelluti, leader in passato, rispettivamente, della Cgil nazionale e

di fronte all'opinione pubblica, nei rapporti con i partner di maggioranza, a cominciare dai diessini, le sue parole, «la sua esuberanza» - è la definziione del sindaco Enzo Bianco - produca ulteriori effetti negativi, annullando quello che è lo spirito che da quando è nato muoverebbe l'Asinello: essere una spinta propulsiva per la coalizione. Spirito a cui si è richiamato ieri ripetutamente anche Walter

Di ciò che si agita tra i Democratici, delle incertezze e imbarazzi è testimone la conferenza stampa convocata ieri - presenti Arturo Parisi, Di Pietro, Enzo Bianco, Marina Magistrelli e Willer Bordon. Occasione: annunciare il referendum day del movimento, che si terrà sabato. Ma anche occasione per ricordare che da due mesi l'Asinello sta raccogliendo firme contro la quota proporzionale - come aveva già fatto l'anno scorso, assieme ai Ds e agli altri partiti referendari - e contro il finanziamento pubblico dei partiti. Due mesi fa, è stato ripetuto, era già stata annunciata iesta giornata conciusiva

tro è andato al banchetto di An e non a quelli dei Democratici per firmare? «Perché ero a Bergamo, dove devo votare e c'erano solo loro» è la semplicistica spiegazione del senatore. Che ha ricordato anche di aver firmato, senza suscitare alcun clamore, davanti al Senato i due referendum condivisi dai radicali, al loro banchetto. La battaglia per le riforme è

trasversale - è la

che ha sotteso

l'intera confe-

renza stampa

anche quando

si svolge attra-

mento referen-

dario. Per que-

sto Parisi si per-

mette di usare

motivazione

WALTER VELTRONI partito tra i partiti ma un motore per la coalizione

la figura del topo che si nutre della quota del 25% e che deve essere sconfitto. «Se il gatto sia rosso o nero non ci interesa, ci interessa che catturi il topo». Una affermazione temperata dalla precisazione che tra i Radicali, An e i Democratici e grande



Antonio Di Pietro, Arturo Parisi e Enzo Bianco alla conferenza stampa nella sede dei Democratici a Roma, sotto Emma Bonino

Poi sia Parisi che Bianco - che fuori dalla conferenza stampa ha sottolineato ancora la differenza di metodo che lo divide dal senatore - hanno ribadito la partecipazione «costruttiva, anche se critica, dell'Asinello alla maggioranza». Parisi insiste, riferendosi alle pensioni: «Ci sono posizioni diverse all'interno del governo, all'interno di tutti i partiti della maggioranza e tra questi e il governo. Anche noi partecipiamo a questo dibattito, ma quello che conta è la conclu-

Mentre Massimo Cacciari definisce «un salutare richiamo alla maggioranza» le critiche rivolte da Di Pietro. Mentre Veltroni, ricordando che il quesito sottoscritto da Di Pietro è lo stesso su cui si impegnarono i diessini, è soddisfatto perchè i Ds non hanno drammatizzato la vicenda del senatore Parisi si affanna a riaffermare la natura del movimento: «Pluralista nelle modalità espressive, ma ciò che conta è l'assoluta condivisione degli obiettivi». E questa pluralità - Ieri, infatti, si sono riuniti i garanti regionali e poi l'esecutivo per met tere a punto modi e tempi di avvicinamento al congresso di gennaio. Ad ottobre dovrebbero partire i congressi regionali: è questo il livello su cui si vuol strutturare l'Asinello. Che però vuole essere anche una casa aperta agli elettori, alle associazioni e che solo alla fi ne si ritrova in un vertice nazionale. Lo statuto delle regioni sarà, dunque, la carta costituente dei Democratici che non vogliono strutturarsi in partito - spiega Soliani - ma procedere con gradualità verso il soggetto unico. In questa ottica, in quanto casa aperta, è stata condivisa la proposta di avere luoghi di elaborazione politica con

gli altri partner della maggioranza. E proprio pensando a questo Veltroni si augura «che i Democratici restino fedeli al loro atto d'origine dichiarato, ovvero quello di essere non un partito tra i partiti, non una formazione tra le formazioni organizzate, ma un motore di rilancio di una ripresa di quella che io considero la strategia di giurano -sara visibile anche nel- centrosinistra, cioè la convergenza

### SE L'ASINELLO INSEGUE IL GATTO SBAGLIATO

di ENZO ROGGI

**IL PUNTO** 

hanno capita tutti i pre-senti alla conferenza stampa dei Democratici: mettere tra parentesi, archi-viare alla svelta le sortire agostane di Di Pietro è quanto vogliono e sperano di ottenere i dirigenti dell'Asinello con lo stesso contributo rassicurante del protagonista. Bene, questo è un dato politico che può essere accolto con soddisfazione dai molti che, nel centro-sinistra e nello stesso movimento prodiano, erano rimasti sconcertati dall'attivismo gestuale e giornalistico dell'ex Pm. Soddisfatto e rassicurato si è subito detto Veltroni. È comprensibile dal momento che sembravano proprio i Ds il primo obiettivo polemico. Dunque, non solo Di Pietro respinge da sé il sospetto di simpattizzare per la destra, non solo rassicura calorosamente sulla sua lealtà verso il centrosinistra (a parte quella strana distinzione tra maggioranza governativa e maggioranza parlamentare), ma conferma che la sua stella polare è la costruzione del Partito democratico (dunque una bandiera la recupera rapidamente dopo averla negata) e che il suo solo intento è di realizzare davvero le riforme col pungolo referendario. Forse, com'è accaduto per Romiti, apprenderemo presto di un amichevole incontro tra Di Pie-

tro e D'Alema. Eppure... Eppure non si può non notare che la vicenda agostana ha contribuito a drammatizzare la questione: che cosa sono realmente e cosa vogliano i democratici? La domanda, eccitata dalle improvvise cronache dipietriste, rimane in piedi anche a parentesi chiusa, in qualche modo anche a causa delle parole con cui il coordinatore Parisi ha argomentato sia la questione Di Pietro, sia la decisione di correre il senatore per evitare che ferendum. E allora, perché Di Pie- «la distanza di merito e di meto- l'organizzazione del movimento. riformistica e quindi nell'Ulivo». dum in itinere (anti-proporzio-

nale e anti-finanziamento). Attraverso l'eufemismo della «pluralità nelle modalità espressive» Parisi ammette che nell'Asinello esiste un problema di unità politica che, forse, non riguarda i fini ultimi ma di certo riguarda le modalità e gli obiettivi visibili. Egli non può ignorare che almeno su alcune parti del suo movimento si proietta il sospetto di retropensieri per quanto riguarda il rapporto col governo, le future lea-dership di coalizione e di movimento, e altro. E siccome le iniziative di Di Pietro hanno irrobustito quei sospetti, egli li allontana proprio declassando le ultime cronache con un misto di solidarietà alla persona, rassicurazioni agli alleati e distinzioni tra collocazione politica e processo riformatore. In tutto questo c'è molto di ragionevole e di corretto, ma c'è anche qualcosa da chiarire. Anzitutto la questione dei referendum.

Giustamente il coordinatore dell'Asinello afferma che per loro natura i referendum hanno un carattere trasversale, tanto più che sulla urgente questione della riforma maggioritaria c'è il favore dei Ds. E ci ricorda che non importa il colore del gatto, importa che catturi il tipo. Ma si dà il caso che un gatto a cui ci si rivolge (Fini) ha giurato di non voler alcun dialogo con la maggioranza sulle riforme, e un al-tro gatto (Pannella) usa il quesito sulla legge elettorale per trainare altri 19 referendum in buona parte iperliberisti e reazionari. Allora la questione riguarda sia il colore del gatto, sia la natura del topo. Un politico appena orecchiante capisce che, in una vicenda che potrebbe coinvolgere l'intero corpo elettorale, il significato contestuale non è meno importante del contenuto del singolo atto: in altre parole, e avventuroso vedere un solo re ferendum ignorando tutto il resto. Questo è tanto vero che lo stesso Parisi ha espresso «disagio» per le posizioni di Fini e addirittura dice di non avere nulla a che vedere con metodi e posizioni dei promotori dei referendum. Dispiace costatarlo, ma in questo modo l'Asinello rischia di apparire, se non essere, una semplice forza di supporto ai piani altrui. Riaprendo, appunto, involontariamente il capitolo se non dei sospetti almeno quello dei suoi obiettivi reali.

Naturalmente, su questo sfondo assai confuso, è da cogliere il dato positivo di un Asinello che dice di volersi anzitutto caratterrizzare come movimento riformatore. C'è qui un prezioso appiglio dialogico con le altre forze di centro-sinistra. Ma chiarendo che, in presenza delle posizioni dure del Polo e in particolare del suo versante estremo, il tema delle riforme fa tutt'uno con il tema dell'unità della maggioranza: unità reale, comportamentale, politica. Davvero si vuol incassare una stagione riformatrice? Bene, si vada compatti, dopo i dovuti chiarimenti interni, alla battaglia parlamentare. Potrebbe accadere che i risultati non manchino e che ci guadagni anche la limpidezza dell'immagine dei Democratici.

## «Operazione verità contro le bugie radicali» Milano, sindacalisti in campo per contrastare Bonino e Pannella

della Cisl milanese.

«I contenuti dei referendum promossi dalla "lista Bonino" spiega Paolo Cagna Ninchi, uno dei promotori - rivendicano maggiore libertà. Ma la libertà cui pensano i radicali altro non è se non la libertà incondizionata del più forte. La libertà dei datori di lavoro di decidere delle sorti dei dipendenti senza alcun vincolo. A venir colpito mortalmente è lo stesso sindacato». Una giungla, insomma. Per contrastare la quale è decisivo che i lavoratori si possano organizzare. Per questo motivo quello presentato ieri alla Camera del lavoro di Milano ha la struttura di un «comitato aperto». Che punta ad agire di concerto - oltre che con la Cgil - con Cisl, Uil e Acli. E a coinvolgere i partiti di sinistra. E infatti, come primo atto, è stato lanciato un appello al Parlamento. Perché ai

problemi del lavoro vengano nino-Pannella. Perciò è impordate «risposte legislative in grado di definire libertà, diritti, equilibri tra poteri e rappresen-

tanze sindacali». «È ovvio - affermano al Comi-

NASCE UN COMITATO «I quesiti se passassero peggiorerebbero di lavoratori e pensionati»



tato - che sull'attacco al mondo del lavoro, nella prospettiva di una società senza mediazioni e senza protezioni convergano interessi ben più grandi di quelli rappresentati dalla coppia Bo-

tante che si apra un grande dibattito nei luoghi di lavoro e non solo. Per contrastare idee come quella che il sindacato, in quanto rappresenta e contratta

per il mondo del lavoro, costituisca un ostacolo alla modernizzazione della società. E per

costruire una cultura intorno al disegno di una moderna società civile fondata sui diritti e sulla convivenza».

In particolare, i promotori del comitato puntano il dito sulla disciplina dei licenziamenti e dei contratti di lavoro a tempo determinato. Abrogando l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e la legge 230 del '62, affermano, si darebbe, da un lato, disco verde alla libertà di licenziamento, «senza dover rendere ragione, magari semplicemente sulla base di una antipatia», dall'altro si butterebbe a mare il principio della giusta causa in caso di licenziamento individuale. Esi spalancherebbero definitivamente le porte ad una concezione del lavoro tutta basata sulla precarietà.

Mal'iniziativa degli esponenti delle Rsu potrebbe in qualche modo piacere anche ad Emma Bonino. Visto che - sempre ieri e sempre a Milano - presentando i referendum day proprio sui te-

mi referendari ha auspicato un contraddittorio. «Magari con Cofferati o D'Antoni». All'accusa secondo la quale i quesiti proposti sarebbero «liberticidi», l'esponente radicale ribatte infatti affermando che sei milioni di lavoratori in nero non la pensano allo stesso modo. «Magari - dice preferirebbero un contratto interinale, part-time o il telelavoro. Non si può certo dire che siano proposte antisindacali». Merito a parte, comunque, secondo Émma Bonino la tre giorni che si apre oggi (in tutt'Italia saranno allestiti 537 banchetti) rappresenta «l'ultima occasione» per raggiungere il numero di firme necessario a far passare i referendum. Ne servono, entro il 30 settembre, 500mila. Fino ad ora ne sono state raccolte poco più di 332mila.

### SEGUE DALLA PRIMA

### IL RICATTO DELLA DESTRA

si trova a «riempire» tra il prossimo 15 settembre (data presumibile della sua approvazione da parte del Parlamento europeo) e il 10 gennaio del 2000 (data di scadenza dell'esecutivo Santer se fosse rimasto in carica) uno spazio temporale che precede i termini del proprio futuro mandato pieno di cinque anni. Poiché i Trattati non prevedono il caso di una Commissione dimissionaria che non termini il proprio mandato, non è chiaro se il voto del 15 settembre possa o no essere considerato una investitura che valga anche per i cinque anni che inizieranno a gennaio oppure se, allora, sarà necessario un altro voto, sia pure assolutamente formale.

Se il problema fosse solo questo, basterebbe affidarsi ai bravissimi giu-

risti di cui dispongono tanto il Parlamento quanto la Commissione e ri-

mettersi al loro parere. Ma il problema non è questo e Pöttering, che non è appena arrivato da Marte ma è un politico ben navigato, lo sa perfettamente. La prospettiva del doppio voto è stata agitata in passato e viene agitata adesso per motivi che più politici non potrebbero essere. Si tratta, come i conservatori britannici senza ipocrisie (viva la sincerità!) vanno sostenendo da tempo, di «condizionare» Romano Prodi, di metterlo sotto tutela considerando il secondo voto, quello di gennaio, non come una formalità ma come una sorta di improprio voto di fiducia politico sul suo operato: se ci sei piaciuto, resti; se non ci sei piaciuto, te ne vai. Un tipo di voto che, questo sì, contraddice clamorosamente i Tratta-

È evidente che nessun presidente designato di Commissione accetterebbe un condizionamento del gene-

re. Prodi è stato scelto dai governi e lui e la sua squadra, come vuole il Trattato di Amsterdam, debbono essere accettati o respinti dal Parlamento europeo. Accettati o respinti, non condizionati. Quindi a che cosa mirava la mossa del presidente del gruppo popolare? Se l'obiettivo, come lo stesso Pöttering ha sostenuto nella sua conferenza stampa di ieri, era quello di «avviare un dialogo» con Prodi su una questione meramente formale, si è trattato di una buffonata. In termini giuridici, infatti, non c'è alcunché da negoziare: o il voto ci vuole o il voto non ci vuole, e se ci vuole, considerato che il Parlamento non ha poteri di fiducia a posteriori, non può trattarsi comunque di un voto politi-

Se invece la richiesta, al di là dell'ipocrisia, è proprio quella di un voto politico, allora si tratta di un obiettivo per definire il quale tutte le lingue europee hanno un termine: ricatto. Si vuole ricattare il presidente della Commissione tenendolo per quattro mesi sotto la minaccia di una possibile bocciatura.

Ha fatto bene, perciò, Romano Prodi a reagire con la massima durezza e a minacciare di «tirare tutte le conseguenze» dalla eventuale decisione del Parlamento di concedergli quello che inevitabilmente apparirebbe come un mandato limitato e condizionato. Qualcuno ha ritenuto che la presa di posizione del presidente designato sia stata un poco precipitosa e non abbia considerato l'eventualità che un secondo voto, assolutamente formale, debba comunque aver luogo. Ma non c'è dubbio che sulla sostanza politica Prodi abbia tutte le ragioni.

Restano da fare due considerazioni. La prima riguarda il momento in cui è scattata la manovra doppio-voto. Molti segnali e qualche voce dal sen fuggita, nelle settimane scorse, avevano fatto intendere che il gruppo popolare avrebbe cercato di usare una speciale severità nelle audizioni dei

commissari in corso a Bruxelles, fino all'ipotesi estrema di qualche bocciatura che rimetterebbe tutto in discussione, per «vendicarsi» del fatto che Prodi non si sarebbe battuto abbastanza con i governi per avere più popolari (e specialmente un esponente della Cdu) nel proprio esecutivo. Sarebbe davvero squallidose anche l'arma del doppio voto venisse usata in questa chiave.

Seconda considerazione: un tempo, al di là dei giudizi di schieramento, nella famiglia democristiana europea predominavano le posizioni europeiste. Ora che la famiglia si è allargata, per opportunismo e pure considerazioni di potere, a moderati e conservatori di varia provenienza (compresa Forza Italia) la coerenza europeista s'è annacquata a tal punto che si vede il presidente del gruppo far proprie, senza batter ciglio, posizioni che vengono da tutt'altra sponda ideale. Pec-

PAOLO SOLDINI

### Petruccioli: «Non firmerò il quesito proposto da An»

ROMA Claudio Petruccioli (Ds) preferisce non polemizzare con Di Pietro, tuttavia annuncia di non avere alcuna intenzione di firmare il quesito proposto da An. «L'altra volta - spiega Petruccioli, che insieme all'ex Pm prese parte all'ultima iniziativa referendaria - al comitato non aderivano partiti ma singole personalità. Oggi è diverso perché mi risulta che a raccogliere le firme è solo An». Petruccioli però non vuole assolutamente commentare la diatriba su Di Pietro: «Sono polemiche estive che non mi appassionano, ognuno faccia ciò che vuole - osserva - c'è chi quarda solo il merito e firma e chi invece decide diversamente». Dopo il risultato dello scorsa tornata referendaria - propone l'esponente ulivista dei Ds - ora bisogna «fare chiarezza sull'iniziativa del governo in tema di riforma elettorale». «È ovvio - aggiunge - che se si dovesse andare a votare un'altra volta su un quesito identico, com'è questo, a quello proposto l'altra volta, io voterei si, altrimenti sarei in palese contraddizione».

Infine, «su Di Pietro-ricorda Petruccioli-già quando venne candidato dissi che bisognava pensarci molto bene, poi però quando partecipò con passione alle iniziative referendarie difesi conforza la sua scelta proprio perché i referendum sono fatti proprio per unire persone diverse ma d'accordo su un tema specifico».

l'Unità

VENEZIA Finalmente è spettacolo. Ma fuori dal Palazzo. Quando

la folla che circonda la lunga pas-

serella pericolosamente inclinata

risucchia Tom Cruise. E dopo

#### LA SERA DELLA PRIMA

### Da Veltroni a Romiti a Salvatores Platea di vip per la diretta tv

qualche esitazione, anche sua moglie Nicole. di. Equalche insofferenza per la presa del pote-Lei, fasciata in raso color cipria senza spalline (e re televisivo. Sono state le telecamere di Telecon collana a grappolo), si lascia sollevare a forpiù a dettare legge e orari - sforati abbondanteza perché il vestito stretto da sirena le impedimente però - con una decina di minuti di vuoto sce di scendere dal piedistallo. Lui, sempre dopneumatico in platea mentre da casa si vedevatato di sano senso pratico yankee, non ci pensa no le immagini della conferenza stampa pomeridiana. Ma con Cannes è sostanzialmente due volte a lanciarsi giù per stringere mani e repareggio. E per Telepiù parlano le vendite all'egalare autografi a chi poi, magari, andrà a vedere i suoi film. È simpatico, sorridente e forse anstero: la diretta è andata in dodici paesi europei che un po' stufo. Ma come si fa a tirarsi indietro grazie a Canal plus, mentre sono duecento le tv ditutto il mondo che hanno voluto un clip. di fronte all'apertura della cinquantaseiesima Mostra se coincide con l'omaggio del cinema Per il festival di Barbera, invece, conta l'esito tutto a Stanley Kubrick? E così ecco l'incoronazione ufficiale di una premiata ditta, Cruise &

di una serata asciutta ed elegante (fin nelle scenografie minimaliste) ma pur sempre benedetta da un ministro Melandri che ha ricordato come, «nell'anno dell'Oscar a Benigni, il nostro cinema vada non protetto ma promosso». Fuori transenne gremite, dentro posti in pie- Professionale Anna Galiena. Una conduttrice club.

che ha soprattutto il merito di chiacchierare alla pari con colleghi stranieri. Se si impapera, recu-pera. Unico difetto? L'inevitabile noia: apprezzatissima infatti una gag involontaria con la giuria che, nascosta dietro quinte semoventi, si è trovata allo scoperto prima del

Del resto per l'affollata platea di politici, industriali e cineasti (Veltroni, Romiti, Abete, Salvatores, Asia Argento in look glam rock, Ceccherini in look dopolavoro ferroviario, Sarah Ferguson chissà perché) conta soprattutto esserci e vedere finalmente lo sviscerato Eyes Wide Shut. Così tutti applaudono Stanley Kubrick che la Mostra, in presenza della famiglia al completo, ricorda con omaggi spartani: niente lacrime facili stavolta. Essenziale come un haiku giapponese il montaggio di Enrico Ghezzi; problematico il discorso di Bernardo Bertolucci, folgorato a 15 anni da Rapina a mano armata ma kubrickiano sul serio solo da ieri sera. Chissà se dopo il film qualcun altro si sarà iscritto al



e Tom Cruise durante la presentazione del film di Kubrick, nella foto piccola e in basso **Emir Kusturica** 

Anna Di Majo,

sotto Nicole

Kidman

**PROGRAMMA** Oggi i primi due film in concorso

e la giovane Di Majo

Dopo l'inaugurazione riservata a

Kubrick si entra nel vivo della Mostra. Oggi scendono in lizza i primi duefilm del concorso: il tedesco Nordrand di Barbara Albert e il polacco A week in the life of a man di Jerzy Stuhr. Molto atteso il secondo titolo della sezione Sogni & Visioni, quel Being John Malkovich di Spike Jonze nel quale figura l'attore americano nei panni di se stesso. Per Cinema del presente arriva invece il primo film italiano: Autunno della regista napoletana Nina Di Majo, che rivaleggia con Boys Don't Cry dell'americana Kimberly Pieirce.

**PROPOSTE** 

Mancano i ristoranti? E il Piemonte offre soccorso gastronomico

II Piemonte offre «soccorso gastronomico» a Venezia: se è vero, come lamentava il piemontese doc Alberto Barbera, che in Laguna scarseggiano «i ristoranti di qualità ingrado di sfornare 2-3 mila pasti al giorno», a risolvere il  $problema\,penseranno\,i\,ristorato$ ri piemontesi. La proposta viene dall'assessore al Turismo della Regione Piemonte, Ettore Racchelli. L'originale gemellaggio, ovviamente, a partire dalla prossima edizione. Se la direzione della mostra veneziana sarà d'accordo. Ese i ristoratori lagunari non si armeranno e non marceranno contro la Mostra.

## «Grazie Kubrick» Nicole e Tom coppia da griffe

Kidman, che ha riportato il divismo a livelli or-

mai archiviati. Fa quasi tenerezza che questo

accada proprio sotto l'austero Barbera.

### I due divi al Lido sotto una pioggia di flash E nei viali della Mostra c'è aria da star

CRISTIANA PATERNÒ

VENEZIA Vedendoli lì - belli in modo imbarazzante e in più solari e sorridenti - s'intuisce, seppure vagamente, perché il sommo Ku- cessariamente: la famosa sequenbrick abbia scelto proprio loro za del bacio allo specchio è venudue. Molti, fino all'altro ieri, li consideravano divi senza cervello, ma adesso devono ricredersi Cruise & Kidman, la perfetta coppia hollywoodiana, la serena famigliola americana, i due giovani genitori impeccabili con figli oltretutto adottivi calati nell'incubo della gelosia, dell'infedeltà, del tarlo che corrode spesso anche il

migliore dei matrimoni. Loro sono qui: un magnifico spettacolo anche quando lui ha solo una t-shirt nera e la stanchezza del lungo viaggio transcontinentale addosso e lei un sapiente abitino grigio per far risaltare l'oro rosso dei capelli sciolti sulle spalle. Un oggetto d'invidia da manuale. Che sarebbe piaciuto a Schnitzler e magari persino a Freud buonanima.

Svelato l'arcano forse. Certo, Kubrick non ne avrebbe mai parlato anche se ci fosse stato ancora. In più è morto, ai primi di marzo, lasciandosi dietro con Eyes Wide Shut una solida fama di nevrotico rompiscatole che tutti cercano di smentire. La moglie Christiane, brava pittrice che assicura testarda: «Stanley era un uomo dolcissimo». Nessuno lo mette in dubbio. E del resto, per gli scettici, la cosa si vedrà in un film di montaggio che raccoglie spezzoni della vita familiare del regista. Ma anche Jan Harlan, produttore esecutivo di vecchia data nonché cognato, ha raccontato frammenti di privato. Come l'aneddoto di quando nacque il suo secondo figlio e Stanley, preoccupato per gli sbalzi di temperatura, voleva un termometro a distanza nella cameretta del bimbo.

«Con me è sempre stato gentilissimo, persino il giorno in cui gli è morto il gatto ed era sconvolto», assicura Nicole (Nick per il marito) con gli occhiali che, dopo Eyes Wide Shut, porta sempre inforcati tanto si è capito che la rendono più sexy. Anche Tom è rimasto colpito dalla normalità del genio: «La prima volta che siamo andati a casa sua, non mi aspettavo di trovare tanti animali e bambini che giocavano. Sua moglie e le sue figlie lo adoravano. E lì ho capito che su Kubrick circolavano molti preconcetti». Di quella prima volta, Kidman ricorda anche quanto era intimidita. «E lui ci disse: non mettetemi sul piedistallo, non voglio che abbiate paura di me». Non voleva essere considerato Stanley Kubrick il genio, ma un regista con cui lavorare. In stretta collabora-

zione. Anzi, a tre. Così le lunghe scene da un matrimonio sono state girate senza troupe e senza badare a spese. «A volte arrivavamo a ripetere un ciak sessanta volte, ma non ne-

ta bene alia quintax Tom è un po' più reticente, Nicole non ha remore a mettersi a nudo. L'ha fatto nel film con tanta grazia. E ora sorride e ringrazia, in italiano, un giornalista-fan che le regala una rosa e le chiede un bacio sfidando i gorilla. Cruise ammette qualche momento di frustrazione durante i due anni e passa di lavoro, «Non volevo che il personaggio entrasse nella mia

CRUISE RACCONTA «Non volevo che il personaggio entrasse nella mia vita privata Kubrick capi

vita privata, cercavo di rifiutarlo. Kubrick l'ha capito e spesso mi prendeva da parte per parlarmi e farmi rilassare». Kidman ammette che il confine tra pubblico e privato è labile più che mai. «Non potevo spegnere la macchina da presa a comando. Allora mi sono detta ok, questa sarà un'esperienza straordinaria, anche se difficile. Portiamoci il lavoro a casa e impareremo ad aprirci anche tra noi»

Frasi di circostanza? Di sicuro c'è che i due hanno ridotto al minimo i contatti con i media decisi

a ripartire immediatamente per proseguire un tour promozionale e poi tornare al lavoro: lei sta girando Birthday Girl con Ben Chaplin, lui il famoso sequel di Mission: impossible e subito dopo farà Minority Report con Spielberg. C'è un minimo di imbarazzo? Magari ca? «I film di Kubrick durano ben oltre il week-end di uscita. Come Bergman e Fellini, come un grande romanziere dell'800, Kubrick dura nel tempo», replica Cruise, E Kidman: «È un film controverso, certo. Ma meglio questo dell'indifferenza. La gente è colpita da Eves Wide Shut e si pone delle domande. Perché questo non è puro entertainment». È le controversie, ovviamente, riguardano pure il contenuto erotico.

In America c'è stato il divieto e la «censura» soft alla scena dell'orgia, non tagliata ma oscurata con un procedimento digitale che impedisce di vedere chiaramente chi fa che cosa. «Sull'aspetto pornografico hanno esagerato, perché il film parla di sesso ma non solo», dice Nicole. Che tra i due sembra decisamente la più disinibita. E che è felicissima di sapere che qui Eyes Wide Shut si vede senza tagli.

Bene, ma non è stata proprio la Warner a insistere su questo aspetto per vendere meglio il film? «No, il famoso trailer che abbiamo visto tutti questa primavera è stato scelto dai media, perché ce n'erano anche altri a disposizione», dice Harlan. E racconta anche di aver avvertito Kubrick, mentre girava, che la scena dell'orgia si sarebbe scontrata con la censura. «Ma lui ci ha riso dietro: non è un porno, è una favola morale, ha detto». Ma l'America non l'ha capito.



### LA RECENSIONE

### Un capolavoro che forse non c'è

VENEZIA Applausi alla nuova, elegante sigla della Mostra (non era mai successo); applausi perfino al marchio carismatico della Warner Bros; applausi soprattutto al sedere di Nicole Kidman, che nella prima sequenza - lei di spalle si toglie flessuosamente l'abito nero da sera rivelando un'accecante nudità - appare in tutta la sua regale e armoniosa bellezza. Così i festivalieri accrediti hanno accolto martedì sera l'incipit di Eyes Wide Shut, preparandosi a gustare un capolavoro che forse non c'è, ma anche un film che sembra fatto apposta per dividere o moltiplicare le suggestioni. C'è infatti chi lo vede come un film tardo espressionista, tutt'altro che psicoanalitico, nel quale Kubrick ha riversato la propria ossessione di «murato vivo» spaventato e insieme attratto dai pericoli della strada, dal sesso fuori del castello; c'è chi lo vede come un'estensione di *Lolita*, un film sul desiderio mai appagato, ma anche sulla sconfitta del demonio che è in noi, sul riscatto della famiglia, sulla vittoria simbolica del Natale; c'è infine chi lo vede come una metafora del rapporto tra Kubrick e Hollywood, specie nell'ormai famosa scena dell'orgia: il personaggio mascherato interpretato da Cruise sarenne ii regista scomparso, accoito dai potenti insieme rifiutato perché considerato «diverso».

Tutto legittimo, e chissà quante altre chiavi di lettura si possono distendere su questo complesso denso, forse senile e mortuario, ma sicuramente audace e dolente. Il nostro Alberto Crespi, recensendolo a luglio da Londra in occasione della prima mondiale, ha già fatto pulizia delle chiacchiere sviluppatesi attorno alla supposta morbosità/ipersessualità del film. Nella Donna lupo di Grimaldi si «vede» molto di più, al pari probabilmente di quel Guardami di Ferrario atteso a giorni qui al Lido. Per cui, quando tra un mese uscirà nelle sale, non andate a vedere Eyes Wide Shut aspettandovi un aggiornato Impero dei sensi. Pur abbondando il nudo, lo sguardo del regista è stilizzato, freddo, mai concupiscente, specie nei celebrati 65 secondi dell'orgia in maschera, oscurati negli Usa.

Diverso il discorso per ciò che riguarda Nicole Kidman, che - spogliata, vestita o anche semplicemente in mutande e canottiera - giganteggia nel ruolo della moglie, portandovi dentro una sensualità esplicita e irrequieta, molto moderna, perfino «rivendicazionista». A differenza dell'Albertine di *Doppio sogno*, il romanzo breve di Schnitzler peraltro fedelmente trasposto nella Manhattan odierna da Kubrick, la Alice di Eyes Wide Shut sfodera un rapporto più basico col sesso, adopera volentieri la parola «fuck» e non teme di sconvolgere il marito rivelandogli i suoi desideri-sogni più proibiti. Fa paura? Probabilmente sì, certo intimorisce e allontana da sé il marito Bill (sulla pagina scritta Fridolin), che un Tom Cruise misurato e stordito restituisce nel suo peregrinare notturno dentro un desiderio erotico perennemente frustrato.

Chi ha letto Schintzler o i mille articoli usciti sul film, sa infatti che il facoltoso e avvenente medico Bill Harford si ritrova a vivere - come fosse un sogno - un viaggio rischioso dentro una sorta di purgatorio sessuale dove si muovono due modelle da sballo, una puttana troppo gentile che scopriremo essere sieropositiva, una Lolita impertinente, una paziente che si getta ai suoi piedi col cadavere di papà ancora caldo, una splendida drogata che lo riscatta, forse sacrificandosi al suo posto, nel corso del rituale orgiastico... E tutte - alte, slanciate, rossicce non sono altro che «doppi» della moglie, la quale, nel

frattempo, ha vissuto come fosse realtà un erotico sogno parallelo che finirà col riavvicinare la coppia in crisi (chissà che la nostra Anna Maria Tatò non abbia pensato anche lei a Schnitzler quando girò Il doppio sogno dei signori X con la coppia Mezzogiorno-

Immerso in un'abbagliante luce arancione-rossastra, montato splendidamente, contrappuntato da musiche di Ligeti e Sciostakovich, Eyes Wide Shut (dura 159 minuti) è davvero «una commedia dei disinganni e dei desideri insoddisfatti», un corpo a corpo coniugale che si interroga sull'eterno dilemma monogamia-tra-

dimento senza soverchie sottolineature freudiane. Non emoziona, è vero, ma quando mai accade col «razionalista» Kubrick? Semmai risulta suo modo appassionante e cresce nel ricordo, per ciò che di segreto e oscuro suggerisce sulla natura dell'uomo e per come lo suggerisce. L'hanno definito «un film terminale, un presagio di malattia senza soluzione». Ma siamo certi che ne parleremmo in questi termini se Kubrick non fosse morto anzitempo?

### LA PAROLA ALLA GIURIA

## Kusturica, da «signor nessuno» a presidente

DALL'INVIATO

VENEZIA «Bisogna essere privi di pregiudizi, ma capaci di giudizio», pontifica il presidente della Biennae, Paolo Baratta, nel rendere omaggio al talento selezionatorio di Alberto Barbera. Il neodirettore della Mostra incassa il complimento e guarda oltre: sarà perché ha tutti dalla sua parte, nonostante i rituali ritardi burocratici e l'aria da lavori in corso che si respira al Lido. Bastava essere ieri mattina alla conferenza stampa d'inagurazione. Neanche una domanda insidiosa, solo applausi, sorrisi e pacche sulle spalle. Sicché, pur in disaccordo col direttore che l'ha preceduto, Barbera ha potuto definire «utili provocazioni intellettuali» le proposte che Laudadio lanciò l'anno scorso sbattendo la porta: 40 film in tutto,

niente giuria, niente concorso. Al tavolo, insieme a Baratta e Barbera, c'erano i registi Emir Kusturica e Claire Denis: il serbo-bosniaco guida la giuria ufficiale che assegnerà il Leone d'oro, la francese presiede la giuria chiamata a premiare - sul modello della Caméra d'or a Cannes - la migliore opera prima. In platea, presentati ad uno ad uno in una chiave molto friendly, gli altri componenti: Marco Bellocchio, Maggie Cheung, Jonathan Coe, Jean Douchet, Shozo Ichiyama, Arturo Ripstein e Cindy Sherman completano la prima giu-

ria; Férid Boughedir, Kent Jones, Morando Morandini e Ferzan Ozpetek la seconda.

Naturalmente è Kusturica, capello lungo e voce strascicata, a fare la parte del divo. Introdotto come «uno dei più grandi cineasti contemporanei», il regista di Underground ha tenuto fede al personaggio di geniale irregolare. «Da bambino uno dei miei sogni era diventare presidente. In classe c'era chi voleva fare l'ingegnere, chi l'astronauta, chi il dottore. Io ho sempre desiderato di essere presidente di qualcosa. Finalmente ho coronato il mio sogno a Venezia». Guarda caso il festival che diciotto anni fa lo incoronò col Leone d'argento meritatamente andato a Ti ricordi

Dolly Bell?. «Sì, devo molto alla Mostra. Prima di vincere ero, parola di Time Magazine, un nobody from nowhere, un signor nessuno. Ora le cose sono cambiate, ma ho anche diciotto anni di più. E pesa-

Per evitare spiacevoli fughe di notizie, i giurati hanno firmato una clausola che li impegna a non rilasciare interviste durante il festival. Ma su Eyes Wide Shut - che è fuori concorso - Kusturica dice volentieri qualcosa: «Mi sono really amazed. È profondo e ironico. Mostra dove il cinema dovrebbe andare. Perché con Kubrick se n'è andato uno dei più grandi artisti del Novecento, e non solo del cine-



Aumenta la paura

ma non c'è rapporto

tra realtà e fantasia

Commercio, Belillo convoca i Comuni

La riforma Bersani stenta ad essere applicata per il «grave vuoto normativo» che, denuncia il responsabile nazionale Anci per il commercio Osvaldo Napoli, impedisce alle amministrazioni locali di attuarla. In particolare l'incertezza grava sulla grande e media distribuzione. Per «risvegliare gli animi» il ministro per gli Affari regionali Katia Belillo ha convocato i rappresentanti dei Comuni per il 9 settembre.



Lombardia: il governo boccia Formigoni

Il Consiglio dei ministri ha bocciato la legge contro i parchi voluta dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Si trattava di una legge che di fatto metteva a disposizione di Berlusconi 960 mila metri quadrati di aree agricole che attualmente si trovano all'interno del parco Sud. Le opposizioni in Regione chiedono l'approvazione di un testo unico che regolamenti l'intera materia dei parchi in Lombardia.

### Laricerca

Il 46% dichiara di vivere in una zona non sicura Il 35% ritiene che la situazione sia peggiorata Ma più della criminalità crescono le ansie

## IL DIBATTITO

### **Provincia** consiglieri eletti come in Regione

**GIANFRANCO BORGHESI\*** 

iusta e opportuna la Petizione lanciata dagli amministratori della provincia di Bologna per riformare il modo di elezione dei Consigli provinciali (Clarità inverta Autoramia del 20 (l'Unità, inserto Autonomie, del 29 luglio '99, pag. 3). Concordo con le osservazioni circa l'incongruenza del sistema elettorale per l'elezione dei consiglieri che, così come è oggi, presenta elementi fortemente casuali. Il rischio di avere collegi con più eletti e collegi con nessun eletto è cosa riscontrabile e diffusa; così pure l'anomalia di eleggere, nel collegio, il candidato che ha ricevuto il minor numero di voti ma che, nella graduatoria della propria lista, ha ottenuto la percentuale più alta. Gli amministratori della provin-

cia di Bologna suggeriscono rimedi con la proposta di adozione del metodo elettorale vigente per i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Ritengo tale proposta non idonea a risolvere il problema della rappresentanza territoria-le; anzi, il collegio unico provinciale con lista di candidati pari al numero dei consiglieri da eleggere con l'espressione di una preferenza privilegia le aree più intensamente abitate, dove i candidati sono piu riconoscibili, a danno delle aree con popolazione sparsa, con il risultato di avere una composizione del Consiglio provinciale espressione di una parte della realtà territoriale (non a caso le preferenze individuali espresse nelle città sono, in percentuale sui voti di lista, più alte rispetto a quelle espresse nelle aree a popolazione sparsa).

Meglio sarebbe un sistema elettorale da calibrare sul modello esistente per l'elezione del Consiglio regionale: un collegio unico provinciale dove vengono eletti il presidente e una parte dei consiglieri; collegi territoriali (a sistema uninominale maggioritario) dimensionati sul numero di seggi che residuano una volta tolta la quota assegnata al collegio unico provinciale. Tale proposta, ritengo abbia il pregio di garantire l'elezione del candidato più votato e insieme una compagine consigliare con una più adeguata visione dei problemi di tutto il territorio provinciale e dove la presenza dei consiglieri eletti nelle liste del collegio unico possono svolgere un ruolo di deterrenza avverso le spinte localistiche.

\*Responsabile ds zona Altavalmarecchia (Pesaro)

recupero La Regione Lazioha stanziato 94 miliardi per l'attuazione diinterventi direcuperoe riqualificazione di quartieri di

edilizia residenziale pubblica, e disostegno all'emergenza alloggiativanellacapitale. Questi stanziamenti serviranno persistemareicircamille nuclei famigliariche abitano nei residence affittati dal comune di Roma, e coloro che hannooccupato il patrimonio immobiliare privato, primi

INFO **Edilizia** Via al

tratuttigli

stabili ex

Genghini e

della Fede-

di Ostia.

rimmobiliare

**▼** 118% degli intervistati ritiene che la sicurezza sia il principale problema, ed un italiano L su quattro lo indica fra i primi tre. Il 46% dichiara di vivere in una zona poco o per nulla sicura. Il 35% ritiene che negli ultimi anni la situazione sia peggiorata. Sono dati che preoccupano, ma

è bene ricordare che abbiamo misurato la percezione dell'opinione pubblica e non il fenomeno in sè. Questa distinzione è importante. I timori, l'ansia, la paura abitano i luoghi che frequentiamo e condizionano i comportamenti, modificano le abitudini. È la percezione dell'universo in cui viviamo che governa le scelte e agisce sugli atteggiamenti.

II 29% segue le notizie di cronaca nera E l'attenzione è sempre più

diffusa

II nostro immaginario è governato dalla paura d'essere vittima, il nostro istinto porta a difenderci. Le case, sempre più, assomigliano a fortezze: grate, porte blindate, videocitofoni, antifurto, Le abitudini cambiano: si esce meno la se ra, si frequentano luoghi affollati, i percorsi si modificano. La percezione d'insicurezza aumenta. Non c'è un rapporto diretto, proporzionale, tra aumento della criminalità e aumento dei timori. È evidente che, intorno ai temi della sicurezza,

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

si è determinata una presa di coscienza collettiva, un'opinione dominante che alimenta il senso d'insicurezza. Ce ne rendiamo conto quando dobbiamo andare in luoghi che non conosciamo, percorrere strade poco frequentate, rivolgerci a persone di cui ignoriamo l'indole.

Il tasso di criminalità negli ultimi anni non è aumentato in modo da spiegare la crescita dell'attenzione. Certo è che se ne parla di più: il 29% dichiara di seguire con attenzione le vicende relative a fatti delittuosi e basta scorrere le pagine dei giornali per rendersi conto di quanto le notizie di cronaca abbiano assunto rilevanza. Se un rapporto sembra esserci, come molti studi hanno confermato, è quello tra aumento dell'urbanizzazione, del disagio e della criminalità. La percezione d'insicurezza sembra anticipare la tendenza all'incremento dei fenomeni delittuosi. È come se la società, proiettando i propri timori, li alimentasse nel modo di svilupparsi, di organizzarsi o, in qualche modo, prendesse coscienza dei ri-

LE OPINIONI DEI CITTADINI		
(dati in percentuale)		
Qual è il principale problema del suo	La sicurezza	18
Comune?	Altro problema	82
·		
Lei segue le notizie relative alla	Molto o abbastanza	29
criminalità nel suo Comune	Poco o per nulla	71
·		
Come giudica le iniziative delle	Molto o abbastanza positive	26
amministrazioni locali per rendere	Poco o per nulla positive	26
più sicuro il territorio?	Non ne conosce	48
La zona dove vive è una zona	Molto o abbastanza sicura	54
	Poco o per nulla sicura	46
Negli ultimi anni la zona dove vive	è diventata più sicura	18
	è rimasta uguale	47
	è diventata meno sicura	35
Indagine U		
• Universo:	popolazione italiana n	
Stratificazion     Numerosità c	e: sesso, età, area geografica, amp	nezza centri 1.013
Metodo rileva		C.A.T.I.
Data rilevazio	one: 12-	13 luglio '99
• Ponderazione	: universo di	riferimento

schi derivanti dal disordine che governa il suo divenire. È evidente quanto la società urbana produca disagio e tenda ad espellere chi non ha ruolo, negandogli, di fatto, il diritto di partecipazione. Le forme di marginalizzazione, indifferenza, negazione alimentano le attività illegali. I fenomeni di piccola criminalità si riproducono, incidendo il tessuto connettivo della comunità con moto avvitante: tanto aumenta la sensazione d'insicurezza da parte dei cittadini tanto la tendenza a limitare il diritto di cittadinanza. E i disagiati, gli esclusi, gli espulsi, ricercano il riscatto

L'uomo è il frutto dei rapporti sociali dentro l'intera sua specie. È vero che ognuno vive individualmente la propria esistenza, ma il condividere tempi, spazi, obiettivi è estremamente importante. Quando un uomo perde di socialità si svuota del suo carattere essenziale. Il codice genetico vieta a tutti gli esseri viventi di livello superiore di compiere azioni contro la propria specie, azioni che possano indebolirla. Si compiono delitti quando si perde la propria parte del tutto, della società: il criminale si vede diverso dagli altri uomini e aggredisce escludendosi dal contesto comunitario e dalle sue regole. Marcando con i propri atti la sua esclusione dal contesto sociale cerca, paradossalmente, di far notare la sua piena presenza. L'azione delittuosa rappresenta, quindi, la rilevazione dell'esclusione dal contesto civile del criminale e la sua riapparizione sotto altre vesti. A delinquere, ovvio, non è soltanto il povero, il disadattato, ma anche il potente che ha paura di perdere il potere, il ricco che teme di perdere i suoi averi.

Nelle società semplici l'azione delittuosa è molto limitata ed ha ancora un senso politico, oltrechè sociale, parlare di devianze. In quella moderna, ricca, complessa ed articolata, in cui tutto ha un costo in termini economici, l'azione delit-

tuosa appare spesso un derivato. Viene da chiedersi: la restrizione della nostra libertà è il prezzo da pagare per una ricchezza diffusa ma non a disposizione di tutti? O non è, soprattutto, il costo altissimo di una cultura dominante che ha fatto dei beni materiali e del potere l'unità principale di misura? Nelle società moderne l'uomo è ciò che ha e ciò che può. Questa spinta al possedere più che all'essere fa contrarre la società: la ricchezza tende ad accumularsi, pochi hanno ciò

che molti desiderano. Vivere sicuri è un diritto inalienabile, sociale e politico. Se ne sta facendo una battaglia d'opinione, giocata sulla propaganda dove al clamore delle notizie si risponde con iniziative dal respiro cortissimo. Per vivere in un mondo più sicuro occorre certamente investire risorse in prevenzione, controllo, repressione delle azioni delittuose. È necessario investire per avere un apparato giudiziario in grado di sentenziare con rapidità ed efficienza perchè chi è protagonista di fenomeni delittuosi paghi la giusta sanzione. Occorre anche dare l'avvio a politiche lungimiranti, capaci di determinare il futuro e non soltanto di inseguire gli effetti di una crescita disordinata. È compito della società offrire a ciascuno dei suoi membri una vita degna, in modo che nessuno debba escludersi nell'illusione di trovare i suoi diritti in universi marginali. A meno di armare il territorio, la società dovrà cambiare, mutando finalità ed obiettivi generali. Se resterà immutata ed immutabile dovremo, invece, imparare a convivere con mondi paralleli che sommeranno disordine al disordine

Per quanto grande sia il mondo che abitiamo, la quotidianità del vivere ha una dimensione locale. Le architet-

ture sociali sono, in larga misura, già oggi tracciate da sindaci. La metà presidenti di Provincia e di Regione. Lo sadegli intervistati ranno sempre di più, anche se sembra che non conosce gli attori politici ed istituzionali non sem le iniziative pre ne siano consape-

Il 48% degli intervistati dichiara di non conoscere iniziative degli Enti locali in tema di sicurezza. Nelle ricerche presentate precedentemente avevamo già posto l'accento su quest'elemento. Nello specifico

non si tratta soltanto di dare maggiore visibilità alla politica dell'Ente locale. E nemmeno di far

partecipare e coinvolgere i cittadini, ma di avvia-

re nuove politiche sociali che siano investimenti

promosse dalle

amministrazioni

per il futuro e non risposte a quanto già accaduto. Dare agli Enti locali poteri di polizia? Che sia il prefetto, il sindaco, o i presidenti di Provincia e di Regione a gestire l'ordine pubblico forse non è importante quanto invece una politica di prevenzione sociale in grado di incidere sugli squilibri. Un apparato di polizia super efficiente non potrebbe far fronte comunque all'aumento esponenziale della criminalità prodotta da disagio sociale. Occorrerebbe che la politica si appropriasse dei temi della sicurezza in modo meno velleitario perchè la prevenzione nasce innanzitutto dalla capacità di riordinare il territorio diminuendo i motivi di conflitto. Governare le dinamiche sociali è il ruolo della politica. A questa funzione, in primo luogo, è chiamato l'Ente loca-

 $oxed{f B} oxed{f I} oxed{f L} oxed{f A} oxed{f N} oxed{f C} oxed{f I}$ A S T

## EGGE È UGUALE PER T

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 · 69996414 o allo 02 · 80232239





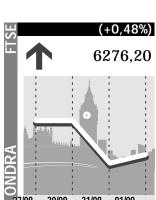
l'Unità

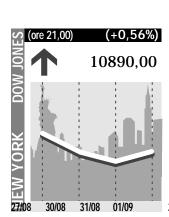
La Borsa

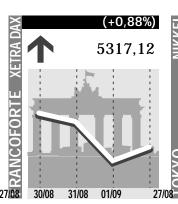
MIB

MIBTEL

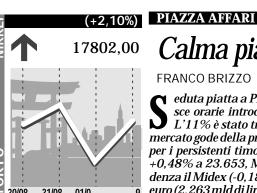
MIB30







+



### Calma piatta, ma piace l'orario prolungato FRANCO BRIZZO

🕋 eduta piatta a Piazza Affari e molto concentrata sul finale prolungato. Le due fa-

sce orarie introdotte con il nuovo orario anno accentrato il 17% degli scambi. L'11% è stato trattato nella mezz'ora finale, dalle 17 alle 17.30, orario in cui il mercato gode della presenza degli investitori americani. Il mercato resta però ingessato per i persistenti timori sul fronte dei tassi Usa. Questi gli indici in chiusura: Mibtel +0,48% a 23.653, Mib30+0,60% a 33.828, Fib30+0,37% a 33.860. In controtendenza il Midex (-0,18% a 27.292). Il controvalore scambiato è pari a 1,169milioni di euro (2.263 mld di lire) di poco superiore a ieri. Tecnost, la migliore delle tlc.

23.653+0,480

33.828+0,597

# CO110 mil

## Monti: ok alla presenza Enel in Telepiù

## Testa replica alle critiche: l'elettricità resta il nostro «core business»

## LE VALUTE ROMA In linea di principio Brutori concor-

LL VILLETE	
DOLLARO USA	1,061
+0,004	1,057
LIRA STERLINA	0,659
+0,001	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,600
+0,001	1,599
YEN GIAPPONESE	116,000
-0,470	115,530
CORONA DANESE	7,434
0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,701
+0,010	8,691
DRACMA GRECA	326,300
-0,050	326,350
CORONA NORVEGESE	8,277
-0,002	8,279
CORONA CECA	36,683
+0,110	36,573
TALLERO SLOVENO	196,584
-0,001	196,585
FIORINO UNGHERESE	254,260
+0,370	253,890
SZLOTY POLACCO	4,214
+0,006	4,208
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,585
+0,010	1,575
DOLL. NEOZELANDESE	2,063
+0,020	2,043

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

RAND SUDAFRICANO

+0.001

DOLLARO AUSTRALIANO 1,664

xelles non ha preclusioni: l'Enel può benissimo mettere mano al portafoglio ed entrare con il 30% nel capitale di Telepiù. Lo ha so- una domanda stenuto ieri Mario Monti, com- sufficiente sul missario designato alla concorrenza nella Commissione Prodi e Italia ce ne so- e spendono titolare dunque del "dossier no due e que-Enel" per quanto riguarda il giudizio sul rispetto delle norme antitrust europee.

Rispondendo alle domande degli europarlamentari nel corso una società di un'audizione ieri mattina a Bruxelles, Monti ha osservato blica? «Ôgni che Bruxelles non giudica incompatibile con le regole del mercato il fatto che una società pubblica acquisisca una partecipazione in una società privata ritto di prendepurché, ovviamente, siano ri- re una partecipettate le regole del mercato.

Monti ha dichiarato di voler mantenere «la massima prudenza, avendo davanti a sé soltanto notizie di stampa. Alcune cose tuttavia - ha spiegato il commissario Ue - possono essere preannunciate fin da ora: non ci sarà alcuna preclusione di principio sull'ingresso di una società pubblica in una società privata».

A Bruxelles, infatti, non interessa tanto il fatto che lo Stato sia ancora l'azionista unico dell'Enel, quanto che l'acquisizione della quota di Telepiù da parte della società elettrica italiana sia coerente con «le norme europee sulle concentrazioni, ed al tempo stesso di quelle sugli aiuti di

Nel campo della pay-ty, ha osservato Monti, la Commissione incoraggia lo sviluppo di opera-

IL POLO renti per evitare i monopoli, **PROTESTA** purché ci sia «Aumentano le bollette mercato: «In sto è positivo». per fare Anche se uno di questi è parla televisione» tecipata

elettrica pub-

vuole diversifi-

care - risponde

Monti-haildi-

un'altra socie-

tà. La commis-

sione non fa

differenza tra

proprietà pub-

blica e privata,

quindi è accet-

tabile che an-

società

Il presidente dell'Enel Chicco Testa e sollo Alessandro Barberis, presidente della Piaggio, mentre parla con i giornalisti

che un'impresa pubblica lo possa fare, purché non ci siano sussidi incrociati con attività svolte in monopolio oaiuti distato illegittimi».

La sostanziale "legittimazione" all'operazione Telepiù venuta ieri da Monti non ĥa ovviamente posto termine alla polemica politica sulla strategia di diversificazione nella televisione digitale (ma più che i film o le partite di calcio interessa la fase di trasmissione del segnale) portata avanti dall'amministratore dele-



gato Franco Tatò. In particolare è il Polo a contestare il vertice della società elettrica. In una interrogazione alla Commissione Europea un gruppo di parlamentari forzisti chiede se sia «giustificabile il contemporaneo aumento delle tariffe a fronte di un esborso che nulla a che vedere con il settore di competenza specifica dell'ente per l'energia». Un accostamento, a dire il vero, già smentito dall'Enel e comunque escluso dalle stesse parole di Monti per i

quale i due business, elettrico e televisivo, devono avere un'assoluta autonomia finanziaria.

La strategia dell'Enel viene difesa dal presidente Chicco testa in un'intervista a Il Messaggero: «Il nostro core business resta l'energia. Entriamo in una piattaforma digitale, non in tivù. Niente nani, ballerine o tiggì, ma una capacità complessiva di trasmissione, da sviluppere in chiara attinenza con la telefonia».

rante della trattativa e che venga

messo in piedi «un tavolo negoziale

dove, contestualmente con l'acqui-

sizione della fabbrica, si stabilisca

un piano industriale nella logica di

uno sviluppo internazionale - dice il

segretario toscano della Fiom Enzo

Masini - e dove chi entra rilevi non

solo la Piaggio ma tutte le controlla-

te e le partecipate. Inoltre deve esse-

re definito un sistema di regole che

Una richiesta che i sindacati han-

## Rai in holding? Insorge la destra Vita: deciderà il Parlamento

«È davvero stupefacente che si gridi al golpe sulla Rai per un articolo contenuto nel Ddl 1138 depositato formalmente alla fine di luglio dal Governo in Senato dopo un dibattito durato diversi mesi. Il testo è pubblico e rappresenta il punto di vista del governo sulla riforma del sistema Radio tv. Tacciare di qolpe quell'articolato è un esempio di pura propaganda». Non si è fatta attendere la replica il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, al presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai Francesco Storace che accusava il ministro Cardinale di tentare un colpo di mano alla Rai: «ha deciso di indossare i panni dell'estremista, minacciando di far passare in breve tempo il ddl 1138. Vogliono mettere le mani sulla Rai in manie-«Credo anche che vi sia stata qualche confusione sui termini reali della pro-

posta contenuta nel maxi emendamento del governo al Ddl 1138-aggiunge Vita - In esso si ribadisce l'unitarietà del servizio pubblico e la necessità di intenere per l'azienda kai una maggioranza pubblica nella proprieta nel reti radiotelevisive terrestri». Vita sottolinea poi che «c'è un impegno del governo e della VIII commissione del Senato a discutere immediatamente, alla ripresa dei lavori parlamentari, il maxi emendamento. Molto positivo è il richiamo fatto da Cardinale - aggiunge Vita - sulla necessità di fare presto. Non c'è dubbio infatti che l'evoluzione rapida delle tecnologie renda urgentissimo il riassetto del servizio pubblico nel nostro paese». «Dietro queste polemiche c'è l'intenzione di voler portare a termine un tentativo di lasciare in piedi le cose così come sono con un duopolio Rai-Mediaset invece di puntare ad una profonda riforma della Rai per riformare l'intero sistema», sottolinea invece il responsabile Informazione dei Ds, Beppe Giulietti. L'ipotesi di fare della Rai una holding articolata per società operative preoc-

cupa comunque il coordinatore dei Comunisti Italiani, Marco Rizzo: «La nuova Rai deve conservare l'unitarietà dei comparti editoriali (cioè delle reti e della produzione) non può quindi diventare uno spezzatino societario con una spa per ognirete».

Quanto al tentativo di "golpe" strombazzato da Storace, Giulietti ricorda che «si tratta di proposte del Governo presentate all'attenzione del Parlamento come avviene in tutti i paesi del mondo. Durante la discussione ognuno può presentare proposte di modifiche. Ad esempio i Ds, che pure si riconoscono nella proposta di Cardinale, ritengono che debba essere precisato meglio il sistema dei controlliperché ritengo che vadano eliminate dannose sovrapposizioni tra Authority. Commissione parlamentare di Vigilanza e lo stesso consiglio di amministrazione della Rai.

## Piaggio, enti locali oggi da Bersani Vendita a Texas Pacific Group, lunedì due ore di sciopero

### Cda Unicredito senza scalpore

Smentite su Sg

Nessuna richiesta formale per un approfondimento dell'alleanza con il gruppo francese Societè Generale è finora giunta a Unicredito. È quanto hanno affermato fonti vicine ai vertici dell'istituto quidato da Lucio Rondelli, interpellate sui contenuti del cda di ieri. Restano così ancora da definire lepossibili mosse verso una crescita interna e internazionale .dichiarata tra gli obiettivi dall'amministratore delegato Alessandro Profumo. Sul tappeto, oltre a un possibile ampliamento dell'intesa con Sg, azionista stabile di Unicredito sin dalla privatizzazione e ora in possesso di una quota di poco superiore all'1%, c'è l'eventuale partecipazione alla privatizzazione di Mediocredito cen-

FIRENZE Timori e aspettative si mescolano alla Piaggio di Pontedera. Lunedì la fabbrica si fermerà e con due ore di sciopero e di assemblea i lavoratori daranno sfogo alle preoccupazioni per la cessione dell'azienda di Pontedera al gruppo americano Texas Pacific Group. Mentre oggi una delegazione della Regione e delle istituzioni locali, incontrerà a Roma il ministro dell'in-

MATTEO TONELLI

dustria Pierluigi Bersani. Sono giorni difficili a Pontedera. La trattativa per la cessione dell'azienda al Tpg inquieta sindacati e istituzioni. Un'operazione che è in pieno svolgimento. Anche se, stando alle parole del presidente della Piaggio Alessandro Barberis, serviranno «ancora due o tre mesi per mettere a fuoco e concludere la trattativa». Ma vale la pena di ricordare che fu lo stesso Barberis che a trattativa in corso ne smentì l'esistenza.

D'altronde il cambiamento che si prospetta è così radicale che, fin dalle prime notizie uscite sui giornali, ha dato il via ad interrogativi, aspettative e preoccupazioni. Tanti quesiti ai quali ieri mattina Barberis ha cercato di rispondere nell'incontro con gli enti locali e la Regione. Tre ore di faccia a faccia durante le quali

il presidente della Piaggio ha illustrato il progetto portato avanti con il gruppo americano. Barberis ha difeso la bontà dell'operazione ed ha assicurato che porterà ad un rilancio dell'azienda. Un ottimismo che però sembra cozzare contro i fatti. La Piaggio infatti ha fatto sapere di non avere intenzione di costruire le nuove officine che facevano parte di un accordo di programma firmato con la Regione e che venivano viste come un rea-

le segnale di ri-ALESSANDRO lancio. Non se BARBERIS ne farà nulla invece. O meglio, «Ci vogliono dopo l'incontro due o tre con le istituzioni Barberis ha mesi espresso la voper concludere lontà di «approfondire la quela trattativa Ûna stione». in corso» parziale

ha richiesto un secondo comunicato stampa della Piaggio dopo che un primo testo non ne portava traccia. Dimenticanza che ha scatenato l'ira del Comune di Pontedera ed ha provocato una serie di infuocate telefonate alla Piaggio che hanno dato come risultato un secondo comunicato stampa e la messa in chiaro della «disponibilità» dell'azienda

Nei giorni scorsi invece Barberis aveva scelto la via diretta, inviando una lettera a tutti gli operai. Una missiva dai toni tranquillizzanti che ipotizzava «nuovi importanti scenari per la Piaggio, con una forte spinta all'internazionalità e ad una rilevante valorizzazione del patrimonio. C'è da essere sereni e fiduciosi per il futuro». Una scenario che Barberis ha accompagnato con le cifre degli investimenti: 535 miliardi nel



triennio 1999/2001, di cui 335 in li». attivo fisso e 200 in ricerca e sviluppo. Parole che non convincono i sindacati che ieri hanno riunito le Rsu imboccando la via della mobilitazione. E per lunedì sono fissate l'assemblea e le due ore di sciopero. Ma c'è un'altra richiesta che arri-

no inviato a Bersani il 23 agosto e che solo la prossima settimana sarà soddisfatta. Nel frattempo il ministro dell'industria vedrà oggi le istituzione toscane. Quelle stesse istituzioni che ieri hanno chiesto alla va dai sindacati: chiedono che il go-Piaggio di conoscere i contenuti delverno si faccia in qualche modo gala trattativa in corso

### **TELEFONI**

### Telecom, Colaninno presenta il suo piano d'impresa

ROMA Finito il rodaggio estivo, il nuovo padrone e amministratore delegato di Telecom Italia, Roberto Colaninno, si prepara a prendere in mano le redini operative della società. Il primo importante appuntamento dopo la pausa di Ferragosto è stato il consiglio di amministrazione che ieri mattina ha discusso ed approvato le linee guida del gruppo che proprio stamane verranno illustrate ai sindacati ed al ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani per poi essere presentate ai giornalisti nel corso di una conferenzastampa.

Le linee guida rappresentano la base per la stesura del budget per l'anno 2000 e del piano pluriennale dell'azienda, che verranno sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione che si riunirà nel mese di dicembre. C'è ovviamente molta attesa per capire cosa e quanto Colaninno modificherà rispetto alle strategie messe a punto a suo tempo dall'ex amministratore delegato di Telecom Franco Bernabè. Fari puntati anche sul delicato tema degli esuberi. Nei piani presentati al momento del lancio dell'Opa vittoriosa, Colaninno prefigurava un'eccedenza di personale nella rete fissa attorno alle 13.000 unità. «Non ci aspettiamo comunicazio-

ni traumatiche - spiega il segreta-rioconfederale della Cisl, Pier Paolo Baretta - In qualsiasi caso noi non le condivideremo: è necessario invece dar vita ad un piano di efficienza per l'azienda che sia in grado di permettere a Telecom di essere sempre piu competitiva»

Intanto, le schede telefoniche si adeguano all'euro: Telecom Italia ha infatti annunciato la prossima uscita di una nuova serie di schede prepagate di grande tiratura che si chiamerà «Capitali d'Europa» e che riporterà, accanto al valore in lire, quello nella moneta unica europea. Le prime tre emissioni, delle 11 previste, saranno in vendita nei prossimi giorni: si tratta di oltre 6 milioni e mezzo di schede il cui "fronte" riporterà le immagini di una sorta di viaggiovirtuale tra le capitali del Vecchio Continen-

L'attesa per la comunicazione del piano industriale, intanto, sembra fare bene all'andamento in Borsa del titolo Telecom che ieri ha guadagnato l'1,57%. Sempre debole, invece, Olivetti (meno 0,18%) che non è riuscita a recuperare le perdite di martedì in un mercato che scommette sull'approdo al listino di Fingruppo e Hopa malgrado il progetto sia stato ri-

mandatoalmenofinoal 2001.



trale per il quale si allunga di

giorno in giorno la lista dei

◆ Dopo il Kosovo, Roma rivendica un posto di primo piano nel consesso internazionale

◆ Dini: «Cerchiamo di arrivare al Palazzo di Vetro ad un seggio comune per l'Unione europea»

## D'Alema: un nuovo ruolo per l'Italia nel mondo

## «Per le crisi l'Onu così com'è non basta più»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA L'Onu resta un riferimento essenziale di «legalità internazionale» ma «non basta e non è in grado di garantire quella prevenzione e gestione delle crisi di cui ci sarebbe bisogno». Cerca il «cuore del problema» Massimo D'Alema nel suo intervento alla seconda Conferenza degli ambasciatori italiani nel mondo. Orgoglio per il ruolo giocato dal nostro Paese sullo scacchiere internazionale - a cominciare dal Kosovo - e volontà di contare maggiormente negli organismi sovranazionali: passato e futuro s'intrecciano nelle considerazioni svolte dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri Lamberto Dini all'apertura della due giorni degli stati maggiori della di-

plomazia italiana. La riforma del Consiglio di Sicurezza, insiste il titolare della Farnesina in piena sintonia con D'Alema, è assolutamente ineludibile e per questo «proseguiremo la nostra battaglia per trasformare il massimo organismo decisionale dell'Onu in senso più democratico e partecipativo». Continueremo la nostra battaglia, incalza Dini, «tenendo ferma la linea sulla quale siamo riusciti a far convergere la stragrande maggioranza dei Paesi. Produrremo proposte -

assicura il ministro - e non solo interdizioni. A cominciare dal ruolo dell'Unione Europea. Riflettiamo su come avvalerci, tra l'altro, della nostra auspicabile elezione ad un seggio a rotazione nel Consiglio di Sicu-rezza, a partire dal 2001, per farne il primo laboratorio di una soluzione veramente innovativa». L'Italia, spiega Dini, «punta alla creazione di un seggio comune dell'Ue e per questo intende anche ricercare un accordo con Germania e Spagna (gli altri maggiori Paesi Ue non membri permanenti) per una rotazione ponderata su uno dei due seggi non permanenti del gruppo occidentale».

Se l'Italia può porsi questo ambizioso obiettivo è per la coerenza e la determinazione con cui ha agito in politica estera. A cominciare dal Kosovo. «È stata una prova difficile», ricorda D'Alema, che l'Italia ha affrontato in modo «coerente e autorevole». Ed è proprio la crisi kosovara ad aver segnato, oltre che i limiti strutturali e di potere dell'Onu, un «salto di qualità» nella politica estera italiana. «Mille ragioni avrebbero potuto consigliare un ruolo più defilato e più assente», sottolinea il presidente del Consiglio. Ma se si fosse imboccata questa strada, il Paese avrebbe pagato un prezzo molto alto in termini di prestigio e di ruolo internazionale. Invece, l'Italia ha ri-

lato, le sue «responsabilità» e accettando gli «impegni», anche i più gravosi, che ne sono derivati. Dall'altro, però, non ha rinunciato a presentare e difendere un «punto di vista uto-

E questo, rivendica D'Alema, «con

l'ambizione di incidere nel corso degli eventi» e non privilegiando le beghe di politica interna che «tante volte» hanno ridotto il «prestigio dell'Italia» sulla scena internazionale. Alleati sicuri ma non subalterni, dunque. Una linea di condotta che ha fatto dell'Italia un «partner indispensabile». Come dimostra il fatto che nel Kosovo i militari italiani hanno il comando di una delle aree, mentre in Bosnia il contingente italiano è inquadrato nell'area di comando francese. Il presidente del Consiglio insiste molto sui segnali chiari di «coerenza e continuità» che l'Italia ha dato in politica estera; segnali fondati sui principi e i valori condivisi di democrazia, diritti umani e solidarietà. La sfida dell'Italia non si ferma al Palazzo di Vetro. Il primo banco di prova resta l'Europa. Tutto si tiene: «Più Italia in Europa, più Europa nell'Alleanza Atlantica, più Alleanza Atlantica nelle Nazioni Unite», sintetizza efficacemente Lamberto Dini. Il ministro degli Esteri insiste molto sulla necessità

sposto «bene», assumendosi, da un 🏻 che l'Italia si batta per «correggere il doppio culto della onnipotenza americana e della irriducibilità delle sovranità europee», rafforzando il ruolo politico dell'Ue. Una Unione allargata che «deve recuperare la Turchia».

Il test decisivo restano però i Balcani, che «segnano la frontiera del futuro dell'Europa»: «Fallire il riequilibrio balcanico - avverte Dini significherebbe circoscrivere l'orizzonte dell'Europa ad un pigro mercantilismo appena ingentilito da una civile pietà». «Anche per questo mondo fino a ieri senza una collocanuova era», rileva il ministro degli Esteri. E questa nuova era, conclude Dini, «non può essere che di integrademocrazia, il mercato, lo sviluppo, che investa anche il cuore dei Balcani, la Serbia». L'esatto opposto di nuove frantumazioni o staterelli. Uno scenario che, puntualizza nella sua introduzione dedicata ai Balcani il sottosegretario Umberto Ranieri, l'indipendenza del Kosovo ma passa di una forte autonomia in una Repubblica federale jugoslava radicalmente rinnovata e democratizzata». | della costruzione europea» ed an- la nuova «cultura della pace», aiu-

zione precisa deve cominciare una zione e progressivo avvicinamento all'Europa più adulta attraverso la non contempla una spartizione o attraverso «la ricostruzione di un Kosovo libero e multietnico, dotato



Il ministro Dini riceve

### Ciampi: «Il nostro Paese in prima linea per una diversa cultura della pace»

ROMA Un'Italia che ritrova il suo orgoglio e «un forte sentimento di unità nazionale». E all'estero «un chiaro riconoscimento della sua autorevolezza». Dopo la pausa estiva, il presidente della Repubblica Ciampi incontra al Quirinale gli ambasciatori italiani all'estero ed indica quale ruolo l'Italia deve svolgere non solo in Europa. È anche l'occasione per ribadire l'auspicio per un'Unione europea ed un'Alleanza atlantica dai confini più ampi, con nuove e più efficaci istituzioni per realizzare in ogni parte del mondo la grande conquista del «nostro continente, la pace Europea».

Ciampi mette l'accento sul ruolo fondamentale che l'Italia ha svolto nella crisi dei Balcani: in prima linea nel soccorrere le popolazioni e nel contenere il ricorso alle armi. Ma guai a sottovalutare il campanello d'allarme: la crisi nei Balcani ha dimostrato «le insufficienze dell'attuale stadio

che i limiti dell'Onu. Per il capo dello Stato il patto di stabilità nei Balcani è quindi un'occasione storica da non mancare.

Ciampi traccia progetti ambiziosi ma dichiara che i traguardi sono raggiungibili: rafforzare le istituzioni comunitarie ancorando ad esse i paesi periferici dell'Europa; avviare una politica estera e di difesa comune, che «permetta all'Unione europea, dai confini più ampi, di esprimere le sue idee e la sua forza». Il capo dello Stato ricorda agli ambasciatori che il secolo si chiude con un'Europa che ha trovato la pace, e questo modello deve imporsi anche nel resto del mondo minacciato ancora da conflitti. Un modello che riguarda in primo luogo i paesi che si affacciano «sull'altra sponda del Mediterraneo», che deve divenire un mare che unisce civiltà e popoli diversi. E spetta all'Italia, per Ciampi, contribuire a diffondere proprio

tando i paesi più poveri a sconfiggere la miseria e a progredire sulla strada dello sviluppo.

Un compito tutt'altro che facile. Ma il capo dello Stato è ottimista. Nei quattro mesi del suo mandato, sia durante le visite in Italia che nelle comunità italiane all'estero, «ho riscontrato un nuovo sentimento di orgogliosa appartenenza. Ho avvertito un forte sentimento di unità nazionale. Anche nelle regioni economicamente meno avanzate prevale oggi un senso nuovo di responsabilità e di iniziativa» sottolenea Carlo Azeglio Ciampi. Ma non sono solo gli italiani più consapevoli delle loro capacità e del loro ruolo. Anche all'estero «c'è un chiaro riconoscimento dell'autorevolezza della nostra Italia». Ci sono quindi tutte le premesse per affermare, è l'invito del capo dello Stato agli ambasciatori, il nuovo ruolo che «L'Italia ha oggi non sono in Europa ma nel mondo».

### **ARGENTINA**

### Aereo scoppia al decollo 80 morti all'aeroporto

Tragedia a Buenos Aires dove, l'altro ieri sera, un aereo della «Lapa» in fase di decollo ha preso fuoco a causa dello scoppio di una turbina. L'incidente ha causato un disastro che ha un bilancio, ancora provvisorio, di almeno 80 morti e 26 feriti. L'incidente è avvenuto nell'aeroporto «Jorge Newbery» della capitale argentina quando il velivolo, con un centinaio di persone a bordo. ha tentato di levarsi in volo alle 20,54 (l'1,54 italiana) verso Cordoba, ma ha fallito l'operazione ricadendo pe-

santemente al suolo. Uno dei passeggeri sopravvissuti ha dichiarato che la partenza è stata ritardata per permettere a tre tecnici di riparare la turbina di sinistra che è poi esplosa nel decollo. Data la velocità raggiunta per la spinta dei reattori, il Boeing ha sfondato la recinzione di fine pista continuando la corsa piombando sulle auto in transito nella avenida Sarmiento e su quelle della avenida Costanera. Do-po aver distrutto varie strutture di cemento e di metallo, il Boeing si è bloccato a un centinaio di metri da una stazione di servizio, spezzandosi in due. A questo punto è maturata la tragedia perché il cherosene fuoruscito ha preso fuoco avvolgendo l'aereo. I passeggeri che hanno tentato di scendere dalla porta anteriore sono morti orrendamente bruciati, mentre più di 20 che si trovavano dietro si sono invece salvati, anche se molti con gravissime ustioni. Le squadre di soccorso hanno ritrovato la scatola nera e il pilota, Gustavo Weisse, è vivo e ricoverato in ospedale.

## Israele-Anp sul filo dell'accordo

## Intensa giornata tra ultimatum, mediazioni e attesa

Si tratta ad oltranza a Gerusalemme, si combatte e si muore in sud del Libano. Diplomazia contro cannoni. Le due facce del Medio Oriente mostrano il meglio (e il peggio) di sé nell'ennesimo «momento della verità». Gli ultimatum, poi ritrattati, s'intrecciano con accorati appelli - mittente Bill Clinton, destinatario Yasser Arafat - perché le trattative tra israeliani e palestinesi sull'applicazione del memorandum di Wye non si concludano con l'ennesimo nulla di fatto. Giornata convulsa a cui segue una notte di frenetiche trattative, di estenuanti mediazioni.

E sullo sfondo, la recrudescenza della guerra in sud del Libano (cinque morti, tra cui due civili libanesi con la popolazione delll'Alta Galilea costretta nei rifugi sotterranei per timore di una rappresaglia di «Hezbolah», la guerriglia sciita libanese) e la rivendicazione da parte di «Hamas» dell'assassinio di una giovane coppia di ebrei ultraortodossi. Fallire nel negoziato aprirebbe la strada ad una nuova escalation del terrore. Lo sa bene Ehud Barak, altrettanto Arafat. Dopo una conversazione telefonica con il presidente Usa, il leader palestinese interrompe la visita ufficiale in Olanda per rientrare a Gaza e seguire da vicino la fase cruciale delle trattative.

È una corsa contro il tempo. Oggi ad Alessandia d'Egitto giunge la segretaria di Stato Usa Madeleine Albright. Nei piani del presidente egiziano Hosni Mubarak c'è la firma della sospirata intesa sull'applicazione di Wye. Un rinvio sa-rebbe uno schiaffo in faccia che il «rais» egiziano non tollererebbe. Si cerca un compromesso sulla questione del numero dei detenuti palestinesi che lo Stato ebraico dovrebbe rilasciare.

In serata a Gerusalemme viene convocato il Gabinetto ristretto israeliano. Sul tavolo la richiesta palestinese della rimessa in libertà, in tempi brevissimi, di 400 detenuti. «Fra questi - nota il ministro degli Interni Natan Sharansky - ve ne sono una cinquantina che hanno le mani intrise di sangue di cittadini israeliani». La strada del-



l'intesa resta in salita. «Già a Wye Plantation - ricorda Sharansky dicemmo senza mezzi termini che chi ha osato uccidere israeliani, sconterà fino in fondo la sua pe-

A inasprire gli animi dei ministri israeliani c'è il comunicato con cui «Ezzedin al Qassam» (il braccio armato di «Hamas») rivendica l'uccisione di due giovani ebrei - i loro cadaveri martoriati sono stati rinvenuti il 30 agosto - e promette ai sionisti «nuovi lutti» dovunque si trovino. «Faremo scorrere torrenti di sangue nelle vie di Gerusalemme, Haifa, Beersheva e Tel Aviv - minacciano gli integralisti palestinesi - se uno dei nostri dirigenti di spicco politici o militari saranno colpito». Il riferimento è anche al giro di vite deciso in Giordania da re Abdallah II contro il movimento integralista

e i suoileader. «Siamo disposti a trattare ma non accettiamo ultimatum o pressioni», dichiara il capo dei negoziatori palestinesi, Saeb Erekat prima di chiudersi in una stanza di albergo di Gerusalemme per tentare un accordo in extremis con gli inviati israeliani. Le «grandi manovre» continuano. «Tutto sarà risolto», scommette Haim Ramon, uno dei ministri più vicini a Barak. Ma resta ancora da sciogliere il nodo dei detenuti palestinesi da liberare. «Meglio non firmare affatto insiste da Gaza Hisham Abdel Razek, dirigente di primo piano dell'Anp - se Israele non libererà in

II primo

Barak

ministro

israeliano

blocco i nostri prigionieri». Col passare delle ore aumentano le pressioni su Arafat. Sono in molti a temere le conseguenze di un fallimento del negoziato. Tra questi, Bill Clinton. Per il presidente americano è il giorno dei colloqui telefonici. Dopo Arafat, è il turno di Mubarak. Al presidente egiziano, Clinton chiede di intervenire sulla dirigenza palestinese. «I preparativi per la cerimonia della firma continuano», annuncia in serata il ministro degli Esteri egiziano, Amr Mussa.

E in nottata ad Alessandria d'Egitto giunge Arafat. Ad attenderlo è un Mubarak deciso a strappare al suo interlocutore un via libera all'intesa. In gioco c'è il futuro stesso del processo di pace e non solo il ridispiegamento delle truppe israe-liane in Cisgiordania. Con l'Autorità palestinese, Barak vuole avviare subito «negoziati a oltranza», per raggiungere «entro cinque mesi» una dichiarazione di principio su cui si fonderà la trattativa sullo status finale dei Territori. Obiettivo ambizioso, forse troppo, visto che il premier israeliano ha già impegnato due mesi per concordare la revisione degli accordi. «Il Wye-2 è già stato stampato, è pronto per la firma», anticipa un collaboratore di Barak. Resta una notte per evitare che rimanga «lettera morta».

### Timor Est **Assediata** la sede Onu

Giornata di terrore ieri a Dili, con il quartier generale dell'Onu assediato dai miliziani contrari all'indipendenza. Tre persone sono state uccise, di cui una a colpi di machete, negli scontri avvenuti intorno alla sede dell'Onu, due giorni dopo il referendum sull'indipendenza della ex colonia portoghese. L'Onu ha indetto e organizzato la consultazione referendaria, i cui risultati favorevoli all'indipendenza sono dati per scontati; quindi è vista dal «partito» dei filoindondesiani come il nemico. Più di quattrocento persone fra giornalisti e funzionari delle Nazioni Unite, si sono rifugiate all'interno del campo rimanendo assediate mentre fuori infuriavano le violenze. La polizia indonesiana, all'inizio non si è fatta vedere ed ha lasciato mano libera ai miliziani pro Giakarta, secondo testimonianze. In serata ha ripreso il controllo della situazione ma gruppi armati si vedevano ancora in giro nelle zone periferiche. Gran parte dellacittàeraimmersanel buio perché le lampade dell'illuminazione pubblica sono state fatte saltare in aria dai dimostranti. Intanto bruciavano ancora diverse case incendiate durante la giornata. Le violenze hanno destato la preoccupazione della comunità internazionale per il timore di una possibile escalation alimentata dai filoindonesiani contrari all'indipendenza di Timor Est. Indipendenza che potrebbe divenire irreversibile quando verranno resi noti i risultati del referendum, ovveroil sette settembre.

### XIII RADUNO INTERNAZIONALE **DI MONGOLFIERE**

FRAGNETO MONTEFORTE (Benevento) nei giorni 9 - 10 - 11 e 12 settembre 1999

**Infotel:** 

Tel. e Fax.: 0824/993649 - 0824/993674 - 0824/986006 e-mail: ifgfragnetom@libero.it



**Allestimento** di una festa dell'Unità e sotto Massimo Mezzetti segretario federazione



**MILANO** 

### Stasera a confronto Martinazzoli e Veltroni

MILANO Oggi alle 21, al festival dell'Unità di Milano, sono di scena Walter Veltronie Mino Martinazzoli. Il segretario dei Ds ed il fondatore del Ppi terranno un dibattito, coordina-

to da Paolo Gambescia, direttore dell'Unità, dal titolo «Dialogo sulla politica italiana». Il dibattito affronterà senza dubbio anche il tema di un'eventuale candidatura dell'ex sindaco di Brescia alla presidenza della Regione Lombardia nelle elezioni del prossimo marzo. La disponibilità di Martinazzoli a candidarsi era già stata accolta favorevolmente del segretario regionale della Quercia, Pierangelo Ferrari e altri partiti del centrosinistra hanno già dato parere favorevole. Il compito che Martinazzoli dovrebbe assu $mere \, non \, si \, presente rebbe \, comun que \, semplice. \, La \, Lombardia, \, secondo \, i$ dati elettorali delle europee, è una delle regioni in cui il centrodestra è più forte e dovrà affrontare il presidente uscente, Roberto Formigoni, che sarà certamente il candidato del Polo.

 $Appuntamenti\,di\,rilievo\,anche\,in\,altre\,feste\,dell'Unit\grave{a}.\,Domani\,a\,Parma\,il$ numero due di Botteghe oscure, Pietro Folena, parlerà del futuro della sinistra in generale e della Quercia in particolare. Un tema molto affine sarà trattato lunedì 6: Franco Passuello, responsabile nazionale organizzazione dei Ds, interverrà alla festa per parlare della riforma organizzativa del partito. Dei rapporti fra magistratura, politica e stampa si parlerà sabato 4 alle 21: a fornire stimoli e riflessioni sarà l'europarlamentare ed ex presidente dell'associazione nazionale magistrati Elena Paciotti che presenterà il suo libro «Sui magistrati - la questione della giustizia in Italia».

## Si accendono i fari sulla Festa de l'Unità

## Modena, 25 giorni di dibattiti e ospiti illustri parlando di politica, cultura e non solo

MODENA La festa nazionale de «l'Unità» prende il via oggi pomeriggio per una lunga maratona che durerà ben venticinque giorni. A tagliare il nastro sarà Massimo Mezzetti, segretario dei Ds di Modena insieme al sindaco della città Giuliano Barbolini, a Franco Passuello capo dell'organizzazione a Botteghe Oscure, Giglia Tedesco presidente della commissione di garanzia della Quercia.

Ancora ieri la «cittadella» della festa, ricavata in un'area ad ovest della città dove c'era una fornace, appariva come un frenetico cantiere. Anche la mattinata di oggi sarà dedicata agli ultimi ritocchi. Paolo Amabile, responsabile della festa, assicura però che tutto andrà al posto giusto per il

È la prima festa de «l'Unità» che si svolge mentre a palazzo Chigi siede un leader della sinistra, Massimo D'Alema. L'evento è a suo modo storico. Un segno dei tempi che cambiano. Però alla festa di Modena non si respira aria di autocelebrazione. Il signor Giovanni, pensionato, iscritto di lungo corso fin dai tempi del Pci anni cinquanta, è intento a fissare una parete di pannelli. «Ora siamo noi a essere sottoposti al giudizio della gente. Fin che su quel seggiolone c'erano gli altri forse pensavamo che fosse più facile. No, non sono pessimista però bisogna ridurre le parole e aumentare i fatti. Lo so che qualcuno bisognerebbe imbavagliarlo... Sono comunque fiducioso, ce la faremo».

I fari della politica della festa sono puntati sul governo, su quello che D'Alema e suoi ministri stanno facendo, oppure non fanno e andrebbe fatto. I temi in discussione sono quelli caldi che tutti i giorni si ritrovano sparati sulle televisioni e sui giornali: lavoro, pensioni, giovani, scuola, sicurezza, salidarietà, pace e coperazione. Per rispondere a questi quesiti D'Alema sarà a Modena due volte , la prima il 5 settembre e la seconda il

GIOVEDÌ

19. I suoi ministri ci saranno anche loro in massa: Piero Fassino, Giovanna Melandri, Cesare Salvi, Luigi Berlinguer, Livia Turco, Rosy Bindi, Rosa Russo Jervolino, Giuliano Amato, Periluigi Berdani, Paolo De Castro, Lamberto Dini, Tiziano Treu, Angelo Piazza, Vincenzo Visco, Enrico Letta, Edo Ronchi. E visto che il pubblico della festa di solito non ha peli sulla lingua è prevedibile che per gli uomini di governo non arriveranno soltanto ap-

Walter Veltroni, leader del Quercia, sarà anche lui presente due volte: il 6 settembre interverrà ad un dibattito su «Ricchezza e povertà» e il 25 settembre per il comizio finale della festa. Ci saranno uomini politici di altri partiti come Bertinotti, Marini, Cossutta, Mastella, Di Pietro. Fino ad alcuni giorni fa era prevista anche la resenza del segretario di Alleanza Nazionale che però rientrato dalle fe-

rie ha cambiato idea ed è sceso in SOTT0 trincea dichia-ESAME rando guerra totale ai Ds. Molti È la prima anche i leader edizione sindacali in confronto fra di loro con un leader e con i politici: ci saranno Sergio Cofferati, Pietro a Palazzo Larizza e Sergio D'Antoni.

L'avvenimento politico più ghiotto e forse più atteso e inaspettato è il dibattito che si terrà il 12 settembre sulla sconfitta del centro sinistra e della sinistra a Bologna. I protagonisti sono di prima fila. Ci sarà il vincitore, Giorgio Guazzaloca, nuovo sindaco ora sulla poltrona di Palazzo D'Accursio. Insieme a lui ci saranno l'ex sindaco Walter Vitali oggi a Botteghe Oscure per occuparsi di Enti locali, poi altri due interlocutori di eccezione, il cantante Lucio Dalla e l'allenatore Renzo Ulivieri, entrambi due personaggi simbolo della città di Bologna.

Alle festa saranno presenti persona-

ore 18.00

di apertura

SALA IDEE IN CAMMINO

con Massimo Mezzetti,

Manifestazione

Franco Passuello,

Giuliano Barbolini,

lità politiche internazionali: da Mikhail Gorbaciov a Rugova, leader moderato kossovaro. Ĉi saranno due donne premio nobel, la guatemalteca Rigoberta Menchu (nobel per la pace '92) e Rita Levi Motalcine (nobel per la medi cina '86 ) che interverrà per parlare di bioetica.

La festa non è solo politica. È anche spettacolo, cultura e arte. In calendario ci sono più di cento appuntamenti. Vasco Rossi, Massive Attack, Pino Daniele, Gianna Nannini per la parte musicale, Aldo, Giovanni e Giacomo per la comicità, Sabrina Ferilli e Giulio Scarpati divi della Tv e del cinema. Si parlerà di sport con protagonisti della Ferrari, come Irvine e Jean Todt.

Gli eventi culturali sono numerosi in tutti i campi artistici, dal cinema, al teatro alle arti visive. «Ma la festa non sará solo un luogo di consumo culturale, ma anche di produzione», spiega Paolo Amabile. Con questa sera inizierà una rassegna teatrale (intitolata «Il piacere di essere soli») che consiste in monologhi che saranno recitati da attori già affermati, ma anche da giovani attori emergenti. Così per il cinema si terrà una rassegna dei films di Salvatores, ma contemporaneamente verrà data la possibilità a dodici ragazzi la possibilità di partecipare ad un corso sperimentale di produzione video con il supporto di professionisti del settore.

Nella festa ci sono venti ristoranti. sei punti di rostoro e una decina di bar per quasi novemila posti a sedere. Gli organizzatori hanno fatto già qualche conto. Se il tenpo aiuterà si conta su due milioni di presenze. Sul piano economico la speranza è quella di incassare dai 14 a 16 miliardi. Se così fosse l'utile potrebbe essere sui due miliardi che con il chiaro di luna che ci sono non è certo da buttar via, spiega un fiducioso Paolo Amabile che naturalmente deve anche guardare a ridare ossigeno alle casse della

### Mezzetti, Ds: «Qui sulla via Emilia un laboratorio per ricostruire l'identità della sinistra»

DALL'INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

MODENA «Bandiere rosse? Naturalmente, quelle dei Ds. Se ce ne sono di più o di meno della festa precedente? Guardi, non sono andato a contarle, ma le posso assicurare che abbiamo ordinato lo stesso quantitativo dell'anno scorso». Massimo Mezzetti, segretario dei Ds di Modena, liquida con una risata chi va in giro ad una, le bandiere per stabilire se la Quercia si sta spostando più a sinistra, al centro o più a destra.

Segretario lei ha scritto che con questa festa vuole dare il benvenuto al nuovo millenio. Non le

sembratroppo? «Temporalmente è oggettivo che questa festa si svolge alla fine di un millenio e all'inizio di uno nuovo. Per quello che ci riguarda, mi riferisco alla politica, siamo in una fase di passaggio. La sinistra esce da questo millennio, da questo secolo con profondi ripensamenti su se stessa. In questo senso la festa è un momento di riflessione a cui però va fatta seguire l'azione».

La sinistra esce anche con qualche pesante ammaccatura. Non le

«Certo, però vorrei che questa festa fosse una riflessione per vedere come and are avanti. Nella sinistra esiste una tendenza a piangersi addosso. È quella che io chiamo la sinistra piagnona. A me piace una sinistra d'attacco che sa trarre insegnamento dalle sconfitte, ma guarda avanti e ricomincia davvero a svolgere la sua azione politica».

Il popolo della sinistra si attende molte risposte dai Ds, da Veltroni, da D'Alema e dal suo governo, dai suoi ministri che verranno numerosi a questa festa. Il messaggio che darete sarà all'altezza

«Me lo auguro. La festa si occupa proprio di questioni fondamentali che riguardano il centro siniper la festa a contare, magari una stra, la sinistra. Naturalmente la

L'invito

lo aspro. La politica serve a questo: mediare i conflitti, sbloccarli e portarli nella direzione direciprocorispetto, pur nella differenzadiposizioni»

E Guazzaloca? Quali pensieri vi

stra, per la sinistra e nei rapporti

con l'opposizione. Fini ha decli-

nato l'invito a venire alla festa

per scegliere una linea di scontro

con la maggioranza e il governo.

La festa non è certo il luogo degli

accordi. Vuole invece essere il

luogo del confronto, anche quel-

a Guazzaloca? Nulla di strano Il confronto anche aspro è sempre utile

festa non può essere la panacea di tutti nostri problemi, ma può diventare il laboratorio in cui ricominciare a costruire le coordinate fondamentali del pensiero e dell'azione della sinistra».

Tra gli invitati c'è anche Guazzaloca, nuovo sindaco diBologna. Un impeto masochista come ha scritto un autorevole commentatoreochealtro?

«No, nessun masochismo. Noi siamo alla ricerca di una frontiera più avanzata per il centro sinifitta simbolo. Quando dico che la festa deve diventare un laboratorio per la ricostruzione della nostra identità io credo che l'identità di un soggetto politico si co-

sono passati per la testa quando

«Niente di particolare. Certo la

sconfitta di Bologna è una scon-

avete deciso di invitarlo?

struisce anche nel confronto con l'altro, con l'avversario». L'Emilia è sempre meno rossa. Fra otto mesi ci saranno le elezioni regionali. C'è già qualche brivido sullaschiena?

«Ho già detto che non mi piace la sinistra piagnona. Non ho brividi. Credo che il centro sinistra abbia tutti i numeri e tutte le risorse necessarie per poter vincere la sfida delle regionali. Sta soltanto a noi. A Bologna non ha vinto il Polo, abbiamo perso noi. Se saremo intelligenti e accorti ci sono tutte le possibilità di vincere e

Leièdunqueinguaribilmenteot-

«No. Inguaribilmente battaglie-

Quasi tutti i partiti hanno rinunciato alla loro festa nazionale. Voi resiste ancora. Siete più bravi

osiete dei conservatori? «Per noi la festa ha un valore importante non solo dal punto divista finanziario, ma soprattutto sul piano politico. La festa rappresenta la nostra idea di politica, di politica partecipata, vissuta direttamente da uomini e donne, ragazzi e ragazze. La cosa più importante della festa è la straordinaria generosità e capacità del volontariato. Sono quattromila i volontari che tutti i giorni per ventitrè giorni che daranno una mano per questa festa che è al servizio della politica oltre che del divertimento. È il più grande valore di cui dispone di questo partito. Vogliamo portare nel nuovo millennio quello che forse ha il sapore più antico, la festa dell'Unità, proprio perché nella festa c'è questa idea nostra di politi-

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

Σ Σ 4 K

U 0

~

ore 17.30 PIAZZA VOLONTARIATO Spettacolo di paracadutisti

Giglia Tedesco

ore 20.00 SPAZIO BIMBI/NURSERY **GIROGIROMONDO** 

ore 21.00 Enza e gli Harmony

ore 21.00 PIAZZETTA DELLE FORNACI Rassegna di monologhi teatrali **IN RISAIA** di Lucilla Giagnoni

ore 21.30 ARCI E CTM Iran: terra mobile ore 21.30 EL BAILE Corso di ballo a seguire d.j. Flaco Leo

ore 21.30 ARENA SX Raul Cremona

(ingresso gratuito) ore 23.00

AREA FESTA spettacolo di fuochi artificiali



www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

20 GLI SPETTACOLI l'Unità Giovedì 2 settembre 1999

### **EMITTENZA** Caso Mtv-Rete A L'Authority deciderà

il 7 settembre

Caso Mtv-Rete A, si decide il prossimo 7 settembre. In questa data, infatti, si riunirà l'Athority per le Comunicazioni che dovrà portare a termine le indagini sull'assetto proprietario di Rete A, il canale attraverso il quale Mtv trasmette in Italia. Rete A, infatti, è arrivata nona nella graduatoria per le concessioni tv, superata da Retemia. «Pensiamo di concludere l'istruttoria su Retemia e Rete A rapidamente - dice Enzo Cheli, presidente dell'Authority - anche se non è una questione semplice. Al mo-

mento stiamo ancora attendendo

alcuni documenti, ma certo sarà

affrontata nella seduta del 7».

## Alla ricerca dei suoni perduti

### A Tivoli nasce un piccolo festival dedicato alla musica etnica

Tre serate di musica, 3-4-5 set- stival con un seminario tenutembre, in cerca delle nostre radici: è un piacevole invito quello che Tivoli rivolge agli spettatori di fine estate con il suo giovane festival, nato quest'anno per riscoprire e valorizzare antiche tradizioni. Da tempo la parola «folclore» è uscita dal dizionario dei generi minori, per partecipare a pieno titolo come linfa rivitalizzante di altri generi o fondarne di nuovi come la world music. Etnica: dalle radici del folclore torna alle origini e propone un'escursione dalle melodie antiche fino a musi-

to da Ambrogio Sparagna ed Erasmo Treglia sulle tradizioni musicali e coreutiche del

L'appuntamento con gli spettacoli serali è invece nella suggestiva piazza Trento, sullo sfondo di Villa D'Este e della chiesa romanica di Santa Maria Maggiore alle 21.30. Protagonisti della prima serata i Cromantica, che aprono il festival con un repertorio musicale che parla di culture popolari. Radici ben assestate nel centro sud, i Cromantica calità moderne, aprendo il fe- propongono melodie che me-

tori e storie diverse in armonie particolari. Stornelli, serenate e moresche che vengono eseguiti con strumenti, anch'essi dal sapore del tempo che fu. dal mandolino al chitarrino battente. Nella stessa serata si esibiranno anche i Bella Piazza, un gruppo appassionato del repertorio dei vecchi cantastorie, tra stornelli e filastrocche, che rielabora in modo atipico tra mu-

scolano ritmi e suoni di terri-

sica elettrica e acustica. Il 4 settembre è la volta del Circo Diatonico, sarabanda di fiati e percussioni scatenati intorno all'organetto di Clara Graziano, sull'onda di klezmer, jazz e swing gitano. Infine, il 5 settembre, Ambrogio Sparagna chiude in bellezza il piccolo festival con il suo Quartetto Lunatico, orchestrando un avvincente gioco di equilibri sonori che attingono alle radic della cultura contadina per approdare in una fonte melodica di grande modernità.

Ingresso gratuito agli spettacoli. Per informazioni: Fonti Sonore, tel.06-44292600, 0774-331151, e-mail fontiso-

**POLEMICHE** 

### Minoli sotto accusa Viale Mazzini gli fa causa



Non è finito lo scontro tra Viale Mazzini e Giovanni Minoli. La Rai ha infatti dato mandato ai suoi legali di intentare un'azione legale nei confronti dell'ex direttore di Raidue e Raitre, che ha deciso di lasciare l'azienda, dopo oltre 20 anni, nel luglio scorso. La decisione di Minoli aveva concluso bruscamente un altalenante periodo di proposte e controproposte che tentavano di ricucire i rapporti fra l'ex dirigente la Rai. Il «balletto» era iniziato circa un anno fa, quando Minoli era stato messo a dirigere la struttura per programmi e fiction a basso costo, situazione praticamente morta sul nascere per divergenze sul budget di spesa. Divergenze dovute anche all'evidente incompatibilità con il nuovo direttore generale Pier Luigi Celli, che ha infatti

portato alle dimissioni di Minoli dopo l'ultima proposta - riprendere la trasmissione Mixer da esterno -, che l'ex dirigente ha considerato «offensiva» per la sua dignità e per la sua carriera di dirigente del servizio pub-

## Il futuro tv? La soap-opera ci seppellirà

Torna l'italianissima «Vivere» di Canale 5 E un'altra è già pronta per il 2000

BRUNO VECCHI

MILANO Vivere alla grande. Anche a dispetto della stampa che ha «sottostimato il fenomeno della prima soap italiana capace di rag- nopea, mutuata da un format au- modesto desigiungere risultati da soap america- straliano, destinata a cambiare le paroia di Koberto Pace, direttore generale di MediaTrade, che si coccola la creatura di Canale 5 intonando dati d'ascolto (31.62% di share nell'ultima settimana di luglio, ad una stretta incollatura da Beatiful, 32.23) che sembrano trasformare, nel quartier generale del Biscione, la concorrente fiction di Rai 3 in una specie di Posto all'ombra. Così va la vita dalle parti delle soap, ultima scoperta dei palinsesti televisivi di questa fine di Millenio. Soluzione possibile contro il logorio dell'etere moderna, intossicata di show, quiz, quizzelli, nane e ballerine. E che, in prospettiva, permette al direttore generale di MediaTrade di ipotizzare un futuro all'insegna della serializzazione: «Il successo di Vivere (che torna su canale 5 dal 6 settembre alle 14.05) ci dà più fiducia nel pensare che la fiction possa sotituire altri generi». Quali, Pace non li elenca. Ma viene quasi da immaginare un palinesto pomeridiano e serale della televisione, dove le proposte se non saranno soap saranno pan bagnato.

È il segno dei tempi. Di questi anni che stingono sempre più in

romanzo popolare, da quando, tra smorfie e distaccati commenti di fiducia critica, Giovanni Minoli ebbe l'intuizione di programmare nell'ora che volge al desio *Un posto* al sole, "soppopera" in salsa parteabitudini di spettatori appesantiti dalle sorelle minori di Ciranda de

BEAUTIFUL Mediaset: «II successo della serie dimostra che la fiction potrà sostituire altri generi televisivi»

durata lo spazio di un sospiro

tranquillo Pedra e dall'a-

merican way of life di *Sentieri* e familiari. Era l'altro ieri della storia televisiva. Una stagione vissuta da Rai 3 in solitaria pomeridiana, con tanto di estensione in prima serata. Una stagione

massmediologico. Il tempo necessario all'ammariglia della concorrente Mediaset di mettere in cantiere, in collaborazione con Aran di Marco Bassetti e qualche transfuga della soap di Ŝtato, Vivere, storia di intrighi piccolo e alto borghesi ambientati su quel ramo del lago manzoniano che non volge a mezzogiorno. Un modello di fiction all'italiana, nel corpo (creativo e produttivo) e nello spirito (l'italianissimo desiderio di immedesimarsi nei tormenti di un'altra vita, meno grama di quel-

progresso

1º marzo 1999 è decollata nell'etere del Biscione. Con il derio di arriva-20% di share. Un assaggio al gusto di brodino, secondo i parametri commerciali che regolano la tivù degli anni Novanta. Cinque mesi dopo, Vi*vere* è diventato un successo da dividere in molti: la rete, i produttori, gli

ché se "vivere" è bello, "rivivere" è ancora meglio. Magari in buona compagnia. «La nostra soap non è più un esperimento», sintetizza Pace. «È una realtà produttiva che può servire da apripista a nuove serie». Una è già prevista per la primave-

ra del 2000: il soggetto è segretissimo, ma sarà sicuramente nazionalpopolare. («Stiamo lavorando su due ipotesi»). Meno segreta è la speranza di fare ancora breccia nell'immaginario del pubblico,



sceneggiatori, i registi. E da repliche in termini pubblicitari vale care per i prossimi due anni: perdal 27 al 32%. È l'annuncio di tempi grami per i mascelloni americani alla Ridge? Forse sì. Anche perché i costi produttivi di una soap nazionalpopolare sono contenuti. E le professionalità di chi vi lavora sono sicuramente migliorate in corso d'opera. Che poi mischiando sentimenti, tradimenti. ammicamenti a briciole di thriller si riesca veramente a realizzare quello che Pace definisce «un prodotto innovativo», è ancora tutto da verificare. Resta il fatto, però, che un certo genere di fi-

ction pomeridiana piace. E che il realismo dei sentimenti, posibilmente un po' litigarelli, ancora per un po' restarà al vertice della hit parade dell'immaginario di chi alla televisione chiede solo di essere una finestra sui sogni e niente più. E di sogni, stando alle dichiarazioni degli attori, Vivere ne ha materializzati parecchi. Assolvendo al suo compito televisivo. E andando anche oltre. Come nel caso delle magliette "targate Vivere" che uno dei protagonisti della soap dice di aver autografato nientemeno che in quel di Helsinki.

## Maratona punk con Offspring & co.

Da oggi alla Festa dell'Unità di Bologna

Un uragano rock sta per abbattersi sulla Festa de L'Unità di Bologna, dove da oggi fino a sabato all'Arena spettacoli si accampa il fragoroso carrozzone dell'Indipendent Days Festival, con i suoi venti e più concerti, le esibizione acrobatiche di skaters e bmxers su una pedana lunga quattordici metri, le abbuffate di punk e pia-dina. Sotto la sigla del festival in realtà si sviluppano tre appuntamenti diversi. Oggi l'apertura è consacrata al «Vans Warped Tour», una rassegna itinerante di musica alternativa e sport spettacolari (skateboard, prima di tutto, ma anche biciclette acrobatiche, pattini, ecc.), che si apre alle 13 e va avanti gresso 36mila lire). Sul palco si confronteranno gruppi punk, hardcore e hip hop: e si va dai Pennywise, violentissimi postadolescenti di Hermosa Beach, a Ice-T, uno dei padrini del gangsta-rap più spaccone, di ritorno con un nuovo album intitolato The Seven Seadly Sinn. E ancora: Dog Eat Dog, Good Riddance, veterani punk come Vandals e 7 Seconds, gruppi di scuola «skacore» come Pietasters. Less Than Jake, Ignite, Suicide Machines, e poi i tedeschi Beatsteaks, gli inglesi A, gli italiani Persiana Jones e Shandon.

La serata di domani in realtà è quasi di «riposo», con un solo concerto in programma, e ad ingresso gratuito, ma di tutto rispetto: sul palco ci sono le Luscious Jackson, una band newyorkese tutta al femminile che mescola la crudezza del punk e le raffinatezze del jazz e della musica d'avanguardia. Terzo e ultimo giorno, sabato 4 (dalle ore 13, ingresso 40mila lire), con un'altra sbornia di musica che avrà per protagonisti gli Of-

fspring e il grande Joe Strummer, ex leader dei Clash di ritorno sulle scene dopo una lunga assenza, una causa con la Sony, e una nuova band chiamata Mescaleros. Ma in cartellone ci sono anche gruppi come i Punkreas, nome storico del punk italiano, come gli australiani Silverchair, i Sick Of It All, The Vandals, Lit, e gli Hepcat, il gruppo ska del momento.

A proposito di ska (uno stile allegro e sincopato, che affonda le sue origini nella Giamaica degli anni '50, miscuglio di jazz, calypso e r'n'b), oggi la Festa de L'Unità di Milano in corso al Palavobis ospita la terza edizione del Moonstomp Ska Festival (dalle ore 17, ingresso 27mila lire). Negli ultimi anni la scena ska e in un certo senso rinata gruppi protagonisti del revival

inglese di fine

anni Settanta

(Madness, Se-

Manners) sono

tornati in au-

ge, e i giova-

nissimi hanno

cominciato a

sperimentare

lecter,

TRE GIORNI DI MUSICA A Bologna con Strummer e Ice-T E alla Festa di gruppi «ska»

fusioni feroci tra ska e punk o hardcore. Il programma della kermesse milanese spazia un po' attraverso tutta l'epopea ska, schierando dei padri leggendari di questo genere musicale come gli Skatalites, sull'onda da quasi quarant'anni; per poi passare per i Bad Manners, tra i più popolari della revival inglese; e arrivare alla nuova generazione, con i californiani Slackers, gli Stubborn All Stars, i giovanissimi Edna's Goldfish, gli Adjusters. Non manca una rappresen-

tanza italiana, affidata ai milane-

si Franziska, a cui spetta il com-

pito di aprire le danze.

RATE

Via Prenestina, 940 - Tel.0622755272 Via Tiburtina, 507 - Tel.064393333

Rate mensili con interessi zero e anticipo zero.\*

10/ati & LANCIA Via Trionfale, 7996 - Tel.063053742

Via Aurelia, 641 - Tel.0666411314

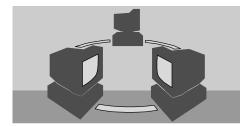
120.000	162.000	193.000	236.000	110.000	136.000	204.000	297.000
PEUGEOT 106 '92	FIAT PUNTO 60 S 3p '93	FORD FIESTA 1,3 '95	FIAT PUNTO 75 SX '94	Tipo 1.4 SX '91	FIAT UNO CAT 5p '92	Y10 ELITÉ '93	FORD MONDEO 1.8 '93
FIAT CINQUECENTO Young '92	FORD FIESTA 1,1 5p '94	Y10 AVENEU '93	FIAT PUNTO 55 S 3p '97	FIAT UNO 60 GPL '91	BMW 316 AC '90	DEDRA 1,6 CLIMA '94	CROMA 2,0 16V IE AC '94
FIAT UNO 1,1 S CAT '92	LANCIA DEDRA 1,8 IE '91	FIAT PUNTO 75 SX 193	Y10 IGLOO AC '96	FIAT UNO '92	FIAT CINQUECENTO '94	TEMPRA 1,6 SX CLIMA '93	OPEL ASTRA SW CLIMA '94
RENAULT CLIO 1,2 '92	FIAT TIPO 1,4 SX '93	Y10 JUNIOR '95	PUNTO DIESEL 3p '96	Y10 LX '92	FORD FIESTA 1,8 CAT '93	Y10 IGLOO '95	DEDRA 1,8 LS '95
FIAT CINQUECENTO 700 '94	FIAT PUNTO 55 S 3p '94	FIAT PUNTO 55 S 3p '95	FORD ESCORT 1,6 16V '95	ALFA 33 '92	PANDA SELECTA CAT '92	DEDRA TD '91	FORD ESCORT TO SW AC '95

\* Tan 0 - Taeg 1.3; Salvo approvazione Finanziaria. Per ogni informazione rivolgersi ai nostri punti vendita.

l'Unità

P.A.: un premio ai più efficienti

Entro lunedì 20 settembre Regioni, Province e Comuni dovranno inviare al ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza le candidature per i tre progetti più efficienti in tema di amministrazione pubblica. I progetti prescelti verranno presentati alla conferenza dei ministri della Funzione Pubblica europei, che si terrà a Lisbona nel-



Informatica, due Regioni unite

Le Regioni Liguria e Lombardia mettono in comune i propri sistemi informatici e telematici per accelerare i tempi della pubblica amministrazione. La convenzione (della durata di 5 anni) prevede uno scambio di esperienze tecniche e amministrative fino alla possibilità di effettuare investimenti comuni nell'ambito delle reti telematiche e della formazione

### sicurezza

### L'analisi

In esame le 103 Province: la criminalità violenta vince ancora al Sud Ma è proprio qui che si registra il più forte recupero di sicurezza Da riconsiderare anche l'organizzazione di tribunali e preture

## Criminalità più mobile delle istituzioni pubbliche

MAURIZIO FIASCO - Sociologo

### LA MAPPA DEI FURTI: DOVE CRESCONO E DOVE DIMINUISCONO

(Furti in appartamenti, furti di autoveicoli, furti in negozi, furti di opere d'arte)

ivalla dal		Variazione rispetto al tre	d del periodo 1993-1998		
Livello del coefficiente su	Tendenza al	la DIMINUZIONE	Tendenza all'AUMENTO		
100.000 abitanti	Inferiore a -10%	Da -10 a 0%	Da 0,1 a +10%	<b>Oltre +10%</b>	
<b>Fino a 500 reati</b> (ogni 100.000 ab.)	Isernia, Potenza, L'Aquila, Grosseto, Macerata	Campobasso, Parma, Sondrio, Pesaro-Urbino, Chieti, Crotone, Agrigento, Ancona, Rovigo, Terni, Benevento, Avellino, Viterbo	Enna, Oristano, Arezzo	Matera	
<b>Da 500 a 1.000</b> <b>reati</b> (ogni 100.000 ab.)	Rieti, Belluno, Vibo Valentia, Taranto, Lodi, Reggio Calabria, Udine	Caltanissetta, Trento, Nuoro, Verbano-Cusio-Oss., Messina, Perugia, Ascoli Piceno, Aosta, La Spezia, Lecco, Biella, Caserta, Trapani, Alessandria, Pavia, Vicenza, Cuneo, Verona, Venezia	Frosinone, Gorizia, Siena, Bolzano, Cremona, Teramo, Ragusa, Pordenone, Trieste, Catanzaro, Cosenza, Reggio Emilia, Forlì, Salerno, Novara, Ferrara, Modena, Piacenza, Padova, Ravenna, Como, Lecce, Massa, Pisa, Treviso, Pescara	Vercelli, Mantova	
<b>Oltre 1.000 reati</b> (ogni 100.000 ab.)		Varese, Foggia, Bergamo, Imperia, Pistoia, Bari, Palermo, Catania, Latina, Prato, Firenze, Brescia, Napoli, Savona, Genova, Torino, Rimini, Roma	Cagliari, Livorno, Siracusa, Bologna, Asti, Milano	Brindisi	

LETTURA: nella prima fascia troviamo le province a bassa intensità del fenomeno, con indicate le rispettive tendenze ricavate dalla proiezione statistica dell'andamento registrato tra il 1993 e il 1998; nella seconda fascia, conseguentemente, osserviamo le province a intensità media dei casi di reato denunciati e dunque le tendenze prevedibili con lo stesso metodo; nella terza fascia, infine, le province ad alta intensità corredate anch'essa della proiezione

Fonte: Lega per le Autonomie locali. Seconda edizione della ricerca annuale sulla qualità della sicurezza urbana

Schema

INFO

A Modena

anti-crimine

Al Salone an-

nuale delle

**Autonomie** 

svolgerà a

locali, che si

Modena dal 5

al 7 ottobre, è

prevista una

tre giorni de-

dicata al te-

madellasi-

curezza urba-

na, articolata

in due conve-

ani e un semi-

nario di for-

mazione per

amministra-

tori, funziona-

ri e tecnici

degli Enti lo-

cali. Vi parte-

cipano anche

esponenti

delle forze di

polizia statali

e della mai-

stratura. In

particolare: il

primo conve-

ano tratterà

dei «Modelli

e strategie

per la sicu-

rezza urba-

na», il secon-

do della «Po-

lizia locale

spettiva della

nella pro-

riforma».

strategie

l fine di un impiego razionale delle forze, il prefetto dovrà invitare il sindaco, il comandante locale dei carabinieri e il questore o ispettore capo dell'ufficio di Psa una riunione nella quale si procederà alla determinazione delle zone, dei turni di servizio e di quant'altro necessario». La citazione non è di una norma emanata dal governo D'Alema. Si tratta di un decreto del 1879: dunque, l' "apertura" ai primi cittadini non è una novità, mentre un ruolo più diretto dei Comuni nelle politiche di controllo è certamente un'arma

a doppio taglio. Si può dire ancora oggi che la questione sicurezza può proiettare gli Enti locali in una disciplina centralistica? Non si sfiora il paradosso di un abbandono dei compiti di prevenzione, in favore di una "concorrenza" con lo Stato centrale? Concentriamoci, per adesso, su tre immagini della situazione territoriale.

Innanzitutto, quella della distribuzione della criminalità nelle 103 Province. Talvolta sono i fattori di mobilità a generare una continua rilocalizzazione; talaltra le produzioni di ricchezza e di reddito rappresentano elementi di attrazione. In altri casi, infine, la modesta dotazione

di apparati di polizia oppure l'inefficienza dell'organizzazione giudiziaria concorrono alla scelta dei luoghi di depredazione. Per gli Enti locali il rischio più frequente è di una sovrastima del fenomeno criminale sul loro territorio e, al capo opposto, di una sottovalutazione di quanto sta maturando. Vediamo quindi cosa emerge dalla ricerca sulla Qualità della sicurezza pubblica.

sul loro

La prima informazione che ci fornisce è sulla mappa della criminalità comune, su come si riscrive di continuo: i reati contro la proprietà (rapine a banche, uffici postali, gioiellerie, furti su obiettivi scelti) si fanno più visibili nei territori protagonisti della ripresa economica, con prevalenza nel Centro-Nord. Per la microcriminalità (borseggi, scippi, furti su auto e rapine a passanti) la concentrazione avviene tanto nelle aree di declino in-

dustriale (Genova, l'hinterland milanese, l'area napoletana) quanto nelle città ad alto indice d'invecchiamento della popolazione del Centro-Nord e del Nord-Est. Ma vi sono parecchie località questi tipi di reati si attenuano, in particolare nelle Province meridionali (ad eccezione di quelle di Catania, Bari e hinterland napoletano). Tra il 1992 e il 1998, per esempio, l'intensità criminale di Palermo è stata inferiore (di poco) a quella di Milano. La frequenza degli omicidi a Reggio Calabria è passata da 14 casi

per 100mila abitanti (1991) ai 5,5 del '98. Al capo opposto, quello dei delitti contro la proprietà, anche la "microcriminalità predatoria" tende a diminuire Gli Enti locali in venti Province del Sud. È nella trama dei comporsottovalutano tamenti di consumo e delle crisi di identità delle sociel'evolversi tà locali, che va a prendere posizione la criminalità dei delitti comune. Il Meridione è invece ambiente privilegiato della criminalità violenta (estorsioni, rapine gravi e territorio omicidi connessi, attentati, sequestri di persona) che contrassegna anche Province della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia.

Tuttavia merita di essere sottolineato un particolare curiosamente non percepito dagli osservatori istituzionali: è il Sud e il Centro-Sud a mostrare un

certo recupero di sicurezza pubblica. Prima ancora dell'ISTAT, la criminalità comune ha avuto cognizione di dove vi sono beni da espropriare. Non ha senso quella rozza distinzione tra Province "tranquille" e "turbolente", poichè la criminalità si adatta al territorio, inseguendone le trasformazioni vantaggiose. Tra il '96 e il '98 si è registrata una lenta migrazione della delinquenza "predatoria": in questo senso, si possono spiegare alcuni episodi quali gli inizi del '99 a Milano, la primavera con gli assalti ai furgoni portavalori al Nord, la sequenza di rapine a gioiellerie in Comuni poco segnati dalla criminalità fino a ieri. Si è generalizzato il fenomeno delle "bande in trasferta", e si è composto un ambiente di professionisti che

mettono in comune le proprie risorse. Di qui il mutare della mappa della criminalità, non tanto sui paralleli, quanto lungo i meridiani.

Come si presentano le dotazioni e i risultati delle forze di polizia? Nella parte alta della classifica - quella dove il mix di dotazione e di performance ottiene i punteggi massimi - troviamo un gruppo di Province che associa territori a bassa intensità criminale: L'Aquila, Isernia, Teramo, Ancona, Taranto, Parma, Verbano Cusio Ossola, Macerata; territori a forte pro-

C'è ancora

sproporzione

tra il numero

dei reati

e le forze

dell'ordine

sente un'acuta questione criminale: Napoli, Reggio Calabria, Caserta, Crotone, Vibo Valentia, Milano, Brindisi. Salerno, Foggia, Catanzaro, Catania, Palermo, Nuoro; delicate Province di frontiera (Trieste, Gorizia), la più affollata località turistica (Rimini), la Capitale. Nella parte bassa della classifica troviamo le Province che mostrano la situazione migliore. Ma va sottolineata la presenza di territori dove si va ricollocando la criminalità. Province ad alta intensità criminale, dove permane una spropor-

blematicità, dov'è pre-

zione tra reati e dotazione delle forze di polizia: Trapani, Siracusa, Lecce, Cosenza. Province ad attenuata o molto attenuata incidenza della criminalità: Vercelli, Pisa, Pavia, Rieti, Pordenone, Novara; in tali territori è fondata la scelta di "non priorità" nell'allocazione dei mezzi, almeno per ora. Province, tradizionalmente a basso rischio, che tendono però a divenire sensibili: Siena, Reggio Emilia, Prato, Firenze, Modena, Udine, Forlì-Cesena, Sassari, Cagliari; si tratta di Province dove appare urgente riequilibrare la consistenza dei dispositivi al tendenziale peggioramento della situazione. Nella parte mediana prevalgono le Province a bassa intensità criminale, ma se ne trovano alcune dove la situazione si sta evolvendo in senso peggiorativo. Province ad incidenza attenuata della criminalità e sufficientemente presidiate: Chieti, Cremo-

na, Biella, Potenza, Arezzo, Grosseto, Belluno, Treviso; Territori a valori di criminalità medio-bassi: Pistoia. Varese, Pescara, Brescia, Bergamo; località a intensità medioalta e tendenzialmente in crescita: Padova, Lucca; Province a tradizione di criminalità aggressiva, dove gli indicatori di contrasto appaiono insufficienti: Enna, Agrigento, Latina, Frosinone.

E veniamo alla risposta di giustizia. Dai dati risulta, in primo luogo, una marcata differenza tra le prestazioni delle pre-

> nali. Tra le top twenty delle prime incontriamo alcune grandi Province che bilanciano la prevalenza delle medie (Bologna, Milano, Torino a pochi passi dalle varie Lecco, Isernia, Vicenza, Arezzo, Trento); il Mezzogiorno compare solo con due località (il capoluogo molisano ed Enna). Nei tribunali, le venti Province più favorevolmente dotate sono

ture e quelle dei tribu-

tutte piccole e medie, con schiacciante prevalenza del Nord (11 casi), del Centro-Nord (5), del Centro (3) e con una rappresentanza del Sud limitata alla sola Crotone. Tra le grandi sedi di tribunale,

Palermo, Milano, Roma si trovano a metà graduatoria, mentre Torino (XXII posto) ha di gran lunga la migliore performance. Si può dedurre che al Nord e al Centro-Nord la criminalità comune è mediamente sanzionata in modo più tempestivo. Dunque, risulta evidente che anche le circoscrizioni giudiziarie andrebbero riconsiderate di fronte alla veloce rilocalizzazione dei fenomeni di criminali-

E qui torniamo al punto di partenza: più che di poteri di cogestione dell'ordine pubblico, l'interesse degli Enti locali è a una valutazione razionale dell'uso delle risorse e quindi delle priorità, se si vuole che la sicurezza appaia davvero una qualità.

### «A Rimini ci siamo riusciti Ma cara sinistra attenta: il pericolo è l'ipocrisia»

ALBERTO RAVAIOLI - Sindaco di Rimini

na forte azione di repressione frammista ad incisive azioni positive; un intervento diretto degli enti locali ma anche un aiuto concreto da parte dello Stato: l'esperienza insegna che solo un'azione ad ampio spettro consente di affrontare il tema della sicurezza senza cadere nella banale pericolosità delle "azioni dimostrative" o, peggio ancora, nella demagogia.

La sicurezza è la grande sfida per chi è chiamato a governare le città. Ed è la sfida sulla quale il centrosinistra deve confrontarsi direttamente nel campo della destra.

Ma purtroppo è anche un tema sul quale, fino ad oggi, la cultura cattolica e quella laico socialista non sono riuscite a compiere un'elaborazione in grado di dare il giusto equilibrio alla necessità di solidarietà senza trascurare il bisogno di una forte azione di repressione del crimine.

Rimini è senza dubbio una realtà originale, in cui ad una popolazione residente di 150mila persone si affiancano annualmente oltre 14 milioni di presenze turistiche; una realtà che per alcuni mesi si

risultato bugiardo - visto che non teneva conto dei milioni di turisti presenti ogni anno - ma pur sempre preoccupante. Quest'anno il numero di questi reati si è quasi dimezzato. Tutto risolto? Credo di

Ogni reato porta infatti con sé una pesante conseguenza dal punto di vista sociale. Non è sufficiente dimezzare il numero dei reati con la repressione, ma si deve pensare anche ad iniziative in grado di supportare le vittime. Da qui l'idea di stipulare una polizza di assicurazione per tutti gli anziani che, fra le vittime, sono senza dubbio i soggetti più deboli e indifesi. Una polizza che, integrata in una rete di servizi di supporto alla persona, garantisca una protezione economica e psicologica. Un'operazione di questo genere costa, per ogni assicurato, 2mila lire: come un caffè.

La fantasia e la creatività possono dunque essere di conforto nell'affrontare anche temi delicati come la sicurezza. Il nocciolo del problema, però, resta sul tappeto. Per consentire di passare alla fase "positiva" occorre infatti mettere in campo preventivamente una fase



trova dunque ad essere al centro della più grande area metropolitana del Paese. Ma proprio questa originalità ha consentito di trovare ricette nuove - prese poi ad esempio in tutta Italia – e di porre sul tappeto problemi e soluzioni senza paure o infingimenti. Il coordinamento fra le forze dell'ordine funziona da tempo, e con ottimirisultati

Solo l'impegno comune di tutte le forze dell'ordine e della Polizia municipale nel controllo del territorio ha permesso che l'ordinanza per le multe ai clienti delle prostitute - poi copiata da decine di comuni in tutt'Italia - avesse successo. Dove questa formula – sperimentata a Rimini nei primi mesi del 1998 - è stata assunta come specchietto pubblicitario, pensando al raggiungimento di un facile consenso, il risultato è stato disa-

Due anni fa le strade di Rimini erano invase dalle lucciole provenienti da tutto il mondo. Oggi non ce n'è più neppure una. Non ci illudiamo di avere risolto il problema, ma il fenomeno è stato messo sotto

La repressione da sola, però, non basta. Non è sufficiente ideare lo strumento. Si deve mettere in pratica anche tutta una serie di azioni positive in grado di garantire un ulteriore salto di qualità.

Nelle statistiche del 1997 Rimini è risultata la città d'Italia con il maggior numero di scippi e borseggi ogni centomila abitanti. Un repressiva. Avere sul territorio forze dell'ordine in numero sufficiente è un'esigenza vitale. Così come è indispensabile che venga rivisto il potere dei sindaci quando si prendono decisioni sul tema della sicu-

Il sindaco è il terminale delle richieste dei cittadini; è la persona a cui vengono rivolte le istanze e dal quale si attendono le risposte. Dal punto di vista legislativo il potere decisionale di chi è eletto direttamente dai cittadini dovrebbe essere ulteriormente valorizzato. Così come dovrebbe essere ripensata senza paure la politica sull'immigrazione. Troppe volte si sente parlare di immigrazione come una risorsa, salvo poi considerarla in privato esclusivamente un problema. E' un atteggiamento ipocrita che alberga in troppi.

Una civiltà a forte immigrazione deve poter vivere di regole certe. E' assurdo pensare che un extracomunitario espulso possa tranquillamente ritornare da dove è stato allontanato. Per loro deve esserci certezza e durezza della pena. E' sbagliato pensare di risolvere il problema chiudendo gli occhi o facendo finta di non vedere. Ci sono diritti acquisiti, da parte degli extracomunitari residenti regolarmente in Italia, che non possono essere messi in discussione. A loro deve rivolgersi la solidarietà. Ma chi sbaglia non può avere diritto di cittadinanza. La certezza delle regole è la prima garanzia che lo Stato deve ai propri cittadini.



### **INDUSTRIA**

l'Unità

### Electrolux in vendita Verduzio: serve a sviluppare l'azienda

Una primaria banca d'affari sta raccogliendo le offerte dei potenziali acquirenti della Electrolux Componenti, società leader mondiale del settore con un giro d'affari di 2.220 miliardi di lire in tutto il mondo (800 relativi a cinque stabilimenti italiani); la trattativa è per ora in fase esplorativa e, in ogni caso, la vendita è finalizzata all'ulteriore sviluppo di questa divisione e dei suoi occupati, circa 9.000 nel mondo di cui 3.288 in Italia, tutti concentrati nel Nordest. Lo ha detto oggi, a Pordenone, il presidente della Electrolux Componenti (Ecc), Leonello Ver-

## Fiat, conti in ripresa a fine '99 160 miliardi per lanciare i nuovi modelli Punto e Lybra

MILANO L'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, è ottimista e prevede per la fine dell'anno un miglioramento dei conti. Lo ha detto mentre presentava una campagna pubblicitaria da 160 miliardi per i nuovi modelli, che avranno come testimonial d'eccezione anche Harrison Ford. Per la prima volta l'attore si presta a fare da «testimonial» in Europa e lo fa per la Lancia Lybra, mentre un completo campionario di animali selvatici è stato impegnato per il lancio della nuova Fiat Punto. Due spot di 60 e 45 secondi per ciascuna delle due automobili che la casa

torinese commercializzerà in questo mese e per la cui realizzazione sono stati investiti 5 dei circa mille miliardi che ogni anno la Fiat spende per pubblicizzare i suoi prodotti.

Un investimento ragguardevole, ma che rappresenta meno del 2 per cento del fatturato, contro il 10 per cento - precisano i pubblicitari - delle case che pubblicizzano prodotti di largo con-

Per vendere la nuova Punto (l'auto ha conservato praticamente soltanto il nome del vecchio modello), la Fiat spenderà quest'anno 100 miliardi sui vari fermato quelli con altri produt-

media; somma bene investita se consentirà di raggiungere l'obiettivo di 700 mila Punto (prodotte a Termini Imerese, Amalfi e a Mirafiori) vendute in un anno. Sessanta i miliardi previsti per il lancio della Lancia Lybra, che dovrebbe uscire da Rivalta in 60/70 milaunità l'anno.

L'ingegner Testore ai margini dell'incontro ha dichiarato che nell'ultimo trimestre dell'anno alla Fiat si innescherà un trend positivo. Hapoismentito contatti con il gruppo Daimler-Chrysler per la produzione di un nuovo veicolo Smart. Ha invece con-

tori e il proseguimento della collaborazione con la Mitsubishi. Ha infine precisato che la Fiat non si attenda nuove campagne di rottamazione. Per tornare agli spot quello con Harrison Ford, costato tre soli giorni di lavorazione a Parigi, è basato sulla rinascita a bordo della «Lybra» di un bonsai rinsecchito. Lo spot sulla nuova Punto ha richiesto invece 15 giorni di «familiarizzazione» dei 95 animali selvatici che, con la nuova Punto, sono i protagonisti del filmato, dieci giorni di riprese ad Hollywood e ben 870 ore di lavoro di post produzione.



## Summit dei Romiti con Cuccia

## Sotto esame Gemina in Hdp e l'interesse per Aeroporti di Roma

ROMA Giornata di visite, ieri, per la famiglia Romiti. Cesare Romiti, presidente di Rcs e azionista di Hdp con la Gemina, e il figlio Maurizio, amministratore delegato di Hdp, si sono recati in mattinata alla sede di Mediobanca in via Filodrammatici a Milano. L'incontro è durato fino a ora di pranzo. Poco dopo è uscito da Mediobanca anche il presidente onorario Enrico Cuccia. Naturalmente gli argomenti del colloquio sono top secret, ma si ipotizza che abbiano riguardato i prossimi passi da compiere nel sistema di relazioni interne al patto di sindacato. E c'è da ritenere che abbiano toccato anche la riorganizzazione in corso nel Gruppo Finanziario Tessile, in sigla Gft, controllato dalla Hdp, a cui

fanno grandi aziende del lusso e della & MODA moda e che ha In discussione cambiato amministratore deci sarebbe legato due gioril riassetto Jorio Fili). Ma non solo. È vero del patto di sindacato

che giorni fa nella Gft c'era stato un ricambio al vertice: nuovo amministratore delegato è stato nominato Roberto Jorio Fili, già amministratore di marchi come Calvin Klein, Valentino e Armani pret-a-porter. Mentre l'altro ieri,

cioè alla vigilia del rendez-vous di

stente movimento di azioni della Hdp nel mercato dei blocchi con passaggio di mano dello 0,5% del capitale della società. Un pacchetto uguale era transitato dai blocchi il 26 agosto allo stesso prezzo (0,5715 ni fa (Roberto euro). Due tranches ciascuna per un valore di circa 8 milioni di euro. E ciò ha fatto pensare ad una accelerazione dell'operazione Gemina in Hdp: passare dal 4 al 9% nel controllo della società retta da Romiti figlio grazie alle opzioni concesse da Sicind e Mediobanca. È veroanche però Cesare Romiti ha espresso interesse per Aeroporti di Roma. E ieri la Borsa è sembrata crederr che di questo abbia discusso con Cuc-



Maurizio Romiti e nella foto in alto Enrico Cuccia e Cesare Romiti

### Fossa: «Da Linate a Malpensa trasferimenti con gradualità»

Una mediazione. La Sea, Società che gestisce gli scali milanesi, non chiederà il rinvio del trasferimento dei voli da Linate a Malpensa come voleva il sindaco Albertini, ma solo «gradualità» e il mantenimento di «una parte significativa dei voli da e per il sud Italia, anche se il grosso - ha spiegato il presidente della Sea, Fossa - potrà essere trasferito a Malpensa. Verificheremo anche - ha aggiunto - se esiste la possibilità di mantenere a Linate qualche collegamento per alcuni capitali europee. Fossa ha aggiunto di aver ricevuto dal Cda un mandato unanime per aprire un confronto con il governo e la Ue e rendere possibile una partenza graduale del trasferimento dei voli. «L'ottimale - ha sottolineato - sarebbe avere cinque o sei mesi di tempo per portare a termine l'operazione». E il governo? Conferma la volontà di attuare il trasferimento dei voli così come previsto nel decreto Burlando.

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A	A MARCIA	0,30	-	0,24	0,32	581
-	ACEA	11,21	0,23	10,82	12,24	21756
	ACQ NICOLAY	2,52	-1,18	1,94	2,59	4754
	ACQUE POTAB	4,70	3,07	3,50	5,37	9100
	AEDES	7,95	-1,85	5,84	8,89	15405
	AEDES RNC	4,65	-0,43	2,73	5,92	8998
	AEM	2,12	2,76	1,71	2,38	4091
	AEROP ROMA	7,20	-0,77	5,93	7,65	13986
	ALITALIA	2,52	-0,51	2,51	3,55	4899
	ALLEANZA	9,82	-0,63	9,05	12,93	19144
	ALLEANZA RNC	6,37	0,39	6,10	7,72	12361
	ALLIANZ SUB	9,79	-1,05	8,88	10,75	19041
	AMGA	0,90	0,73	0,80	1,22	1743
	ANSALDO TRAS	1,21	-1,46	1,16	1,65	2345
	ARQUATI	1,12		1,02	1,29	2116
	ASSITALIA	4,84	-0,33	4,61	5,77	9346
	AUTO TO MI	11,33	0,98	4,41	11,64	21864
	AUTOGRILL	10,52	-1,36	6,78	11,07	20457
	AUTOSTRADE	7,43	-1,81	5,09	8,03	14460
В	B AGR MANT W	0,85	1,68	0,68	1,37	0
	B AGR MANTOV	12,39	3,72	10,86	14,98	23460
	B DES-BR R99	1,61	2,23	1,53	2,00	3104
	B DESIO-BR	2,99	-1,58	2,90	3,64	5822
	B FIDEURAM	5,25	0,94	4,69	6,67	10127
	B INTESA	4,00	-0,40	3,79	5,59	7803
	B INTESA R W	0,40	0,81	0,37	0,60	0
	B INTESA RNC	1,94	1,36	1,69	2,73	3727
	B INTESA W	0,84	-0,14	0,76	1,25	0
	B LEGNANO	5,28	0,38	4,96	7,03	10200
	B LOMBARDA	11,23	-0,32	10,36	14,25	21799
	B NAPOLI	1,41	1,15	1,10	1,44	2705
	B NAPOLI RNC	1,19	0,85	1,06	1,30	2289
	B ROMA	1,28	-0,47	1,17	1,60	2476
	B SANTANDER	9,71	0,38	9,70	9,97	18776
	B SARDEG RNC	18,65	0,27	13,28	20,37	36226
	B TOSCANA	4,23	2,55	3,86	4,92	8096
	BASSETTI	5,92	-	4,94	6,77	11463
	BASTOGI	0,10	-0,81	0,06	0,10	192
	BAYER	41,50	-0,24	30,37	43,13	79426
	BAYERISCHE	4,59	3,59	3,77	5,63	8930
	BCA CARIGE	8,29	-0,14	7,52	8,91	16079
	BCA PROFILO	2,57	1,66	1,84	2,97	4953
	BCO CHIAVARI	3,23	-0,31	2,84	3,74	6310
	BEGHELLI	1,80	-0,93	1,66	2,22	3487
	BENETTON	1,83	0,44	1,41	2,07	3572
	BIM	5,56	-1,63	3,45	6,83	10915
	BIM W	1,52	-5,00	0,64	2,09	0
	BIPOP-CARIRE	41,50	0,07	21,54	46,34	80413
	BNA BBIV	2,56	1,63	1,29	2,54	4910
	BNA PRIV	1,24	-0,16	0,81	1,24	2399
	BNA RNC	1,08	-0,37	0,72	1,13	2087
	BNL DNO	3,19	3,60	2,46	3,56	6117
	BNL RNC	2,65	2,71	2,01	3,18	5081
	BOERO BON FEDRAD	11,00		6,00	11,96	21299
	BON FERRAR	9,30	0,65	7,60	9,87	18007
	BONAPARTE D	0,37	0,24	0,33	0,57	719
	BONAPARTE R	0,22	-	0,22	0,26	428
	BREMBO BRIOSCHI	11,55	0.52	9,36	12,73	22147
	BRIOSCHI W	0,21	-0,53	0,16	0,28	397
	BRIOSCHI W	0,05	-2,10	0,04	0,06	12004
	BUFFETTI	7,03	-1,10	2,86	8,96	13804
	BULGARI	6,41	3,59	4,50	6,67	12421
	BURGO D	6,98	0,84	4,82	7,30	13556
	BURGO P	7,85	-	6,82	8,69	15200
	BURGO RNC	7,20	•	6,33	7,65	13941
C	CAFFARO	0,97	-	0,90	1,26	1890
	CAFFARO RIS	1,05	-	0,96	1,27	2031
	CALCEMENTO	0.93	1.02	0.89	1.21	1795

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
	CALP	2,90	-1,36	2,59	3,23	5576
	CALTAGIR RNC	1,06	1,92	0,80	1,09	1983
	CALTAGIRONE	1,01	-1,94	0,86	1,20	1975
	CAMFIN CARRARO	1,73 4,17	1,76 -2,25	1,58 4,01	1,95 5,09	3350 8196
	CASTELGARDEN	4,54	-2,20	2,72	4,78	8791
	CEM AUGUSTA	1,74		1,59	1,81	3369
	CEM BARL RNC	3,00	-1,64	2,72	3,35	5809
	CEM BARLETTA	4,02	0,50	3,00	4,25	8229
	CEMBRE	2,90	-	2,67	3,13	5615
	CEMENTIR CENTENAR ZIN	1,05 0,12	-0,87 -0,41	0,77 0,12	1,09 0,16	2012 236
	CIGA	0,68	-0,01	0,57	0,71	1307
	CIGA RNC	0,80	-	0,74	0,89	1547
	CIR	1,45	3,57	0,88	1,50	2811
	CIR RNC	1,17	0,43	0,85	1,20	2250
	CIRIO	0,52	0,48	0,49	0,64	1017
	CLASS EDIT	0,15 7,20	2,08 -1,17	0,14	0,28	14030
	CMI	1,59	-0,38	2,13 1,44	9,83 1,98	3090
	COFIDE	0,57	2,34	0,48	0,71	1095
	COFIDE RNC	0,56	3,81	0,46	0,66	1069
	COMAU	6,45	-	4,34	6,54	12472
	COMIT	6,40	-1,04	5,26	7,84	12497
	COMIT RNC	6,49	-0,15	4,37	7,60	12493
	COMPART DNC	1,30	0,62	1,04	1,55	2509
	CR ARTIGIANO	1,01 3,47	0,50	0,98 3,46	1,29 3,68	1963 6725
	CR BERGAM	17,90	1,13	15,40	19,79	34582
	CR FOND	2,04	-0,44	1,80	2,80	3969
	CR VALT 00 W	3,34	-	3,26	4,14	0
	CR VALT 01 W	4,00	-0,50	3,96	4,57	0
	CR VALTEL CREDEM	9,12	1,24	8,56	10,70	17579
	CREDEM CREMONINI	2,39 2,11	0,42	2,25 2,05	3,04 2,88	4618 4095
	CRESPI	1,52	-0,33	1,45	1,88	2955
	CSP	4,50	-1,10	4,28	5,50	8758
	CUCIRINI	0,68	-	0,66	0,99	1319
D	DALMINE	0,22	-0,41	0,21	0,27	425
	DANIELI	5,61	-0,07	4,75	6,33	10938
	DANIELI RNC	2,95	0,31	2,54	3,40	5675
	DANIELI W DANIELI W03	0,51 0,48	3,01 3,42	0,41	1,14 0,74	0
	DE FERR RNC	2,24	-2,90	1,77	2,32	4341
	DE FERRARI	6,13	0,49	3,78	6,35	11825
	DEROMA	5,62	-2,60	5,26	6,60	10975
	DUCATI	2,98	-0,73	2,52	3,11	5784
3	EDISON	7,89	-0,33	7,35	11,69	15304
	EMAK	2,02	0,50	1,83	2,17	3929
	ENI	5,70	0,07	5,10	6,31	11066
	ERG	3,06	0,36	2,67	3,30	5981
	ERICSSON ESAOTE	30,22 1,85	-0,76	28,20 1,79	39,22 2,27	58456 3601
	ESPRESSO	15,67	3,54	7,89	16,97	30159
П	FALCK	6,95	0,72	6,60	7,46	13457
	FALCK RIS	6,75	•	6,47	7,50	13070
	FIAR	3,32	-2,35	2,82	3,85	6409
	FIAT	30,39	-1,14	26,27	34,78	58843
	FIAT PRIV	14,91	0,01	13,56	18,64	28870
	FIAT RNC	15,24	0,15	14,56	19,13	29445
	FIL POLLONE FIN PART	2,51 0,61	-1,57 9,64	2,25 0,50	3,07 0,64	4905 1136
	FIN PART PRI	0,42	1,22	0,30	0,04	799
	FIN PART RNC	0,47	1,52	0,34	0,46	899
	FIN PART W	0,06	10,89	0,04	0,09	0
	FINARTE ASTE	3,44	3,58	1,04	3,46	6696
l	FINCASA	0,22	3,57	0,20	0,26	403

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
	FINMECC RNC	0,71	-0,13	0,61	0,83	1373
	FINMECC W	0,04	2,86	0,04	0,08	0_
	FINMECCANICA	0,80	0,60	0,77	1,11	1553
	FINREX	0,06		0,06	0,06	121
	FINREX RNC	F 10	0,00	4 04	0,00	0
	FOND ASS FOND ASS RNC	5,12 3,91	-0,43	4,21 3,10	5,62 4,35	9981 7613
G	GABETTI GARBOLI	1,24	-0,08	1,21	1,45	2395
	GEFRAN	0,92 3,10	0,49	0,80 2,90	1,18 3,57	1779 5977
	GEMINA	0,58	2,15	0,50	0,65	1123
	GEMINA RNC	0,62	-,	0,57	0,76	1193
	GENERALI	32,11	0,12	27,88	40,47	62329
	GENERALI W	37,40	1,14	32,59	46,48	0
	GEWISS	5,52	-1,45	5,20	6,49	10775
	GILDEMEISTER	3,55	0,40	2,79	4,07	6949
	GIM	0,98	0,29	0,73	1,00	1903
	GIM RNC	1,13	3,11	1,04	1,83	2186
	GRANDI VIAGG GRUPPO COIN	1,00 8 30	1,90	6.29	1,18	1897 16189
	_	8,30	0,94	6,29	8,39	
		0,59	4,52	0,52	0,70	1125
_	HDP RNC	0,46	2,13	0,41	0,53	888
I	IDRA PRESSE	2,04	-1,45	1,85	2,32	3950
	IFI PRIV	25,20	1,00	24,08	34,22	48717
	IFIL D.W.OO	6,05	0,20	5,70	7,83	11685
	IFIL R W 99 IFIL RNC	0,38 4,05	-0,96 -0,30	0,34	1,06	0 7844
	IFIL W 99	0,17	-6,30	3,85 0,17	5,06 1,15	0
	IM METANOP	1,27	-1,24	0,88	1,40	2476
	IMA	6,93	2,20	5,79	7,11	13383
	IMPREGIL RNC	0,72	-0,69	0,68	0,83	1393
	IMPREGIL W01	0,36	0,57	0,32	0,46	0
	IMPREGILO	0,73	0,08	0,63	0,85	1427
	INA	2,36	2,48	1,94	2,79	4554
	INTEK	0,64	-8,83	0,53	0,80	1261
	INTEK RNC INTERBANCA	0,49 13,05	0.56	12.07	0,58	934 25266
	INTERPUMP	4,08	0,56 -1,21	12,97 3,72	13,38 4,37	7945
	INV IMM LOMB	6,28	140,92	2,58	6,19	11993
	IPI	3,79	0,18	2,96	3,80	7360
	IRCE	3,80		3,74	4,72	7433
	IST CR FOND	7,50	-2,22	6,94	11,00	14295
	ITALCEM	12,91	-0,81	8,04	12,94	25019
	ITALCEM RNC	4,76	-0,54	3,97	5,02	9304
	ITALGAS	4,00	1,04	3,51	5,68	7702
	ITALMOB DNC	23,77	2,06	21,41	27,87	46161
	ITALMOB RNC ITTIERRE	14,35	1,85 -0.57	13,90 2,05	17,61	<u>27553</u> 5321
	_	2,78	-0,57		2,85	
J	JOLLY HOTELS	5,21	-0,17	4,54	5,67	10071
	JOLLY RNC	5,20		4,60	5,30	10069
	LA DORIA	2,42	0,83	2,32	2,82	4664
	LA GAIANA	3,89	8,96	2,10	5,46	7354
	LAZIO LINIFIC RNC	6,99 1,33	-1,30	3,00 1,29	9,56 1,80	13600 2577
	LINIFICIO	1,43		1,33	1,87	2736
	LOCAT	0,93	0,89	0,74	1,15	1801
	LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
V	MAFFEI	1,26	2,02	1,19	1,50	2440
W	MAGNETI	2,50	0,56	2,37	3,04	4835
	MAGNETI RNC	2,22	4,98	2,08	2,94	4289
	MANULI RUB	2,30	-1,71	2,16	3,34	4525
	MARANGONI	3,02	-	2,80	3,41	5848
	MARCOLIN	2,21	-1,74	2,09	2,46	4266
	MARZOTTO DIC	7,16	1,14	6,92	9,57	13887
	MARZOTTO RIS	7,60	-	6,60	10,69	14716
	MARZOTTO RNC	4,95	•	4,81	6,47	9585

	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
MEDIOBANCA	9,81	0,12	9,08	13,24	19041
MEDIOBANCA W	1,97	0,98	1,80	3,15	0
MEDIOLANUM	7,50	-0,94	5,44	8,07	14694
MERLONI	4,07	1,62	3,86	4,88	7946
MERLONI RNC	1,79	0,90	1,60	2,46	3404
MIL ASS			2,35	3,52	5098
MIL ASS RNC	1,94	-0,87	1,85	2,32	3797
MIL ASS W02	0,27	0,74	0,20	0,53	0
MIRATO	5,80	-0,51	5,65	6,60	11457
MITTEL	1,50		1,23	1,63	2933
MONDAD RIS	15,85	-	8,95	17,19	30690
MONDADORI	15,22	-0,46	11,61	17,63	29505
MONFIBRE		0,42	0,51	0,73	1262
MONFIBRE RNC	0,57	- 0,42	0,51	0,74	1094
MONRIF	0,67	1,36	0,62	0,80	1309
					7981
MONTE PASCHI	4,12	-0,46	3,91	4,41	
MONTED	1,48	3,22	1,34	2,30	2831
MONTED RIS	1,90	-4,52	1,84	2,37	3667
MONTED RNC	1,15	2,32	1,08	1,68	2194
NAV MONTAN	1,18	0,08	1,16	1,60	2273
NECCHI	0,32	-0,91	0,31	0,38	606
NECCHI RNC	0,87		0,87	0,99	1685
OLCESE	0,78	-2,38	0,62	0,89	1526
OLIDATA	3,76	-0,48	3,62	4,33	7333
OLIVETTI	2,20	-0,18	2,03	3,13	4322
OLIVETTI P	2,01	-2,05	1,94	3,32	3921
OLIVETTI RNC		-0,16			3669
	1,89		1,74	2,81	
OLIVETTI W	1,97	1,87	1,75	2,91	00077
OPENGATE	45,04	0,65	37,91	52,16	86977
P BG-C VA	19,15	-1,46	18,92	25,11	37523
P BG-C VA W1	0,90	-0,97	0,82	1,47	0
P BG-C VA W2	0,69	0,68	0,62	0,93	0
P CREMONA	13,32	0,29	8,16	14,97	25764
P ETR-LAZIO	16,26	0,56	14,01	17,48	31402
P VER-S GEM	12,26	2,02	10,42	14,49	23516
PAGNOSSIN	3,83	0,42	3,54	4,77	7373
PARMALAT	1,22	-0,41	1,16	1,67	2362
PARMALAT WPR	0,80	-4,06	0,78	1,20	0
PERLIER	0,30		0,26	0,42	569
PERMASTEELIS	7,82	-1,80	7,81	8,24	15142
PININF RIS	24,00	0,63	16,83	24,90	46470
PININFARINA	27,02	3,05	16,68	26,44	51156
PIREL CO	1,86	2,08	1,40	2,14	3586
PIREL CO RNC	1,39	-1,70	1,33	1,65	2699
PIREL SPA	2,34	-1,68	2,26	2,95	4560
PIREL SPA R	1,76	-1,01	1,74	2,18	3423
POL EDITOR	2,18	.,	1,39	2,59	4248
POP COM IN W	0,34	1,69	0,17	0,36	0
POP COMM IND	22,71	0,04	15,13	27,08	44031
POP INTRA	14,07	-0,41	10,00	15,86	27298
POP LODI	11,20	0,79	9,11	12,53	21591
POP MILANO	6,65	-3,57	6,56	8,88	13112
POP NOVARA	8,63	-3,45	6,55	10,21	16896
POP SPOLETO	9,25	-0,54	8,22	9,99	17910
PREMAFIN	0,49				961
•		0,82	0,47	0,79	
PREMAIMM	0,43	0,30	0,40	0,75	829 1567
PREMUDA DNC	0,81	0,38	0,75	1,07	1567
PREMUDA RNC	1,42	•	1,41	2,12	2750
R DE MED	3,16	0,60	1,95	3,25	6064
R DE MED RIS	2,86		2,02	3,25	5538
R DE MED RNC	2,50	0,97	1,94	2,56	4841
RAS	8,94	0,40	8,54	12,97	17341
RAS RNC	7,80	0,49	6,37	9,00	15198
RATTI	2,81	3,31	2,32	3,83	5383
RECORD RNC	4,28	0,23	4,16	5,18	8369
DECORDATI	0.00	0.47	7.04	0.00	45040

RECORDATI 8,30 2,47 7,81 9,89 15819

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
	RICCHETTI W	0,18	4,65	0,12	0,22	0_
	RICH GINORI	1,09	0,64	0,83	1,15	2114
	RINASCEN	7,50	-0,69	6,53	9,34	14586
	RINASCEN P	4,37	5,22	3,60	4,86	8518
	RINASCEN R W	0,30	7,10	0,19	1,07	0
	RINASCEN RNC RINASCEN W	3,62	2,26	3,24	5,35	<u>6969</u> 0
	RISANAM RNC	1,18 11,21	-1,75	0,72 8,20	2,08 13,03	21895
	RISANAMENTO	21,60	-	16,39	21,77	41669
	RIVA FINANZ	2,96	0,27	2,54	3,37	5795
	ROLAND EUROP	2,46	0,12	2,14	2,96	4812
	ROLO BANCA	18,85	0,33	17,39	24,42	36601
	ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506
	RONCADIN	3,38	-0,24	3,08	3,44	6572
	ROTONDI EV	2,74	0,37	2,04	3,48	5282
S	S DEL BENE	1,19		1,12	1,40	2314
_	SABAF	8,20	3,14	6,93	8,20	15829
	SADI	1,87	3,60	1,77	2,29	3621
	SAES GETT	8,87	1,16	7,52	9,06	17130
	SAES GETT P	7,75		6,40	8,30	14812
	SAES GETT R	4,49 6.41	-0,69 -1.85	3,81	4,96 6 60	12501
	SAFILO SAI	6,41 10,00	-1,85 0,46	3,70 8,87	6,69 12,91	12501 19307
	SAI RIS	4,87	1,52	4,39	6,15	9375
	SAIAG	5,44	0,83	4,56	6,16	10640
	SAIAG RNC	3,16	-0,57	2,78	3,50	6134
	SAIPEM	4,11	-0,19	2,95	4,35	7956
	SAIPEM RIS	4,25	-	3,30	4,27	8167
	SCHIAPP	0,17	1,29	0,16	0,23	320
	SEAT PG	1,31	-0,08	0,71	1,40	2540
	SEAT PG RNC	0,80	0,75	0,56	0,89	1552
	SIMINT	6,51	4,47	5,77	7,72	12485
	SIRTI	5,04	2,84	4,46	5,67	9687
	SMI MET DNC	0,57	0,53	0,47	0,59	1103
	SMI MET RNC SMI MET W99	0,61 0,07	-2,15 3,95	0,54	0,64	<u>1185</u> 0
	SMURFIT SISA	0,74	- 0,55	0,62	0,80	1431
	SNAI	7,57	6,18	1,90	8,47	14379
	SNIA	1,07	0,19	1,07	1,46	2076
	SNIA RIS	1,07	-1,56	1,07	1,47	2078
	SNIA RNC	0,74	-0,19	0,72	0,98	1458
	SOGEFI	2,40	2,79	2,09	2,60	4672
	SOL	2,14	-1,11	1,93	2,56	4138
	SONDEL	3,03	0,17	2,85	4,13	5873
	SOPAF DNC	0,58	1 06	0,53	0,74	1125
	SOPAF RNC SORIN	0,52 2,92	1,96 -0.95	0,48 2,89	0,65 4,02	1004
	SPAOLO IMI	12,61	-0,95 -1,12	11,44	16,52	<u>5675</u> 24531
	STAYER	1,02	2,10	0,64	1,05	1975
	STEFANEL	1,47		1,40	2,01	2829
	STEFANEL RIS	1,64		1,60	2,33	3175
	STEFANEL W	0,09	7,23	0,06	0,50	0
	STMICROEL	61,37	-3,69	34,72	76,02	121056
T	TARGETTI	3,56	-1,11	2,74	3,97	6909
	TECNOST	2,53	2,10	0,43	5,65	4891
	TELECOM IT	9,72	1,57	7,58	11,13	18855
	TELECOM IT R	5,38	-0,43	4,62	6,59	10535
	TERME AC RNC	0,67		0,54	0,99	1278
	TERME ACQUI	0,85	2,91	0,67	1,24	1646
	TIM PNC	5,47 3.25	-0,45 -1 10	5,13	6,86	10646
	TIM RNC TORO	3,25 11,90	-1,19 -0,58	2,99 11,12	4,35 14,52	6324 23154
	TORO P	8,75	1,74	6,54	9,62	16958
	TORO RNC	8,79	- 1,14	6,19	9,60	16966
	TORO W	4,97	5,40	3,99	8,65	0
	TREVI FIN	2,39	-0,46	2,40	2,79	4641
	UNICEM	11,48	-1,99	7,72	12,01	22468
"	UNICEM RNC	4,25	0,69	3,88	4,79	8181
				-		

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo in lire
	UNICREDIT	4,45	1,62	3,85	5,79	85
	UNICREDIT R	3,30	-1,79	3,02	4,09	64
	UNIONE IMM	0,45	-0,62	0,36	0,49	87
	UNIPOL	3,75	0,45	2,99	4,45	72
	UNIPOL P	2,11	-0,05	1,99	2,76	40
	UNIPOL P W	0,29	1,60	0,24	0,56	
	UNIPOL W	0,46	1,36	0,38	0,60	
٧	VEMER ELETTR	2,42	1,30	2,37	2,71	47
	VIANINI IND	0,72		0,65	0,85	13
	VIANINI LAV	1,68		1,65	2,04	32
	VITTORIA ASS	3,72	-1,06	3,73	4,61	72
	VOLKSWAGEN	56,89	-0,49	53,45	77,30	1104
W	WCBM30C27MZ0	4,23	1,03	3,41	6,51	
W	WCBM30C30MZ0	3,02	.,	2,35	5,21	
	WCBM30C33MZ0	2,00	-0,15	1,47	4,32	
	WCBM30C34NV9	0,93	-0,27	0,63	4,43	
	WCBM30C36MZ0	1,20	1,18	0,89	3,49	
	WCBM30C38NV9	0,27	0,07	0,20	3,31	
	WCBM30C40MZ0	0,62	4,05	0,52	2,50	
	WCBM30C42NV9	0,12	-5,48	0,12	2,33	
	WCBM30C44MZ0	0,40		0,40	1,80	
	WCBM30C48MZ0	0,31		0,31	1,36	
	WCBM30C50NV9	0,04	16,13	0,03	1,43	
	WCBM30C52MZ0	0,29	-3,02	0,29	1,02	
	WCBM30P27MZ0	0,58	-,	0,58	1,37	
	WCBM30P30MZ0	0,91	-0,89	0,88	1,83	
	WCBM30P33MZ0	1,37	-1,80	1,22	2,41	
	WCBM30P34NV9	0,94	0,56	0,84	3,41	
	WCBM30P36MZ0	2,06	-0,92	1,75	3,07	
	WCBM30P38NV9	2,35	0,56	1,76	4,69	
	WCBM30P40MZ0	3,50	-0,99	2,90	4,46	
	WCBM30P42NV9	4,34	-0,23	3,42	6,26	
	WCBM30P44MZ0	5,34	-1,28	4,51	6,44	
	WCBM30P48MZ0	7,34	-0,92	6,41	8,47	
	WCBM30P50NV9	8,42	-0,23	7,16	9,73	
	WCBM30P52MZ0	9,34	-0,41	8,32	10,34	
	WSGM30C30ST0	3,46		2,76	6,53	
	WSGM30C32ST0	2,87		2,10	5,86	
	WSGM30C34DC9	1,40	-	0,93	4,65	
	WSGM30C35ST0	1,97		1,64	5,24	
	WSGM30C36DC9	0,70	-2,02	0,50	3,84	
	WSGM30C37ST0	1,48	-,	1,13	4,55	
	WSGM30C38DC9	0,45	-19,64	0,38	3,38	
	WSGM30C40DC9	0,27	-	0,18	2,85	
	WSGM30C40ST0	0,94	1,08	0,69	3,79	
	WSGM30C42DC9	0,14		0,12	2,43	
	WSGM30C44DC9	0,06	2,83	0,04	1,99	
	WSGM30P27ST0	0,90		0,83	2,88	
	WSGM30P28DC9	0,29	0,03	0,26	2,11	
	WSGM30P30DC9	0,47	-	0,42	2,63	
	WSGM30P30ST0	1,19		1,16	3,50	
	WSGM30P32DC9	0,74	-5,13	0,69	3,10	
	WSGM30P32ST0	1,80	•	1,61	4,24	
	WSGM30P34DC9	1,14	-4,44	1,03	3,69	
	WSGM30P35ST0	2,24		2,16	4,97	
	WSGM30P36DC9	1,76		1,48	4,24	
	WSGM30P37ST0	3,24		2,87	5,98	
	WSGM30P38DC9	2,32	-	2,07	5,11	
7	ZIGNAGO	8,28	-0,78	7,40	10,42	159
Z	ZUCCHI	7,37	-0,10	5,86	8,06	142
	ZUCCHI RNC	4.22	0.72	4.01	4.84	81

+

l'Unità

COME USCIRE DA TANGENTOPOL?I Continua la discussione sulle proposte per evitare il pericolo di prescrizione

**Enzo Bianco:** 

soluzione senza

colpi di spugna

Sulle accuse mosse da Di Pietro ai

Ds torna ieri il sindaco di Catania

Enzo Bianco: «Non si può accusare

nessuno, tanto meno i Ds - dice

Bianco - di condizionare le posizioni

sulla giustizia sulla base della vicen-da personale di Berlusconi». Per

Bianco si tratta di trovare una solu-

zione «adequata» alla vicenda Tan-

gentopoli, «senza colpi di spugna».

«E in questo senso - ha aggiunto il

sindaco di Catania - Di Pietro può

dare un grande contributo, insieme

ad altri, per trovare una soluzione

equilibrata. lo sono meno sospetto-

so di lui. L'on. Finocchiaro che co-

nosco bene, è persona di grande ri-

gore: il patteggiamento non vuol di-

re colpo di spugna».



◆ L'esponente dei Socialisti democratici riceve il plauso di Forza Italia Mancino scettico: deciderà il Parlamento  Secco no dai Democratici di sinistra «Per noi è un capitolo chiuso c'è stato un voto a Montecitorio»

# Tangentopoli, rispunta la commisione d'inchiesta

## Il via dal ministro Piazza. Ed è polemica

ROMA Un anno dopo si torna a discutere sull'opportunità di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli, che venne bocciata dall'Aula di Montecitorio il 3 novembre dello scorso anno. A riproporla sono stati i socialisti: l'altro ieri Enrico Boselli, oggi il ministro Angelo Piazza e il capo-gruppo dello Sdi al Senato, Cesare Marini. Piazza chiede una commissione che abbia gli stessi poteri della magistratura e pren-dendo spunto dalle dichiarazioni di Di Pietro afferma: «È giunto il momento di fare chiarezza, di sgombrare il campo da ambiguità». Marini invece ritiene che lo scorso anno la commissione fu «rifiutata troppo frettolosamente da parte di chi ha utilizzato Tangentopoli per fini politici». Una richiesta sostenuta dal Polo: per Enrico La Loggia «sarebbe uno dei mezzi per svelenire il clima politico». Nella maggioranza a dare man forte ai socialisti si

schierano i cossighiani. Ma un no secco arriva dai Ds: «Per noi la commissione è un capitolo chiuso», taglia corto il responsabile giustizia della Quercia, Carlo Leoni. Che aggiunge: «Su questa materia - aggiunge Leoni - il Parlamento ha già discusso a lungo e ha deciso. Dal dibattito si capì che, per colpa dell'opposizione, non c'era il clima politico per avviare un'iniziativa

del genere». Nella discussione è intervenuto anche il presidente del Senato, Nicola Mancino, Nicola Mancino, prendendo parte alla festa dell'Udeur a Telese Terme, da dove è stata lanciata la proposat di Piaza: «Il ministro - ironizza Mancino - ha approfittato del mio ritardo per 'piazzare' un punto polemico già affrontato lo scorso anno dalla Camera. Io come presidente di assemblea non ho diritto di voto. Mi limito a dire che, su questa proposta che ha avuto alti e bassi, assensi e dissen-

si. evoluzioni negli stessi gruppi schierati prima a favore e poi contro, deciderà, alla data congrua e al di fuori delle improvvisazioni estive (che sono state tante) il Parlamento». Tuttavia, per il presidente del Senato oggi il problema non è quello della commissione d'inchiesta parlamentare ma è quello del compimento dei processi e delle indagine giudiziarie. «A questo proposito devo sostenere che non mi convince la motivazione del patteggiamento allargato - sostiene Mancino - il patteggiamento dovrebbe essere richiesto dall'indagato alla vigilia della prescrizione? E chi chiederebbe, sapendo che il reato è prossimo ad estinguersi, il

patteggiamento?» Il confronto sull'opportunità di istituire una commissioned'inchiesta si sviluppò, ricalcando gli schieramenti di oggi, loscorso anno per otto mesi: il 17 marzo 1998 Forza Italiapresentò alla Camera una proposta di leg-

ge per istituire lacommissione. D'Alema (25 maggio) si disse contrario spiegando che avrebbe«interferito con le inchieste e i processi in corso», mentreProdi (17 luglio) la bocciò paventando il rischio che sitrasformasse «in un banco d'accusa per la magistratura». Berlusconi a fine giugno chiese di fare «vera luce» su Tangentopoli e il 6 luglio si aprì il dibattito alla Camera, che dopo due settimane venne rinviato a settembre. Alla ripresa dei lavori i capigruppo dell'Ulivo sostennero che la commissione poteva essere istituita solo dopo l'elezione del capo dello Stato e dopo un nuovo passaggio in commissione Affari costituzionali e un rinvio del voto per la crisi del governo Prodi, la commissione venne bocciata per soli sei voti (276 contro 272) il 3 novembre. Il Polo votò compatto a favore, mentre la maggioranza si divise: con l'opposizione votarono lo Sdi e

L'INTERVISTA 

SERGIO CUSANI, condannato per Tangentopoli

## «Ridiamo alla collettività i soldi rubati»

ro è che in galera ormai

ci finiscono solo i pove-

ri, quelli che in America

vengono chiamati un-

derdogs, meno dei cani.

Quelli che non hanno

niente da scambiare,

che non hanno stru-

E allora cosa faccia-

mentiper difendersi».

mo, liberi tutti?

«Io dico che tutti devo-

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Patteggiamento e prescrizioni sono termini che non fanno parte del lessico e della storia giudiziaria di Sergio Cusani, imputatosimbolo di Tangentopoli. Lui ha scelto la strada più difficile: ammettere le proprie responsabilità e accettare la condanna. Adesso, dopo tre anni passati a San Vittore non è ancora un uomo libero, la sua data di scadenza pena è fissata a fine maggio del 2001. È un detenuto affidato ai servizi sociali e questo significa che può vivere nella sua casa, ma non può allontanarsi da Milano, non può uscire prima delle 7 del mattino e deve rientrare alle 10 di sera. Anche andare a un cinema è un problema, lo si intuisce dalle videocassette disse-

minate tra lo studio e il salotto. È a casa Sergio Cusani, ma è rimasto a San Vittore con il cuore e con la testa e tutte le sue energie le convoglia lì: progetti per il lavoro dei detenuti, progetti per far rinascere zone degradate della città. Ha

una sua proposta per chiudere in modo emblematico il contenzioso finanziario di Tangentopoli: «Si potrebbero confiscare i soldi sequestrati agli imputati e usarli per scopi sociali. Sarebbe una specie di legge del contrappasso: il maltolto, sottratto alla società civile e alla comunità verrebbe rimessi al servizio della

comunità». uscita da Tangentopoli. Cusani, lei, che sta ancora scontando la sua pena e che non ha mai cercato di sfruttare le inefficienze della giustizia per farla franca, cosa ne

«Penso che la giustizia è comunque una giustizia di potere. Quando si parla di prescrizioni per Tangentopoli, si parla dell'impunità di persone che possono difendersi e possono pagarsi avvocati e che probabilmente non saranno mai incarcerati. Il probema ve-

La prescrizione? È l'impunità di persone che possono pagarsi

fior di avvocati

no avere la possibilità di difendersi e che questo non deve essere un privilegio di chi ha quattrini. Patteggiamento, prescrizioni, E allora, come esiste l'ufficio della pubblica accusa dovrebbe esistere quello della pubblica difesa: qualcosa di molto diverso dal gratuito patrocinio, che per gli avvocati più spregiudicati è una specie di greppia a cui sfa-

> Torniamo a Tangentopoli, acqua passata, la sua testa è altrove? «Nonè affatto acqua passata, Tangentopoli non finirà mai perché la corruzione è un fatto endemico, comune a tutte le società. Chi. partendo da una visione rigenerativa del sistema, pen-

sava di rinnovare la politica italiana debellando la corruzione, era un idealista. Il popolo ci ha creduto ed è stato ingannato. I magistrati hanno fatto quello che potevano, in un momento di vuoto politico: mi riferisco ai magistrati di carriera naturalmente, non a quelli di passaggio, che hanno badato soprattutto ai propri interessi: Di Pietro docet. Ma è ancora presto per un'a-

nalisistorica di Tangentopoli». Cito una sua frase: «lo Stato spende 100 milioni per ogni detenuto per farne una canaglia». Sono parole sue. Non vorrei sembrarle cinicamente giustizialista, ma lei è uscito profondamente trasformato dalla sofferenza della detenzione. Aqualcosa è servita?

«Il carcere è un arcaico, disumano, ipocrita circuito, trasformato in centro di prima accoglienza per gli extracomunitari e in casa di straziante mantenimento della tossicodipendenza. La prevenzione, la rieducazione, il reiserimento costerebbero molto meno allo Stato e sarebbero più utili alla collettività. Si blatera invece di eliminazione dei cosiddetti benefici carcerari, col risultato di rimandare la

data in cui un detenuto esce e ricomincia a delinquere. Il carcere è l'aspetto sadico di una società folle, in cui un uomo perde il senso di sè, del valore della propria vita e di quella altrui. Non c'è nessuna speranza di combattere il crimine al di fuori di progetti seri di recupero e di reiseri-

Lei però, a san Vittore non si è limitato a sopravvivere...

«Il carcere non mi ha distrutto perchè io sono un privilegiato, con una rete di affetti familiari, con una famiglia ricca che mi ha sostenuto. Sono l'eccezione che conferma la regola. Io avevo gli strumenti per elaborare i miei sensi di colpa, ma l'avrei fatto in carcere come in un eremo o sul monte Athos. Chi non è in grado di farlo invece, trasferisce sugli altri il peso delle proprie responsabilità».

Progetti di recupero: che fine ha fatto la proposta di legge per l'utilizzo dei detenuti in lavori di

pubblicautilità? «A settembre la presenteremo in Parlamento e adesso sta partendo un altro progetto per Milano, un progetto appunto, per dar lavoro ai detenuti.



Ha presente il Trotter? È quel parco immenso, 128 mila metri quadri di verde, che si trova tra viale Monza e via Padova. Ci vada adesso, è una giungla, le erbacce hanno invaso tutto. Ci sono trenta edifici che un tempo erano utilizzati come scuola dell'infanzia, che adesso sono abbandonati. Eil Trotter è proprio in quella terra di nessuno che un tempo era l'anello di congiunzione tra Milano, capitale economica e la cintura operaia di sesto San Giovanni. Adesso il quartiere ha perso identità, di via Padova si del Trotter».

parla per gli omicidi, per il gioielliere ucciso, perchè la criminalità ha  $messo \, le \, radici».$ EilTrotterpotrebbe

rinascere a nuova

«L'idea è proprio questa, un parco cne torna a vivere di giorno e di notte, con il gazebo per la musica, le bocce per gli anziani, il trenino stile Euro-Disney per i bambini. C'è anche un laghetto, negli edifici potrebbero starci botteghe artigianali, un ostello per ospitare le scolaresche in visita a Mila-

Potrebbero, ma ci vogliono soldi, parecchi a giudicare daisuoi progetti... «I soldi si trovano, con

le sponsorizzazioni: il promoter è il presidente dell'unione commercianti. E poi, potremmo riprendere quell'idea che qualche mese fa aveva lanciato il gip Maurizio Grigo. Assieme alla procura di Milano aveva proposto di confiscare i soldi recuperati da Tangentopoli per utilizzarli a scopo sociale. Bene, sarebbe davvero formidabile, quasi una pena del contrappasso: i soldi tolti alla collettività verrebbero rimessi al servizio della comunità, per esempio per il recupero

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 06/69922588 oppure inviando un fax al numero

ILSABATO, EIFESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

167-865020 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le sequenti carte di credito: American Express, Diners Club,

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare; Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono, Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero

06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito

al vostro indirizzo) AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico

Cap/ Località/ Telefono LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne

urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

### l'Unità

Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).

Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568.1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309.9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CI-VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì. Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolar di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiaman do il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279.5) Finestra 1ª pag. 2º fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 el. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via mendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel )91/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.I. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18



DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Roscani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi AMMINISTRATORE DELEGATO

Italo Prario CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani

Carlo Trivelli Direzione, Redazione, Amministrazione

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -

■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center ■ 20045 Washington, D. C. National Press Building

529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

### -----ABBONAMENTI A **l'Unità** 🤊 SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: ☐ 12 mesi ☐ 6 mesi Numeri: 🗆 7 🚨 6 🗔 5 🗔 1 indicare il giorno.....

Nome...... Cognome..... Via...... N°........ Cap..... Località..... Telefono..... Fax..... Data di nascita...... Doc. d'identità n°.....

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

☐ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: ☐ Carta Sì ☐ Diners Club ☐ Mastercard ☐ American Express ☐ Eurocard Numero Carta...

Firma Titolare... I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccotta, elaborazione, conservazione, conunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalitia previste.

Data.. Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

90

**RADIODUE** 

### Kerouac sulla strada a «Beat generation»

■ Sarà dedicata allo scrittore americano Jack Kerouace ad un anno chiave della sua carriera, il 1957 (anno della pubblicazione del suo romanzopiù famoso, «Sullastrada»), la puntatadi oggi di «Beat generation», viaggio nel la letteratura on the road di Marco Dolcetta, in onda alle 21.35 su Radiodue Rai. In primo piano: le attese, le paure e il disincanto di Kerouacallavigilia della pubblicazione di «Sul lastrada». Un libro che conserva intatto il suo fascino a trent'anni dalla morte del suo autore, mentre continuano negli Stati Uniti le battaglie legali attorno all'eredità di Kerouac, stimata sui venti milioni di dollari; l'excognato dello scrittore, John Sampas, ha di recente ammesso di avervenduto all'attoreJohnnyDeppl'impermeabile di Kerouac per la bellezza di diciotto milioni di lire.

**TELEMONTECARLO** 

### «Intorno al giallo» del caso Marcone

■ Lapuntata di stasera di «Intorno al giallo», programmadi Carmine Fotiasu Tmcalle 23.20, ricostruisce l'omicidio del direttore dell'Ufficio Registro Immobiliare di FoggiaFrancoMarcone. Saràl'on. Nando Dalla Chiesa a introdurre la vicenda. Franco Marconeèstato assassinato il 30 marzo del 1995 condue colpi di pistola. La molla dell'omicidioèstataforselasuaintransigenzacontro le mille illegalità di una città soffocata dalla presenza della criminalità e legata all'espansione dell'edilizia selvaggia. Fotia ha intervi statoDanielaMarcone, figlia di Franco, Donato Vece, attuale direttore dell'ufficio del Registro Immobiliare di Foggia, Raul Pellegrini, avvocato difensore della famiglia Marcone, Paolo Agostinacchio, sindaco di Foggiaeilgiornalista Giovanni Dello Iacovo.



### Donne e terrorismo

li anni di piombo al femminile: li rilegge Bertolucciconl'ottimo «Segreti segreti» (su Raidue alle 0.25), storie intrecciate di sette donne. Da Laura, giovane donna borghese scivolata nella clandestinità e nel terrorismo, alla giudice che la dovrebbe interrogare, il film offre una miscela riuscita tra vita quotidiana, questioni politiche e cronaca. Ottimo il cast.



#### ■ Nella Roma otto-■ Helen Keller è una ragazzina nata con centesca, il pittore Mario Cavaradossi si è cieca e sordomu mette in guai patriottici. Il perfido Scarpia.

ta). Al suo isolament dal mondo la strappa capo della polizia paun'esperta educatripalina, lo rinchiude ir ce. Anne Sullivan, do galera e approfitta per insidiare la bella po mesi di sofferti tentativi. Film commovente e crudo trat varadossi. Magni si to dall'omonima com muove a suo agio ne media di Gibson. Splendida Anne Banche, specialmente con un cast doc come croft nel ruolo dell'e-

Regia di Arthur Penn, con Anne Bancroft, Patty Du-Regia di Luigi Magni, con Monica Vitti, Gigi Proietke, Victor Jory. Usa (1962). 107 minuti. ti. Vittorio Gassman, Ita lia (1973), 104 minuti,

### SOTT0 **ACCUSA**

23

RAIUNO

LA TOSCA

. Tosca, amante di Ca-

le ricognizioni stori-

### IL LUNGO ADDIO

■ Marlowe indaga Sarah viene violen tata in un bar tra l'insulla misteriosa mor differenza degli astan ti. In tribunale, la dife non convinto che si sia trattato di un suisa cerca di accusarla di istigazione per via dei suoi atteggiamer ti disinvolti. Šarà la vi cenda intrigata e ricceprocuratrice a prendere in mano il caso, Altman älle prese con decisa a ottenere giu l'erne di Chandler rie stizia. Jodie Foster, sce a costruire un filn ragazza dura e ribelle originale, «tradendo» ha ottenuto l'Oscar. con abilità.

Regia di Jonathan Ka-

plan, con Jodie Foster Kelly McGillis, Bernie

Coulson. Usa (1988).

Regia di Robert Altman. con Elliott Gould, Nina Van Pallandt, Sterling Hayden. Usa (1973). 112

cidio. L'investigatore

metterà in luce una vi

ca di colpi di scena.

### I PROGRAMMI DI OGGI

TALIA 1

6.40 CARTONI ANIMATI.

9.20 DUE SOUTH. Telefilm

10.20 UNA STRANA COP-

PIA DI SVITATI. Film com-

media (USA, 1994). Con

12.25 STUDIO APERTO.

12.50 FATTI E MISFATTI.

13.00 AGLI ORDINI PAPÀ.

14.00 AMICI A QUATTRO

**ZAMPE.** Film-Tv avventura

(USA, 1997), Con James

Regia di Alla Goldstein

Con David Hasselhoff.

18.30 MIAMI VICE.

Prima visione Tv.

Belushi, John Ratzenberger

17.30 BAYWATCH. Telefilm.

Telefilm. Con Don Johnson

Philip Michael Thomas.

19.30 STUDIO APERTO.

19.57 STUDIO SPORT.

20.00 PAPPA E CICCIA.

Jackie". Con John

Telefilm. "Una carrozza per

Goodman. Roseanne Bar

20.45 RITORNO AL FUTU-

RO - PARTE III. Film fanta-

Michael J. Fox, Christopher

stico (USA, 1990). Con

Lloyd. Regia di Robert

23.00 FESTE. Varietà.

3.00 TALK RADIO.

3.30 TRISITORS. Varietà.

4.30 FLASH. Telefilm.

Zemeckis.

Regia di Billy Wilder.

Attualità.

Jacob Tierney, Noah Fleiss.

RAIUNO 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. - .- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA ESTA-TE. Contenitore di attualità. 9.55 LINEA VERDE -METEO VERDE. 10.00 STAR TREK. Telefilm. 11.30 TG 1. LE. Telefilm 12.25 CHE TEMPO FA.

11.35 REMINGTON STEE-12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 ITALIA RIDE. Rubrica. All'interno: La Tosca, Film commedia (Italia, 1973) 16.00 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 18.00 TG 1. 18.10 LA SIGNORA DEL

WFST Telefilm 19.00 LA SIGNORA IN **GIALLO.** Telefilm. All'interno: 19.25 Che tempo ta 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA, Gioco. 20.50 7 PER UNO. Varietà. Conduce Gigi Sabani. Con Rosita Celentano, Samantha De Grenet. 23.25 TG 1. 23.30 UNA MISS PER IL 2000. 0.25 VENEZIA CINEMA

0.45 TG 1 - NOTTE. 1.05 STAMPA OGGI. Attualità. 1.10 AGENDA 1.20 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.50 SOTTOVOCE. Attualità. 2.15 LA BELVA. Film drammatico (USA, 1954). 3.50 SOTTO LE STELLE. Varietà. 4.45 CERCANDO CERCAN-DO. Varietà.

'99. Rubrica

RAIDUE 7.45 GO CART MATTINA Contenitore per ragazzi. 10.15 MARKUS MERTHIN - IL MEDICO DELLE **DONNE**. Telefilm 11.05 RAI EDUCATIONAL Rubrica di attualità.

All'interno: Un mondo a colori, Rubrica, 11.25 MEDICINA 33 Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.00 METEO 2. 12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY Telefilm 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.

Rubrica. 14.15 UN CASO PER DUE 15.20 HUNTER. Telefilm. 16.15 LAW & ORDER - I **DUE VOLTI DELLA GIUSTI-**71A. Telefilm. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash. 17.10 AĬ CONFINI DELL'A-RIZONA. Telefilm. All'interno: 17.30 lg 2 - Flash 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORT-SERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.

19.05 LA GUARDIA DEL CORPO. Telefilm 20 30 TG 2 - 20 30 20.50 INCANTESIMO. Film-Tv. Con Agnese Nano, Giovanni Guidelli. 22.50 SOTTO INCHIESTA. 23.40 TG 2 - NOTTE 0.25 SEGRETI SEGRETI. 1.55 ANDIAM ANDIAM A 2.05 NOTTEITALIA. Attualità.

Film drammatico. LAVORAR... Rubrica. 2.35 NOTTEMINACELENTA-2.50 CONSORZIO NETTU-NO - DIPLOMI UNIVERSITA-

RAITRE 6.00 RAI NEWS 24 -MORNING NEWS.

(Italia, 1958, b/n)

18.00 T 3 METEO.

18.05 LOIS & CLARK - LE

- .- METEO REGIONALE.

Contenitore 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 GEO MAGAZINE. Rubrica. 10.10 ORMAI NON C'È PIÙ SCAMPO. Film commedia (USA, 1980). – .– T 3 METEO. 12.00 T 3. - .- RAI SPORT NOTIZIE. 12.15 TRE STRANIERE A ROMA. Film commedia

14.00 T 3 REGIONALI. - .- METEO REGIONALE. 14.15 T 3. – T 3 MFTFO 14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per ragazzi 15.30 RAI SPORT -POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica 17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica.

NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm 19.00 T 3. 20.00 BLOB VENEZIA. Videoframmenti. 20.15 Da Venezia: LA MOSTRA DELLA LAGUNA. 20.50 IN FUGA DAL PAS-SATO. Film drammatico. Con Eric Roberts. Regia di Mark J. Lester. 22.30 T 3. 22.45 T 3 REGIONALI.

22.55 IL VIAGGIATORE. Rubrica. 23.50 RAI SPORT. Rubrica. 0.30 T 3 - IN EDICOLA -NOTTE CULTURA. – .– T 3 METEO. 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. RI A DISTANZA. Attualità. | 1.15 RAI NEWS 24.

X RETE 4 6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica) 6.30 VENDETTA D'AMORE. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.45 AROMA DE CAFÉ. 10.15 CUORE SELVAGGIO.

10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. 11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. 12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 13.30 TG 4. 14.00 CHI C'È C'È Rubrica

15.00 SENTIERI. 16.00 VACANZE A ISCHIA Film commedia (Italia 18.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - ANTOLOGIA. 18.55 TG 4. 19.30 LE STRADE DI SAN

FRANCISCO Telefilm 20.35 SOTTO ACCUSA. Film drammatico (USA, 1988). Con Jodie Foster, Kelly McGillis. Regia di Jonathan Kaplan. 22.50 LA SETTIMANA BIANCA. Film commedia (Italia, 1980). 0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. 1.10 CIAK SPECIALE. 1.15 DOPPIO MISTO. Film comico (Italia, 1986). 2.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica)

METROPOLIS. Film fanta-

4.30 LA DOMENICA DEL

scienza (Italia, 1961).

VILLAGGIO (Replica).

Conduce Enrico Lucci. 23.45 MILLENNIUM. 0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.50 CIAK SPECIALE. 0.55 STUDIO SPORT. 1.20 BELLA, RICCA, LIEVE DIFETTO FISICO, CERCA ANIMA GEMELLA. Film commedia (Italia, 1973) Con Erika Blanc, Carlo 3.05 IL GIGANTE DI Giuffré. Regia di Fernando

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.30 LA CASA DELL'ANI-MA. Rubrica. 8.55 NICK FRENO. Telefilm. 9.30 HAPPY DAYS. Telefilm. 10.30 LE NUOVE AVVEN-TURE DI FLIPPER. Telefilm 11.30 SETTIMO CIELO.

12.30 I ROBINSON. 13.00 TG 5. 13.05 BEAUTIFUL. Teleromanzo.

14.05 VIVERE. Teleromanzo (Replica) 14.35 FINCHÉ DELITTO NON CI SEPARI. Film dram matico (USA, 1992) Prima visione Tv

16.35 CHICAGO HOPE. 17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm 18.35 IO E LA MAMMA. Situation comedy 19.00 DUE PER TRE. 19.30 CASA VIÁNELLO. Situation comedy 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA

SPRINT. Varietà. 21.00 ANNI 50. Miniserie. Con Ezio Greggio, Serena Grandi 22.45 IL COMPLOTTO. Film-Tv thriller (USA, 1996) Prima visione Tv. 0.50 TG 5 - NOTTE. 1.20 PAPERISSIMA SPRINT Varietà (Renlica) 1.50 LA CASA DELL'ANI-MA. Rubrica (Replica). 2.10 NEW YORK POLICE **DEPARTMENT.** Telefilm 3.00 HILL STREET GIORNO

E NOTTE. Telefilm

TO PIANO. Telefilm.

4.30 I CINQUE DEL QUIN-

4.00 TG 5.

5.30 TG 5.

6.55 INNO DI MAMELI. Contenitore per ragazzi. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DUE MINUTI UN

11.05 UN UOMO A DOMI-CILIO. Telefilm. 11.35 IRONSIDE. Telefilm 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. 13.05 IL SANTO. Telefilm

LI - AL DI LÀ DEL SILEN-ZIO. Film drammatico (USA 1963, b/n). Con Anne Bancroft, Patty Duke. 16.15 SPIONAGGIO INTER-NAZIONALE - AGENTE 007 SPIONAGGIO INTERNAZIO-**NALF**. Film spionaggio (USA, 1956). Con Robert Mitchum, Geneviève Page. Regia di Sheldon Reynolds. 18.30 ZAP ZAP TV ESTA-TE. Contenitore per ragazzi

LO. Attualità. Film drammatico (USA, 1973, b/n). Con Elliot 2.00 METEO.

14.00 FLASH.

14.05 1+1+1 = 3.

7.00 UN UOMO A DOMICI 7.40 ZAP ZAP TV ESTATE.

LIBRO. Rubrica. 9.05 UNA CENA SPECIA-LE. Film-Tv commedia (USA 1990). Con Lauren Bacall, Charles Durning. Regia di Ron Lagomarsino. All'interno: 10.00 Telegiornale

(Replica) 14.00 ANNA DEI MIRACO

19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT.

20.40 NAVY SEALS - PAGA-TI PER MORIRE. Film guerra (USA, 1990). Con Charlie Sheen, Michael Biehn, 22.50 TELEGIORNALE. .- METEO. 23.20 INTORNO AL GIAL-

23.55 IL LUNGO ADDIO. Gould, Nina Van Palland. 2.10 MCCLOUD. Telefilm. 4.00 CNN.

TELE+bianco TMC2 12.00 ARRIVANO I NOSTRI

13.20 CLIP TO CLIP. 13.40 VIDEODEDICA 14.30 VERTIGINE COM-PACT. Rubrica musicale. 15.25 SHOW CASE. 16.00 VIDEODEDICA. Documenti. 16.15 SQUILIBRI. Attualità

16.25 COLORADIO. 18.00 VIDEODEDICA 18.15 COLORADIO. 18.50 SQUILIBRI. Attualità 19.00 FLASH. 19.05 ARRIVANO I NOSTRI. 20.30 POLTERGEIST III. 22.15 DESPERADIO.

23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT MAGAZINE Rubrica 24.00 DESPERADIO. 1.00 SQUILIBRI. Attualità.

PRAGA. Documenti. VIOLENZA NEL BRONX. Film drammatico. 1.30 TENNIS. US Open

TELE+nero 12.55 SERATA INAUGURA-11.50 2001: ODISSEA LE 56° MOSTRA INTERNA-NELLO SPAZIO. Film fantascienza (GB, 1968). ZIONALE D'ARTE CINE-14.05 MURDER AT 1600 -MATOGRAFICA DI VENE **DELITTO ALLA CASA** ZIA. Documenti (Replica) 13.45 TENNIS. US Open. BIANCA. Film thriller (USA)

15.00 HOLLYWOOD. ALIENS AND MONSTERS. 16.45 IRA UN GESTO ESTREMO. Film drammatico (GB/Irlanda, 1996). 18.20 RISCHIO D'IMPAT-TO. Film azione. 20.00 JEAN SEBERG AMERICAN ACTRESS. 21.00 IL COLLEZIONISTA. Film thriller (USA 1997) 22.55 UNA CASA DI

24.00 LA LEGGE DELLA (USA, 1997)

PROGRAMMI RADIO

Radiouno Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 15.07; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30 6.00 Emanuela Falcetti e Radiouno Musica; 6.09 Radiouno Musica; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 9.00 Baobab, mattine d'estate; 12.05 Come vanno gl affari: 12.36 Millevoci Sport: 13.33 Novecento: La letteratura al femminile

14.05 Bolmare; 16.00 Baobab, pomeriggi d'estate; 17.02 Come vanno gli affari; 19.33 Ascolta, si fa sera. Meditazioni reli-giose; 19.39 Radio vento. 75 anni di Radio italiana; 20.25 Ghiaccio bollente; 22.33 Bolmare; 23.45 Uomini e camion; 0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare. Radiodue

12.30; 13.30; 19.30; 22.30.
6.00 Buongiorno di Radiodue; 8.45 Selva scura; 9.00 Il programma lo fate voi; 11.03 That's amore; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.10 GR Regione; 13.00 Quota 2000; 14.15 Così è la vita; 14.45 Fusi orari, Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile; 17.00 Hit Parade; 18.02 Radio City Caffè: 20 04 Cinema alla radio: L classici di Hollywood party. "Speciale Venezia: Legittima difesa"; 20.50 Incantesimo. Per i non vedenti (In onda media); 21.37 Beat generation; 22.07 Futura; 24.00 Boogie Nights; 3.00 Solo musica; 5.00 Prima del

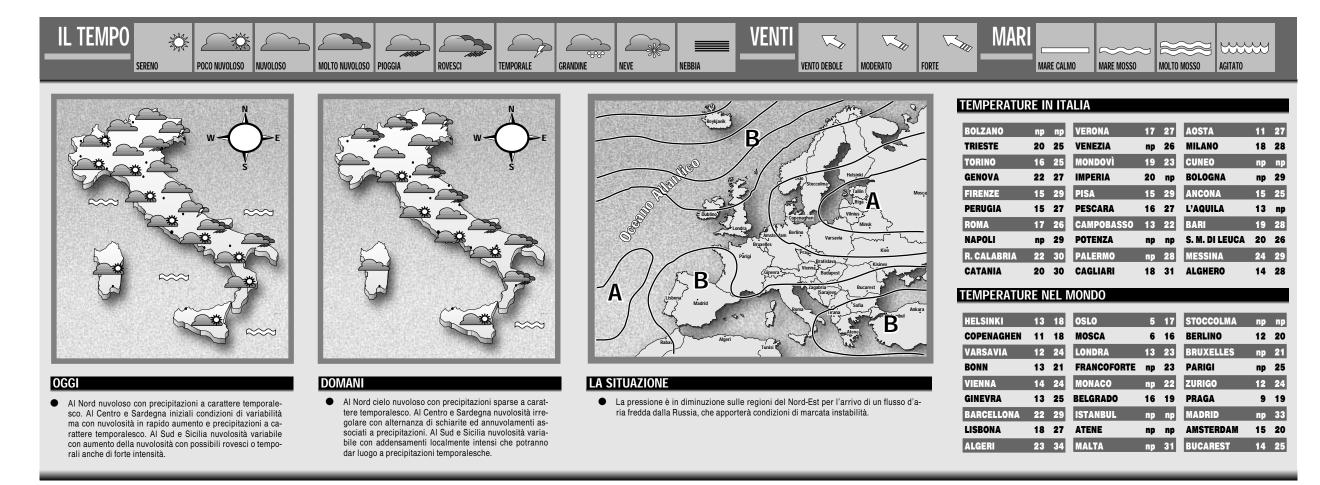
15.45 UN MESE AL LAGO. Film drammatico. 17.15 THE PEACEMAKER. Film azione (USA, 1997). 19.15 I VOLONTARI. Film drammatico (Italia, 1998) 20.45 AUSTIN POWERS -IL CONTROSPIONE. Film commedia (USA, 1997) 22.15 56<sup>a</sup> MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA. 22.45 IPOTESI DI COM-PLOTTO Film thriller 1.00 MELA E TEQUILA -UNA PAZZA STORIA D'A-MORF. Film commedia

12.30: 13.30: 19.30: 22.30.

Clérambauld, J.P. Rameau, J. Cochereau S. De Brossard. Direttore Gérard Lesne 22.45 Cento lire. Documentari d'autore "Guido Conti: In viaggio verso il Po"; 23.20 Storie alla radio. Racconti, romanzi, epi grammi, poesie ed altro, "Gioacchino Lanza Tomasi legge e racconta: Il Gattopardo"; 24.00 Notte classica.

Radiotre Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 MattinoTre. Storie, musiche e spetta col; 7.15 Prima pagina. I giornali del matti no letti e commentati da Giovanni D Mauro, direttore di "Internazionale"; 8.30 Prima Pagina presenta: I giornali radio Europei; 9.01 MattinoTre. Conduce Guido Zaccagnini; 9.05 Ascolti a tema; 10.00 Un uomo e una montagna; 10.20 Il Giudizio Universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900: 10.45 Accadde domani: Le recensioni musicali; 11.00 Le orchestre del mondo. "Wiener Symphoniker"; 11.45 Inaudito. Incursioni sonore; 12.15 Agenda musicale. Appuntamenti, eventi, ricorrenze dall'Italia e dal mondo; 12.40 Piccoli eser cizi di memoria. Brani scelti dall'archivio delle voci e delle letture "storiche" d RadioRai: 13.00 Opera senza confini Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terni. "Il re Teodoro in Venezia. Di G Paisiello"; 13.54 Calma di mare; 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiotre 19.01 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite Festival Musica e spettacolo Cor Guido Barbieri; 20.00 1999 Utrecht Early Music Festival Musiche di L N

### LE PREVISIONI DEL TEMPO



Giovedì 2 settembre 1999

Autonomie

## qui Italia

Milano, 60 milioni per la Cineteca

4

Un aiuto finanziario, anche modesto, per un'opera culturale importante è sempre bene accetto. In questo caso si tratta di un contributo di 60 milioni per le spese di adeguamento tecnologico che consentirà la conservazione e la fruibilità pubblica delle circa 15 mila pellicole della Cineteca italiana conservate a Milano. Lo ha deciso la Giunta lombarda su proposta dell'assessore alla Cultura Marzio Tremaglia.



Museo Ostiense, 103mila visitatori

Successo di pubblico per il museo Ostiense. Dal primo novembre 1997 adoggi sono stati circa 103mila le persone che hanno visitato il museo Ostiense. Come si ricorderà si tratta di un museo provvisorio, allestito nella ex centrale elettrica Montemartini, che accoglie i capolavori dei musei Capitolini, attualmente in corso di restauro, oltre a preziose opere antiche mai esposte.

«DOPO LA LIBERALIZZA-ZIONE DEL MERCATO DEI SERVIZI BISOGNA AVVIA-RE IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO SULLA GESTIONEDEIBENI»

he il patrimonio culturale sia una delle principali risorse per l'Italia appare evidente quando, dati alla mano, vengono commentati i flussi di presenze nelle mete preferite dai turisti italiani e stranieri.

I risultati confermano che la "tenuta" del sistema di attrazione del Paese non dipende più solo dal turismo balneare o di montagna, ma anche dall'offerta dei musei, aree archeologiche, spettacoli ed eventi culturali. Questo perchè la domanda dei turisti stranieri, ma anche dei cittadini, sta rapidamente cambiando. Notiamo un interesse crescente, in ogni strato sociale, verso i valori della natura, dell'arte, dell' "entertainment".

I visitatori nei luoghi d'arte sono cresciuti in cinque anni dai circa 8,5 milioni paganti del '93 ai 13 milioni dello scorso anno. Calcolando anche i non paganti, il tetto sale a 21 milioni di visitatori che arrivano a 27 milioni se si aggiungono le presenze negli istituti senza tassa d'ingresso. Le proiezioni calcolate sul primo semestre del '99 confermano un trend di crescita rispetto all'analogo periodo del '98 di circa l'8 %. A questi dati, forniti dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, andrebbero poi aggiunti quelli relativi alle presenze nei musei comunali e provinciali sui quali non esistono rilevazioni comsiste nella modifica del modo di fare vacanze e degli interessi dei cittadini, occorre fare chiarezza sulle aspettative della domanda, al fine di adeguare il livello di funzionalità e fruibilità dei beni culturali. D'altronde la gestione del tempo libero, compresi i periodi di ferie, diventa uno dei grandi temi in cui si concentrerà il dibattito nei prossimi anni. Da qui una forte spinta a riorganizzare e qualificare il nostro sistema di offerta culturale. Non si tratta solo di cercare, faticosamente, di inserire le nostre città tra le mete obbligate dei circuiti turistici internazionali, quanto di rendere possibili alcune scelte strategiche orientate all'obiettivo primario della "qualità urbana" quale requisito essenziale di ogni ipotesi di sviluppo dell'economia e dell'occu-

pazione.
Quello che stenta a farsi strada
sono, appunto, i piani di sviluppo
integrato centrati sulla valorizzazione e promozione dei beni e attività culturali quali variabili dello sviluppo territoriale. La deludente esperienza dei "patti terri-



La proposta

## Cultura ed Enti locali Un patto con le imprese per progettare il 2000

ROBERTO GROSSI - Segretario generale Federculture

toriali" e più in genere della programmazione d'area anche in questo campo richiede una profonda riflessione sugli strumenti e sulla modalità di concertazione degli interventi. Infatti se siamo primi al mondo per quantità di beni (30mila biblioteche, 30mila dimore storiche, 3mila e 500 musei, 2mila aree archeologiche, 900 teatri) non lo siamo certo sul piano del prodotto, della comunicazione adei carrizzi

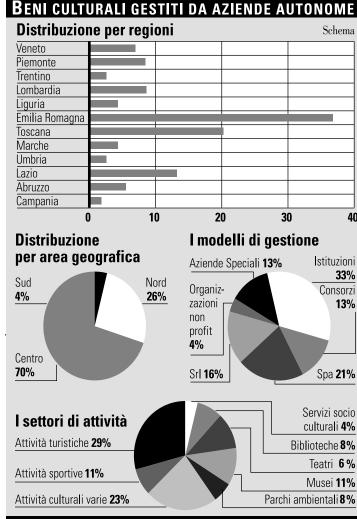
zione edei servizi.

Per utilizzare appieno l'enorme ricchezza e farla diventare davvero occasione di sviluppo, innanzitutto civile, ma anche economica e di occupazione, bisogna investire sul futuro. Fino ad oggi abbiamo sofferto il peso del nostro passato marginalizzando l'intervento pubblico alla

sola sfera della tutela o a visioni idealistiche, spesso d' "elite" della fruizione dei nostri tesori. Per questo il tema della gestione e valorizzazione di aree archeologiche, teatri, musei, biblioteche, ma anche delle tradizioni popolari, artigianato, enogastronomica e ambiente naturale che viene alla ribalta, rappresenta la vera, grande, novità degli ultimi anni. Si tratta allora di concentrare gli sforzi verso la ricerca di idee, progetti, soluzioni organizzative che facciano "rivivere" nelle nostre città, dal Nord al Sud, sia i luoghi della memoria che le nuove espressioni artistiche. Siamo ancora ai primi passi. Ma i risultati confermano che la strada intrapresa è quella giusta. Da questo punto di vista va riconosciuto,

negli ultimi anni, al Ministero per i Beni e le Attività culturali un impegno significativo: il recupero e la riapertura di grandi musei, il prolungamento degli orari, fino all'offerta "notturna", l'ampliamento dei servizi aggiuntivi, sono sotto gli occhi del mondo intero. L'idea lanciata nei giorni scorsi di riaprire nel 2000 il Colosseo per attività di spettacolo è un segno dei tempi.

In questa fase nuova c'è però un altro aspetto che rimane in ombra: centinaia di Comuni e Province stanno riprogettando il modo di vivere il territorio, riqualificando gli spazi urbani e riorganizzando il sistema dei servizi culturali. Federculture ha messo in luce, in una recente ricerca, le iniziative intraprese da



grandi città come Roma, Venezia, Palermo, Genova, e Milano, o piccole e medie come Siena, Marsala, Frosinone, Ferrara, Formello. Nascono nuovi soggetti gestori dotati di autonomia rispetto agli Enti locali e responsabilizzati rispetto agli obiettivi "pubblici" e al raggiungimento dei risultati. Siamo però ad un bivio. Occorre

realmente creare anche in questo settore la cultura della cooperazione, che fino ad oggi è mancata anche per l'impostazione normativa, tra Stato, Regioni ed Enti locali e tra tutti questi con gli operatori privati e le imprese. In questo senso vanno pienamente perseguite le prospettive aperte dal d.lgs. 112/98 verso un reale de-

zione dei beni culturali come aree di intervento pubblico distinte dalle altre ed esplicitamente individuate dall'ordinamento. Un'altra occasione da non perdere viene dal provvedimento di riforma della legge 142/90 che innova quasi un secolo di storia, liberalizzando il mercato dei servizi pubblici locali, e introducendo novità importanti anche per i servizi a più elevato contenuto sociale. Il testo attualmente all'esame del Parlamento incoraggia le scelte dei Comuni e delle Province per superare le gestioni dirette cosidette "in economia" ormai anacronistiche ed inadeguate che, tuttavia, rappresentano ancora il 95% delle modalità di gestione di teatri, musei, biblioteche, impianti sportivi. Se questi settori rappresentano una parte dello stato sociale, ma anche dell'economia, occorre la convergenza di tutte le forze in campo per definire le strategie per lo sviluppo. Per costruire un sistema di offerta in grado di rapportarsi in modo dinamico con la domanda e di misurarsi con il mercato. L'investimento pubblico (l'intervento dei soli Comuni nel 1996 superava i 2000 miliardi) non deve calare. Anzi è indispensabile razionalizzare le scarse risorse disponibili e riorganizzare i sistemi operativi in modo da attrarre l'intervento dei privati. I tempi sono maturi per andare verso una nuova stagione della politica culturale segnata dall'apertura dei mercati locali - dimensione ottimale dei servizi, programmazione per aree, politiche integrate - e dal superamento delle vecchie logiche monopolistiche. Occorre però avviare una progettualità in cui Comuni e Province diventino i veri registi del cambiamento. Per questo Federculture, nella recente Assemblea di luglio, ha lancia-to la proposta di un "Patto per la Cultura" tra gli Enti locali, le imprese e il mondo del lavoro, in collaborazione con l'amministrazione centrale e le Regioni. Insieme si potrebbe dare vita ad un accordo quadro settoriale entro cui definire i programmi di iniziative territoriali. Molte le questioni da porre sul tavolo. Tra le prime: sistemi di regolamentazione Ente pubblico - soggetto gestore; incentivazioni fiscali; standard di qualità e carte dei servizi; valorizzazione delle risorse umane e nuove professionalità; progetti per l'accesso ai finanziamenti co-

centramento amministrativo sui

temi della gestione e valorizza-

## l'Unità

### Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

## ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.



Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

## ...E CONVIENE

# 7 numeri 510.000 (Euro 263,4) 6 numeri 460.000 (Euro 237,6) 5 numeri 410.000 (Euro 211,7) 1 numero 85.000 (Euro 43,9) ABBONAMENTO SEMESTRALE 7 numeri 280.000 (Euro 144,6) 6 numeri 260.000 (Euro 134,3)

5 numeri

1 numero

240.000 (Euro 123,9)

45.000 (Euro 23,2)

### Accordo Tfr e previdenza integrativa

Entra nella fase operativa l'accordo quadro in materia di trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare per i dipendenti pubblici, firmato il 29 luglio da Aran e sindacati. I dipendenti pubblici potranno chiedere la trasformazione dell'indennità di fine servizio in Tfr, che sarà calcolato applicando i criteri previsti dall'articolo 2120 del Codice civile



Napoli, parte Sovvenzione globale Ue

Il 30 ottobre scadono i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla «Sovvenzione globale per il Centro antico di Napoli» finanziata dalla Comunità europea. Destinato alla valorizzazione dei Decumani, il bando Ue interessa artigiani, commercianti, piccole e medie imprese e altre attività. Nell'area interessata è in corso una vasta campagna informativa «porta a porta» a mezzo depliants.

## il lavoro

«LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E AM-BIENTALI PUÒ DIVENTA-RE UN'OCCASIONE DI RI-CONVERSIONE ECONOMI-CA DEL TERRITORIO E QUINDI DI UNA NUOVA E **CONCRETA OPPORTUNITÀ** DIOCCUPAZIONE».



Fist-Cisl e Uil Enti locali. Un contratto nuovo per un settore in via di definizione. La realizzazione di un progetto di valorizzazione dei beni culturali e ambientali che costituisce l'obiettivo degli associati a Federculture può diventare un'occasione di riconversione economica del territorio e quindi di una nuova e concreta opportunità di occupazione.

volo l'Associazione delle Aziende e le organizzazioni

sindacali di categoria Fp-Cgil,

L'esperienza di questi primi anni di nuova gestione dei ser-vizi culturali ha fatto però emergere una forma di disaggregazione contrattuale e la creazione di occupazione fortemente destrutturata. I contratti presi a riferimento, da quello di Federambiente o Energia a quello del Commercio o Turismo, ed il ricorso a forme di lavoro "flessibile" troppo spesso caratterizzato da totale assenza di diritti e di programmazione, rischiano di diventare il metodo di utilizzo del lavoro di

### punto

Nel settore ancora in via di definizione il rischio della jungla contrattuale a seconda del soggetto gestore. Il protocollo tra Cispel e Cgil, Cisl, Uil

## Servizi culturali serve il contratto unico

GIANNI NIGRO - Coordinatore politiche contrattuali Fp-Cgil nazionale

questa realtà a fronte, invece, di una necessità, espressa anche dalle stesse aziende, di specifiche figure professionali.

Ci troviamo, quindi, in presenza di rischio di dumping contrattuale tanto più elevato in quanto, nei processi di esternalizzazione degli Enti locali, i soggetti interessati a creare "Impresa Cultura", attraverso varie forme societarie o istituzioni, possono essere vari a partire dai privati, cooperative, onlus, e altro. Vi era e, fino alla definizione del Ccnl ed alla ricomposizione del settore, continua ad esserci il pericolo che si possano applicare contratti differenti a seconda della natura del soggetto gestore, ovvero che la singola Azienda possa rivendicare un proprio contratto senza che si faccia riferimento ad un contratto che definisca una cornice unica sia dal punto di vista salariale che

Questa tendenza alla fram-

mentazione contrattuale è già presente in altri settori e produce effetti fortemente negativi, sia perché ingenera spinte al ribasso sui salari e sui diritti dei lavoratori, sia perché determina situazioni di concorrenza sleale tra le aziende.

La volontà delle parti al tavolo negoziale è stata invece quella di creare un nuovo contratto che renda possibile coniugare le esigenze di flessibilizzazione e articolazione del lavoro con la tutela del lavoro

Un contratto che, partendo dalla specificità del settore, permetta la formazione di figure professionali che abbiano sia conoscenze economicoaziendali sia quelle culturali e che, attraverso il modello classificatorio, segua e riconosca la crescita professionale dei lavoratori.

Infatti, se la flessibilità, la capacità di lavorare per progetto, la capacità di ampliare i

propri spazi professionali è condizione essenziale per rendere fruibili e vivibili i servizi culturali, i musei, i parchi, queste caratteristiche devono trovare un riconoscimento formale nel contratto.

Il modello di classificazione su cui stiamo negoziando adotta il sistema delle carriere orizzontali, oltre che verticali, proprio per rispondere allo sviluppo delle competenze individuali superando il concetto ge-

### TAR UMBRIA

### Astensione facoltativa maternità: stipendio pieno

II Tar dell'Umbria ha riconosciuto l'astensione facoltativa dal lavoro per maternità, dopo i tre mesi obbligatori, ad una dipendente della Provincia di Perugia, la quale, con l'ajuto della commissione pari opportunità. aveva fatto ricorso, dieci anni fa, contro un atto del Coreco. Che aveva annullato il 27 febbraio 1989 una delibera della giunta favorevole alla concessione dei diritti alla donna, ritenendo che «la retribuzione al 100% dello stipendio» nel caso valesse per «l'anno di vita del bambino e non quello solare». La coordinatrice per le pari opportunità, Lorena Pesaresi, sottolineando come la maternità continui «a discriminare le donne nell'organizzazione del lavoro e nei percorsi di carriera», invita i sindaci a promuovere nei Comuni la costituzione delle commissioni pari opportunità e a prevedere specifici assessorati in questa materia.

del lavoro. La carriera interna orizzontale si qualifica come un sistema per gestire i differenziali retributivi in modo non personalizzato e discrezionale come avviene con i "superminimi" e diviene elemento di motivazione dei lavoratori. Così come i vari tipi di lavoro previsti nel Ccnl: stagionale, part-time, contratti a termine o interinale, non devono essere letti quali strumenti di destrutturalizzazione o di risparmio ma come elementi di flessibilità per rispondere a reali esigenze contrattate e monitorate dal sindacato aziendale. Abbiamo | tane di tutto il Veneto, ed in particolare i aggiornato e integrato il nostro | comuni bellunesi, veronesi, vicentini e trebagaglio contrattuale per rispondere alle novità del settore, alle necessità degli utenti di questi servizi, ma non abbiamo rinunciato ai diritti, alla creazione di una categoria che, come tale, crescerà e inizierà le sue battaglie. I lavoratori e le lavoratrici di questo importante settore dovranno riconoscersi in questo nuovo contratto e battersi per applicarlo in tutte le unità produttive, a partire da quelli che hanno ricercato contratti diversi in assenza di uno specifico. Detto ciò, auspichiamo che Federculture tenga conto di questo aspetto e consenta di pervenire presto alla firma di un contratto qualitativamente avanzato sia dal punto di vista dei diritti sia dal punto di vista economico, in cambio di quelle flessibilità condivise che permetteranno una moderna gestione dei Servizi Culturali. Se così sarà, potremo registrare la nascita di una nuova categoria che comincerà a scrivere la propria storia contrat-

rarchico e puntare alla qualità

### **ACCADE IN ITALIA**

### **FOLIGNO**

### **Duecento casette** al posto dei container

Le casette in legno arrivano nel comune di Foligno, per le zone di montagna dove la neve ed il freddo arriveranno molto prima di Natale. I cittadini le avevano richieste a D'Alema in occasione del viaggio-sopralluogo nelle zone terremotate di Umbria e Marche; la sostituzione dei container con casette in legno, più accoglienti e più calde, da posizionare nelle zone montane del comune di Foligno e in quelle del Gualdese è stata decisa così come sono stati definiti fondi: 13 miliardi. Un piano è stato già studiato in Comune; si parla di circa 200 casette da 40 e 60 mg, con tanto di piattaforma in cemento e quindi ben ancorate e smontabili dopo l'utilizzazione. Nelle zone di Annifo, Verchiano e Scopoli ne dovrebbero andare oltre 60. Il piano deve ora essere sottoposto al parere della Regione.

### VENETO

#### Montagna: al via piano di sostegno

Procede a tempi serrati l'azione della Giunta veneta per dare attuazione al «Programma speciale per il sostegno all'offerta estiva della montagna veneta» predisposto dalla Regione, approvato dal Cipe, e dotato di circa 6 miliardi di finanziamenti. In questi giorni la Giunta ha deliberato i contorni e i tempi delle azioni da attuare ed ha approvato il bando pubblico per partecipare all'assegnazione dei contributi. Si tratta di un intervento consistente, e suddiviso su due fronti: la promozione d'immagine e dell'offerta montana estiva sul mercato italiano, dotato di un budget di 2 miliardi; e sostegni rivolti all'animazione ed incentivazione economica delle imprese del comparto turistico-commerciale con una dotazione di 4 miliardi. Le aree interessate sono quelle montane e pedemonvigiani. I relativi bandi di concorso saranno pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione entro la metà di settembre

#### **TOSCANA** Concorso sull'Euro nelle scuole superiori

«Euro 2001: dai cambi ai cambiamenti» è il titolo di un progetto al quale potranno collaborare gli studenti delle scuole superiori toscane attraverso il concorso lanciato dalla Regione per sensibilizzare e preparare i giovani all'introduzione dell'Euro. Il bando di concorso è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (terza parte) del 4 agosto 1999 e la scadenza per la presentazione dei progetti è il 29 gennaio del 2000. Il progetto dovrà essere un esempio di integrazione fra scuola e soggetti economici-culturali (aziende, agenzie enti) in attività di partenariato o tutoraggio che valorizzino o individuino situazioni nuove, derivanti dall'introduzione dell' Euro. vincitori saranno ospiti dell'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles. Per facilitare la partecipazione al concorso i rappresentanti delle scuole interessate sono invitati ad un incontro seminariale il 13 settembre all'Auditorium del consiglio regionale, in via Cavour 4 a Firenze.

#### VAL GRAVEGLIA Il Comune di Ne recupera antica chiesa

Rappresenta una delle testimonianze più antiche del culto cristiano in val Graveglia: si tratta della chiesa di San Michele di Osti, in comune di Ne. Un'opera che l'amministrazione comunale del paese dell' entroterra genovese intende valorizzare: attualmente i resti dell' edificio sacro sono avvolti da una folta vegetazione che impedisce l'accesso agli escursionisti. «Siamo intenzionati a ripulire l'area circostante ha detto Marco Bertani, sindaco di Ne - e, per quanto possibile, recuperare le antiche mura, che risalgono al XIII secolo. Vorremmo anche poter accedere ai fondi stanziati per il Giubileo, perché, al di là dei grandi progetti, anche i piccoli segni della fede possono avere una valenza culturale».

#### Legge decentramento via libera del governo

«Province, Comuni e Comunità montane del Lazio avranno ampi spazi di affermazione attraverso un confronto dialettico aperto e costruttivo». lo assicura Livio Aleandri assessore ai Rapporti istituzionali per la Regione Lazio, a commento del «via libera» del governo per la legge regionale che attua il trasferimento di competenze, di risorse finanziarie e di personale agli Enti locali. «Adesso - ha concluso Aleandri - è ora di mettersi al lavoro per costruire l'area metropolitana di Roma».

LEGGI & DIRITTI

## Le condizioni per la mobilità da ente a ente

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali Fp-Cgil di Milano

' ella gerarchia delle fonti giuridiche, leggi e decreti hanno una valenza superiore rispetto a regolamenti e statuti. Semplificando, si può affermare che le disposizioni legislative tracciano regole generali, nell'ambito delle quali le norme re-

L'ESPERTO RISPONDE

golamentari o statutarie stabiliscono condizioni specifiche di applicazione a livello locale.

La mobilità è disciplinata dal Decreto legislativo 29/1993 e dalla Legge 127/1997 (Bassanini bis). Le condizioni per accedere al trasferimento su domanda del dipendente sono: l'esistenza di vacanza d'organico nell'ente che riceve, per identico profilo professionale; l'accettazione da parte dell'amministrazione che cede (non è più il nulla osta previsto dal vecchio statuto degli impiegati civili dello

■ Sono un vigile urbano, in servizio da circa sei anni. Il Comune presso il quale lavoro ha respinto la mia domanda di mobilità verso un altro ente locale, sostenendo che il requisito dei sette anni di anzianità di servizio, per accedere alla mobilità fra enti dello stesso compar-

to, abolito dalla Legge Bassanini, ma tuttora previsto dal Regolamento interno del personale, sia pienamente vigente. Non è forse superiore, come gerarchia delle fonti, la Legge dello Stato rispetto al Regolamento di Ente?

A.B.- Milano

Stato, ma è ancora un elemento vincolante); è inoltre necessario che l'ente che riceve il dipendente non abbia attivato procedure di assunzione per la stessa posizione di lavoro; fino alla cosiddetta Bassanini bis, che ha eliminato questo vincolo, era inoltre indispensabile il requisito dei sette anni di anzianità di servizio in ruolo. Recentemente, un agente di Polizia Municipale in servizio presso il Comune di Milano, ha impugnato, con

le procedure di cui all'articolo 700 del codice di procedura civile (provvedimento di urgenza), il diniego espresso dall'amministrazione comunale alla sua richiesta di mobilità verso un altro ente locale.

Il giudice ha accolto le motivazioni espresse dai legali del Comune, respingendo il ricorso, sostenendo che il singolo ente ha facoltà di regolamentare in modo specifico la materia, ad esempio introducendo o conservando

vincoli relativi all'anzianità. In particolare, ha argomentato il magistrato, ciò è ammissibile nel caso di figure professionali particolari come gli agenti di Polizia Municipale, per i quali l'amministrazione sostiene un costo elevato per la formazione professionale.

Al di là delle polemiche estive che stampa, peraltro rivolte alla questione mobilità nel comparto stato, fo-

dei dipendenti pubblici, scegliere la via autoritativa del provvedimento unilaterale emanato dal governo. Il tema della mobilità, oltre all'efficienza della pubblica amministrazione, investe anche la questione della distribuzione dell'occupazione nel nostro paese, lo scarto tra Nord e Sud, il ricongiungimento di nuclei familiari. Il tavolo negoziale è la sede nella quale tali argomenti devono essere af-

soluzioni concrete.

mentate anche da alcune dichiara-

zioni del ministro per la Funzione

Pubblica, Angelo Piazza, che preten-

derebbe di definire la materia attra-

verso decreti, io credo che mediante

la contrattazione collettiva si possano

rivedere le regole, compendiando le

esigenze di dipendenti ed ammini-

Sarebbe un passo indietro, nel percor

so di contrattualizzazione di lavoro

frontati, e da cui possono scaturire

strazioni locali.

hanno trovato spazio sugli organi di

### comunicazione

6

Piove: Milano diventa come Venezia

Al Comune di Milano proteste del Ppi per i disagi causati dalla pioggia e per gli inadeguati interventi della giunta. «Milano è come Venezia», si legge in un comunicato. Ancora: «Sono anni che si discute di un progetto di adeguamento del sistema di drenaggio e di intensificare lo spurgo dei pozzetti. Ma non è stato fatto ancora nul-



Per la Lega Consigli in piena notte

Mario Maisetti, sindaco leghista di Angolo Terme (Brescia), fa suo l'esempio del collega di Rovato, Roberto Manenti, pure leghista, e convoca il Consiglio comunale in piena notte: Manenti alle 3,37, Maisetti alle 4,30. Si tratterebbe di una provocazione contro il segretario comunale «che, insieme alle opposizioni, non ci lascia fare nulla».

### II punto

Gli strumenti degli Enti locali: tv, Internet, Urp, rete civica E a Prato se ne occupa l'assessore all'Innovazione A Roma accessi quadruplicati, un settore in continua crescita

## Ufficio stampa? no grazie Meglio parlare con i cittadini Cliccare per credere

MICHELE SARTORI

7 uoi sapere a chi lasciare il gatto and and o in ferie? Clicca su «Buone vacanze», nel sito Internet del Comune di Roma, troverai l'elenco di «gattari» disponibili a darti una mano. Sei un torinese e ti tieni informato sui decessi in città? Facile: Televideo, pagina comunale dei nati e dei morti. Ti serve un libro? A Prato entri in «Rete Civica» e trovi l'elenco dei titoli disponibili nelle biblioteche. Ti serve una qualsiasi informazione e non hai dimestichezza con l'elettronica? A Bologna telefoni al «Call center» comunale.

«Comunicare», fino a pochi anni fa, per la stragrande maggioranza dei comuni significava solo dotarsi di un ufficio stampa. Adesso il rapporto è avviato ad invertirsi: meglio «parlare» direttamente coi cittadini. A voce, e meglio ancora con tv e computer. Si spende, ma alla fine si guadagna, perchè comunicare vuol dire anche far marketing, promuovere una città. A Catania il Comune ha attirato investitori via Internet. A Roma, una delle città pilota, «l'informazione è l'unica carta per essere concorrenziali con le metropoli europee in termini di marketing turistico e di sviluppo economico», dice Mariena Gramaglia, vic nerale del Comune.

Ed a Milano... Beh, lasciamo perdere Milano. Proprio nel cuore della bolgia elettronica il Comune ha la rete civica ma non ancora il suo spazio in Internet - lo sta preparando per fine anno - e nemmeno i più semplici Urp, gli uffici relazioni col pubblico, previsti da una legge disapplicata dall'80% dei comuni italiani. Comunque, si è appena dotato di un servizio Televideo: dagli schermi tv il cittadino può sfogliare i vari fascicoli: oltre alle normali informazioni, elenca la responsabile del progetto, Maria Teresa Collini, ci sono «la rubrica "persi e trovati", su animali ed oggetti smarriti, il menù giornaliero delle scuole, i concorsi pubblici, le informazioni sul traffico, i bandi delle gare d'appalto e le relative assegnazioni, il "cercalavoro", le news in inglese...».

Quanto costa, ad un Comune, usufruire di Televideo? Non poco: la Rai fa pagare 8 milioni l'anno Iva compresa ogni fascicolo (e ne servono parecchi, Torino per esempio ne ha comprati 90), le tv private stanno attorno ai 2 milioni e mez-

diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999

Tel. 06/699961, fax 06/6783555

20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

telefonare al numero 02/802321

o inviate fax al 02/80232225 presso

la redazione milanese dell'Unità

e-mail: autonomie@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130

AUTONOMIE

Stampa in fac simile

Paderno Dugnano (MI)

S. Statale dei Giovi 137

Catania - Strada 5<sup>a</sup>, 35

Distribuzione: SODIP

STS S.p.A. 95030

Satim S.p.A.

registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione

00187 Roma, via Due Macelli 23/13

Direttore responsabile

Paolo Gambescia

zo. Vale la spesa? Non può aver dubbi Renato Truce, presidente della coop "Mandragola" che gestisce il servizio nella maggior parte del centro-nord: «Un'inchiesta Doxa di un anno fa - dice - attesta che il 62% degli italiani ha la tv con Televideo, ed il 42% lo usa». La spesa resta alta per chi è piccolo. A Torino la Provincia ha comprato 30 fascicoli sulla Rai e vi convoglia le notizie dai centri minori (si tratta di 400 comuni "in rete"), soprattutto quelle di tipo turistico: così anche Quincinetto, 3mila abitanti, può propagandare in tutta Italia la Sagra del fungo.

Chi non ha Televideo è Bologna, la città più «comunicante» d'Italia: per scelta, i bolognesi battono altre strade, perennemente in anticipo sui tempi. Sono stati i primi, ad esempio, a dotarsi di Urp; i primi a creare una «Rete civica» in Internet che ormai coordina 2mila enti, ha 18mila cittadini associati, è visitata ogni giorno da 64mila persone (quasi la metà sono europei o americani) ed offre 23mila pagine di notizie in due lingue. E se uno proprio non digerisce l'elettronica? «Appunto: abbiamo scelto un sistema che dice tutto a tutti senza obbligare nessuno a diventare esperto di qualcosa», s'inorgoglisce Sandro Rovinetti, direttore del settore Informazioni al cittadi-

Così, Bologna ha gli uffici Relazioni col pubblico fin dal 1988, adesso operativi anche nei quartieri; il «Call center» per le informazioni telefoniche, 97mila chiamate all'anno; e una rete di 48 «Dimmi»: sportelli simili al Bancomat nei quali, inserendo una tessera, il cittadino può conoscere tutte le sue pendenze con il Comune multe, Ici, refezione scolastica,

ecc. - e pagarle istantaneamente. Il Comune sta sperimentando anche un nuovo servizio, il commercio elettronico. Sono state scelte 2mila famiglie che possono



INFO
Il ministro
Piazza

al Com-P.A.

Sarà il ministro Angelo Piazza ad inaugurare il sesto Salone della Comunicazione pubblicae dei servizi al cittadino in calendario il 15, 16 e 17 settembre alla Fiera di Bolozione piuricca:la superficie è passata dai 14mila metri quadratidel '98 agli attuali 20mila. Dal '94 ad oggigliespositori sono aumentati da 90 a 180, i convegnida 16 a 42, i visitatori da 3mila a 15mila. Il motore del Com-

P.A.è l'asso-

ciazione Co-

municazione

pubblica, na-

tanel '90.che

conta 586 so-

sente in tutte

le regioni d'I-

ciedè pre-

accedere ad Internet via cavo o via telefono, e si trovano sullo schermo della tv un catalogo di 500 prodotti offerti dalle coop a prezzi speciali. Si ordinano, te le portano a casa. Rovinetti sogna l'imminente futuro: «Se funziona, le coop sono pronte a mettere in rete tutti i prodotti di un supermercato, si potrà fare da casa la spesa di ogni giorno...».

A Bologna cominciano a ragionare anche sulla pubblicità, per coprire i costi. A Torino hanno appena cominciato, le prime inserzioni a pagamento appaiono sulle pagine del premiato sito comunale in Internet, forte di 2 milioni di accessi all'anno, e oltretutto in continua crescita, attraverso il quale si può anche prenotare e acquistare biglietti di concerti o farsi l'autocertificazione. Une altro usano qui, per «comunicare»? L'«Informacittà» su Televideo. Gli Urp. Un giornale quotidiano telefonico accessibile da un numero verde. E la cara, vecchia carta stampata: un settimanale di dodici pagine distribuito attraverso gli uffici comunali, un mensile di 150mila copie allegato come inserto ai quotidiani con cronaca locale. Per il «Progetto comunicazione» il Comune ha stanziato una decina di miliardi, ed impiega una ventina di persone, guidate da Remo Guerra, il capoufficio stampa.

Non che le città minori siano da meno. Prendiamo Prato, 170mila abitanti. Qui c'è addirittura un assessore all'Innovazione», Beatrice Magnolfi. Fatti gli Urp? «Perbacco: siamo alla seconda generazione, Urp multi-ente. E nelle circoscrizioni abbiamo gli "Urpini"». Fatta la Rete Civica? «Ovvio. Multiente anche questa, 10mila pagine web con taglio interattivo, 230mila accessi. Adesso stiamo creando anche una rete Intranet. Abbiamo il "Comune ti scrivo", un servizio di posta elettronica, e rispondiamo a tutti». Pensato ai cittadini "nor-

mali", quelli che con il computer e con Internet hanno ancora un rapporto diffidente? «Veda lei: c'è la guida dei servizi inviata a tutte le 60mila famiglie esistenti; il "Telefono verde del sindaco". Abbiamo organizzato corsi per eliminare il burocratese dal nostro linguaggio, e stiamo rifacendo su questa base anche tutta la modulistica».

Bilancio di Prato: «Comunicando intensamente, si capisce che in politica servono i grandi progetti, ma poi quello che conta è la dimensione della quotidianità. Abbiamo imparato che il cittadino standard in genere: maschio, adulto, automunito ed autoctono - non esiste: i bambini per esempio ci hanno segnalato tante esigenze a cui non pensavamo». Beatrice Magnolfi consola anche sui costi: «Ci sono. Ma non si ha idea di quanti finanziamenti europei siano disponibili per chi innova».

Sito internet del Comune di Roma. Clicchi «Fori imperiali» e, pixel dopo pixel, appare sorridente il bel Rutelli: «Benvenuta, gentile amica. Benvenuto, gentile amico...». Il sindaco ha anche una pagina tutta sua, una periodica «Lettera dal Campidoglio», e chissà dove altro appare. Insomma, Internet è tutt'altro che disprezzabile anche per la comunicazione «politica». Il sito ha 2 milioni e mezzo di accessi, in due anni si sono quadruplicati. È sterminato. Negozi aperti? Mostre, cinema, teatri? Bandi di gare? La tua posizione nella graduatoria di un concorso? Le partenze dei militari di leva? Problemi con gli storni? C'è una risposta a tutto.

Filosofia di fondo annunciata da Mariella Gramaglia: «Bisogna fare molta comunicazione. Molta e molto semplice. Informando, alla fine si risparmia e si guadagna». Roma ha 24 uffici per le relazioni col pubblico, ai quali si rivolge ogni anno un milione di cittadini. Il Televideo. I chioschi di informazioni turistiche e quelli per l'Informagiovani. "Er Centralone", nomignolo del servizio che riceve 60mila telefonate al mese con richieste di informazione. La rete civica che si autogestisce, in accordo col comune, 70 associazioni e 100 scuole pronte alla didattica on-li-

Dove poi lampeggia l'utilità sociale del computer, è nella gestione di altre due iniziative supervisionate dal Comune: la rete delle «Banche del tempo», con 3mila correntisti, e «Gli anziani bastone della giovinezza», un parco costantemente aggiornato di un migliaio di giovani disposti a dare compagnia od aiuto agli anziani. Il che dimostra, in fin dei conti, che la quantità di notizie comunicate è pur sempre lo specchio delle iniziative reali. Ma anche che la comunicazione dà una formidabile mano a svilupparle, o ad inventar-

Autonomie T 'T T1:--- i

## L'Ulivo? È nato nel '93 con «Pedalando volare»

ASSUNTA DI CUNZOLO - Consigliere comunale di Soverato

ono consigliere comunale in una piccola città calabrese (11 mila abitanti circa), Soverato, ed ho avuto incarichi di assessore e vicesindaco per sei anni, dal giugno '93 al giugno '99. Il movimento di donne e uomini che dal '93 ad oggi amministra la città si chiama «Pedalando Volare», ha come simbolo una mac-

SPAZIO APERTO china volante a pedali, spinta da un omino pedalatore

omino pedalatore

(il nostro sindaco dal '93, poi rieletto nel '97, così si è presentato e insinua-

to nell'immaginario cittadino).

L'articolo di Walter Vitali, responsabile Ds-Enti locali, pubblicato su l'Unità-Autonomie del 22 luglio scorso, dal titolo «Coltiviamo l'Ulivo di sindaci e amministratori», mi sollecita a raccontare la nostra storia politico-amministrativa che ha inizio nella sezione del Pci di Soverato intorno al '90, il periodo della forzata dismissione di questa.

ma sempre spinti da passione politica e dal desiderio di modificare l'esistente sulla base dei valori e degli ideali per lungo tempo nutriti in quella formidabile scuola alle cui pareti lasciammo le immagini di Gramsci, Berlinguer, Che Guevara, fu pensato un progetto di ricostruzione della città a partire dalla ridefinizione della politica e dei rapporti di convivenza. Avevamo bisogno di comunicare quei valori, quel progetto e quella passione ad ogni cittadino/a e, nello sfascio dei partiti che si sgretolavano insieme al Muro e alle ideologie o per l'urto travolgente di Tangentopoli, a poco a poco siamo riusciti con loro ad immaginare una comunità diversa nella quale ciascuno potesse dare quello che aveva da offrire e ricevere quello di cui aveva bisogno. Comunisti (ex) e cattolici si intesero subito sul progetto e riuscirono a contagiare altri; nacque così il movimento politico che scelse il sindaco tra i suoi fondatori,

quello che era il riferimento comune

Ad opera dei compagni, orfani ormai

di anime diverse. Nel '93 fummo eletti ad amministrare la città nell'assenza dei partiti; abbiamo sostenuto la campagna elettorale dei Progressisti nel '94 e l'Ulivo di Prodi nel '96; il pullman si fermò anche a Soverato e fu accolto da una popolazione consapevole di avere preceduto quell'Ulivo con Pedalando Volare.

La successiva riorganizzazione dei partiti nelle forme già viste, la rivendicazione delle singole e sempre più numerose identità di simboli ormai vuoti di ideologia, l'involuzione dell'Ulivo in coalizione elettorale o formula di governo, hanno creato non poche difficoltà di comunicazione tra noi e i dirigenti dei partiti, anche e soprattutto del Pds-Ds.

Ci siamo comunque ripresentati alle successive elezioni amministrative del '97 raccogliendo consensi ancora maggiori, e tuttora amministriamo la città, con la soddisfazione che i cittadini hanno compreso il nostro progetto e con l'amarezza dell'incomprensione da parte della dirigenza dei Sappiamo che ha ragione Vitali quando dice che il federalismo non è solo ingegneria istituzionale e che non servono decisioni calate dall'alto; l'Ulivo (o Pedalando Volare, poco importano i nomi) deve partire «dalla società, dalle città, dalle comunità locali», come proposta politica capace di mettere «in relazione forze politiche e culturali diverse».

Così è nato Pedalando Volare del '93 e del '97, così doveva essere l'Ulivo del '96, così dobbiamo ancora tentare di costruire il nuovo Ulivo. E a tale proposito abbiamo promosso un'iniziativa lo scorso 16 luglio che ci sollecita a perseguire l'intento, senza lasciarci deviare dalle presunte convenienze di coalizioni elettorali o di maggioranze di governo, senza Isciarsi tentare dalla voglia di contarsi dietro le singole bandiere per potere pesare di più nella compagine amministrativa.

Nella nostra storia umana e politica abbiamo imparato che se non si ergono steccati a causa di lotte di interesse tra gruppi o di potere, se si pone al primo posto l'interesse della comunità piuttosto che l'esibizione della propria identità partitica, se si riesce a ritrovarsi su un progetto comune, le anime più diverse rimarcano la loro differenza esclusivamente sulla base dei valori radicati di cui sono portatrici e non in virtù di simboli di cui si è dimostrata la precarietà che rischia di mettere in ridicolo quelle forme istituzionali su cui si è costruita l'attuale convivenza sociale.

Questo è uno spazio libero che l'Unità riserva a tutti gli amministratori che desiderino esprimere una loro opinione, far conoscere un'esperienza, aprire un dibattito di interesse comune. Potete inviare i vostri contributi

PER I LETTORI

Potete inviare i vostri contributi per posta a l'Unità-Autonomie, via Torino, 48 - 20123 Milano oppure via fax al numero 02/8023.2225.

### 

20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

Lazio, Consiglio al lavoro dal 15

nato ieri. È il nuovo "Centro

per le città amiche dell'infan-

zia e dell'adolescenza", isti-

tuito a Castel San Pietro Terme, vi-

cino a Bologna, la prima banca dati

comunale in grado di mettere in re-

te conoscenze ed esperienze in tema

di politiche per bambini e ragazzi in

tutta l'Emilia Romagna, sconfinan-

do nelle limitrofe Toscana e Mar-

che. Per ora. In realtà è un progetto

pilota al servizio dell'Anci naziona-

le che, se consolidato, potrebbe riu-

scire a "sfondare" in tutta Italia. E

non si tratta solo di una banca dati.

Ma anche di un centro di formazio-

ne e di elaborazione di progetti in-

sieme alle associazioni interessate,

come Democrazia in erba, Legam-

oltre che sindaco di San Lazzaro di

Savena (Bologna) è stato tra i suoi

primi sostenitori. E spiega: «Si do-

vrà occupare innanzitutto di urba-

nistica partecipata, il che per il mo-

mento significa spingere privati e

comuni all'acquisizione di una sen-

sibilità diversa. Per questo si po-

trebbe puntare sugli oneri di urba-

nizzazione». Spazi comuni e verdi

nei condomini, palazzi non alveari,

e poi parchi-giochi, ludoteche, bi-

blioteche specifiche, attività di

Aldo Bacchiocchi, responsabile Anci delle politiche per l'infanzia,

biente, Wwf.

 $Riprender annomer coledì\,15\,set tembre\,i\,lavori\,del\,Consiglioregionale\,del\,Lazio.\,I$ primi provvedimenti da approvare sono quello sul commercio, che applica il decreto Bersani, e la legge urbanistica, approvata dalla Giunta più di un anno fa. Già nei prossimi giorni, invece, torneranno a riunirsi alcune commissioni, a iniziare da mercoledì 8 con quelle «speciali» Roma capitale e Politiche per la famiglia.



Legge Valtellina, in arrivo 44 miliardi

 $Oltre\,44\,miliardi\,per\,integrare\,la\,legge\,Valtellina\,nella\,ricostruzione\,di\,strade, servi-lina\,nella\,ricostruzione\,di\,strade, servi-lina\,nella\,ricostruzione, servi-lin$ zi e imprese. Li ha stanziati il Consiglio dei ministri approvando il piano di interventi proposto dalla Lombardia per utilizzare le risorse della Finanziaria '99. Il piano prevede di destinare le nuove risorse in tre settori "prioritari": 8 miliardi per la viabilità principale; 26,3 per servizi pubblici e infrastrutture; 10 per aiuti alle imprese.

## l'esperienza

### L'iniziativa

Bacchiocchi, Anci: «Sarà il punto di diffusione di tutte le esperienze in questo campo» A Molfetta il terzo Forum internazionale

## La città dei bambini Progetti in rete nel Centro per l'infanzia

**LAURA MATTEUCCI** 



gruppo, i giornalini scolastici o di quartiere, e un approccio alla televisione il più "intelligente" possibile. «Pensiamo a convenzioni con i commercianti - riprende Bacchiocsolo deve poter sapere che in alcuni negozi ci saranno spazi e personale a lui dedicati». Alcune esperienze ormai sono consolidate. A San Lazzaro già da tempo il Comune ha organizzato con la Rai la "Videoteca della memoria", interviste di bambini ad adulti su ricordi personali di fatti ambientali, culturali, politici. «In questo modo - dice il sindaco - i bambini imparano ad avere un rapporto non subalterno con telecamere, videocamere, microfoni, tv». E intanto continua a riunirsi anche il Consiglio comunale dei ragazzi, dove sindaco e giunta in erba (regolarmente eletti dai coetanei, organizzati in classe o nel quartiere) si occupano dell'ambiente dove vivono. Piano d'azione.

La solita oasi emiliano-romagnola, si potrebbe obiettare. Dove nido e materne funzionano, il verde in genere non manca, e nemmeno i soldi, dove sono partiti tra gli esperimenti più significativi (anche) in campo infantile. In parte è vero. Ma negli ultimi tempi qualcosa si inizia a muovere anche altrove. I Consigli comunali di cui si parlava in realtà sono 140, disseminati un po'ovunque, simbolo del tentativo di far

partecipare i bambini al mondo degli adulti. A Napoli è stato Bassoli no, per primo, a focalizzare l'attenzione sui ragazzi. Da quando Livia Turco è ministro alla Solidarietà sociale i progetti si sono moltiplicati (cfr. l'articolo sotto pubblicato), l'Osservatorio per l'infanzia è stato reso operativo e l'anno scorso ha partorito anche un vero e proprio

E quest'anno, dal 4 al 6 novembre. il terzo Forum Internazionale "Verso città amiche delle bambine e dei bambini" dopo Napoli e Torino si svolgerà a Molfetta, vicino a Bari. Ad organizzarlo, il ministero dell'Ambiente, quello degli Affari esteri, il Centro delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani, il Comitato italiano Unicef, l'Istituto degli Innocenti e gli Enti locali coinvolti.

### IL DOCUMENTO

Lo statuto del Centro, così com'è stato deciso dal Comune di Castel San Pietro Terme nel luglio scorso.

Art.1 Costituzione del "Centro" È costituito il "Centro Regionale per le città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza", di seguito denominato

Art.2 Sede del Centro II Centro ha sede in Castel San Pietro Terme presso il Centro Studi e Formazione "Le Mille Città", Via dei Mille

n.35/E-F. Finalità del Centro Il Centro ha lo scopo di favorire la

messa a punto da parte delle ammini-

strazioni comunali di politiche volte ad organizzare le città in relazione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, finalizzando a tal fine le proprie azioni e le proprie risorse. Le linee d'azione del Centro si articolano nei seguenti punti, con la necessaria gradualità in tre anni: A) Costituzione di una banca progetti

che dovrà principalmente: - monitorare i progetti in atto nei Comuni dell'Emilia Romagna e se-

quirne l'evoluzione - raccogliere le esperienze migliori valorizzando il lavoro delle ammini-

strazioni che l'hanno prodotte; - riflettere sulle condizioni che hanno consentito di raggiungere tali gradi di innovazione, sistematizzare le esperienze e costruire modelli esportabili in altre realtà, rendere tale patrimonio informativo disponibile ai comuni consentendo l'accesso alla "banca progetti"

promuovere, su queste basi, occasioni d'incontro e confronto tra operatori e politici con sperimentazioni che valorizzino anche il ruolo del Comune di Castel San Pietro Terme. B) Interventi mirati d'ambito territoriale che consisteranno in:

- costituzione di gruppi di lavoro sulle tematiche relative al progetto: - avvio di laboratori di benchmar-

- attivazione di uno staff di operatori qualificati e competenti in diverse tematiche urbanistiche, (ambiente, traffico, scuola, e altro) in grado di supportare le diverse esperienze ter-

- predisposizione di un bollettino d'informazione periodicamente pubblicatoediffuso

C) Stage e corsi di formazione mirati ad offrire strumenti formativi adeguati a rispondere positivamente ai bisogni dei bambini e degli adole-

Art. 4

Enti fondatori del Centro Sono enti fondatori del Centro l'AN-CI Emilia Romagna, l'ANCI Nazionale, il Comune di Castel San Pietro Terme, il Centro Studi e Formazione "Le Mille

Potranno essere ammessi, in qualità di soci, come indicato al successivo Art.7 altri Comuni od Associazioni interessate alle finalità del Centro.

Organi del Centro

La gestione del Centro è attribuita ad un Comitato di Gestione designato dagli Enti partecipanti nel limite massimo di 7 membri di cui uno in rappresentanza di ogni socio fondatore. Il Comitato è presieduto, a turno, da un membro del Comitato di gestione.

Il Consulente scientifico

Il Centro potrà avvalersi di consu lenti scientifici il cui rapporto sarà instaurato con il Centro Studi.

Risorse del Centro Le risorse del Centro sono costitui-

da un contributo annuo di L. 100 milioni da parte del Comune di Castel San Pietro Terme e per la durata di tre

- dai contributi degli enti che aderi

scono all'associazione; - dalle eventuali quote per la partecipazione ad iniziative dell'osservatorio ed ai corsi di formazione;

- da proventi derivanti da attività di consulenza o da pubblicazioni ed attività assimilate

Tutti i contributi dovranno essere erogati al Centro Studi cui compete la gestione amministrativa.

Il contributo del Comune di Castel San Pietro Terme potrà essere ridotto, su determinazione del Comitato di gestione qualora si registrassero ulteriori contributi di Enti ed Associazioni.

A conclusione dell'attività di ogni anno il Comitato di Gestione presenterà ai soci fondatori una rendicontazione delle spese sostenute ed una nota sull'attivita svolta.

> Art. 8 Gestione del Centro

Il Centro utilizzerà ai fini della gestione delle varie attività, la struttura del Centro Studi e Formazione "Le Mille Città" e quella dell'ANCI Emilia Romaana avente sede in Boloana.

### **APPUNTAMENTI ISTITUZIONALI**

PALAZZO CHIGI

### Consiglio ministri l'odg di domani

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani mattina alle ore 9.30, a Palazzo Chigi, per l'esame del seguente ordine del

- Decreto-legge recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca (Presidenza-politiche agricole);

Decreto legislativo per la trasformazione in S.p.A. dell'Ente autonomo «Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo», a norma della legge 15 marzo 1997, n.59 (Presidenza-Industria);

Decreto legislativo concernente norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Sardegna recante modifiche ed integrazioni al decreto del presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n.1627 in materia di pesca e saline (Presidenza-Affari

Decreto del presidente del Consiglio dei ministri concernente atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per la valutazione e il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione e al recupero delle tossicodipendenze (Solidarietà socia-

Decreto presidenziale sul regolamento recante modifiche alle disposizioni relative alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi, dell'Irap e dell'Iva (Finanze);

 Esame dell'atto di indirizzo e coordinamento all'Aran deliberato dal Comitato di settore del comparto «istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione» per il rinnovo del Ccnl 1998-2001 (Funzione Pubblica); - Esame di leggi regionali, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione.

### LORETO

### Incontro Regioni e Conferenza episcopale

Si terrà giovedì prossimo a Loreto il secondo Incontro della Conferenza dei presidenti Halle regioni con la Conferenz italiana. Nel corso della riunione si parlerà di problemi, speranze e impegni dell'Italia alle soglie del terzo millennio. L'incontro sarà concluso dal presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Vannino Chiti. A questta parte ufficiale seguirà l'inaugurazione della cappella restaurata di Luca Signorelli.

### **BARI** Conferenza Presidenti dedicata ai Balcani

«Il processo di ricostruzione nei Balcani» sarà al centro di una conferenza "monografica" dei presidenti delle Regioni e Province autonome. La seduta speciale, che si terrà alla villa Romanazzi Carducci di Bari (via Capruzzi 326) venerdì 10 settembre alle 10,30, si propone di «attivare - si legge in una nota di invito - utili processi decisionali per la definizione di specifiche poli tiche di cooperazione e per concorrere ad assicurare, attraverso l'impegno delle proprie risorse e il sostegno della comunità internazionale, un quadro di stabilità e di sviluppo nell'area balcanica». Alla Conferenza, cui partecipa fra gli altri il sottosegretario agli Affari esteri Umberto Ranieri, è stata richiesta la presenza del premier Massimo D'Alema.

CONCORSO PER LA «CITTÀ SOSTENIBILE»

## L'oasi è Fano, adesso tocca ai piccoli comuni

GIOVANNI CAPRIO Dirigente Regione Emilia Romagna

riconoscimento "Città sostenibile delle bambine e dei bambini", deciso nel '98 per decreto ministeriale. Con alcuni correttivi: il concorso è destinato ai comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti (che sono 1077), mentre quelli con un minor numero di abitanti potranno concorrere al premio per "L'iniziativa più significativa finalizzata a migliorare l'ambiente urbano per e con i bambini"

Tutto è nato poco più d'un anno fa. Il 3 agosto '98 il ministero dell'Ambiente. con un proprio decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 settembre '98, sulla base delle previsioni della legge 344/97, ha istituito il riconoscimento "Città sostenibile delle bambine e dei bambini". Il ministero ha contribuito con convinzione e determinazione negli ultimi anni all'elaborazione e all'approvazione del Piano d'azione del governo per l'infanzia e l'adolescenza,

ro piena e sicura fruizione degli spazi

La città di oggi è sempre più lontana dai suoi abitanti, grandi e piccoli. I bambini vivono in spazi urbani "ostili". Pensare ad una città amica dei bambini significa immaginarla più sostenibile per tutti, con tempi di vita diversi e con una migliore qualità urbana. Non si tratta, come è ovvio, solo di realizzare iniziative, opportunità e strutture nuove per i bambini, di migliorare i servizi per l'infanzia, di difendere i diritti dei più deboli. Si tratta soprattutto di promuovere e sostenere una nuova cultura della città, partendo dalla convinzione che quando la città sarà adatta ai bambini sarà più adatta a tutti. Per il primo anno, in via sperimentale, l'iniziativa è stata destinata ai comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti. Il riconoscimento consiste in una targa ufficiale consegnata alle città vincitrici e partendo dalla convinzione che il diritinu premio di 200 milioni per il comui 10 milioni di abitanti. E' stata istituita to all'ambiente è pienamente inserito ne che ha conseguito risultati maggiori un'apposita commissione per l'esame e

conda edizione, quest'anno, del fra i diritti dei minori, a partire dalla lo-sul fronte della sostenibilità urbana a favore dell'infanzia.

Sono stati selezionati alcuni indicatori in grado di misurare le azioni in campo ambientale di sicuro interesse per la città e soprattutto rispondenti alle esigenze di tutela e riqualificazione delle condizioni di vita urbana dell'infanzia: la riduzione dell'inquinamento, la fruibilità degli spazi, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il potenziamento delle aree verdi e altro. Sono stati considerati criteri qualificanti anche quelli che attengono al coinvolgimento diretto delle bambine e dei bambini, al carattere innovativo delle iniziative, alle potenzialità di diffusione, del progetto, alla capacità di dialogo con la città, all'impegno finanziario e all'effettiva volontà dell'amministrazione a portare avanti nel tempo l'iniziativa.

All'edizione del '98 hanno partecipato 82 dei 640 comuni aventi una popolazione complessiva di poco inferiore ai

la valutazione dei progetti pervenuti, greteria di coordinamento del progetto zione, esperienze finalizzate alla riducomposta di 11 membri tra i quali anche tre ragazzi, ed è stato affidato all'Istituto degli Innocenti di Firenze (www.minori.it) il lavoro di istruttoria del riconoscimento, che è stato assegnato il 22 dicembre scorso a 15 comuni. Primo in graduatoria è risultato quello di Fano (tel. 0721/887374, fax 0721/803273), cui è andato anche il premio di 200 milioni.

Oltre all'istituzione del riconoscimento delle Città sostenibili delle bambine e dei bambini, il ministero dell'Ambiente ha stipulato intese con altri enti per la realizzazione di specifiche iniziative. Al Comitato italiano per l'Unicef è stata affidata l'istituzione del Segretariato permanente del Forum internazionale "Verso città amiche delle bambine e dei bambini", realizzato per la prima volta a Napoli nel 1997 e nella seconda edizione a Torino nell'ottobre scorso (gli atti possono essere richiesti al numero 06/47809219- e-mail: forum-

città sostenibili, è stato affidato il compito di gestire uno Sportello informativo (raggiungibile telefonicamente ogni mattina dalle 9 alle 13, dal lunedì al venerdì, allo 055/2491759, oppure tramite fax allo 055/2491744 o anche via posta elettronica: cittasostenibili@minori.it), una banca dati delle esperienze e un sito Web di raccolta e diffusione via Internet di tutte le informazioni (www.cittasostenibili.minori.it). Il ministero ha inoltre predisposto e diffuso una Guida "Città sostenibili delle bambine e dei bambini: istruzioni per l'uso", che è una sorta d'annuario delle esperienze, dei soggetti, delle metodologie e delle norme a disposizione sull'argomento. Il ministero nel '98 è stato attivo anche sul versante della formazione attraverso due workshop tematici: il primo dedicato ad amministratori e tecnici degli Enti locali per illustrare realizzazioni, tecniche e strumenti amcittaamiche@unicef.it). All'Istituto ministrativi per attuare interventi su degli Innocenti di Firenze, oltre alla se- spazi verdi, per il gioco e la socializza-

zione del traffico e dell'inquinamento. Il secondo, realizzato all'interno di "Festambiente ragazzi" di Sirolo del luglio '98, è stato dedicato alla partecipazione dei ragazzi che hanno illustrato le proprie esperienze e hanno discusso idee e rogetti per città più sostenibili. Altri Riferimenti utili: "Democrazia in erba". Associazione nazionale dei Consigli Comunali dei ragazzi - via C. Balbo, 43 - 00185 Roma - tel. 06/4620481. Progetto "Città sane" - Ufficio Progetti Comune di Prato - tel. 0574/616422. fax 0574/616424. Associazione internazionale delle Città educative a Barcellona, tel. 0034-934231849- edcites@mail.intercom.es. Associazione "la Città possibile" di Torino - tel. 011/889755. Legambiente nazionale - Ufficio scuola e formazione - tel. 06/862681WWF nazionale - Settore educazione tel. 06/ 844971. Unione Italiana Sport per tutti (UISP) di Pisa – tel. 050/503066. "La Città in tasca" progetto di Arciragazzi Roma-tel. 06/417333356.



Giovedì 2 settembre 1999

L'ECONOMIA 14 l'Unità

TITOL	LI DI ST <i>i</i>	ATO	_	-	-	DATI E TAB	ELLE A CU	RA DI	RADIOCOR	OBBLIGA	ZIONI	_	-	_	_	_	_
Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot Ultimo Prec	t. Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo Qu Ulti		Titolo	Quot. Qu Ultimo Pre		Quot. Quot. Ultimo Prec.
BTP AG 93/03 BTP AG 94/04	119,610 119,900 116,450 116,790	BTP GN 91/01 BTP GN 93/03	113,490 113,590 122,320 122,630	BTP NV 97/27 BTP NV 98/01	107,230 107,5 99,510 99,6	_	99,780 99,800 100,490 100,470	CCT ST 95/01	101,200 101,190	AUTOSTRADE-93/00 IND AZ FS-85/00 3 IND	100,900 100,700 113,110 113,050		170 95,070 750 94,050	ITALEASE /03 TV	99,290 99,3 99,800 99,3		101,250 101,150 103,250 103,000
BTP AP 94/04 BTP AP 95/00	116,020 116,100 103,820 103,880	BTP GN 99/02 BTP LG 95/00	97,590 97,780 105,980 106,010	BTP NV 98/29 BTP NV 99/09	91,720 91,93 93,010 93,24		100,900 100,900 102,400 101,520	CCT ST 97/04		BCA INTESA 96/01IND BCA INTESA 97/01IND	99,350 99,350 97,400 97,250	·	500 17,510 600 95,560	MCR LOMB-97/00 INDEX MED LOM/19 3 RFC	118,050 118,9 76,000 76,0		100,210 100,480 100,090 100,020
BTP AP 95/05 BTP AP 98/01	127,650 127,870 101,450 101,520	BTP LG 96/01 BTP LG 96/06	107,730 108,030 121,580 122,030	BTP OT 93/03 BTP OT 98/03	116,560 116,93 98,330 98,53		100,310 100,310 100,710 100,650	CTE GE 95/00		BCA INTESA 98/05 SUB BCA POP BS-97/00 1 TV	96,870 96,650 99,560 99,530	CREDIOP 98/18 TF/CAPPED REV FL 76,0 CREDIOP-00 3.A 9% 100,0	000 76,020 490 100,400	MEDIO CEN-04 7,95% MEDIOB /04 MIB30	99,300 99,4 92,370 93,		100,030 100,030 100,400 100,250
BTP AP 99/02 BTP AP 99/04	97,930 98,100 94,930 95,170	BTP LG 97/07 BTP LG 98/01	110,380 110,820 101,460 101,530	BTP ST 91/01 BTP ST 92/02	115,270 115,2 121,420 122,0	_	101,850 101,800 100,630 100,590	CTE MG 95/0		BCA POP BS-98/01 5,5% BCA ROMA-03 277 IND	101,000 100,200 98,910 98,860		940 93,550 650 93,500	MEDIOB 98/08 ONE COUPON OF MEDIOB 98/18 REVERSE FLOAT			99,600 99,600
BTP DC 93/03 BTP DC 93/23	0,000 0,000 135,000 135,000	BTP LG 98/03 BTP LG 99/04	100,310 100,500 97,840 98,000	BTP ST 95/05 BTP ST 96/01	129,000 129,4 107,670 107,7		100,810 100,860 101,270 101,250	CTE ST 95/00 CTZ AP 98/00		BCA ROMA-08 261 ZC BIOP /16 REV FL	61,000 60,600 83,900 84,200		810 98,850 000 78,900	MEDIOB-01 2 IND TAQ MEDIOB-05 CUM PRE IND	99,150 99,3 99,600 98,		100,750 100,620 103,510 103,550
BTP DC 94/99 BTP FB 96/01	101,020 101,080 108,120 108,200	BTP MG 92/02 BTP MG 96/01	119,500 119,700 109,380 109,430	BTP ST 97/00 BTP ST 97/02	102,250 102,25 104,530 104,70		100,500 100,500 101,250 101,270	CTZ DC 97/99	,	BIPOP 97/02 6,5% BIPOP 97/02 EURO IND	105,000 105,000 98,350 98,310		110 113,110 200 102,290	MEDIOB-96/06 DM ZC MEDIOB-97/00 IND TAQ	67,000 67,1 120,000 119,1		100,330 101,500 96,250 96,000
BTP FB 96/06 BTP FB 97/00	125,080 125,270 101,300 101,310	BTP MG 97/00 BTP MG 97/02	101,970 102,020 105,660 105,840	BTP ST 98/01 CCT AG 93/00	100,530 100,6 100,650 100,7	20 CCT MG 98/05	100,330 100,330 100,340 100,310	CTZ FB 99/01		CENTROB /13 RFC CENTROB /15 RFC	86,000 87,900 78,000 79,250		200 108,900 700 105,700	MEDIOB-98/08 TT MEDIOBANCA 97/04 IND	95,000 95,0 100,030 100,0		104,750 104,770 100,100 100,100
BTP FB 97/07 BTP FB 98/03	110,190 110,530 102,220 102,360	BTP MG 98/03 BTP MG 98/08	99,170 99,330	CCT AG 94/01 CCT AG 95/02	100,700 100,73 100,990 101,03	30 CCT MZ 97/04	100,260 100,170 100,350 100,340	CTZ GE 99/01	97,180 97,180	CENTROB /19 SDI TSE CENTROB 00 TF DRACME GR	90,900 0,000 100,800 101,000	ENTE FS-90/00 IND 102,	370 100,360 390 102,360	MEDIOBANCA-00 INDEX MEDIOBANCA-00 LST ZC	135,000 135,0 96,340 96,7	700 POP COM IND /06	100,350 100,190 100,100 100,100
BTP FB 99/04	98,030 98,240 95,140 95,330	BTP MG 98/09 BTP MZ 91/01	95,250 95,420 112,380 112,440	CCT AP 94/01 CCT AP 95/02	100,720 100,75 100,750 100,86 101,180 101,2	00 CCT NV 92/99	99,830 99,830 101,040 101,000	CTZ LG 99/01	93,560 93,570	CENTROB 01 IND  CENTROB 03 TF TRASF IN TV  CENTROB 18 ZC	99,550 99,450 98,400 98,500 32,200 32,800	ENTE FS-96/08 IND 99,	690 102,680 850 99,850	MEDIOBANCA-02 \$ ZC  MEDIOBANCA-02 IND TM  MEDIOBANCA-94/02 IND	84,100 84,3 153,000 153,3	100 SPAOLO TO-10 154 5,3	9% 100,200 100,000
BTP GE 92/02 BTP GE 93/03 BTP GE 94/04	117,440 117,610 123,300 123,640 115,410 115,420	BTP MZ 93/03 BTP MZ 97/02 BTP NV 93/23	122,700 123,000 105,360 105,540 138.800 139.500	CCT AP 96/03 CCT DC 93/03 CCT DC 94/01	0,000 0,00 100,650 100,6	00 CCT NV 96/03	100,220 100,240 100,530 100,550	CTZ MG 98/0 CTZ MG 99/0 CTZ MZ 98/0	1 94,185 94,120	CENTROB 96/06 ZC CENTROB 97/04 IND	66,110 67,200 98,560 98,550	ICCRI-96/01-06 ZC MAASTRICHT 62,	700 62,610 640 99,450	MEDIOBANCA-96/06 ZC MEDIOBANCA-96/11 ZC	99,810 99,9 69,300 69,4 47,850 47,9	400 SPAOLO-96/10 111 IND	94,350 93,250 101,000 101,010
BTP GE 95/05 BTP GE 97/00	122,300 122,300 100,920 100,940	BTP NV 95/00 BTP NV 96/06	107,930 107,950 116,200 116,240	CCT DC 95/02 CCT FB 93/00	101,090 101,1 100,090 100,0	10 CCT OT 93/00	0,000 0,000 100,900 100,860	CTZ OT 98/90 CTZ OT 98/99	96,435 96,425	COMIT /08 TV 2 COMIT-96/06IND	93,950 94,250 97,610 97,900	IMI-96/03 ZC 83,	800 83,800 500 110,020	MEDIOBANCA-97/07 IND MEDIOCR C/03 IND MIB	98,450 98,4 95,250 100,0	440 SPAOLO/03 95 CAL	105,510 105,000 99,390 99,380
BTP GE 97/02 BTP GE 98/01	105,200 105,280 101,980 102,060	BTP NV 96/26 BTP NV 97/07	117,000 117,500 105,800 106,030	CCT FB 95/02 CCT FB 96/03	100,680 100,73 101,160 101,19		101,000 101,040 100,380 100,390	CTZ ST 97/99		COMIT-97/03 IND COMIT-97/04 6,75%	97,770 97,800 105,370 107,150		500 99,250 760 89,100	MEDIOCR L/13 FL C 66 EM MPASCHI /05 43 TF	88,100 89,0 101,250 101,3		89,000 90,000 102,330 102,300
EONE	V																
FOND Descr. Fondo		c. Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec	Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultim	no Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec.		Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend.
AZIONARI ITA		in lire Anno	GESTNORD EUROPA	11,074 11,250		AZIONARI INTERN		e Anno		in lire Anno 5,660 5,707 10959 21,742	CARIFONDO CARIGE MO		OASI BTP RISK	9,662 9,683			in lire Anno 6,703 6,732 12979 5,032
A.D. AZIONI ITALIA ALBERTO PRIMO ALPI AZIONARIO	6,838 6,938	6 10454 4,560 3 13240 - 7 16061 9,836	IMI EUROPE Ing Europa Investire Europa		37831 15,271 27977 13,057	ADRIATIC GLOB. F. APULIA INTERNAZ.	15,116 15,344 2926 8,536 8,644 1652	8 25,841	S.PAOLO AZ. INT. ETI SANPAOLO FINANCE 2	5,984         5,966         0         21,727           8,880         9,008         17194         40,474           2,848         23,278         44240         22,919	CARIFONDO EURO PIU' CARIFONDO MAGNA GR CENTRALE CASH	6,953 6,953 13463 2,613	OASI EURO OASI OBB. ITAL OLTREMARE OI	IA 10,405 10,424 BBLIGAZ. 6,678 6,684	12930 0,955	GESTIELLE BOND GESTIELLE BT OCSE	9,645         9,689         18675         5,343           8,822         8,868         17082         3,500           6,073         6,092         11759         4,654
APULIA AZIONARIO ARCA AZ. ITALIA	11,129 11,280 19,770 20,045	21549 15,685 38280 11,766	MEDICEO ME. MEDICEO NORD EUROPA PHENIXFUND TOP	8,400 8,535	26380 27,678 16265 17,349 26171 18,580	ARCA 27 AUREO GLOBAL AZIMUT BORSE INT.	15,584 15,785 3017 12,443 12,580 2409 12,461 12,628 2412	3 24,937	SANPAOLO HIGH TECH	6,332 6,379 12260 20,035 8,926 8,984 17283 95,003 5,482 15,752 29977 37,706	CENTRALE T. VARIAB.  CISALPINO CASH  CLIAM LIQUIDITÀ	5,563         5,563         10771         2,526           7,107         7,105         13761         2,633           6,716         6,716         13004         2,482	OPTIMA OBBLIO PADANO OBBLI PERFORMANCE	GAZ. 7,373 7,379		GESTIVITA	7,181 7,204 13904 2,804 6,830 6,853 13225 3,239 2,249 12,280 23717 3,905
AUREO PREVIDENZA AZIMUT CRESCITA ITA AZIMUT TREND I	A. 17,764 18,056 11,868 12,050	37990 12,179 34396 14,109 22980 16,891	PRIME MERRILL EUROPA PUTNAM EUROPE EQUITY OUADRIFOGLIO AZ	22,854 23,124 9,089 9,214		AZIONAR.INTERN.ROMAG BIM AZION.GLOBALE BN AZIONI INTERN.	11,187 11,345 2166 4,927 4,963 954 14,255 14,441 2760	1 27,929 0 -	SANPAOLO SAL.E AMB. 1	6,409 16,759 31772 17,644 5,572 5,597 10789 16,384	COMIT REDDITO CR CENTO VALORE DIVAL CASH	6,154 6,155 11916 2,369 5,309 5,309 10280 - 5,485 5,485 10620 2,346	PERSONAL EUR PERSONAL ITAL PITAGORA	0 9,154 9,162 IA 7,034 7,038	17725 1,277	ING BOND 1 INT.BOND MANAGEMENT	2,703 12,756 24596 4,656 6,273 6,291 12146 5,153 7,259 7,287 14055 3,908
AZZURRO BIM AZION.ITALIA BLUE CIS	29,426 29,884 4,891 4,947 9,088 9,204		ROLOEUROPA SANPAOLO EUROPE	10,730 10,876 10,299 10,455	20776 13,630 19942 15,973	BPB RUBENS C.S. AZIONARIO INTER	9,881 10,009 1913 9,425 9,539 1824	2 32,504 9 35,310		2,165 12,258 23555 15,339	EPTA TV Euromobiliare rendi	5,575 5,576 10795 2,474 F 6,553 6,552 12688 3,174	PRIME BOND EL	JRO 7,064 7,071 BL. EURO 13,741 13,757	13678 0,727 26606 0,473	INVESTIRE BOND MIDA OBBLIG.INTERNAZ	7,535 7,566 14590 5,807 9,790 9,828 18956 2,559
BN AZIONI ITALIA BPB TIZIANO C.S. AZION. ITALIA	11,484 11,647 15,505 15,718	22236 9,429 3 30022 12,800 23903 10,919	ZETA EUROSTOCK ZETASWISS	5,322 5,395 22,362 22,617		CARIF. M.GRECIA AZ. CARIFONDO ARIETE CARIFONDO CARIGE AZ.	8,207 8,312 1589	0 29,501 1 29,690	ARCA BB 2 ARCA TE 1	2,389     12,476     23988     15,998       8,426     28,651     55040     11,530       4,154     14,235     27406     19,182	F&F EUROMONETARIO F&F LAGEST MONETARIO F&F MONETA	7,344 7,343 14220 2,486 0 6,558 6,557 12698 2,164 5,608 5,608 10859 2,730	QUADRIFOGLIO R&SUNALLIANO ROLORENDITA			OASI BOND RISK OASI OBB. INT.	0,895     10,929     21096     3,001       8,226     8,245     15928     6,604       9,580     9,615     18549     1,685
CAPITALGEST ITALIA CAPITALRAS	16,998 17,257 19,081 19,336	32913 9,058 36946 11,852	AZIONARI AMIER  ADRIATIC AMERICAS F.  AMERICA 2000	19,667 19,840 15,731 15,890		CENTRALE G8 BLUE CHI CENTRALE GLOBAL CLIAM SIRIO	12,364 12,517 2394 18,892 19,083 3658 9,599 9,744 1858		AUREO 2	2,075     12,216     23380     14,948       3,698     23,881     45886     9,298       7,175     17,293     33255     7,320	F&F RISERVA EURO FONDERSEL REDDITO FONDICRI INDIC. PLUS	6,624 6,624 12826 2,263 10,815 10,820 20941 3,610 7,762 7,762 15029 2,449	SANPAOLO OB. SANPAOLO OB. SANPAOLO OB.	EURO D. 9,381 9,400 EURO LT 5,317 5,330	18164 -0,290 10295 -2,655	OPTIMA OBBL. H.YIELD	6,496 6,522 12578 3,310 4,995 5,000 9672 - 7,476 7,501 14476 3,197
CARIFONDO AZ. ITALI CENTRALE CAPITAL CENTRALE ITALIA	24,770 25,091	2 18410 10,763 47961 14,063 5 28281 11,977	ARCA AZ. AMERICA AZIMUT AMERICA AZIONAR.N.A.ROMAGEST	22,273 22,500 12,281 12,409	43127 35,835 23779 33,314	DUCATO AZ. INT.  DUCATO AZ.IMMOB.ATT.  EPTAINTERNATIONAL	34,092 34,523 6601 5,892 5,926 1140	1 24,893 9 -	AZIMUT BILAN.INTERN. AZIMUT EMERGING	5,838 5,888 11304 - 4,878 4,929 9445 48,531 7,737 17,873 34344 14,539	FONDICRI MONETARIO GENERCOMIT BREVE TE	11,331 11,331 21940 2,026 R 5,962 5,961 11544 2,869	VERDE ZETA OBBLIGA	6,874 6,879 ZION. 13,357 13,371	13310 0,916 25863 1,164	PERSONAL BOND	7,496 7,519 14514 1,484 6,446 6,478 12481 3,363 7,072 7,107 13693 1,884
CISALPINO INDICE CLIAM AZIONI ITAL. COMIT AZIONE	8,644 8,779	25716 13,529 16737 4,502 24430 6,258	BN AZIONI AMERICA CAPITALGEST AMERICA	10,041 10,169 11,160 11,310		EUROM. BLUE CHIPS EUROM. GROWTH E.F.	16,033 16,255 3104 15,148 15,348 2933 8,341 8,454 1615	1 21,987 0 15,840	BN BILANCIATO CAPITALCREDIT 1	9,080 9,158 17581 9,657 4,516 14,641 28107 11,177	GENERCOMIT MONET. GEO EUROPA BOND 3 GEO EUROPA BOND 6	10,468     10,468     20269     2,819       5,004     5,004     9689     -       4,998     4,998     9677     -		5,863 5,867 ZIONARI AREA EUROPA	4	PRIME BOND INTERNAZ. 1 PRIMECLUB OBBL. IN.	1,929 11,972 23098 2,021 6,491 6,515 12568 2,239
CONSULTINVEST AZIO DIVAL PIAZZA AFFARI	ONE 10,497 10,667 7,734 7,836	20325 6,810 6 14975 12,798	CARIFONDO AZ. AMERIC CENTRALE AMERICA CENTRALE AMERICA \$	8,351 8,428 18,543 18,725 19,606 19,575		F&F GESTIONE INTERN. F&F LAGE. AZ. INTER. F&F TOP 50	18,087 18,289 3502 15,670 15,837 3034 7,377 7,487 1428	1 39,116	CARIFONDO BLUE CHIPS	0,138     20,326     38993     9,042       9,516     9,590     18426     17,629       9,743     29,955     57590     9,425	GEPOCASH GESFIMI MONETARIO GESFIMI TESORERIA	5,779 5,778 11190 3,007 9,354 9,354 18112 2,535 5,187 5,187 10043 -	AUREO RENDIT.  AZIMUT REDDIT  CISALPINO RED	O EURO 11,441 11,453	22153 1,502	PUTNAM GLOBAL BOND	7,352 7,283 0 2,811 6,954 6,967 13465 2,816 6,915 6,956 13389 3,664
DUCATO AZ. ITALIA EFFE AZIONARIO ITAL EPTA AZIONI ITALIA	. 6,259 6,354	23611 4,435 1 12119 8,467 24550 11,682	CENTRALE EMER.AMERIC DUCATO AZ. AM. EPTA SELEZIO.AMERICA	7,129 7,121 6,941 7,044 6,451 6,516	13440 26,562	FIDEURAM AZIONE FONDICRI INT. FONDINVEST WORLD	15,812 16,109 3061 21,483 21,876 4159 14,886 15,102 2882	7 28,846	EPTACAPITAL 1	9,064 19,195 36913 14,725 3,498 13,608 26136 5,518 2,607 22,801 43773 18,181	GESTICREDIT MONETE GESTIELLE BT EURO	10,977 10,977 21254 2,248 5,928 5,928 11478 3,286	CLIAM ORIONE CLIAM PEGASO EPTA EUROPA	5,458 5,465 5,461 5,462 5,296 5,306	10574 4,084	SANPAOLO BONDS	7,726 7,762 14960 5,156 6,177 6,212 11960 1,470 6,396 6,430 12384 2,528
EUROM. AZ. ITALIANE F&F GESTIONE ITALIA F&F LAGE. AZ. ITALIA	20,273 20,531	34049 20,853 39254 8,872 46521 9,848	EUROM. AM.EQ. FUND F&F SELECT AMERICA	20,844 21,086 14,839 15,010	40360 24,378 28732 44,790	FONDO TRADING GALILEO INTERN.	11,355 11,401 2198 13,877 14,070 2687	6 59,125 0 26,528	F&F EURORISPARMIO 1 F&F PROFESSIONALE 4	8,577 18,689 35970 12,283 9,853 50,229 96529 7,354	GESTIFONDI MONET. GRIFOCASH IMI 2000	7,976 7,975 15444 2,609 5,847 5,847 11321 3,525 13,926 13,925 26964 2,308	EUROMONEY GENERCOMIT E	6,952 6,961 UROBOND 6,135 6,146	13461 1,133 11879 2,009	SOFID SIM BOND SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,614 5,636 10870 - 4,967 4,978 9617 - 5,689 5,719 11015 3,025
F&F SELECT ITALIA FONDERSEL ITALIA FONDERSEL P.M.I.	15,219 15,446	22701 11,870 29468 14,102 21038 19,667	FONDERSEL AMERICA FONDICRI SEL. AME. FONDINV. WALL STREET	14,187 14,333 7,738 7,946 6,726 6,809	27470 34,914 14983 18,619 13023 -	GEODE GEPOALIMENT/FARMAC.	19,614 19,869 3797 14,856 15,102 2876 5,110 5,206 989	5 31,938		1,013     11,111     21324     40,244       1,122     41,554     79623     9,741       2,613     12,755     24422     15,258	ING EUROBOND INVESTIRE REDDITO LAURIN	7,103 7,102 13753 2,338 5,675 5,675 10988 2,829 5,448 5,449 10549 2,694	NORDFONDO EL PERSONAL CON	JROPA 6,406 6,410			2,764 12,814 24715 2,750
FONDICRI SEL. ITALIA Fondin.Piazza Affa	20,218 20,472 RI 18,518 18,773	39148 14,620 35856 10,632	GENERCOMIT N. AMERIC GEODE N.A.EQUITY GESFIMI AMERICHE	26,541 26,821 5,036 5,105 10,728 10,853		GEPOBLUECHIPS GESFIMI GLOBALE GESFIMI INNOVAZIONE	7,825 7,942 1515 21,885 22,209 4237 11,453 11,627 2217	5 23,205	FONDO CENTRALE 1	1,571     21,744     41767     8,788       8,902     19,076     36599     13,198       7,333     27,575     52924     8,658	MARENGO MEDICEO MON EUR MEDICEO MONETARIO	6,821 6,820 13207 2,525 5,936 5,935 11494 2,293 6,837 6,836 13238 2,925	PUTNAM EURO. QUADRIFOGLIO VENETOPAY			ADRIATIC SPREAD FUND	5,087 5,091 9850 - 3,347 13,349 25843 1,910
G4 AZIONARIO ITALIA G4 Blue Chips Italia G4 Small Caps	5,934 6,008 5,319 5,311 5,807 5,867	10299 -	GESTICREDIT AMERICA GESTIELLE AMERICA	10,778 10,903 14,641 14,846	20869 38,316 28349 54,263	GESTICREDIT AZ. GESTIELLE B	17,045 17,287 3300 13,066 13,281 2529	4 32,459 9 18,647	GENERCOMIT ESPANSION GEPOREINVEST 1	6,983 7,058 13521 10,105 4,777 14,910 28612 7,508	MONETARIO ROM. NORDFONDO CASH	10,484 10,483 20300 2,680 7,116 7,116 13778 2,510	OBBLIGA	ZIONARI AREA DOLLAR	10	AZIMUT FLOATING RATE	8,280 8,311 16032 1,753 6,235 6,235 12073 2,025 6,575 6,582 12731 1,353
GALILEO GENERCOMIT AZIONI GENERCOMIT CAP	IT 11,719 11,903	30078 12,294 3 22691 9,767 26004 9,237	GESTNORD AMERICA GESTNORD AMERICA \$ IMI WEST	19,962 20,209 21,106 21,126 23,437 23,789	0 36,259	GESTIFONDI AZ. INT. GRIFOGLOBAL INTERN.	12,867 13,067 2491 14,124 14,325 2734 7,606 7,679 1472	8 30,619	GESFIMI INT. 1	1,439     11,536     22149     11,475       2,464     12,594     24134     12,537       5,198     15,329     29427     15,338	OASI FAMIGLIA OASI MONETARIO OLTREMARE MONETARI	5,962 5,961 11544 2,286 7,592 7,593 14700 1,639 0 6,377 6,377 12348 2,054	ADRIATIC US BO ARCA BOND \$ AZIMUT REDDIT	6,880 6,943	9726 - 13322 3,347 9581 -	BN OBBLIG.ALTI REND. BN VALUTA FORTE -CHF 1	9,949 9,961 19264 - 0,772 10,813 0 9,158
GEPOCAPITAL GESFIMI ITALIA	16,839 17,059 13,195 13,380	32605 10,614 25549 13,546	ING AMERICA INVESTIRE AMERICA MEDICEO AMERICA	20,850 21,172 22,283 22,533 10,634 10,746		ING INDICE GLOBALE INTERN. STOCK MAN. INVESTIRE INT.	15,952 16,256 3088 14,685 14,858 2843 13,115 13,286 2539	4 35,149	GRIFOCAPITAL 1	9,713         9,785         18807         9,553           5,969         16,130         30920         6,025           9,147         29,393         56436         13,842	OPTIMA REDDITO PADANO MONETARIO PASSADORE MONETARI	5,196 5,197 10061 - 5,687 5,686 11012 2,748	CAPITALGEST E CARIFONDO DO CARIFONDO DO	LL. OB \$ 7,318 7,315	11552 2,966 0 3,805 13401 3,794	GESFIMI CORP.BO.EUR. GESTIELLE GLOB.CONV.	5,055 5,071 9788 - 5,116 5,126 9906 - 5,150 5,190 9972 -
GESTICREDIT BORSIT GESTICREDIT CRESCI GESTIELLE A	TA 12,221 12,380	29185 12,186 23663 21,082 24298 8,445	OPTIMA AMERICHE PHENIXFUND	6,012 6,087 15,849 16,046	11641 - 30688 35,619	OLTREMARE STOCK OPTIMA INTERNAZION.	11,134 11,299 2155 6,095 6,180 1180	8 26,272 2 -	IMINDUSTRIA 1 ING PORTFOLIO 2	3,056 13,220 25280 20,621 7,321 27,560 52901 9,511	PERFORMANCE CEDOLA PERFORMANCE MON.12	A         5,284         5,284         10231         2,501           8,109         8,111         15701         2,288	CENTRALE BON	D AMERIC 12,465 12,458 H\$ 12,152 12,138	0 3,340 0 8,993	OASI 3 MESI	5,147 5,174 9966 - 5,896 5,896 11416 2,608 4,597 4,591 8901 0,553
GESTIFONDI AZ.IT.  GESTNORD P. AFFARI  GRIFOGLOBAL	10,672 10,808	26612 9,600 3 20664 10,632 3 19820 8,487	PRIME MERRILL AMER.  PUTNAM USA EQ(\$)  PUTNAM USA EQUITY	22,424 22,646 9,225 9,218 8,725 8,818	43419 36,533 0 36,282 16894 36,274	PADANO EQUITY INTER. PERFORMANCE AZ. EST. PRIME CLUB AZ. INT.	5,390 5,459 1043 12,419 12,640 2404 9,418 9,503 1823	7 28,942	MULTIRAS 2	3,663     13,779     26455     10,733       4,232     24,399     46920     10,803       9,176     19,316     37130     13,734	PERSONAL CEDOLA PERSONALFONDO M.	5,453 5,458 10558 1,086 5,219 5,220 10105 - 11,233 11,235 21750 2,334	COLUMB.INTER COLUMBUS INT DUCATO OBBL.	BOND 7,417 7,496	0 13,044 14361 13,045 11943 3,142	OASI GEST. LIQUID. OASI OBBL. GLOBALE 1	6,550 6,550 12683 1,680 0,712 10,734 20741 -2,759 6,550 6,550 12683 2,048
IMI ITALY ING AZIONARIO INTERBANCARIA AZ.	19,312 19,592	39639 11,199 2 37393 8,694 2 49716 19,087	PUTNAM USA OP (\$) PUTNAM USA OPPORTUNI ROLOAMERICA	8,216 8,176 7,771 7,821 12,937 13,123	0 43,833 15047 43,850 25050 43,353	PRIME GLOBAL PUTNAM GLOBAL EQ(\$) PUTNAM GLOBAL EQUITY	9,954 9,971	3 49,222 0 31,774 0 31,776	NORDMIX 1	3,644 13,734 26418 6,470 3,433 13,541 26010 15,743 5,077 5,124 9830 -	PHENIXFUND 2 PRIME MONETARIO EUR QUADRIFOGLIO MON.	13,251 13,250 25658 2,675 0 12,868 12,870 24916 2,551 5,439 5,439 10531 3,087	EUROM. NORTH F&F RIS.DOLLAI F&F RISER.DOL	RIIN\$ 6,200 6,193	13674 5,095 0 7,587 11354 7,582	PERSON. FRANCO (CHF) PERSON.HIGH YIELD -\$ 1	9,862 9,882 0 - 0,105 10,069 0 -
INVESTIRE AZION. ITALY STOCK MAN.	17,610 17,862 12,359 12,553	34098 8,674 3 23930 12,576	SANPAOLO AMERICA	12,550 12,435		R&SUNALLIANCE EQUITY RISP. IT. BORSE INT.	6,443 6,539 1247 20,397 20,663 3949	5 30,700 4 26,098	OASI FINANZA PERS.15 OASI FINANZA PERS.25	5,372 5,397 10402 - 5,534 5,586 10715 -	R&SUNALLIANCE MONE RENDIRAS	T. 5,945 5,945 11511 2,622 12,440 12,440 24087 2,164	FONDERSEL DO	LLARO 7,153 7,233 ICABON.\$ 7,023 7,027	13850 3,956 0 6,269	S.PAOLO OB. EST. ETI	3,769     13,843     26661     1,736       5,486     5,521     10622     1,329       5,211     5,211     10090     -0,376
MEDICEO IND. ITALIA MIDA AZIONARIO OASI AZ. ITALIA	18,027 18,302	15568 9,492 34905 12,470 21369 11,248	ADRIATIC FAR EAST F. ARCA AZ. FAR EAST	7,126 7,298 7,126 7,231		RISPARM. AZ.TOP 100 ROLOTREND SANPAOLO INTERNAT.	15,684 15,922 3036 12,186 12,359 2359 15,448 15,712 2991	5 30,700	PRIMEREND 2	5,177         5,199         10024         -           5,911         26,146         50171         8,278           9,711         9,750         18803         6,058	RISPARMIO IT. CORR.  ROLOMONEY  S.PAOLO OBBLEURO BT		GENERCOMIT A GEODE N.AMER GEPOBOND DO	BOND 4,923 4,971	9532 - 11445 0,973	SANPAOLO VEGA COUPON	5,452 5,462 10557 -0,702 6,204 6,212 12013 1,307 5,052 5,057 9782 -
OASI CRESCITA AZION OASI ITAL EQUITYRISI OLTREMARE AZIONAR	K 14,858 15,060	3 22978 13,824 0 28769 17,809 6 24562 11,694	AZIMUT PACIFICO  AZIONAR.PACIF.ROMAG.  BN AZIONI ASIA	7,556 7,695 6,395 6,490 10,671 10,945	12382 53,685	SOFID SIM BLUE CHIPS SPAZIO AZION. GLOB TALLERO	7,169 7,255 1388 4,781 4,854 925 8,437 8,549 1633	7 -	ROLOMIX 1	2,703 12,816 24596 15,884 2,474 12,584 24153 10,915 5,995 6,026 11608 4,247	SANPAOLO CASH SANPAOLO SOLUZIONE SICILCASSA MON.	7,618 7,619 14751 2,150 1 5,172 5,172 10014 2,276 7,199 7,199 13939 2,464	GEPOBOND DO GESTIELLE CAS MEDICEO MON.	HDLR 5,368 5,417	0 0,977 10394 - 12551 5,037		0,601 10,618 20526 0,555
OPTIMA AZIONARIO PADANO INDICE ITALI PERFORMANCE AZ. IT		3 10789 - 23038 10,212 3 20627 8,318	CAPITALGEST PACIFICO CARIFONDO AZ. ASIA CENTR. GIAPPONE YEN	5,234 5,286 5,180 5,257 704,617 719,356		ZETASTOCK  AZIONARI ALTRE	18,756 19,051 3631 SPECIALIZZ	7 23,606	SANPAOLO SOLUZIONE 5 2	5,518 5,569 10684 11,167 3,064 23,379 44658 21,031 5,694 5,723 11025 9,659	SOLEIL CIS SPAZIO MONETARIO TEODORICO MONETARIO	5,640 5,641 10921 2,521 5,357 5,356 10373 3,148 0 5,639 5,638 10919 2,782	NORDFONDO A NORDFONDO A OASI DOLLARI	REA DOLL 11,722 11,832	0 4,178 22697 4,176 12005 0,467	AZIMUT LIQUIDITÀ	0,056 10,055 19471 2,501 5,293 5,293 10249 0,114
PRIME ITALY PRIMECAPITAL	17,137 17,396 46,554 47,267	33182 15,935 90141 16,297	CENTRALE EM. ASIA CENTRALE EMER.ASIA \$	6,659 6,754 7,041 7,061	12894 65,472 0 65,466	AMERIGO VESPUCCI AUREO MULTIAZ.		6 17,396	VENETOCAPITAL 1 VISCONTEO 2	3,126 13,247 25415 6,774 5,443 25,635 49265 8,845	VENETOCASH ZENIT MONETARIO	10,159 10,159 19671 2,386 5,940 5,941 11501 2,171	PERSONALDOL PRIME BOND DO	LARO \$ 12,804 12,815 DLLARI 5,478 5,530	0 2,374 10607 -	CARIFONDO TESORIA	5,591         5,590         10826         2,622           6,064         6,064         11742         2,653           8,058         8,058         15602         2,512
PRIMECLUB AZ. ITALI. QUADRIFOGLIO BLUE R&SUNALLIAN.SMALL	CH 6,005 6,092 .C. 11,743 11,860	32156 16,022 11627 7,095 22738 19,213	CENTRALE GIAPPONE CLIAM FENICE DUCATO AZ. ASIA	6,099 6,196 7,371 7,446 4,091 4,178	14272 56,168	AZIMUT CONSUMERS  AZIMUT ENERGY  AZIMUT GENERATION	4,887     4,993     946       5,106     5,134     988       4,863     4,948     941	7 - 6 -	OBBLIGAZIONARI M			6,580 6,579 12741 2,482 EURO MED-L-TERM.	PUNTNAM USA PUTNAM USA B S.PAOLO BOND	OND \$ 5,704 5,692	0 4,375	DUCATO MONETARIO	5,605 5,605 10853 2,909 6,821 6,821 13207 2,844 5,426 5,427 10506 3,092
RISP. IT. CRESCITA ROLOITALY SANPAOLO ALDEB. IT	10,945 11,088	35392 6,955 3 21192 11,892 4 34669 12,481	DUCATO AZ. GIAPP.  EPTA SELEZIO.PACIFIC  EUROM. TIGER F.E.	5,465 5,636 8,147 8,238 9,608 9,802		AZIMUT MULTI-MEDIA AZIMUT REAL ESTATE AZIMUT TREND	5,191 5,229 1005 4,877 4,920 944 13,151 13,281 2546	3 -	ALTO OBBLIGAZIONARIO	5,606         5,618         10855         1,674           6,508         6,512         12601         0,552           6,173         6,191         11953         1,534	ALLEANZA OBBL.  APULIA OBBLIGAZ.  ARCA RR	5,391 5,398 10438 0,135 5,841 5,846 11310 1,278 7,119 7,126 13784 1,078	OBBLIGA CAPITALGESTE	ZIONARI AREA YEN	10624 -	EUGANEO	1,160     11,161     21609     2,034       5,928     5,929     11478     2,832       9,675     9,675     18733     2,648
SANPAOLO AZ. ITALIA SANPAOLO AZIONI VENETOBLUE	18,901 19,201	36597 22,493 31139 10,211	F&F SELECT PACIFICO FONDERSEL ORIENTE FONDICRI SEL. ORIEN.		14791 74,506 12721 54,929	BN COMMODITIES BN ENERGY & UTILIT. BN FASHION	10,469 10,543 2027 9,958 10,022 1928 9,799 9,972 1897	1 -	BN PREVIDENZA 1	6,213 6,216 12030 2,409 2,495 12,528 24194 2,965 6,492 6,512 12570 0,010	ASTESE OBBLIGAZION.  AZIMUT FIXED RATE  BN EURO OBBLIGAZION	5,141 5,143 9954 0,888 7,297 7,308 14129 0,913 I 5,610 5,616 10862 -0,133	EUROM. YEN BO OASI YEN PERSONAL YEN	4,889 4,872	18484 28,599 9466 25,682 0 -	EUROMOBILIARE LIQUID EUROMOBILIARE TESORE	5,788 5,789 11207 2,919 8,978 8,979 17384 3,058
VENETOVENTURE ZECCHINO	13,878 13,986 11,612 11,786	6 26872 11,126 6 22484 10,862	FONDINV. SOL LEVANTE FONDINVEST PACIFICO	7,728 7,861 6,723 6,838	14963 - 13018 -	BN FOOD BN NEW LISTING BN PROPERTY STOCKS	9,777 9,888 1893 10,618 10,638 2055 9,637 9,733 1866	1 -	CARIF.STRONG CURRENC CLIAM REGOLO	7,058 7,085 13666 7,820 6,171 6,190 11949 1,968	BRIANZA REDDITO C.S. OBBLIGAZ.ITALIA CAPITALGEST BOND EUI	5,421 5,425 10497 0,898 6,357 6,365 12309 1,224	S.PAOLO BOND		11649 28,387	FONDERSEL CASH FONDO FORTE	1,898     11,898     23038     2,494       7,209     7,209     13959     2,886       8,787     8,790     17014     2,364
ZENIT AZIONARIO ZETA AZIONARIO	18,128 18,368	0 21702 0,718 3 35101 13,657	GENERCOMIT PACIFICO GEODE PACIFIC EQUITY GEPOPACIFICO	6,454 6,558 5,928 5,990 5,586 5,701		CAPITALG. SMALL CAP CARIF.BENI DI CONSUM	5,215 5,271 1009 6,492 6,578 1257	8 -	COOPERROMA OBBLIGAZ. CRTRIESTE OBB.	5,314         5,314         10289         1,823           5,394         5,398         10444         -0,804           6,057         6,068         11728         1,740	CARIFONDO ALA CARIFONDO CARIGE OB	7,829 7,833 15159 1,442 B 7,938 7,942 15370 1,903	ARCA BOND PA	ESI EMER 5,839 5,895	11306 17,720	GESTICREDIT CASH MAN	5,013 5,013 9707 - 6,673 6,672 12921 2,635 6,407 6,400 12406 3,346
AZIONARI AR ALTO AZIONARIO AUREO E.M.U.		26796 19,694 25187 -	GESFIMI PACIFICO GESTICREDIT FAR EAST GESTIELLE FAR EAST		11368 51,107 10725 69,699 13289 62,890	CARIF.TECNOL. AVANZ. CARIFONDO ATLANTE	7,059 7,111 1366 7,676 7,739 1486 13,210 13,294 2557	3 -	EURO OBBLIGAZIONARIO	7,555 17,584 33991 0,403 5,909 5,922 11441 4,659 8,054 8,065 15595 4,117	CARIFONDO EUROBBLIO CENTRALE BOND EURO CENTRALE LONG BOND	5,820 5,819 11269 2,567	CARIFONDO HIO CENTRALE EME DUCATO OBBL.	R.BOND 5,277 5,285	10218 4,251	ING EUROCASH INVESTIRE CASH 1	5,327     5,327     10315     2,458       7,796     17,796     34458     3,136       8,179     8,179     15837     2,509
CISALPINO AZION. CLIAM SESTANTE COMIT PLUS	9,028 9,140	35087 26,085 0 17481 29,755 2 23305 5,147	GESTNORD FAR EAST Y	1000,- 2591023,073		CARIFONDO BENESSERE CARIFONDO DELTA CARIFONDO FINANZA	6,183 6,283 1197 24,637 24,968 4770 6,620 6,718 1281	4 13,394	FONDO GENOVESE	4,598     14,619     28266     4,648       7,859     7,897     15217     8,655       6,463     6,473     12514     2,697	CENTRALE REDDITO CENTRALE TASSO FISSO CISALPINO CEDOLA	15,967 15,974 30916 1,685 0 6,409 6,413 12410 1,692 5,465 5,472 10582 1,490	EPTA HIGH YIEL F&F EMERG. MH FONDICRI BONE	T. BOND 5,127 5,164	9726 11,907 9927 31,556 9306 12,605	MIDA MONETAR. MIDA OBBLIG. IMPRESE	9,876 9,877 19123 2,385 5,181 5,182 10032 -
G4-EUROSTOXX MIDA AZIONARIO EUR	5,052 5,127 0 5,394 5,465	7 9782 - 5 10444 -	IMI EAST ING ASIA	7,468 7,676 5,277 5,381	14460 61,079 10218 72,976	CENTRALE AZ. IMMOBIL CRISTOFORO COLOMBO	4,994 4,994 967 15,747 15,864 3049	0 9,634 0 29,807	GEODE GLOBAL BOND	5,018 5,021 9716 - 4,897 4,916 9482 -	CLIAM OBBLIGAZ. ITAL COMIT ITAL.CORP.BOND	6,063 6,073 11740 1,472 4,987 4,999 9656 -	GEODE B.EMER GEPOBOND P.E	G.MKT. 5,000 5,034 MERGENTI 5,002 5,031	9681 - 9685 -	OASI TESOR. IMPRESE	6,636 6,636 12849 2,269 6,526 6,526 12636 2,574 5,723 5,722 11081 2,642
R&SUNALLIANCE AZIO SANPAOLO JUNIOR	20,735 20,993	3 24840 16,736 3 40149 15,217	INVESTIRE PACIFICO MEDICEO GIAPPONE ORIENTE 2000		15903 58,994 12270 61,725 19653 67,360	DIVAL CONSUMER GOODS DIVAL ENERGY DIVAL FINANCIAL SERV	6,651 6,775 1287 6,416 6,464 1242 5,057 5,169 979	3 26,753	GESTIELLE M	5,021         5,040         9722         -           8,786         8,816         17012         2,272           7,219         7,227         13978         4,305	CONSULTINVEST REDDITEDUCATO OBBL. E.2000  EFFE OBBLIGAZION.ITA	5,676 5,684 10990 -0,333	GESTIELLE BT E ING EMERGING INVESTIRE STR	MARKETS 9,248 9,360	17907 26,629	PERSONAL LIQUIDITÀ	5,928 5,927 11478 2,925 5,278 5,278 10220 - 5,210 5,210 10088 -
AZIONARI EU  ADRIATIC EUROPE F.  ARCA AZ. EUROPA	17,972 18,219	34799 15,491 5 22529 11,582	PRIME MERRILL PACIF.  PUTNAM PACIFIC EQ(S)  PUTNAM PACIFIC EQUIT	15,400 15,600 6,151 6,171 5,818 5,903	0 64,144	DIVAL INDIVID. CARE DIVAL MULTIMEDIA EUROM. GREEN E.F.	6,969 7,110 1349 9,164 9,286 1774 10,011 10,157 1938	4 56,032	GRIFOREND	6,105 6,122 11821 5,187 7,513 7,534 14547 3,316 8,105 18,152 35056 3,389	EPTA LT EPTA MT EPTABOND	6,147 6,169 11902 -0,482 5,770 5,777 11172 1,899 16,447 16,467 31846 1,714		MERG.BOND 5,005 5,023 ZIONARI INTERNAZION	9691 -	RISPARMIO ITALIA MON ROLOCASH	5,373 5,373 10404 2,809 6,706 6,706 12985 2,483
ASTESE EUROAZIONI AZIMUT EUROPA AZIONAR.EUROPA RO	6,003 6,028 12,137 12,325		ROLOORIENTE SANPAOLO PACIFIC	6,557 6,660		EUROM. HI-TECH E.F. EUROMOBILIARE RISK F&F SELECT GERMANIA	16,926 17,031 3277 26,278 26,618 5088 10,971 11,069 2124	3 82,682 1 21,345	LIRADORO MEDICEO REDDITO	7,539 7,576 14598 5,687 7,300 7,343 14135 1,397 7,953 7,974 15399 2,456	EUROM. N.E. BOND EUROMOBILARE REDD. F&F EUROBOND	5,869 5,875 11364 -1,036 11,127 11,135 21545 1,178 5,855 5,857 11337 0,078	A.D. OBBLIGAZ. ADRIATIC BOND			FONDI FLESSIBILI	5,930 5,929 11482 2,692
BN AZIONI EUROPA CAPITALGEST EUROP	10,011 10,135 A 7,097 7,186	19384 - 13742 14,801	AZIONARI PAES	4,856 4,920	9403 46,297	FERDINANDO MAGELLANO FONDINVEST SERVIZI	6,441 6,442 1247 17,136 17,375 3318	2 87,597 0 29,573	NORDFONDO ETICO PRIMECASH	4,960 4,970 9604 - 5,912 5,921 11447 0,855	F&F EUROREDDITO F&F LAGEST OBBLIGAZI	9,934 9,951 19235 0,296 14,097 14,123 27296 -0,147	ARCOBALENO AUREO BOND	11,779 11,815 6,896 6,942	22807 2,647 13353 1,957	BN INIZIATIVA SUD 1 BN OPPORTUNITÀ	5,751         5,764         11135         2,329           0,360         10,436         20060         -           7,465         7,534         14454         20,945
CARIFONDO AZ. EUR CENTRALE EMER.EUR CENTRALE EUROPA		3 15116 12,700 5 12495 10,749 49737 13,671	DUCATO AZ. P. EM.  EPTA MERCATI EMERGEN  EUROM. EM.M.E.F.	3,876 3,932 6,608 6,684 4,657 4,719	12795 48,950	GEODE RIS. NAT. GEPOBANCARIO/ASSICUR GEPOENERGIA	4,382     4,416     848       4,816     4,882     932       5,371     5,401     1040	5 -	RENDICREDIT	7,984         7,980         15459         3,102           6,880         6,901         13322         3,427           4,474         14,517         28026         3,224	FIDEURAM SECURITY FONDERSEL EURO FONDICRI 1	7,855 7,855 15209 2,069 5,575 5,583 10795 0,397 6,487 6,492 12561 1,224	AZIMUT REND. I BIM OBBLIG.GL BN OBBL. INTER	OBALE 4,927 4,949 N. 6,558 6,590	9540 - 12698 4,786	DUCATO SECURPAC 1 F&F LAGE. PORTOFOL.1	0,289 10,402 19922 33,787 5,801 5,831 11232 6,326 5,748 5,794 11130 -
DUCATO AZ. EUR.  EPTA SELEZIO.EUROP  EURO AZIONARIO	8,866 8,985 A 5,820 5,874	5 17167 36,180 1 11269 28,495 1 13000 13,716	F&F SEL. NUOVI MERC. FONDICRI ALTO POTENZ FONDINV. AMER.LATINA	4,703 4,754 9,217 9,382 5,754 5,815	9106 63,488	GESTICREDIT PHARMAC. GESTICREDIT PRIV GESTIELLE WORLD COMM	13,039 13,282 2524 8,495 8,609 1644	7 16,652	SANPAOLO SOLUZIONE 2 SFORZESCO	5,666 5,679 10971 3,148 7,567 7,580 14652 0,218 5,280 5,289 10224 2,265	G4 OBBLIGAZ.ITALIA  GARDEN CIS  GENERCOMIT RED. FIS.	5,175 5,177 10020 - 5,592 5,595 10828 0,628 5,015 5,019 9710 -	BPB REMBRANI C.S. OBBLIG. IN CARIF. M.GREC	OT 6,651 6,668 TERN. 6,454 6,489		F&F LAGEST PORTFOL.3 FONDATTIVO 1	6,252 6,319 12106 - 2,212 12,242 23646 30,979
EUROM.EUROPE E.F. EUROPA 2000	17,146 17,384 17,996 18,259	33199 15,499 34845 11,173	FONDINV.PAESI EMERG. GEODE PAESI EMERG.	7,407 7,516 5,440 5,509	14342 72,919 10533 51,733	GESTNORD AMBIENTE GESTNORD BANKING	6,989 7,148 1353 10,535 10,710 2039	3 7,137 9 21,088	VENETOREND 1	5,280         5,289         10224         2,265           2,500         12,526         24203         2,227           6,080         6,097         11773         3,105	GEODE EURO BOND GEPOREND	4,853 4,862 9397 - 5,611 5,616 10864 1,708	CARIFONDO BO	ND 7,152 7,181 IEY 11,636 11,679	13848 3,290 22530 3,464	FONDINY. OPPORTUNITÀ FORMULA 1 BALANCED	9,130 9,234 17678 15,626 5,185 5,260 10040 - 5,213 5,233 10094 -
F&F POTENZ. EUROPA F&F SELECT EUROPA FONDERSEL EUROPA	14,575 14,767	39670 24,749 28221 20,330	GESTICREDIT MER.EMER GESTIELLE EM. MARKET GESTNORD PAESI EM.		11864 51,940	GESTNORD TEMPO LIB. ING I.T. FUND ING INIZIATIVA	5,070 5,128 981 8,316 8,360 1610 17,910 18,109 3467	9 39,282	ALTO MONETARIO	REA EURO BR-TERM 5,645 5,645 10930 1,970	GESFIMI GOV.BOND EUF GESFIMI RISPARMIO GESTICREDIT CEDOLA	6,491 6,496 12568 1,734 5,846 5,852 11319 1,211	CLIAM OBBLIGA COMIT CORPOR COMIT OBBL.ES	ATE BOND 4,981 4,990 TERO 5,938 5,957		FORMULA 1 HIGH RISK FORMULA 1 LOW RISK	5,175     5,188     10020     -       5,387     5,428     10431     -       5,099     5,099     9873     -
FONDICRI SEL. EURO. FONDIN.SVILUP.EURO FONDINVEST EUROPA	PA 6,488 6,613	7 14570 13,822 3 12563 - 4 33525 16,340	ING EMERGING MARK.EQ MEDICEO AMER. LAT MEDICEO ASIA	5,011 5,083 5,083 5,131 3,982 4,042		ING INTERNET ING OLANDA OASI PANIERE BORSE	5,328 5,244 1031 14,402 14,635 2788 8,740 8,816 1692	6 - 6 9,105	ARCA MM 1	6,963 6,963 13482 2,698 0,990 10,989 21280 2,834 5,320 5,321 10301 3,068	GESTIRAS CEDOLA GESTIRAS RISPARMIO IMI REND	6,364 6,368 12322 1,001 22,741 22,768 44033 -0,073 8,345 8,348 16158 1,580	DUCATO REDDI EPTA92 EUROM. INTER.	TO INT. 7,209 7,247 9,972 10,006	13959 4,129 19308 3,320	FORMULA 1 RISK GESTNORD TRADING	5,386 5,386 10429 - 6,334 6,378 12264 24,764 6,799 6,839 13165 2,600
GENERCOMIT EURO T	OP 4,875 4,926 A 21,084 21,392	9439 - 40824 10,524	PRIME EMERGING MKT PUNTNAM EMERG. MARK.	7,696 7,778 4,523 4,578	14902 59,990 8758 47,809	OASI FRANCOFORTE OASI LONDRA	11,354 11,583 2198 7,588 7,711 1469	4 3,582 2 15,153	AUREO MONETARIO BIM OBBLIG.BT	5,476 5,476 10603 2,467 5,017 5,017 9714 -	ING REDDITO ITALMONEY	13,852 13,872 26821 0,333 6,692 6,697 12958 0,217	F&F LAGE. OBB F&F REDDITO IN	L. INT. 9,541 9,577 ITERNAZ 6,350 6,376	18474 6,251 12295 5,539	OASI HIGH RISK 1 PERFORMANCE PLUS	0,328 10,377 19998 29,377 5,696 5,698 11029 -0,054
GEODE EURO EQUITY GESFIMI EUROPA GESTICREDIT EURO A	Z. 18,069 18,323	23580 18,545 34986 13,544	PUTNAM EMER.MARK.\$ R&SUNALL. EMERG. MKT ROLOEMERGENTI	4,782 4,786 6,298 6,376 6,297 6,355	12193 -	OASI PARIGI OASI TOKYO	11,255 11,298 2179 14,353 14,521 2779 7,163 7,268 1387	1 25,491 0 37,881	BN REDDITO C.S. MONETAR.ITALIA	9,640         9,642         18666         2,547           6,110         6,110         11831         2,313           6,234         6,234         12071         2,502	ITALY B. MANAGEMENT MIDA OBBLEURO RAT. MIDA OBBLIGAZ.	4,888 4,893 9464 - 13,273 13,287 25700 1,030	FONDERSEL INT FONDICRI PRIM GENERCOMIT C	ARY B. 9,179 9,215 BBL. EST 6,147 6,181	17773 3,229 11902 3,624	R&SUNALLIANCE FREE SPAZIO AZIONARIO	7,725     17,818     34320     2,989       6,129     6,215     11867     28,393       6,463     6,521     12514     20,235
GESTIELLE EUROPA	14,408 14,630	27898 19,578	S.PAOLO ECON. EMER.	5,836 5,901	11300 42,930	PRIME SPECIAL	14,873 14,932 2879			8,354 8,354 16176 3,147	NORDFONDO	12,687 12,696 24565 1,300	GEPOBOND	6,924 6,955			8,392 8,511 16249 4,061





## Diamo i numeri

per farvi abbonare a PUnita

Numero verde 167-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2





Per il pagamento:
☐ Versamento sul conto corrente postale (allego la ricevuta del versamento al presente coupon) ☐ Contrassegno (pagherò al momento del ricevimento)

Effettuare il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia Srl - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06 521 89 65. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta origina

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06 521 89 65. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta originale del pagamento.

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia s.r.l. di inviarLe informazioni commerciali sulla nostra società. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni Elle U. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, Elle U non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a Elle U all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento telle U, con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

<u>Firma</u> Data